

L'arte di conservare e di aumentare la bellezza di ambi i sessi : di modificare e nascondere le naturali imperfezioni / del sig[no]r L'Ami [pseud].

Contributors

Mossé, J.-M. 1780-1825.

Publication/Creation

Napoli : Dalla stamperia francese, 1829.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/mm3u9jgp>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>

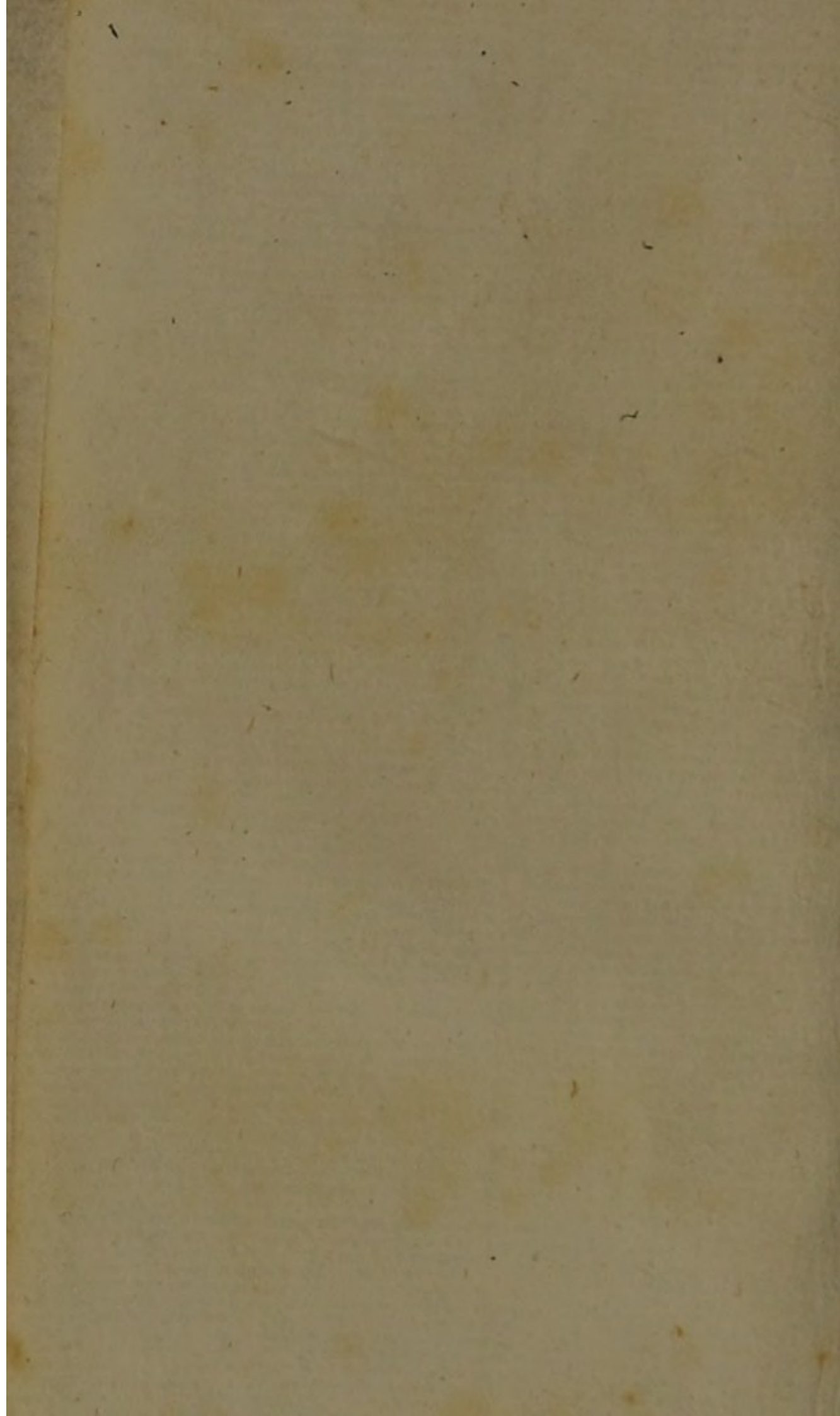


SUPP 57,489/A

By MOSSE, J.-M.

2

1238/13



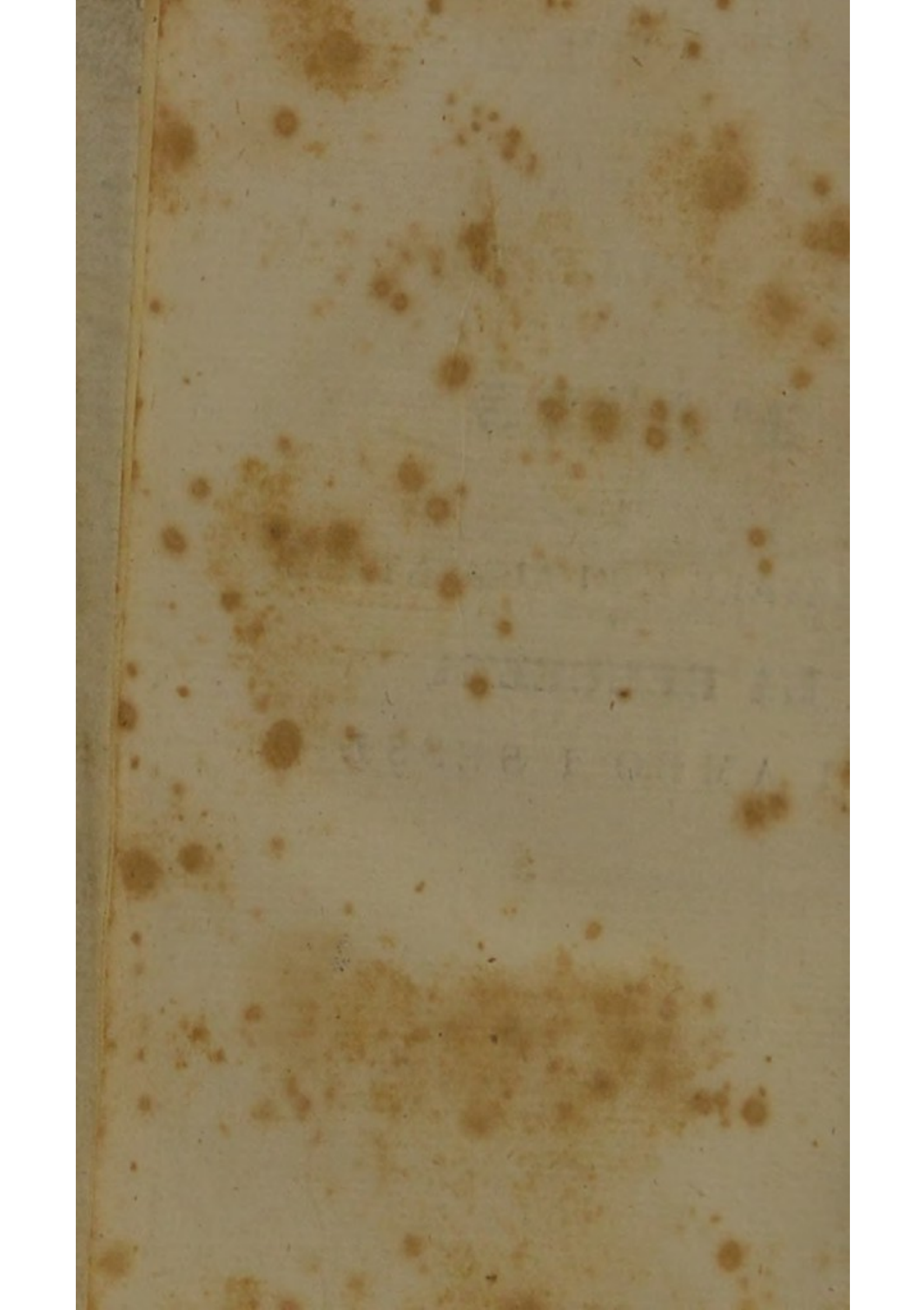
L'ARTE

DI

CONSERVARE E DI AUMENTARE

LA BELLEZZA

DI AMBO I SESSI.



L'ARTE

DI

CONSERVARE E DI AUMENTARE

LA BELLEZZA

DI AMB I S E S S I

DI MODIFICARE E NASCONDERE LE NATURALI
IMPERFEZIONI

del Sig. ^r L'Ami

PRIMA VERSIONE ITALIANA.

Au dedans ce n'est qu'artifice ,
Et ce n'est que fard au dehors :
Otez-leur le fard et le vice ,
Vous leur ôtez l'âme et le corps.



NAPOLI,
DALLA STAMPERIA FRANCESE

1 8 2 9.

Luce divina,
Raggio del Cielo è la bellezza , e rende
Celesti anche gli oggetti in cui risplende ;
Questa l' alme più tarde
Solleva al Ciel , come solleva il Sole
Ogni basso vapor. Questa ai mortali
Della penosa vita
Tempra le noje e ricompensa i danni ,
Questa in mezzo agli affanni
Gl' infelici rallegra ; in mezzo all' ire
Questa placa i tiranni , i lenti sprona ,
I fugaci incatena ,
Anima i vili i temerarj affrena ;
E del suo dolce impero ,
Che letizia conduce ,
Che diletto produce ove si stende ,
Sente ognuno il poter , nessun l' intende.

(METASTASIO.)



IL TRADUTTORE

AGLI

AMATORI DI NUOVI PREGI.

LA bellezza fu in tutti i tempi tenuta in conto più di ogni altra cosa; ed i Romani maestri de' nostri costumi ci han tramandato delle grandi norme all'uopo.

Le dame romane passavano spesse volte dal letto al bagno e dal bagno alla loro toeletta. È noto che la vanità e la galanteria introducono le stesse debolezze e le stesse passioni: che l'amor proprio è uguale in tutti i paesi del mondo; che finalmente il gusto nella maniera di presentarsi agli uomini per piacere è naturale a tutte le donne, e che la distinzione

de'tempi e de'luoghi non vi mette altro che più o men' arte e maniera.

È verosimile la situazione di una dama romana , circondata dalle sue schiave , dalle quali si faceva in tutto il suo ornato servire e regolare. Quando Claudiano ci rappresenta Venere alla sua toeletta , la colloca in una sedia brillante, circondata dalle sue grazie e spesso occupata nell'aggiustarsi la testa.

Una dama alla toeletta non perdeva di vista il suo specchio o che ella fosse dedicata ad aumentare i suoi vezzi o che apprendesse a regolare i suoi sguardi. Poppea si affacciava ogni momento allo specchio per dar buon'ordine al menomo movimento del corpo, e si racconta che la superba Principessa non essendosi trovata bella sino a piacere alla delicatezza degli occhi suoi , e prevedendo con rammarico il tristo , ma inevitabil declinare di sua bellezza , che le leggi fatali del tempo non

avrebbero risparmiato, si pose a piangere amaramente, e pregò gli Dei che la volessero privare di vita prima di giugnere alla vecchiaja.

Le Civette incolpavano spesso della propria bruttezza le loro donne e contro di quelle estremamente inveivano. La toelletta di alcune di esse, secondo Giovenale non era men terribile del Tribunale de' tiranni di Siracusa. Qual'è finalmente l'offesa che Psecade ha commesso, dice questo poeta, parlando ad una di quelle donne; di qual delitto e colpevole la infelice figliuola se il vostro nastro vi dispiace?

Il desiderio di trovarsi al tempio d'Iside, quella Deità opportuna, che presiedeva agli appuntamenti ed ai misteriosi attacchi, loro cagionava altresì estreme impazienze; e le precauzioni necessarie a prendersi per ingannare la vigilanza de' mariti gelosi e sospetti, non cagionava

ad esse minori inquietudini e rancori. Non avevano tutti la stessa compiacenza di quel Sulpizio Galba, che dormiva regolarmente dopo il pranzo, mentrechè Mecenate s'intrattenea da solo a solo con sua moglie. Un giorno un servo volle profittare del suo sonno per bere alla credenza una bottiglia di eccellente vino. Galba si svegliò e gli disse: *alto là, o ragazzo, io non dormo per tutti: egli non dormiva che per sua moglie!!!....*

Il lusso della toeletta avea moltiplicato il numero delle donne che servivano le dame romane: aveva ciascuno il suo particolare impiego; alcune erano addette alla cura de' capelli sia per iscioglierli o separarli in molte parti, sia per formarne de' ricci e de' nodi altre spargevano de' profumi, altre avevano sotto la loro direzione i ferretti, le spille, le perle, le pietre, i pendenti, i nastri, le bende, i colori ed il belletto in una parola

tutto ciò che serviva all'ornamento della testa ed alla composizione del volto, giacchè come dice *La Bruyère*: *Un bel viso di una donna è il più bello di tutti gli spettacoli della natura.*

Da tali fatti adunque risulta che la toeletta , cioè la maniera di aumentare le grazie naturali, è grandemente utile, e che dessa esser dee una delle nostre principali cure.

D'altronde dopo la pubblicazione del *Testamento del povero dottor Richiard*, ilquale insegnò la *maniera di farsi ricco*, mancava un'altra opera che avesse potuto veramente apportare grande utilità al genere umano.

Il Sig.^r L'Ami ha saputo colpire il vero punto nel pubblicare *l'arte di farsi bello, avvennente e pulito, e celare gli orrori e le mostruosità della natura*, opera che gli farà acquistare sempremai onore e laude

Nello scorso secolo alcuni belli ingegni agitarono la quistione cioè: se sì dovesse salvare un sol libro fra tutti quei che esistono , libro che servir dovesse per grande utilità alla specie umana , quale converrebbe salvare?... E ben si sà che la bella quistione fu risolta di doversi preferire o le opere del divino Plutarco o quelle del saggio Montaigne.

Se oggi trattar si dovesse tal quistione niuno oserebbe risolverla coi venerandi nomi di Plutarco e di Montaigne. Unanimamente tutti griderebbero che la *Maniera di farsi ricco* e *l'Arte di aumentare la bellezza* conservar si dovrebbero.

A che valgono tanti trattati e di Leggi e di Fisica e di Meccanica e di Storia, ed il gran deposito dell' umano sapere, l' Enciclopedia istessa, a che valgono dico queste opere se si perdessero e la *Maniera di farsi ricco* e *l'Arte di conservare ed aumentare la bellezza*? La veneranda

memoria di Montesquieu , di Newton , di Condorcet , di Buffon in paragone del povero dottor Richiard , e del galante ed avvenente M.^r L'Ami rimangono ecclissate L'arte di far danari e la maniera di rendersi bello sono i due desideri innati del cuore umano ! Chi oserebbe contraddirvi ? ...

Si conosce benissimo di qual conto si tiene dagli Economisti politici la *maniera di farsi ricco del lodato povero Dottore* per non impegnarci a dimostrarne i pregi.

Ci limiterem solo a dire qualche cosa sull' opera del Sig.^r L'Ami , che noi abbiamo il bene di caldamente raccomandare ed inculcarne lo studio ai nostri lettori.

« Egli si propone di essere esatto nelle ricerche, breve nel ragionamento, perchè abbiassi un libro degno di adornare la biblioteca di una donna. Vastissimo cam-

po si apre innanzi ai suoi occhi che animoso percorre esaminando spicciolatamente, ma senza offendere in verun modo il pudore, le parti del corpo di una donna, avendo sempre preservativi a dare o rimedj da indicare. Egli l'accompagna per dir così, al letto, al bagno, alla toeletta, alla tavola, al passeggio, alla conversazione, al teatro Percorre tutte l'età, spia ogni avvenimento della vita onde somministrare a tempo un suo consiglio. Entra nei ragguagli più interni, nei luoghi più occulti, nelle confidenze le più segrete, senza che ella se ne offenda; e se talvolta disvela i difetti i più grandi ciò addiviene, perchè meglio sappia occultarli anche agli sguardi delle sue confidenti.

« La natura sì prodiga di doni in tutte le sue opere si mostra soltanto avara allorchè si tratta di bellezza; in fatti non v'ha cosa più rara sulla terra che una beltà perfetta; nè di ciò debba incolle-

rarsi alcuna donna de' tempi nostri, poichè il mondo antico non ancor guasto dalle invasioni delle nordiche genti, anch'esso scarseggiava di belle donne. Niu-
no ignora che Greco Pittore per formare una Venere a Crotoniati dovette scegliere in tutta la Magna-Grecia cinque delle più avvenenti donzelle. Chi adunque metterà in pratica i precetti del Sig.^r L'Ami vedrassi, quasi per incantesimo, due volte più bella e più amabile di quelle che sono indocili alle fecondissimi risorse dell'arte.

Taluno però si maraviglierà nel vedere l'imponente apparato della toeletta di una donna, secondo gl'insegnamenti del Sig.^r L'Ami, ma che mai è la toeletta di una galante de' tempi nostri in confronto di quella di una donna di Roma nell'epoca del suo maggior incivilimento?

Ecco tutto quello che noi abbi-
am creduto osservare sulla utilità e sulla necessità della presente opera,

In quanto poi alla nostra versione abbiamo creduto regolare eseguirla con uno stile andante, giacchè essendo un'opera alla portata di tutti, se avremmo voluto usare tutti i pregi dell'*idioma gentil sonante e puro*, forse avremmo corso rischio di non essere ben capiti.

Ma non essendo caduti in niuno di quegli errori che tuttogiorno a nostro sommo disdoro disgraziatamente leggiamo, ci facciam coraggio a poco valutare tutte le critiche che qualche Mevio far ci potrebbe, protestandogli che

Ad onta delle nubi il sol risplende.

N O T A.



Per viemmeglio rendere utile e pregevole la presente versione, abbiain creduto far cosa grata mettere negli *Appendici* delle osservazioni, estratte da alcune opere che della maniera di piacere e di abbeilire han parlato, osservazioni che non saranno discare alla gioventù galante ed alle nostre amabili signorine, alle quali è specialmente dedicata la presente operetta.

L'ARTE

DI

CONSERVARE E DI AUMENTARE LA BELLEZZA.

ESPOSIZIONE DELL'OPERA.

MI son prefisso in questo piccol trattato di esser molto conciso, senza ometter nulla che sembrare a me possa di qualche interesse.

Tutto quello che può esser utile alle persone che prendon cura di loro stesse vi ho esposto, ed ho sempre procurato d'impiegare poche parole, per non render di gran mole un'opera, il di cui principal merito esser dee d'indicare i mezzi di conservare e di aumentare la Bellezza, come lo fa conoscere il suo titolo.

La precisa indicazione di quel che essa contiene proverà che nulla è stato negletto sotto questo rapporto.

Sulle prime vi si esamina il fondo dei diversi scritti sullo stesso oggetto , in diverse epoche pubblicati ; si fa conoscere l' inesattezza di questi scritti ed il pericolo che si potrebbe correre a seguirne le tracce.

Si considerano quindi i progressi che le scienze e particolarmente la Chimica han fatto da un mezzo-secolo , e le risorse che le arti ritrar potrebbero da tali progressi.

Esatte definizioni della bellezza ; delle parti tutte del corpo sono state date nel capitolo seguente ; ivi si tratta della statura , del busto , del collo , del petto , delle spalle , del seno , della figura , delle membra , delle mani e dei piedi , della testa e del viso , degli occhi , de' capelli , della barba , del naso , delle orecchie , della carnagione e della pelle. . . .

Ho quindi trattato delle cure generali necessarie pel mantenimento , per la cura della bellezza ; de' bagni di ogni genere

e dei loro effetti; delle particolari lavande; dei difetti del corpo; della magrezza e de' mezzi d'impinguare; della eccessiva grassezza e dei mezzi di rendersi magro; della scarsezza di petto e de' mezzi per accrescerlo; della grossezza della figura e de' mezzi di dissimularla; dei difetti di conformazione e de' mezzi di trionfarne o di celarli alla meglio.

Passando alle cure della toeletta del corpo vi si trova trattato del difetto di robustezza degli organi e de' mezzi di ristabilirla; delle degradazioni e delle macchie della pelle e degli espedienti che l'arte offre per renderla bianca ed ammorbidirla; come ancora per conservare ed abbellire la gola e la parte visibile del seno.

La toeletta delle membra formerà in seguito l'oggetto di un intero capitolo, nel quale si farà osservare la cura che richiedono le braccia ed i mezzi che si hanno per renderle morbide e bianche, come pure far lo stesso per le mani ruvide, rugose o brune, mezzi convenienti onde far

passare i porri , i calli , i pedignoni , e le fenditure delle mani e de' piedi , e per aver cura delle unghie e del sudore smoderato.

Vi ho di più trattato.

De' capelli e de' mezzi di farli crescere , di conservarli , d'impedirne la caduta , di renderli morbidi , di tingerli senza alcuno inconveniente e senza niun pericolo , e di farli rimanere ben arricciati.

Della barba , de' mezzi di farla crescere , di rinfrescarla dopo averla rasa ; e di purificare il taglio del rasojo.

Le cure della fronte ed i mezzi come depelarla ; delle sopracciglie , delle ciglie formano in seguito un capitolo della più alta importanza.

Dopo le più picciole circostenze esposte per ben estrinsecare quanto testè ho rassegnato , io vi tratterò :

Dei mezzi di conservare , di abbellire , di rinfrescare , e di fortificare gli occhi , di far passare le vene rosse e gialle della congiuntiva ; e rischiarare le viste torbide ;

di far passare il rossore ; la ciera delle pupille , l' arrovesciatura della palpebra inferiore , le lividure circolari degli occhi , come ancora la rossezza , i punti neri e l' esalazioni del naso.

De' mezzi come dilatare le labbra molto piccole , di stringere le labbra assai sviluppate , far passare i fimi ed il pallore , di fortificare le gengive , restringere i denti un poco discosti , e di opporsi alla loro caduta , pulirli , far passare i brugiori ed i pizzicori della lingua e del palato , le irritazioni della gola , la raucedine ; render la voce netta e sonora , frenare l' esalazioni dello stomaco , eccitare l' appetito e rendere il palato più sensibile e più delicato.

Il colore della carnagione è l' oggetto di due suddivisioni.

Nell' una si fan conoscere gl' inconvenienti delle ricette dell' empirismo ; s' indicano de' mezzi sicuri per conservare la freschezza e per ristabilirla ; per abbellire , per ammorbidire la pelle , per far passare

le macchie , le picciole enfiature che sopravvengono da percosse , da pressioni e da colpi.

Nell' altro s' indicano come bisogna tagliare i mustacchi , render bianchi i colori gialli , bruni o foschi ; far passare subito le scottature , le rossezze , le bolle , la ruvidezza della pelle , le macchie rosse , i punti neri , le pelle farinose e le rughe.

Infine , l' espressione del viso , il modo e la maniera la più conveniente di seguire la moda secondo il punto di bellezza che si ha , e l' età alla quale si è giunto ; i colori e le forme che ad ognuno convengono , le attitudini ed i movimenti sono l' oggetto delle diverse considerazioni che metton fine alla presente opera.

Affinchè l' utilità di questo scritto fosse più grande , mi sono adoperato di far conoscere le ricette che i compilatori han consigliato per ogni oggetto ; dopo averle tutte scrupolosamente esaminate e provate , ciocchè niuno probabilmente ha fatto fino

a questo istante : si possono distinguere e conseguentemente segnare quelle che non sono di alcuna efficacia , e che menerebbero a spese inutili , come quelle che sono pericolose e di cui ognuno si dee ben guardare di fare uso.

Questa parte dell' opera dee esser considerata come la più importante , e la più necessaria , dessa è dovuta a penosi travagli fatti in più anni ed a spese , la di cui totalità mena ad una somma talmente forte , che creder si potrebbe esagerata se quì la faressimo conoscere.

Si può adunque con tutta la possibile fiducia legger questo trattato ; tutto quello che evvi particolarmente indicato come inefficace , o come pericoloso o come utile è tale , tale realmente quale noi lo affermiamo , e non temiamo che altre esperienze diverse da quelle che abbiam fatto , possan giammai ottenere de' risultamenti da quei che noi facciam conoscere.

Possiam dire quindi francamente, e colla massima sincerità , che la nostra esattezza

e delicatezza non ha punto avuto esempio fino a questo momento , salvo però le sole materie appartenenti all' alta scienza , cioè alla Chimica propriamente detta ; così noi crediamo aver aquistato il diritto di pretendere che non si dee scrivere che sopra quelle cose che perfettamente ed esattamente si conoscono , e che quanto si scrive secondo i libri degli altri non si rende alcun bene , alcun servizio al pubblico , e si merita la sua riprensione quando si propagano errori pericolosi.

CAPITOLO PRIMO.

ESAME CRITICO DEI DIVERSI SCRITTI.

Dalla più remota antichità fino ai nostri giorni sono state pubblicati diversi trattati in quasi tutte le lingue ed un gran numero di opere sull' arte di conservare e di aumentare la bellezza.

Se esattamente si esaminano e si considerano tutte queste produzioni come lo ha

Infatto l'autore della presente opera, ben-
tosto e chiaramente vi si scorge che desse
sono copiate le une sulle altre, special-
mente dalla Scuola di Salerno, e che in
conseguenza i loro autori han propagato e
propagano ancora gli errori de' tempi i più
antichi ed i più inetti.

Questi autori possono esser divisi in tre
classi: primo quelli che hanno scritto sulla
materia medica ed i composti farmaucetici;
secondo quei che hanno scritto sull' arte
della distillazione e della profumeria; e
terzo quei che hanno scritto per la gente
galante e del gran mondo.

Tutti i rimproveri che si sono diretti ad
una di queste classi, debbon estendersi
del pari alle altre; giacchè dal medico
fino all' operajo, dal letterato fino al più
deplorabile copista, dall'uomo istruito fino
al più crasso ignorante, non si trovano
che de' Compilatori-Copisti, i quali hanno
accumulato nei loro libri le ricette e le
indicazioni, che essi hanno attinte alla
fonte istessa, senza darsi la pena di esa-

minare se rinchiudono le proprietà che loro sono state malamente attribuite , e senza parimenti assicurarsi se le medesime sono più nocive che utili.

Le si aggiugne a tutto ciò , che le sostanza , specialmente le meno conosciute , adoperate nelle scienze e nelle arti , han ricevuto innumerevoli nomi in tutti i luoghi ed in tutti i tempi ; che desse sono state similmente più mal descritte e più mal confuse nel XVI, secolo ; che si sono sovente mischiate , come si confondono e si mischiano ancora (e che noi vedremo in seguito) delle composizioni dell' arte con delle sostanze naturali ; che questi errori sono non solamente commessi dai compilatori incogniti , ma anche da Medici e da professori di Parigi , si avrà una idea esatta del laberinto nel quale ci troviamo, quando si cerca in questa parte qualche cosa di esatto e degno di fiducia.

I più biasimevoli di questi autori sono senza dubbio quei , che erano i più intelligenti , mercè le loro conoscenze reali ,

di scrivere e di trasmettere la verità ; gli altri non sono che de' poveri complici di un delitto di cui essi ne ignorano l'istessa esistenza ; eglino si sono limitati a ripetere con fiducia ciò che avevano letto nei scritti degli uomini degni di tali materie , di cui essi trattavano , e non si possono in essi vedere che degli innocenti speculatori dediti a riprodurre delle menzogne che essi medesimi credevano verità, biasimevoli soli di aver ripetuto quello che han trovato nei libri , senza aver potuto verificare la verità e l'esattezza , prima di raccomandarne l'uso o la pratica.

Ciò è probabilmente avvenuto perchè i più recenti di questi autori sapevano che la ragion pubblica , avrebbe rigettato i loro libri , che essi non hanno aggiunti alle loro stravaganze segrete che i sortilegi e le precauzioni bizzarre che si trovano nelle opere antiche che essi han copiate.

Ma in contraccambio per ingrandire i loro trattati, alcuni hanno immaginato de' romanzi senza alcun interesse , sovente

molto liberamente scritti , e spesso osceni e scandalosi , altri han fatto una pompa ridicola di erudizione ; ed altri si sono dati in preda a lunghe digressioni , noiose e del tutto estranee al loro argomento.

Che non si creda che questi sieno i mezzi chiesti da tali autori , i quali abbian commesso più difetti ed errori , e che abbian più servilmente copiato gli scritti antichi ! Questi sono d'altronde de' distinti Medici francesi , che sono stati i più riprensibili.

Abbandonando il linguaggio delle scienze mediche per mettersi alla portata di essere inteso dalle donne galanti e da' giovanotti di buon gusto e di genio , la loro abitudine di trattare il corpo umano di tutte le affezioni alle quali esso è soggetto e di parlarne come di una cosa materiale che si può disporre o correggere , ha fatto loro spesse fiate prendere pel tuono delle grazie , delle forme poco buone , poco relative , poco adatte , ed uno stile di cattivo gusto , che indi non han mancato di spaventare e di offendere il pudore e di urtare

la delicatezza della buona compagnia e della società galante.

Questi signori prima di scrivere avrebbero ben dovuto sovvenirsi di quella massima di M.^r la Fontaine.

Ne forçons point notre talent
Nous ne ferions rien avec grace!

(Se sforziamo il nostro talento nulla concluderemo con grazia!)

Non son questi però i più gran rimproveri , le più grande doglianze , che possiamo diriger loro.

Qual uomo mai potrebbe ragionevolmente credere, se non fosse facile di assicurarsene , che il medico Lecamus l'autore di Abdeker abbia consigliato l'uso de' miserabili composti del XVI. secolo? che il medico Nicola Venette abbia fatto lo stesso, e più abbia consigliato l'uso dell'oppio come molto salutare , assai fortificante e capacissimo a dare gran piacere? che più recentemente ancora il grave dottor M.^r St-Ursin abbia

seriamente consigliato e senza esame , le istesse ricette tranne il solo oppio , ed abbia dedicata la sua opera ad una distinta ed alta signora ? che il Dottor tutto in timore contro l' ignoranza ed il ciarlatanismo de' suoi predecessori abbia del pari consigliato molti de' loro mezzi ? e che infine dalla pubblicazione della prima edizione di quest' opera , una donna che avrebbe potuto adoperare o far saggio di alcune di queste ricette , se non per uso proprio almeno per assicurarsi della loro efficacia, ne abbia raccomandato tutto l'uso?

METODO DEI COMPILATARI.

Tutti i compilatori di cui testé si è parlato , come ancora una quantità di altri autori , raccomandano e celebrano un numero incalcolabile di ricette , qualche fiata una ventina per lo stesso risultato , senza giammai esaminarle , e copiandole da libri leggermente scritti come quei che essi offrono al pubblico.

RISULTATI DI QUESTO MOTODO.

Risulta da questo metodo che tutte le opere , senza eccettuarne alcuna hanno annojato senza nulla insegnare, ed hanno prodotto del male invece del bene che essi avrebbero potuto produrre.

Essi hanno annojato perchè negli scritti di questo genere non si cercano e non si debbon trovare che dei mezzi per abbellire e non delle avventure romanzesche , una insipida erudizione e del tutto copiata, ed ogni altra oziosa digressione.

Nulla han dessi insegnato , perchè i loro autori o nulla ne conoscevano essi stessi , o lo sapevano assai male , o lo estraevano senza esame dalle più cattive fonti , come abbbiam di sopra esaminato.

Esse han prodotto del male invece del bene che avrebber potuto produrre, perchè le loro ricette trovansi quasi sempre in opposizione con gli effetti che si aspettano ; e che la maggior parte contengono de'prin-

cipj estremamente pericolosi , come sarebbero *l' oglio di vitriolo o l' acqua forte* che essi consigliano per l'epilatorio , e la *pietra infernale* per tingere i capelli.

DELLE OPERE SULLE SCIENZE E SULLE ARTI.

Le opere sulla Profumeria sono egualmente ripiene delle stesse ricette e si può esser sicuro che desse sono più nocevoli che utili per le persone che le consultano.

Non restano adunque che i soli libri di farmacia ; ma il *codice* che solo può far legge indica solamente i migliori metodi di distillare , che si trovano presso a poco dappertutto , e quelle di preparare con esattezza e correzione tutti i principali componenti farmaceutici.

In quanto poi agli altri scritti sopra queste materie , essi non meritano parimenti più fiducia delle Compilazioni , di cui si è parlato , non perchè i loro autori fossero stati degl' ignoranti , ma perchè essendo i più illuminati non han curato esa-

minare quei rimedj i più importanti , e che tutte le volte che essi hanno dato delle ricette di cosmetici , le han servilmente copiate dagli altri libri , senza sottoporle ad un preventivo esame.

La Chimica , la quale preceder dee alla confezione di tutti i cosmetici , non ha curato di occuparsene per dedicarsi esclusivamente a de' travagli e più soddisfacenti e più lucrativi.

Questo disprezzo delle scienze per una parte di esse che meritava più interesse e più cura è stata totalmente abbandonata ad una quantità di avidi ed ignoranti speculatori , i quali l' han disgraziatamente discreditata alla pubblica opinione.

DEL CIARLATANISMO.

Il ciarlatanismo , che si rimprovera in Francia e che in generale un tal rimprovero è ben meritato , può esser egualmente esteso ad un gran numero di farmacisti di Parigi , come a molti medici dell' istessa

Città , i quali annunciano con gravità dei rimedj infallibili , ora per una malattia ora per un' altra , sebbene essi sappiano assai bene che i rimedi tutti si debbon sempre adoperare variatamente e proporzionalmente seconda dell' età del temperamento della costituzione degli ammalati , e relativamente ai gradi del male cui sono affetti.

DELLA LEGGEREZZA.

Bisogna convenire ancora che si hanno molte disposizioni ad accogliere le idee assolute : quando una regola generale è ammessa e la medesima è stata ben ricevuta soffre difficilmente delle eccezioni ; ed oggi par che regna la mania di voler dappertutto introdurre regole generali o sistemi assoluti.

Così i primi progressi della Chimica dettero origine ad una prodigiosa quantità di medicamenti e di cosmetici ; si cercavan delle proprietà in tutte le sostanze : fino in quelle più insignificanti. Dipoi si è tra-

lasciato questo abuso per incorrere in un altro , ed ora molte persone , fra le quali vi si annoveranno degli individui non intelligenti , non istruiti contestano le proprietà istesse delle sostanze che ne hanno delle più riconosciute.

DI UN PARADOSSO.

Da ciò avviene che un gran numero di medici hanno affermato che l'acqua pura è il miglior cosmetico, e che un gran numero di gente totalmente ignari delle scienze e delle arti han ripetuto questo paradosso con la sicurezza imperturbabile e sfacciata della sciocchezza.

Si è infatti riconosciuto che l'acqua pura è un buon dissolvente, specialmente bevuta ; ma chi può sostener mai che dessa non è punto più possente specialmente adoperata sull' esterno del corpo ? I corpi grassi i quali ostruiscono i pori non ispariscono essi con dei composti alcoolici ? . . . Chi oserebbe mai sostenerlo ? . . . L'acqua

è un buon dissolvente ! Ma è dessa un buon balsamico ? Non vi sono mille casi nei quali la pelle ha bisogno di esser ammorbidita , rinfrescata , temperata ? L' acqua pura purissima , può dessa meglio possedere queste proprietà come le sostanze le più preziose del regno vegetabile , le quali sono adoperate nella medicina per le alterazioni le più gravi ? In verità quando si cerca di sostenere asserzioni di tale natura non si dee credere che desse sieno state messe da uomini di buon senso.

La ragione e l' esperienza non dan punto in questi estremi : esse sanno che la natura produce un gran numero di addolcianti , di ammollienti e di fortificanti ; e che sebbene è facil cosa di provare che in quasi tutte le malattie s' impiegono con successo e con buon' effetto , egli è poco contestabile che non si possono impiegare ed adoperare utilmente nelle menome alterazioni , cioè sopra quelle della pelle.

Senza dubbio l' acrimonia che corrode l' epidermide , che la cove di macchie ros-

sastre e di bolle; l'indebolimento che la dissecca, l'appassisce ha sovente delle cause interne che è util cosa di combattere; senza dubbio egli è raro che una persona giovane, di buon'aspetto, e senz'affezioni morali abbia la pelle vizzita e infiammata, sebbene ciò si vede qualche volta; ma sostenere che per l'ardore e pel deperimento della pelle non posson ben trovarsi delle lavande addolcianti, rinfrescanti o medicine di tale specie, ciò sarebbe sostenere che queste istesse lavande o fomenti non sono salutari e giovevoli per le piaghe, o i raticismi, sebbene sieno costantemente adoperate ed impiegate col più gran successo, da tutti i medici senza niuna eccetuarne.

Che si lascino adunque fantasticare su di ciò tutti coloro, i quali non vogliono rendersi all'evidenza la più incontrastabile; e che siano ben persuasi che dei buoni cosmetici, bene scelti, ben preparati e ben adoperati non possono che produrre eccellenti risultamenti e salutari effetti, tanto

sulle persone le di cui alterazioni hanno delle cause interne , quanto sopra quelle cui queste alterazioni sono i risultati dell'età che essi hanno , delle pene segrete che essi provono o dal genere di vita che essi menano.

PRETENZIONI INAMISSIBILI.

Ma si dirà forse, s'egli è così l'arte di preparare i cosmetici dovrebb'esser praticata da farmacisti e la loro prescrizione dovrebbe esser indicata dai dottori di medicina.

Questa pretenzione di qualche persona interessata a farla valere , non è nè fondata nè ammissibile.

Il medico ed il farmacista non si occupano e non debbonsi occupare che delle innumerabili malattie che affliggono il corpo umano ; il loro dominio è assai vasto ed è molto importante per assorbire tutte le loro meditazioni e tutti i loro momenti , sebbene essi siano ben penetrati de' doveri che debbon adempire.

Si è ancora riconosciuto che i medici ed i farmacisti non sono esatti e premurosi, che quando han cura delle affezioni terribili, e che indi essi mettono in non cale quelle che sono senza pericolo e senza gran dolore.

Che sarebbe adunque se i medesimi fossero distolti dalle cure che richiegono le loro sollecitudini con visite a persone che godrebbero una buona salute e che non avrebbero che una pelle a far diventare un poco più bianca o un poco più morbida o un poco più animata? Si conosce che la loro disattenzione sarebbe scusabile e che essi dovrebbero piuttosto curare degli ammalati in pericolo o tormentati da acerbi dolori.

NECESSITA' DE' COSMETICI.

Intanto l' arte di conservare e di aumentare la bellezza che non è di alcun interesse per la medicina e la farmacia, è del più alto interesse per le persone che ne

bramano i soccorsi ; oltre la soddisfazione che si prova nell' essere molto avvenente non s' ignora che i favori o le disgrazie della natura fanno ogni persona o ricercare o fuggire sul mondo , riuscire o non riuscire in tutto quello che s' intraprende ; infine che li rendono felici , o sventurati in tutte le relazioni della vita ; ed in conseguenza egli è ben naturale che se ne occupino con una particolar predilezione.

Se è difficile ad ogni persona di distinguere le malattie che possono sopravvenirle non le appartiene di convincersi dello stato del colore , e non è mai necessario che le si dica che essa ha delle macchie sulla pelle , che la medesima si è vizzita , o che si è disseccata.

D' altronde è più util cosa trovar de' cosmetici che sian rinfrescanti , siano addolcianti , sian fortificanti o tonici e capaci di ammorbidire, per così appropriargli ed adattargli allo stato in cui la pelle si trova.

ALCUNE DIFFICOLTÀ.

Non solamente le ricette che si danno, e che si trovano nei libri francesi, di cui è stata quistione, sono quasi tutte inesatte o pericolose, ma ancora se desse fossero così buone quanto sono pericolose e difettose, non si troverebbero stabilite e ben regolate in niuna parte; giacchè bisognerebbe comporle da se solo, procurarsi delle sostenze minute e difficili a conoscersi, di molta intelligenza a riunirle, e dopo essersi data una gran pena, dopo aver perduto tempo ed erogata una buona somma di danaro, si adoprerebbe un composto di niuna utilità, perchè sarebbe male apprestato, e si sarebbe assai fortunato se invece dell'abbellimento che se ne attendesse, esso non produrrebbe che delle malattie lunghe e dolorose.

PROGRESSI DELLE SCIENZE.

Dalla pubblicazione di questi scritti di cui si tratta , e che sono riprodotti senza cambiamenti dai Compilatori contemporanei, le scienze han fatto immensi progressi.

Quei della Chimica sono specialmente assai rimarcabili ; e questa scienza , che fa meglio conoscere le basi costitutive delle sostanze de' tre regni della natura , ha dovuto necessariamente produrre de' miglioramenti straordinarj nelle arti che le adopera.

Così la materia medica , la quale era rimasta quasi abbandonata fin dai tempi d' Ippocrate , si è arricchita di novelle combinazioni , che il farmacista prepara con gran successo.

NUOVE SCOPERTE.

Il distillatore ed il profumiere che avrebbero amato istruirsi e coltivar questa scien-

za , avrebber sicuramente scoperto o eseguite delle composizioni molto superiori a quelle che sono state loro trasmesse da una vecchia pratica , e da un ignorante uso , e queste novelle preparazioni non avrebbero tardato ad essere accreditate e ben ricevute sia per adescare il gusto e l'odorato , sia per abbellire e fortificare.

Disgraziatamente le genti del mestiere sono quasi tutti pratici , e che si attengono alla loro ignoranza con tutta quella caparbieta incorrigibile.

Un gran numero di scoperte di questo genere sono state fatte in varj paesi ; ma queste scoperte sono dovute agli uomini dotti che non esercitando alcuna professione si dedicano interamente a delle opere ben dispendiose , e poco conosciute.

INUTILITA' DELLE COMPILAZIONI.

I Compilatori sull' arte di abbellire , non avendo punto attinte da queste novelle fonti , non hanno in niuna maniera fatto

profittare il pubblico , o per meglio dire i manipolatori che avrebbero potuto stabilire questi composti utili per farli smaltire.

D'altronde sarebbe stato molto desiderabile che essi stessi avessero adoperate e saggiate queste ricette prima di raccomandarle e di contestarne la fiducia; e ciò non solamente per non iscusarsi, sebbene non avevano appreso a fabbricarle, e che una abile esecuzione entra di molto nel valore di questi composti; ma perchè non avrebbero voluto intraprenderle, se la loro istruzione ne avesse data la facoltà, considerando gli anni e le spese importanti che realmente avrebbero richiesto questi saggi.

INSUFFICIENZA DELLE RICETTE.

Le ricette così emesse in un libro non possono essere d'altronde di veruna utilità e di verun valore pei particolari, come abbiam dimostrato; attesocchè non basta di conoscere il nome delle sostanze che

fan parte in una composizione , ma bisogna conoscere ancora le diverse specie e qualità delle sostanze , e che dippiù come abbiain veduto , egli è indispensabile di esser Chimico-Manipolatore per saperle ben preparare tali , quali la bisogna richiede.

NUOVA ESPOSIZIONE.

Felicamente un uomo che essendosi dedicato in tutto il corso della sua vita alle scienze ed alle arti , e dopo essere stato lungo tempo lontano dal commercio , ha reso un vero servizio al pubblico dell' Europa, formando uno Stabilimento, nel quale si trovano fabbricati da lui o da suoi commessi sotto la sua immediata vigilanza , i migliori cosmetici usati in molti paesi , ed un gran numero di altri che ha egli stesso o inventati o perfezionati.

Si conosce chiaramente che ciò è avvenuto dopo un lungo viaggio , pendente il quale egli ha raccolto in ogni luogo quel

che poteva essergli utile, che dopo una estesa e profonda lettura di opere francesi e straniere sulle scienze e sulle arti , e che dopo molte esperienze , e innumerevoli penose meditazioni ha potuto giugnere a formare la preziosa collezione che egli presenta al pubblico , con la garanzia di un'uomo che ha dapprima tutto esattamente , e scrupolosamente esaminato , e che non ha ammesso nella sua collezione che delle cose perfezionate , i di cui effetti sono stati riconosciuti e benefici e certi del loro salutare risultamento.

NOTA DEL TRADUTTORE.



L' Autore qui parla di M. Antoine il quale ha su tale oggetto fatto uno studio tutto particolare. Lo Stabilimento che il medesimo ha eretto da circa tre anni , mancava in Parigi , e subito che desso è

stato conosciuto, i più grandi successi han coronato la sua intrapresa; e le dimande che egli ha avuto e che tuttogiorno riceve, non solo si estendono fino ai paesi limitrofi ella Francia, ma bensì la sua riputazione risplende per l'Europa intera. Tanto è seducente l'arte e la maniera di nascondere le imperfezioni della natura !!! ... — Questi successi straordinarj sono dovuti alle dotte conoscenze che possiede il prefato M. Antoine, ed alle cure che egli ha avuto di consultare tutte le opere scientifiche che gli han potuto all'oggetto essere necessarie ed utili, e di provare le preparazioni che si trovano indicate in fine della presente opera — Con tali studi, con tali esperimenti egli è arrivato a fabbricare i cosmetici ed altri prodotti per abbellire, prodotti trovati da una quantità di dotte persone meritevoli per la pubblica utilità — Simili elegi noi dobbiam dirigere ai Signori Arena e Berenger, i quali hanno tra noi del pari portata l'arte della distillazione e della profumeria al *non plus ultra* — Una quantità dell'Essenze medesime sono da essi esattamente travagliate, e trovansi di già nei loro eleganti magazzini per uso delle persone che amano e desiderano ben conservarsi ed abbellirsi.

CAPITOLO II.

DELLA BELLEZZA.

Ciò che dapprima colpisce nel vedere una donna , o un uomo è la statura.

Non bisogna che una donna sia troppo alta; sarebbe meglio che essa fosse un poco piccola , ma una statura giusta è quella che stà meglio e più piace.

Una grandezza ordinaria è preferibile per gli uomini, poichè v'ha per essi maggior vantaggio quando sono molto grandi , che quando sono molto piccoli.

Le persone molto grandi sono de' colossi il di cui aspetto non ha nulla di piacevole , sebbene quei che hanno una giusta statura posseggono più trattabilità , e grazia nelle loro maniere; e che i piccoli han sovente una gentilezza che li fa ricercare.

La giusta altezza di una donna esser dee di cinque piedi.

Due pollici di più o di meno non rendono punto una donna nè troppo piccola nè troppo grande , ma un poco al di sopra o al di sotto di questa misura le rende o troppo grandi o troppo piccole.

L' altezza giusta di un uomo è di quattro pollici di più di quella della donna , ed essa è soggetta alla stessa progressione.

DEL BUSTO.

La lunghezza del busto aggiungendovi il collo , e la metà del viso , deve essere uguale a quella delle membra inferiori , specialmente per un uomo.

DEL COLLO.

Il collo dee essere piuttosto lungo che corto , intanto vale meglio il termine giusto , come per la statura.

Egli è desiderabile soprattutto per una donna di avere il collo bianco e liscio ;

i rami delle carotidi in tal parte fanno il più dispiacevole effetto. (a)

DELLE SPALLE.

Le spalle per lo più esser debbono rotonde d' avanti , e da sopra , mentre bisogna che da dietro formino col resto della schiena due parti leggiermente convesse , diminuendo col busto fino al termine de' reni.

DELLE MEMBRA.

Le membra per avere un gran merito debbono essere perfettamente dritte ; non bisogna che sieno affatto sporgenti nè in fuori nè in dentro.

(a) Noi , che traduciamo quest' Opuscolo per solare dilettevole istruzione ci asteniamo di descrivere alcune parti del Corpo , che potrebbero offendere anche in picciol modo la delicata modestia de' leggitori.

Il braccio comprendendovi la mano dee scendere fino alla metà della coscia , mentre le membra inferiori debbon presentare, come di già è stato detto , una lunghezza simile a quella del busto , aggiugnendovi il collo e la metà del viso.

È indispensabile che le membra sieno piene e nutrite , quelle di un uomo possono essere più rilevate ed appena muscolose , ma bisogna che quelle di una donna sieno perfettamente unite , bianche , ferme , e non coperte di lanugine.

La gamba , particolarmente quella di un uomo , non dee presentar nulla di magro , che la spronella sia ben marcata , e specialmente il basso della gamba sia molto delicato , e la noce del piede non tanto in fuori.

DELLA MANO E DEL PIEDE.

Più il piede e la mano sono piccoli , più essi sono distinti ; egli è desiderabile che sieno polpute di sotto , e che le loro dita

sian lunghe , grasse , tonde come fusi , rialzate però un poco sulla punta.

Le unghie debbono esser lunghe , rase , convesse e messe dritte.

DELLA TESTA E DEL VISO.

La testa non dee essere nè troppo grossa nè troppo piccola ; bisogna che quella di un uomo abbia il cervello rilevato , mentre quella di una donna dee essere di una rotondità regolare.

Il viso della forma di un uovo è il più bello , ed un viso siffatto si conserva più lungo tempo.

La fronte esser dee scoperta , unita , lievemente convessa e di una grandezza regolare.

Bisogna che la distanza del mento tirando una linea per mezzo gli occhi , sia uguale a quello della metà dell'occhio fino alla sommità della testa.

Non bisogna che i lineamenti sieno molto marcati per render rilevate le pomelle delle

gote , nè per profondamente incavare la vicinanza del naso e della bocca.

DEGLI OCCHI.

Gli occhi in tutti i tempi sono stati chiamati lo specchio dell' Anima , dessi sono la sede dell' espressione della fisionomia , ed il più bell' organo di cui la natura abbia dotato la specie umana.

I più begli occhi hanno un terzo di lunghezza di più della loro grandezza , essi sono a livello della testa , ma non debbono sporgere in fuori , nè essere incavati.

La distanza che li separa dee essere uguale alla lunghezza di uno di essi.

La congiuntiva deve essere o di un bianco purissimo , o un poco azurro ad imitazione delle più belle perle fine dell' oriente.

È desiderabile che la medesima sia perfettamente unita e senza macchia , di superficie diafana e che niuna vena nè blù , nè rossa , nè gialla vi comparisca.

Il bulbo deve essere di un bel blù azurro

vivo , o di un nero brillante. Il bel blù è preferito al più bel nero per le donne , ma il nero ed il bruno convengono meglio agli uomini. Gli occhi blù pallidi o velati, i bigi ed i giallastri sono i più svantaggiosi pei due sessi.

Le pupille debbono essere di una bianchezza pura ; bisogna che le loro estremità siano ornate di un ciglio forte , nero, e lucente. Le pupille rosse e turgide sono brutte, le ciglie rosse , bionde e bigie, bene o mal conformate sono del pari dissavenenti.

Bisogna che le sopracciglie accompagnano l'occhio e formano un decimo di circolo folte in mezzo, decrescente però fino alle loro estremità.

Di qualunque colore si abbiano i capelli e gli occhi , le sopracciglie , e le ciglia debbono esser nere.

Egli è cosa indispensabile che il disotto ed i canti dell'occhio siano bianchi ed uniti , e che non presentino nè arrovesciamento alle palpebre inferiori , nè una insensibile graduazione di blù.

DEI CAPELLI.

I più bei capelli sono quei che sono assai folti , di una lunghezza almeno due piedi per una donna , forti senza esser grossi nè ruvidi , regolarmente ben messi , e capaci di tenere dolcemente le riccia e le pieghe che loro si voglion far prendere.

Un capello dee esser tondo ed uguale , quando non è tondo, o cresposo è debole ed è di un disgustevole aspetto.

Il più bel colore de' capelli per una donna è un bel biondo cenerino ; vien poi il castagno cenerino , ed in ultimo il nero perfetto.

I capelli neri sono quelli che stanno meglio agli uomini , dipoi i biondi o i castagni.

I biondi per quanto belli possono essere , non stanno mai bene ad un uomo.

I rossi , i neri senza lustro , i castagni rossastri , i cresposi chiari e bianchi sono

i più dissavenenti e per gli uomini e per le donne.

DELLA BARBA.

Non è lo stesso della barba di un uomo , la quale dee essere folta e ben nera , quasi blù quando essa è stata tagliata.

DEL NASO.

Un bel naso contribuisce di molto alla nobiltà del viso, non dee essere nè troppo grande nè troppo piccolo, l' ultimo di questi difetti è preferibile all' altro per le donne , mentre avviene il contrario per gli uomini. Bisogna che il disopra nell' altezza sia a livello della fronte , e che sporga insensibilmente fino alla punta con regolarità. È desiderabile che non sia nè troppo largo nè troppo stretto , nè con bozza nè storto.

Egli è soprattutto essenziale che si distingua per una bianchezza pura.

Le nari debbono essere color di rosa ,
perfettamente regolari , senza essere molto
aperte , e tutte esenti da peli.

DELLE ORECCHIE.

Bisogna che le orecchie sian piccole ,
regolarmente conformate in tutte le sinuo-
sità che presentano , e di una bianchezza
leggermente trasparente e color di rosa.

Non bisogna che abbiano più di due pol-
lici e mezzo di altezza , un pollice e mezzo
di larghezza , nè che abbiano la menoma
peluria.

È indispensabile che le loro cavità sieno
perfettamente marcate , e che la punta sia
poco piena , e poco estesa.

DELLA BOCCA.

La distanza del naso alla bocca non dee
esser lunga , è regolarissimo di averla corta
il più che sia possibile. La cavità che di-

scende dal naso al labbro superiore è tanto più graziosa quanto è più profonda.

Una bella bocca è meglio piccola che giusta , la sua grandezza è una delle imperfezioni che più colpiscono. La sua miglior proporzione è una volta e mezzo la lunghezza dell' occhio.

Bisogna aver la bocca dritta e ben fenduta, le labbra gentili, di forma rotonda, sottile, di un color rosa vivo quasi rosso, e non molto grosse, nè molto piccole, nè pizzicate.

I fossetti che le donne hanno sulle guance, agli angoli della bocca, o sopra il mento, producono un buono effetto.

I denti debbono essere piccoli, distanti un poco gli uni dagli altri, ed un poco tondi al di sopra. È desiderabile che la loro bianchezza sia simile a quella del più brillante smalto.

Bisogna che le gengive e la lingua sieno di un vermiglio assai più vivo di quello delle labbra.

DEL MENTO.

La parte inferiore della fisionomia la più ben conformata termina in una punta rotonda, simile a quella di un uovo, e si rileva fino al labbro inferiore, quasi come un berretto frigio. Il disopra del mento dee esser marcato da una leggiera crespatura trasversale, discendendo fino al collo, ingrossando un poco e rendendosi tonda di una maniera quasi impercettibile verso il centro.

DEL COLORE DELLA CARNAGIONE,
E DELLA PELLE.

In una bianchezza pura, ed insensibilmente rosea consiste la bella carnagione ed il più bel colore della pelle.

Vi sono delle parti che debbono essere di un colore fortemente rosa, come le guance, le orecchie, il mento, il disopra dell'estremità delle dita, ed il contorno della palma della mano.

Le orecchie ed il mento debbono esser loro meno delle altre parti.

È ancora più caro per la pelle di essere unita, senza niuna specie di bolle, senza ruvidezza, nè simile a quella del pollo, senza puntini neri, nè rossi.

DELLA IMPINGUAZIONE.

La grassezza la più regolare è quella che proporzionata alla statura, riempie in forma rotonda tutte le parti, e tiene una linea di proporzione tra la grandezza, e la delicatezza.

APPENDICE.



O tu, cui diè l' antichità per culla
Il Mar, figlia del Ciel, che sulle sfere
Siedi Reina, o tu, cui sugli altari,
Dopo Virtude, arde in più copia incensi
Il mortal, o Beltade, io ti saluto.

Così nel suo poema dell' Immaginazione cantava
di questa divinità Delille nel linguaggio della Senna,
ed un tale omaggio l' era ben dovuto; che diffatti
se la bellezza scalda sì di sovente la nostra fanta-
sia, e le fa partorire de' capi-lavori, bisogna anche
confessare che la fantasia le ne è pur anco ricono-
scente, e questa incantatrice che ci procaccia de' pia-
ceri reali persino in un mondo ideale, non è mai
di sè tanto prodiga che allorquando si tratta di pre-
stare attrattive a un adorato oggetto. L' uomo preso
da una passione viva, trova tutte le perfezioni nel-
l' idolo del suo cuore. Si dilegua egli quest' amore? Ecco
che ad un tratto perdono que' vezzi quasi tutto il loro
prestigio; eppure è la stessa donna, ma quanto dif-

ferente da quella di prima ! Spezzato è il prisma della fantasia , e il raggio della bellezza che brillava non ha guari di sì vivi colori, non è più rifratto da quel magico cristallo , ned offre all' occhio che non è più affascinato se non un bagliore bianchiccio e monotono. L' analisi della bellezza non può a un freddo calcolo assoggettarsi. O quanto non sarebbero imbarazzate le nostre belle se dovessero rispondere a questa domanda : che cosa è la bellezza ? Occupate tutta la loro vita della cura di apparir belle , risguardando la bellezza come la prima di tutte le prerogative , impiegando tutti i mezzi per dar valore alle loro attrattive, credete voi che le medesime sappiano che cosa sia la bellezza ? Interrogatele.

E quegli artisti che non parlano che della *bella natura* , che vanno almanaccando dietro il *bello ideale* , senza por mente che la loro arte è molto ancora lontana dal *bello visibile* , che risponderebbero essi se io facessi loro la domanda: che cosa è la bellezza ?

I poeti , gli artisti, i filosofi , tutti coloro che non furono ciechi , fecero soventi volte a se medesimi codesta quistione ; si sono studiati di dare un'idea esatta della bellezza ; ma quasi tutti naufragarono a questo scoglio.

Ognuno sa l'istoria di quel dente celebre che tenne sì lungo tempo occupati tutti i dotti della Germania. Fu annunziato che era venuto al mondo un

bambino con un dente d'oro: eccoti tutta la repubblica letteraria dell'impero alemanno sossopra; filosofi, fisiologisti, medici, naturalisti, anotomisti tutti a gara si mettono a rovistare ne' loro dotti cervelli in qual maniera sia possibile di venire al mondo con un dente d'oro; e si stampano su questo vasto argomento un nembo d'opere. Si può di leggieri immaginare quai sistemi stravaganti, quali idee bizzare, quali ipotesi ridicole dovettero la loro origine a questa singolar discussione; in una parola, i nostri dotti dimostrarono (poichè la Dio mercè tutto al mondo si dimostra) che si poteva benissimo venir al mondo con un dente d'oro. Ma se costoro intesero sì ben la faccenda in quanto al risultamento, la capirono molto poco relativamente ai mezzi che avevano potuto arricchire la mascella umana di sì prezioso istrumento: ciascuno d'essi diede il suo giudizio, e questo prova quanto sia feconda di mezzi la scienza. Terminate tutte queste discussioni, venne in capo a taluno di esaminare se il bambino avesse realmente un dente d'oro; e un attento osservatore, il quale probabilmente nessuna memoria aveva scritto, vide che questo famoso dente altro non era che un dente comune, che un cerretano aveva assai destramente ricoperto d'una foglia d'oro, onde guadagnar del danaro col far vedere questo prodigio.

Non sarebbe egli della beltà il caso stesso del dente d'oro, e dopo aver tanto garrito intorno alla bel-

lezza, non saremmo noi obbligati di esaminare se vi sia in realtà una bellezza, o, per parlare più esattamente, se vi sia un bello fisico?

Che bestemmia! parmi già sentire sclamar le donne: Come! negare l'esistenza della bellezza? Piano, Signorine! intendiamocela prima sulle parole, per non aver poscia a disputar sulle cose: siatemi cortesi un istante della vostra attenzione, e credetemi che questa breve dissertazione non si concluderà che in vostro favore.

Se v'è un bello fisico costante, perchè dunque non ha saputo alcun filosofo determinare l'essenza di lui? Perchè non v'ha egli alcun artista che abbia potuto provare o insegnare ciò che lo costituisce?

Se vi è un bello fisico reale e positivo, perchè dunque gli uomini di differenti paesi van essi così poco d'accordo su questo argomento? Perchè la stessa nazione, nelle differenti epoche, varia talvolta di gusto? Perchè lo stesso uomo nelle differenti età cangia le sue idee relativamente alla bellezza?

Gli artisti, dice Winkelmann, hanno determinato le proporzioni che costituiscono la bellezza; ne convengo, ma non confondiamo i termini. Essi hanno misurato, per esempio, le donne le più belle in un paese ove lo sono di assai, ci hanno dunque date realmente le proporzioni d'una bella donna: ma sono poi queste le proporzioni esclusive della bellezza? Non si vedono delle belle donne che non hanno nè

le proporzioni nè le forme del Greco stile? Si potrebbero citare a Parigi, il cui clima non è per altro favorevole alla bellezza, molte donne, che si trovano più belle della tanto celebrata Venere Medicea. Ei non bisogna, dicono gli artisti, scostarsi dalle proporzioni, dalle forme greche; tanto peggio, risponderò io; perocchè introducete per simil guisa nell'arte una monotonia, una uniformità che non è in natura.

Tuttavia gli stessi artisti non conservarono sempre le stesse idee intorno alle proporzioni e alle forme. Sotto il regno di Luigi XIV i pittori e gli scultori francesi credettero di dover abbandonare lo stile greco per adottare un altro genere di bellezza, *la bellezza nazionale*. Era allora in moda di pingere delle teste francesi. La moda s'insinua anche nelle arti belle.!

La bellezza non dipende adunque nè da colore, nè da forme, nè da proporzioni costanti. Sarà dunque un essere immaginario? E se v'è, questa bellezza, quale è dunque l'essenza di lei. Vediamolo.

Veggio ordinariamente, dice Montaigne, che gli uomini cercano nei fatti più volentieri la ragione che la verità, trascorrono le proposizioni ed esaminano le conseguenze, lasciano le cose, e ricorrono alle cause; ciarlieri curiosi che essi sono, cominciano d'ordinario dall'esaminare per qual guisa avvenga una cosa, invece di domandare se avvenga?

La più parte di quelli che della bellezza ragio-

narono, hanno fatto come i *ciarlieri curiosi* di Montaigne; hanno cominciato col supporre che la bellezza fosse invariabile, che avesse un tipo primitivo, e ciò posto, senza altro esame, hanno cercato quali n'erano i principj, quale il tipo originale. Ed era tutto l'opposto di ciò che far si doveva; ma tale è spesso la via per la quale lo spirito umano cammina.

Belle donne sono senza dubbio, e la bella francese, e la bella italiana, e la bella cinese, e la bella alemanna, e la bella mora; ognuna d'esse nel suo paese è incensata e vagheggiata da mille amanti, ognuna d'esse inspira i poeti e fa sragionare i filosofi, ognuna di esse infine tiene fra'suoi lo scettro della bellezza; ma quando non son elleno differenti fra loro codeste belle donne?

Esaminiamo di volo questa varietà d'opinione delle diverse nazioni.

Gli Ommaghi e i Cariabi non trovan bella una testa se non in quanto ella è perfettamente circolare e stacciata, ed hanno cura per farnela divenire, di comprimere fra due tavole la testa de'loro bambini, onde, dicon essi, rassembri alla luna piena. Altri popoli preferiscono la forma quadrata, e que' si studiano fra quattro tavole di modellare la testa de' loro fanciulli quando ancora tenere ne sono le ossa.

Le proporzioni che piacciono a noi relativamente

alla fronte darebbero ben poco nel genio a tanti altri popoli.

Gli abitanti del paese d'Aracan non hanno in pregio la fronte se non se larga e stacciata, e per ottenerne questo intento vi applicano una piastra di piombo; piace invece ai Siamesi che la fronte termini in punta, in guisa che la testa rappresenti quasi la figura del rombo, di cui la fronte ed il mento formino i due lati opposti. I Messicani ben diversi dagli abitanti d'Aracan vogliono che la fronte sia estremamente piccola, e impiegano ogni mezzo per farvi nascere i capegli, quantunque con gran cura il rimanente del corpo si dipelino.

Le idee intorno alla bellezza dei capegli non sono nè più costanti, nè meglio fondate di quello che il sieno intorno alla fronte. Ci occorrerà di far osservare che dell' antichità i popoli più inciviliti, gli artisti più industri amavano i capelli rossi; al giorno d'oggi si abborre questo colore; si vogliono invece i capelli neri, che sono tenuti a vile in qualche paese dell' Affrica, e i biondi che spiaciono poi nella China. Tuttavia il gusto pei capelli rossi sussiste tuttora in vaste contrade; i Turchi li preferiscono ad ogni altro; le donne di Tripoli hanno da loro probabilmente preso questo gusto, e danno alla loro chioma, col minio un colore che il clima lor niega: quelle parimenti del regno di Decan si tingono i capegli di giallo e di rosso.

Neppur le orecchie piccole passano ovunque per belle. Presso tutti i popoli dell' Oriente , e persino presso i Chinesi si hanno in pregio le orecchie ben grandi , ben lunghe e penzoloni. I popoli che ambiscono questo genere di bellezza attaccano alle orecchie delle materie molto pesanti; ed è per ciò che gli abitanti di Laos tra gli altri ne allargano il foro che vi può passar per entro il dito.

Un popolo fa consistere la bellezza del naso nella sua lunghezza , un' altro nella sua picciolezza ; un naso prominente è difettoso presso i Cinesi ; essi sogliono stacciarlo in culla ai fanciulli. Questo gusto hanno anche gli abitanti del Madagascar e tengono lo stesso modo. Gli Indiani ne fanno consistere la venustà nella larghezza.

Presso molti popoli l' ornarsi il naso è un oggetto di lusso ; vi si sospendono dei gioielli alla stessa guisa che le Europee gli attaccano agli orecchi. Sulla costa del Malabar si fora la cartilagine del naso alle donzelle, per adattarvi de' gioielli ; lo stesso uso si trova presso gl' isolani del golfo Persico e nella California. Nel Mogol invece , e in alcune contrade dell' Affrica sono gli uomini che si forano non solamente il naso , ma eziandio le orecchie e le labbra ; e un garzone che aspirasse a piacere alle belle del paese , mal sortirebbe per certo quando non avesse gran cura di far penzolar dal naso , dalle labbra , dalle orecchie delle verghe d' oro

e d'argento, ed è allora che le civette mogolle sciamano nella loro favella: che giovane gentile! che garbo! che grazia! qual buon gusto in ornarsi!

Non la finirei più se volessi annoverare le bizzarrie senza numero che si scontrano da per tutto. Tal nazione si strappa i due denti che stanno nel mezzo della mascella; le donne d'Yagga, in Affrica, spingon più oltre l'ambizione, e una delle venustà cui maggiormente ambiscono si è di avere quattro denti di meno, cosa che da esse per infinitamente più regolare si tiene. Colei che non avesse il coraggio di strapparseli sarebbe sprezzata al pari della giovane cinese che abbia il piede di grandezza naturale. Presso i Siamesi la bellezza dei denti consiste nella nerezza, e si tingono con una vernice che tutti gli anni si rinnova: gli abitanti del Madagascar si pingono il corpo di varj colori, e la è cosa più bizzarra del mondo.

Se vogliamo tener discorso sulla cute, qual differente vernice non le danno i diversi popoli? Gli uni se la ungono d'olio o di grasso, come i Californesi, e forse non hanno torto; gli altri di oriana, come i Caraibi, e le Groenlandesi si screziano la faccia di bianco e di giallo, come per sì lungo tempo le Francesi s'impiastrarono le guancie di biacca e di rosso.

Le donne della Zembla si fanno delle striscie azzurrine sulla fronte e sul mento; le Giapponese si

pingono le labbra e le ciglia di cilestro; le donne del regno di Decan si danno il rosso e il giallo alle mani ed a' piedi; le Arabe si colorano di rosso le unghie, i piedi e le mani di gialloscuro, le ciglia e l'orificio delle palpebre di nero; altri s'incidono per fregio, come i negri della Gorea, su tutto il corpo dei fiori e degli animali con un ciottolo tagliente; le Mogolle si cincischiano la pelle a fiori cui colorano col succo dell' uva, altrove se la punzecchiano, e quelle punture annerano con un liquore che sopra vi spandono; quest' uso si è trovato in Tripoli, presso le donne arabe, gli abitanti dell' isola d' O-Tati, ecc.

Nè maggior accordo di parere hanno le nazioni fra loro relativamente alla bellezza delle forme del corpo; i Turchi e i Tedeschi amano la grassezza nelle donne, i Cinesi la magrezza; alcuni popoli hanno in pregio la vita corta, e le donne di Tripoli fanno consistere la venustà nella taglia lunga; ma, maraviglia a dirsi, abbiám veduto, non è guari, in paesi che si vantano aver aggiunto l'apice dell' incivilimento, le donne, anzi anche gli uomini affettare la taglia ora eccessivamente breve ora lunga, lo che prova che sappiamo benissimo ciò che costituisca la bellezza delle forme, e che che v' ha ancora di più strano si è che bellissime abbiám trovate ambe le mode.

A che stupirsi se le opinioni degli uomini sono

si varie anche per le qualità che richieggono nel godimento de' loro secreti piaceri! È noto il gusto degli Europei, e pure direttamente opposto hanno i Kamtscadali, se dobbiamo almeno prestar fede ai viaggiatori che visitarono quelle contrade.

Il quadro, che alla sfuggita ho presentato sotto l'occhi è senza dubbio, assai vario, e deve far conoscere che gli uomini delle diverse contrade del globo ben poco se ne intendono intorno alla natura della bellezza. Quindi dottamente diceva Camper *che in natura non v' ha un bello positivo ed invariabile.*

Ne vale il dire che un tal gusto nasce dalla rozzezza di certe nazioni, giacchè le nazioni colte hanno acora fatto lo stesso.

I Romani avevano in pregio le ciglia unite e la fronte piccola; i Greci invece separato e l'uno dall'altro distante volevano il sopracciglio, ed una fronte bene proporzionata: i Romani stimavano gli occhi mediocrementi aperti, i Greci gli volevano belli e grandi. Osservate i busti, le medaglie dei Greci; raffrontateli ai busti e alle medaglie Romane, e vi scorgete la gran differenza che vi esiste.

Non solamente i popoli differiscono fra loro, ma gl'individui stessi d'uno stesso popolo quanto non variano nel loro gusto! Qual diversità d'opi-

nioni, sopra tutto relativamente alla bellezza delle donne, che è in questo momento l'oggetto principale delle nostre riflessioni! Quante cause non influiscono sul nostro giudizio! Se siamo prevenuti in favor d'una donna la troviamo bellissima, e la nostra fantasia, piaggiando ognora il nostro amor proprio, ci fa trovare in essa mille attrattive, di modo che dirò con uno degli antichi autori francesi, che dopo aver pensato e ripensato su questo argomento, io vi giuro disse, che sto a ponte in giudicare e scernere, se il bello sia il motivo dell'amore, o l'amore la causa che una donna bella ci paja.

È dunque chiaro che la è cosa impossibile il dire positivamente in che consista la bellezza, e quelli che più hanno cercato di approfondirla, ne convengono.

Gli antichi però avevano intorno alla bellezza delle idee ben più vaste, più elevate di noi; essi non la risguardavano come un complesso meccanico di perfezioni puramente materiali; osservarono che tutti gli oggetti della natura hanno una forma che è loro propria; che questa forma in generale è assai costante in ciascuna specie, e che gl'individui i quali più o meno si allontanavano da questa forma erano meno gradevoli alla vista, osservarono che la forma medesima che piaceva in un oggetto, era dispiacevole in un altro. Da ciò dovettero conchiudere

ere che variando la natura di ciascun oggetto doveva altresì variare la loro bellezza ; e che , per esempio , ciò che faceva che un cane fosse bello , rendeva brutto un cavallo ; nella stessa guisa che le fattezze che piacciono in un uomo , spiacerrebbero in una donna.

Giacchè la bellezza varia secondo la differente natura degli oggetti , la bellezza altro non è adunque che *l'espressione delle perfezioni dell'oggetto*. A buon dritto si potrà quindi dire che una cosa è bella *quando ha le perfezioni della sua natura*.

La bellezza non consiste dunque in una tal forma precisa , bensì nel rapporto di queste forme colle funzioni alle quali sono destinate ; non consiste in un tal colorito particolare , bensì in quel colorito che risulta dalla perfetta disposizione degli organi , quindi il color vermiglio che ci piace , perchè negli Europei è indizio di giovinezza , di freschezza e di salute , ci spiacerrebbe in un negro.

Altro non è dunque la bellezza se non se l'eccellenza degli oggetti resa visibile : dessa è la bontà scritta.

Tale era l'opinione dei Greci , di questi veri ammiratori della natura ; lo stesso vocabolo nella loro lingua significa bello e buono. Zenone chiamava la bellezza *il fiore della virtù* ; chiamarla per simil guisa era un'abbellirla maggiormente. Platone insegnava la medesima dottrina. *La bellezza* , dic'e-

gli, è il lustro e lo splendore della bontà — Non v'ha di bello che ciò che è buono; nulla è buono se non è utile. — Tutto ciò che ci sembra bello, noi lo troveremo buono, se bene osserviamo. — La contezza del bello ci sarebbe inutile, se questa non fosse la contezza del buono. La bellezza sarà dunque l'espressione di tutte le qualità fisiche e morali che si addicono alla natura dell'oggetto nel quale si vede.

Applichiamo questo principio alla specie umana.

« Qual è stata l'intenzione della natura rispetto
 » alla specie umana? Essa ha voluto che l'uomo
 » fosse idoneo a lavorare ed a combattere, ad ali-
 » mentare e difendere la sua timida compagna e i
 » deboli suoi figli. Tutto ciò che nella figura e nei
 » tratti dell'uomo annunzia l'agilità, la destrez-
 » za, il vigore, il coraggio, membra flessibili e
 » muscolose, articolazioni pronunziate, forme che
 » annunziano una salda resistenza, o un movimento
 » sciolto ed isvelto; statura, la cui eleganza ed al-
 » tezza nulla abbiano dello sdolcinato, e la robusta
 » sodezza nulla di pesante e di grossolano, tale cor-
 » rispondenza delle parti l'una coll'altra, una sim-
 » metria, un accordo, un equilibrio sì perfetto che
 » il giuoco meccanico ne sia sicuro; tratti, che
 » portino scolpiti la nobiltà, la franchezza, l'au-
 » dacia, e, d'altronde, la bontà, la tenerezza, la
 » sensibilità; occhi dai quali risplenda un'anima dolce

» del pari che ferma , una bocca che sembri dispo-
 » sta a sorridere alla natura e all'amore ; tutto
 » ciò , dico , comporrà il carattere della maschia
 » bellezza di un uomo ; e dire d'un uomo che egli è
 » bello , è quanto dire che l'Autore della natura , in
 » formandolo , ben conosceva l' opera che stava per
 » uscir dalle sue mani , e che ella il fece , qual
 » conveniva che egli fosse.

» La destinazione della donna è stata di pia-
 » cere all'uomo , di ammansarlo , di fermarlo presso
 » di lei e de' figli suoi. Dico di fermarlo , perchè
 » la fedeltà è d'istituzione naturale , nè mai un
 » accoppiamento casuale e passeggero avrebbe per-
 » petuata la specie ; la madre che allatta il proprio
 » figlio non può attendere a procacciarsi il nu-
 » trimento , nè alla comune difesa ; e sinchè il
 » fanciullo ha d'uopo della madre , la sposa ha
 » bisogno dello sposo. Ora l'interesse che nell'uo-
 » mo è debole e di poca durata , non sarebbe stato
 » bastante a fissarlo ; vi volevano altri legami , che
 » quelli del sangue , per l'uomo selvaggio e vaga-
 » bondo ; il solo amore ha corrisposto alle brame
 » della natura , e il solo rimedio all'incostanza è
 » stato il potere attraente e dominante della bel-
 » lezza.

» Se si vuol dunque sapere quale sia il carattere
 » della bellezza della donna , non si ha che a ri-
 » flettere alla sua destinazione. La natura l'ha

» fatta per essere sposa e madre , pel riposo e pel
 » piacere , per addolcire i costumi dell' uomo ; per
 » interessarlo , intenerirlo. Tutto deve annunziare
 » in essa la dolcezza di un amabile impero.

» Due potenti attrattive dell' amore sono il de-
 » siderio e il pudore : il carattere della bellezza
 » sarà dunque sensitivo e modesto.

» L' uomo vuole attaccar pregio alla sua vitto-
 » ria , vuol trovare nella sua compagna la sua
 » innamorata , e non la sua schiava ; e più ei scor-
 » gerà nobiltà d' animo in colei che gli obbedisce ,
 » più vivamente egli godrà della gloria dell'impe-
 » ro ; la bellezza della donna dee dunque essere
 » un misto di modestia e di alterezza.

» Ma una interessante debolezza lega l' uomo fa-
 » cendogli sentire che si ha d' uopo del suo ap-
 » poggio : la bellezza della donna dee dunque es-
 » sere timida , e per renderla ancora più toccan-
 » te la sensibilità ne sarà l' anima , trasparirà que-
 » sta da' suoi sguardi , spirerà dalle sue labbra ,
 » renderà dolci tutti i suoi tratti ; l' uomo che
 » vuole dover tutto alla propensione , godrà della
 » sua preminenza , e nella debolezza che cede non
 » iscorgerà che l' amore consenziente. Ma il sospetto
 » di artificio distruggerebbe ogni cosa ; l' aria di
 » candore , d' ingenuità , d' innocenza , quelle gra-
 » zie semplici schiette che si fanno scorgere , in na-
 » scondendosi , quel tentar di celare l' inclinazione

» che vien tradita poi dalla tenerezza del sorriso,
 » dal lampo fuggitivo d' uno sguardo affettuoso ,
 » mille gradazioni insensibili nell' espressione de-
 » gli occhi e dei tratti del volto sono l' eloquenza
 » della bellezza.

« Questo grande ascendente della donna sull'uomo
 » le deriva dalla segreta intelligenza che sa man-
 » tenere con lui senza ch' egli pure se n' avvegga ;
 » questo discernimento delicato ; questa penetra-
 » zione viva dee altresì pingersi nei tratti di una
 » bella donna , e sopra tutto dee tralucere da
 » quello sguardo penetrante che giunge sin nel-
 » l' imo del cuore a scuoprirvi un sospetto di fred-
 » dezze , di tristezza , e a richiamarvi la gioja ed
 » a riaccendervi l' amore.

» Finalmente per cattivarsi quel cuore che si ha
 » tocco, e salvarlo dall' incostanza conviene tenerne
 » lontana la noja, vestire continuamente le attrattive
 » della novità , e sempre essere la stessa agli occhi
 » dell' amante sposo. Quest' è il prodigio che opera
 » quella mobile vivacità, che dà alla bellezza tanta
 » vita , tanto lustro ; docile a tutti i moti della
 » fantasia , dello spirito e dell' anima , la bellezza
 » deve , siccome uno specchio , tutto riflettere ,
 » tutto far speco e tutto abbellire. »

Adottando il principio testè provato , *che la
 bellezza è l' espressione delle perfezioni fisiche e
 morali degli oggetti* , passiamo a far conoscere le

prerogative di essa. La bellezza e il buon garbo, dice un antico filosofo, valgono più delle migliori raccomandazioni. Fra i proverbj dei Persiani trovasi questo: *Un poco di bellezza val meglio di molte ricchezze.*

Lo stesso sentimento si trova espresso in questa massima cinese: *Più un padre ama suo figlio, meglio lo istruisce; più una madre ama sua figlia meglio la orna.*

Ma però solo nella Grecia la bellezza ha veduti completi i suoi trionfi. In nessun altro luogo ha avuti onori così straordinarj, in niun altro paese ha ispirato tanto entusiasmo. E perciò quanta cura non si prendevano gli abitanti di questo clima felice per accrescere o per conservare questo dono prezioso! Si occupavano della bellezza dei figli anche prima che fossero nati, ed è fra i Greci che ebbe origine *l'arte di perfezionare la specie umana, l'arte d'aver bei figli.* Portaron essi così innanzi le loro indagini, che si misero persino a cercare il modo di cambiare gli occhi azzuari in neri.

Una bella donna in questo fortunato paese era una dea. Gli uomini più principali per ingegno, per virtù, o per grado, i più illustri guerrieri del pari che i più grandi filosofi, gli stessi eroi erano soggetti all'impero della bellezza. Vedete Laide ricevere gli omaggi de' più celebri capitani del suo tempo; Rodope divenire sposa di Psammetico re

dell' Egitto ; Lamia che dà a Demetrio un magnifico banchetto pel quale essa levò delle contribuzioni sulla città d' Atene ; Aspasia trarsi dietro Socrate , infiammare Alcibiade , soggiogar Pericle di cui fu poscia la sposa.

Tale era l' impero della bellezza : le si resero persino degli onori quasi divini. In molte città s' istituirono delle feste pubbliche , nelle quali si dispensavano premj alla bellezza. A Tenedo , in quest' isola , ove , si dice , approdasse Paride dopo il ratto d' Elena , vi erano de' giudici che decidevano della bellezza delle donne ; dando il premio alla più bella. Era stabilito il medesimo uso a Lesbo e nel Peloponeso ; vi erano sin anco delle città dove gli uomini si contendevano il premio della bellezza.

Entriamo adunque nel parere degli antichi , che la bellezza non è una qualità puramente materiale e dipendente solo da certe disposizioni meccaniche ; ma che dessa è l' espressione della salute , della bontà , della virtù. Sì , la bellezza è la compagna della salute , e chi è mai colui che ignora qual cangiamento operi un solo giorno di malattia sul più bel volto ? La bellezza svanisce allor quando le funzioni del corpo si fanno male ; la più bella donna cessa di esser bella quando è malata , e se tanto diventa interessante nella convalescenza , e che forse ci sembra allora più vezzosa di quando godeva perfetta salute , si è per un effetto di quella indefinibile

espressione di contento e di felicità che la natura scolpisce sopra ogni essere che da uno stato di patimento ritorna alla calma, e riacquista il possesso di tutte le sue facoltà.

Il vizio, siccome la malattia, distrugge anch'egli la bellezza. Ma avremo occasione di ritornare su questo argomento altrove; vedremo allora che, a vantaggi uguali, la donna più virtuosa deve essere più bella; nella stessa guisa che una bella donna deve essere più amabile, quando non abbia ricevuto l'influenza maligna di una quantità di circostanze estranee, che guastano interamente il più bel naturale e corrompono le migliori disposizioni.

Potrei appoggiare il giudizio da me esposto intorno alla natura del bello con una copia di altre considerazioni, ma che troppo serie per quest'opera diverrebbero. Non dimenticherò sopra tutto che io scrivo principalmente pel bel sesso, ed io voglio con discussioni astratte affaticare l'attenzione delle donne; il troppo studio dà ai tratti di un bel volto un'aria grave, che ne diminuisce la venustà e le grazie; ed io, parlando della bellezza, non voglio portarle nocumento.

CAPITOLO III.

CURE GENERALI

IMPORTANZA DELLA SALUTE.

Si è detto con ragione in tutti i tempi, e non si può che ripetere sempre, che non vi è beltà senza una perfetta salute.

In fatti senza la salute, la pelle si vizia, i delineamenti e le forme si alterano, la freschezza sparisce, l'espressione cambia o si estingue, mentre con la salute tutto si anima e si abbellisce, non ostante che uno sia poco favorito dagli stessi doni della natura.

Egli è dunque della più alta importanza prima di occuparci di alcun altra cura, di ristabilire la propria salute quando è alterata, o di averne cura quando la è perfetta.

Non è suscettibile il quadro di questa piccola opera di contenere le necessarie in-

dicazioni all' uopo ; invieremo il lettore ad un' altra opera speciale , che gli sarà di una grandissima utilità. Ci dobbiamo noi qui limitare a dire agli uomini , e specialmente alle donne , di non mai soggiacere alle più lieve indisposizioni, nè il menomo ritardo nell' adempimento di tutte le funzioni corporali senza rimediarvi subito.

Affine di giugnervi subito , egli è necessario di esser molto istruito per conoscere a fondo la propria complessione , il suo temperamento, e di potere da se medesimo ristabilire l' equilibrio , tutte le volte che siavi un necessario bisogno.

Allora è necessario di ricorrere alle cure di un medico , quando le malattie giungono ad una certa gravità , ed in questo caso fortunatamente raro , si dee preferire un Medico di un' età avanzata , il di cui esterno e la riputazione , possono riassicurare e dei suoi morali costumi , e della sua buona e dotta esperienza.

La temperanza , la sobrietà , la continenza , in una parola la moderazione in

tutti gli atti e le operazioni della vita sono i primi, i migliori e gli unici mezzi di conservare la salute che si gode.

Un esercizio moderato , un riposo regolare e benefico , delle salutari distrazioni contribuiscono molto alla conservazione di una buona salute.

Infine una proprietà ed una pulizia severa e costante, specialmente per le donne , è quella che influisce più a ben mantenerle.

DE' BAGNI.

I Bagni e le lavande sono i mezzi migliori ad impiegare per conservarsi in una perfetta proprietà.

Le donne specialmente debbon ricordarsi in ogni istante della ingegnosa allegoria de' poeti , i quali fan sortir l' alma Venere dal seno delle onde per dimostrarci che abbiamo la principale nostra bellezza alle onde di un acqua salutare.

EFFETTI GENERALI DE' BAGNI.

I bagni abituali danno alla pelle , e la freschezza, e la morbidezza, togliendo però i corpi estranei che vi si arrestano , e che intercettono così la umidità che si esala dal corpo : dessi disgiungono gli avanzi dell'epiderme, le carne della pelle secca , e danno un corso più attivo all'acrimonia, che stando sulla pelle vi ci fa nascere delle piccole bolle.

L'acqua benefica penetra per lo canale de' pori fin nell' interno del corpo , vi toglie gli umori , mantiene una regolare attività in tutte le funzioni della vita , rinvigorisce i nervi rendendoli leggieri e flessibili.

DELLA DURATA DE' BAGNI.

La durata e le specie de' bagni varia secondo la complessione ed il temperamento degl' individui.

Le persone robuste e vivaci possono indifferentemente prendere ogni sorte di bagni e di prolungarne la durata , mentre le persone delicate , melanconiche , deboli , linfatiche , non possono prendere , che de' bagni tiepidi , la di cui durata non deve eccedere un quarto d' ora.

Se questa corta durata facesse provare della noja e del tedio , bisognerebbe diminuirla , e limitarsi ad uscirne subito , ed asciugarsi immantinentemente tutto il corpo.

Sembra che la natura a noi si palesi nella sua realtà ; e mercè le sensazioni d'essa ci fa conoscere quali cose sono salutari , e quali sono nocevoli alla nostra salute e conservazione.

Così le persone alle quali i bagni sono favorevoli provano un ben' essere generale nel bagno , e specialmente dopo averlo preso ; mentre quelle alle quali essi sono contrarj provano un incomodo ed una debolezza.

Le ripetute lavande generali convengono

ad ogni complessione ed a tutti i temperamenti.

I Bagni generali possono essere presi non più di due volte per settimana dalle persone, alle quali essi fan giovamento.

DEL BAGNO CALDO.

Egli è osservabile di non far uso del bagno caldo che pendente la rigidezza del tempo freddo.

Desso si dee prendere il mattino alla digiuna, avendo cura dipoi di mettersi a letto e di dormire, o riposare un' ora.

Non bisogna che l'acqua sia molto calda; dessa esser dee al contrario un poco al di sotto del calore del nostro corpo, per fargli provare un leggiero brivido entrandovi.

DEL BAGNO DI ACQUA CORRENTE.

I bagni di mare o di fiume di cui non bisogna farne uso , che durante i forti calori estivi , debbono esser presi un poco prima di pranzare , o al contrario almeno quattro ore dopo aver mangiato.

In tutta la durata del bagno , la quale si può prolungare finchè vi si prova un certo freddo , bisogna o nuotare , o far gran moto.

EFFETTI DEL BAGNO FREDDO.

I bagni freddi presi nella propria casa come quei di acqua corrente danno alle persone che possono abituarsi una forza ed una attività assai marcabile.

La loro azione su tutto il nostro corpo è tonica , salubre , e rinfrescante.

EFFETTI DE' BAGNI CALDI.

I bagni caldi aprono di molto i pori , rendono la pelle più morbida , e più fina , ma snervano ed indeboliscono anzichè fortificare.

Dessi sono caldi a 29 gradi del termometro di Reaumur , e caldissimi a 34 gradi dello stesso termometro. Meno essi sono caldi, meno indeboliscono , ed in conseguenza più essi sono salutari.

DEI BAGNI COSMETICI.

Se i bagni di acqua semplice , freddi , tiepidi , o caldi sono assai benefici alla salute , con più forte ragione di gran lunga giovevoli debbono esser quelli, nei quali vi si mescono de' composti Chimici.

I primi bastano certamente per mantenere la proprietà, la morbidezza della pelle , e di aumentarla fino ad un certo grado , per rinfrescare il sangue , e conser-

avere la regolarità nelle funzioni naturali ;
 ma le composizioni aromatiche , addolcimenti
 ed altre , che entrano in questi ultimi , han-
 no necessariamente un' azione più marcata ,
 non solamente per lo abbellimento delle
 parti tutte , ma ancora pei buoni effetti
 generali che essi producono tanto esterna-
 mente che internamente.

I bagni composti di materie chimiche
 debbon dunque essere specialmente buoni
 per le donne ; e noi di ciò ne parleremo
 più innanzi sviluppando questo principio
 colla massima esattezza.

ATTENZIONI GENARALI.

Entrando in qualunque bagno , bisogna
 cominciare ad introdurvi le mani , e ba-
 gnarsi la testa ed il viso , affine di evitare
 che il sangue vi si porti con affluenza.

Più un' individuo fa moto nell' acqua ,
 più il bagno è salutare ; sarebbe in con-
 seguenza utilissimo pei bagni domestici
 di abbandonare quelle bagnaruole strette

ed incomode nelle quali convien piegarsi, per adottare de' bacini la di cui dimensione permetterebbe di darsi all'esercizio salutare del nuoto, e nei quali si potrebbe ancor camminare, cambiar di posizione, ed accomodarsi a piacere.

Quando la stagione estiva ci permette di prender bagni di mare, di fiume o di acqua esposta pei tre primi quarti della giornata nel bacino ai raggi del sole, per le persone le di cui abitazioni sono lungi dal mare e da' fiumi, e che hanno de' giardini ornati di quelle specie di bacini o di nappe di acqua; egli è preferibile di sostituire un tale bagno a quello di acqua calda.

I bagni domestici sono infinitamente più salutari, se vi si versa una boccettina di acqua di *Cipro*.

Durante i Bagni di qualunque natura, bisogna saponarsi dapertutto, prima col sapone dell' *Indie*, di poi col sapone della *Conchinchina*, e di spazzollarsi in varie volte con la spazzola *Asiatica*.

Uscendo dal bagno bisogna farsi perfettamente ben asciugare , di preferenza con pannilini caldi , e avvolgersi dipoi in un mantello egualmente ben caldo. Egli è assai necessario di covrirsi, specialmente il petto , con pannolini fini e ben caldi.

DEL BAGNO DI ARIA.

Quando una persona si è perfettamente asciugata nei giorni, nei quali ha preso il bagno ed in tutte le mattine degli altri giorni , dopo la prima lavanda particolare , di cui si tratterà qui appresso , dee prendere ciò che alcuni hanno con molta ragione chiamato un *bagno di Aria*.

Questo bagno dee durare da una mezz'ora fino a tre quarti di ora.

Questo consiste a restare interamente svestito in una stanza dell' appartamento che si ha cura di fare dapprima ermeticamente chiudere , specialmente nell' inverno , e che in ogni stagione si è fatta cambiare l'aria

nel momento di recarvisi eccetto ne' tempi umidi o nebbiosi.

Quest' abitudine è estremamente salutare; dessa influisce al ben essere generale : mercè una tale abitudine ogni persona si trova molto più leggiera , più disposta e infinitamente meglio nelle sue vestimenti.

Una eccellente pratica pendente il bagno consiste a versare dell' *acqua di Cipro* in un piattello , di bagnarvi la *spazzola Asiatica* dopo averla ben pulita , e di spazzollarsi tutte le parti del corpo , lasciandole dipoi asciugare dall'aria calda naturale, che evvi nell' camera.

Quando si conosce che tale umidità è del tutto seccata , si riprende la *spazzola Asiatica* che si è avuto cura di fare asciugare , a meno che non se ne abbiano due, si fa riscaldare, e si spazzola di nuovo da per tutto a secco.

Questa eccellente operazione rinvigorisce all' ultimo segno tutte le articolazioni , e rende la pelle di una bianchezza e di una morbidezza senza pari.

Dopo aver terminato , e prima di vestirsi , bisogna occuparsi delle cure speciali di tutte le parti, le quali ne han bisogno, ed osservare le traccie che i tempi o le indisposizioni imprimono sopra i lineamenti , e le forme.

DELLE LAVANDE PARTICOLARI.

Oltre i bagni generali , vi sono le lavande particolari che non bisogna mai negleggere , sia pei vantaggi che recano alla proprietà ed alla politezza , sia per la utilità che apportano alla bellezza ed alla salute.

Le lavande sono indispensabili, la mattina levandosi da letto , tutt' i giorni nei quali non si prendono bagni , la sera andando a letto , ed in varie altre circostanze.

Bisogna in questa operazione agire colla più grande considerazione , e prender cura che sia piuttosto l' acqua ritenuta dalla spu-

gna che dee stropicciare , che la stessa spugna per quanto morbida sia.

Questa precauzione è molto importante per conservare la sensibilità locale.

Queste lavande sono ancora più salutari con l'acqua tiepida che sia stata in ebollizione , che con acqua calda o fresca ; se vi si aggiunge qualche stilla di *acqua di Cipro* dessa vi produce il migliore effetto.

APPENDICE.



LA ridente mitologia dei Greci nasceva sotto amabili emblemi tutte le verità che risultano dalle scienze, dalla morale e dalla filosofia. Era un colorito vivace che i più aridi precetti rendea leggiadri. La fantasia di questo famoso popolo dava vita a tutte le cose, e sapeva cuoprire le scienze le più severe del felice velo dell' allegoria.

I medici hanno da lungo tempo detto, che l'uso dei bagni era favorevole alla bellezza; i Greci ci rappresentano la Dea degli amori nascendo dal seno del mare; questa ingegnosa finzione sembra quasi dirci che l'acqua è l'elemento creatore della bellezza, e che ne' suoi flutti confortatori crescono e si perfezionano le forme più seducenti.

Fra gli usi odierni nessuno certo, come quello dei bagni, ha una più efficace influenza sulla salute, del pari che sulla bellezza. Si è osservato che presso le nazioni, dove i bagni sono più in uso, gl'individui si distinguono per la loro perfezione fisica e per una salute più costante.

L'uso dei bagni era generale presso i Romani e i Greci, e a questo salutar costume vuolsi da alcuni attribuire la longevità e il vigore della più parte de' popoli antichi.

Se la maniera di vivere de' Romani colla nostra si confronta, ben si vede di quanto la loro più si avvicinasse alla natura, di quanto fosse più giovevole alla salute. Le ore dopo il mezzo giorno erano intieramente consacrate agli esercizi del corpo; s' intertenevano ai giuochi della palla, del pallone, danzavano, passeggiavano, lottavano; ma alle tre ciascuno si portava al bagno; nè se ne astenea chi non voleva esser notato di vergognosa negligenza. Là si riunivano tutti i ceti di persone, le recitavano i poeti i loro versi, di là incominciavano a salir in fama.

Se tutti i medici furono d' unanime sentimento intorno all' utilità dei bagni, nol furono egualmente intorno alla maniera del prenderli. Gli uni hanno approvato i bagni caldi, altri diedero la preferenza ai freddi. Antonio Musa, medico d' Augusto, vedea ne' bagni freddi cotanta virtù, ch' ei gli riguardava come uno specifico universale; e per ciò, qualunque fosse la malattia che avessero i malati, li faceva immergere nell' acqua fredda. Il caso ha prodotto sovente cose mirabili, ma in medicina gli andiamo debitori di miracoli, di cui non gliene sappiamo grado nessuno. L' azzardo qui formò la

fama di Antonio Musa , che venne a cogliere senza fatica i frutti fortunati degli sforzi della natura. Questo medico fu riguardato come un Nume ; gli s'innalzò una magnifica statua, e l'imperatore gli accordò l'onore di portare l'anello d'oro. Qualche tempo dopo il giovane Marcello cadde malato, Musa gli ordinò i bagni freddi, ed ei perì vittima della ignoranza di lui, se pur nol fu della sua nequizia.

L'opinione dei nostri medici, intorno all'effetto e alle proprietà dei bagni, ha variato, siccome in tutti gli altri sistemi di medicina; ogni secolo ha il suo sistema.

Per lungo tratto di tempo si sostenne dai medici l'azione debilitante e rilassante dei bagni caldi. Poi si è provato che i medesimi, lungi dall'esser debilitanti, per lo contrario fortificano, qualora però la temperatura dell'acqua non superi quella del corpo. Questa opinione è ammessa al giorno d'oggi dalla maggior parte dei medici. Del rimanente, questo sistema non è nuovo, e i più rinomati medici dell'antichità ammettevano, a riguardo dei bagni caldi, l'opinione che corre oggigiorno.

I bagni di acque termali erano dedicati ad Ercole, Dio della forza; i Romani facevano un uso giornaliero dei bagni caldi.

Allorquando i medici asserivano la virtù debili-

tante dei bagni caldi , portavano a cielo la virtù corroborante dei bagni freddi. Ma l'esperienza ha mostrato che gli elogi che a questi ultimi prodigavano , erano esagerati , e le prove reiterate su de' fanciulli che furon vittima di un sistema micidiale , ha fatto vedere , che gli è facile andar errato , anche facendo de' belli ragionamenti.

I medici prudenti lasciano , al giorno d' oggi , l' uso de' bagni freddi agli abitatori delle contrade glaciali ; questi bagni poco convengono a quelli dei paesi caldi od anche temperati , e non si possono in questi paesi prescrivere che a persone di una vigorosa costituzione. È d' uopo allora non negleggere alcune precauzioni essenziali , come sarebbe , non essere in sudore od aver troppo freddo , e si avrà cura eziandio , all' uscir del bagno , di fregarsi con della biancheria ben asciutta , nè di lasciar sul corpo verun umidore.

Noi consiglieremmo alle donne che hanno cura di conservare la loro bellezza , di far ben di rado uso del bagno freddo , a meno che non venga ad esse prescritto dal medico per cagion di salute. Il bagno freddo , risguardato come cosmetico , non è di alcun giovamento , anzi rende la pelle dura e scagliosa ; e questo indurimento della pelle può anco nuocere alla salute , mentre impedisce in particolar modo la lieve traspirazione.

Consigliamo poi ancora meno i bagni freddi pei

fanciulli; nella tenera età que' che sono di un temperamento debole potrebbero di leggieri esser vittime di questi bagni, mentre que' che l' hanno vigoroso alcune volte vi soccombono, non essendo, come già dissi, giovevole quest' uso nei nostri climi.

Tale è la dottrina de' più celebri medici moderni. Io mi limiterò soltanto ancora a far osservare, che i bagni freddi, operando sui nervi, hanno bensì potuto guarire alcuna volta le affezioni nervose, ma possono più sovente dar origine a delle altre malattie, come già osservarono Ippocrate e Galeno.

I bagni caldi giovano mirabilmente alla conservazione della bellezza; danno alla cute la freschezza e un bel colorito. Ippocrate raccomanda, che si lavino i fanciulli nell' acqua calda, onde assicurarli dalle convulsioni, facilitare il loro crescere e procacciar loro colori più vivi.

Ti asterrai dal bagno, se ti trovi in uno stato di grande prostrazione di forze, se avrai gli umori agitati da febbre o da qualche passione, se il tuo corpo sarà di soverchio infiammato o coperto di sudore, e le donne poi specialmente nelle epoche che procedono i loro fiori mensili.

I bagni troppo caldi produrrebbero un effetto del tutto contrario a quello che attender si possa; nucono alla bellezza, mentre guastano e corrugano la pelle, e i bagni troppo caldi, del pari che i

troppo freddi snervano in oltre le forze. Nel consigliare che facciamo i bagni caldi non intendiamo di parlare se non di quelli che giungono dal 18 al 20 grado di temperatura per l'inverno, e da 22 a 24 nella estate: e' bisogna che la temperatura del bagno sia sempre relativa alla temperatura dell'atmosfera, e si comprenderà di leggeri che un bagno di 18 gradi che sembrerà tiepido nell'inverno, ci parrà un po' freddo nella estate. Il bagno, quale per noi si indica, ristaura le forze esaurite dalla fatica, dilata i pori della pelle, agevola la circolazione.

Oltre ai bagni semplici, v'ha per la toeletta dei bagni composti: ei sono quelli ai quali si aggiunge qualche sostanza che ne accresce l'efficacia, o che loro comunica qualche nuova proprietà.

Si può aggiugnere al bagno un poco di sapone; opera allora con più effetto e netta meglio la cute. In luogo del sapone comune, si possono eziandio edoperare dei saponi odoriferi, i quali comunicano alla pelle un odor gradito.

Alcuni mettono nell'acqua destinata pel bagno delle erbe aromatiche o degli emollienti. Simili bagni rendono la pelle più morbida ed elastica e la profumano; le Egiziane vi cacciano del borace per darle più lucentezza.

Ma i bagni più celebri sono sempre mai stati quelli di latte, e gli antichi scrittori ci hanno ser-

bato memoria delle cinquanta asine che la famosa Poppea si traeva dietro per suo uso.

Si è per lungo tempo decantata la virtù di un bagno, conosciuto in Francia sotto il nome *di bagno della modestia*, il quale, per quanto si dice, ha le medesime proprietà del bagno di latte d'asina, che sarebbe di grave spesa.

Desso consiste in mettere una quantità di pasta di mandorle sufficiente a intorbidar la limpidezza dell'acqua, e darle un'apparenza latteata.

Le norme però che il nostro autore ci dà sono assai buone.

Le donne uscendo dal bagno, specialmente quelle che sono delicate di cute, devono aver cura di ben rasciugarsi, se vogliono conservare alla pelle la sua finezza e morbidezza. V'han delle donne, la cui pelle è ricoperta di piccoli bitorzoli; queste devono farsi ripolire con una spugna anzichè rasciugarsi, mentre il fregamento un po' ruvidetto farebbe scagliare l'epiderme al livello di que' bitorzoli, il che renderebbe la pelle di molto più rugosa ed ineguale.

L'uso dell'olio dopo il bagno rende la pelle più elastica e morbida, impedisce il contatto dell'aria, e giova a preservarla dall'influenza di questo elemento distruttore delle più seducenti attrattive.

Ma presso noi rendendosi difficile l'uso de' bagni in quella frequenza che si richiederebbe dalla

salute, dalla nettezza, dalla conservazione della bellezza, vi si può supplire con diverse lavande parziali, per le quali non è d'uopo nè di cure, nè di spese, nè di consumo di tempo, come sono i bagni dei piedi, le lavande della faccia, delle mani, ec.

Darò fine adunque a questo argomento col raccomandare di lavarsi di sovente quelle parti, il cui calore e il continuo attrito sembrano chiederlo di più. Oltre all'amore che ciascuna donna deve necessariamente avere alla nettezza, posso aggiungere che alcune fiate la salute eziandio dipende da questa esatta polizia, e le abluzioni fredde sono un rimedio per impedire quella secrezione troppo attiva, che i medici hanno indicato particolarmente sotto la denominazione di *catarro uterino*.

CAPITOLO IV.

DEI DIFETTI DI CORPORATURA.



CONSIDERAZIONI.

Le cure generali che abbiamo esposte sono quasi sufficienti per le persone perfettamente conformate e di una complessione proporzionata.

Disgraziatamente ve ne sono un numero infinito troppo magre o troppo grasse, troppo alte o specialmente troppo piccole, come quelle che sono di una giusta statura, di maniera che si può giustamente dire essere la beltà una eccezione, e che il difetto di regolarità o di proporzione sia uno stato generale per la specie umana.

DELLA STATURA TROPPO ALTA.

Le persone troppo alte sono generalmente d' incomodo a loro stesse, senza grazia,

senza avvenenza, senza proporzione e regolarità ; questa disgrazia è ancora più dispiacevole per una donna che per un uomo.

Non si può in modo alcuno rimediare a questo difetto, ma però si può correggerlo fino ad un certo punto , prendendo un portamento molle , ed aggravando il corpo , senza punto curvarlo , piuttosto che di tenersi con forza e leggiadria.

Un altro mezzo di correggere un poco questo difetto consiste ad impinguare , sia mercè le vestimenta numerose nell'inverno, sia con vestimenti leggieri e fini nella està, ed a preferire gli addobbi bassi agli alti.

La lunghezza delle vesti fa che una grande statura non sembri tale , e si dee in tal caso por mente , per quando sia possibile , a non trovarsi vicino a quelle persone che sono di una piccola statura o che amano vestire con abiti corti.

DELLA STATURA TROPPO PICCOLA.

La troppo piccola statura è un difetto meno dispiacevole, specialmente per le donne; intanto se da una parte dà della gentilezza, dall'altra la rende priva di ogni nobile e grave portamento.

Una piccola donna è una bella ragazzina finchè è giovane; un piccolo uomo non ha lo stesso vantaggio nella sua gioventù, e finisce con sembrare un nano, quando i suoi delineamenti si sviluppano con l'età.

Questo difetto non è meno indifferente del precedente, ma almeno si può un poco nascondere.

Il miglior mezzo consiste a tenersi il più dritto possibile senza veruna affettazione, ed accomodarsi la testa ben alta, scovrirsi la fronte e portare degli abiti corti e chiusi.

Si possono ancora portare i talloni della calzatura il più alto possibile che la moda il permette, e farvi ancora mettere qual-

che altra cosa di dentro al di sotto del calcagno , per viemmeglio rialzarsi.

DELLA MAGREZZA.

La magrezza è incompatibile con la bellezza ; quando non si ha una regolare grassezza , non si posseggon giammai delle forme seducenti per la bella età : le grazie nascenti dalla rotondità delle membra sembrano che animano la facilità , e l' amore.

Niuna eleganza , niuna grazia nell' abbigliamento si può completamente serbare , specialmente in una donna quando manca di una certa grassezza ; i lineamenti delle persone molto magre sono assai stirati ; desse hanno la fisionomia scarna ed arida , la carnagione senza freschezza , la bocca senza avvenenza , le loro membra sembrano unite al corpo senza farne parte , tutt' i loro movimenti sono senza niuna grazia e sembrano dover far crollare un corpo senza forza e senza consistenza.

Quanto la magrezza è una conseguenza

delle pene segrete , delle indisposizioni ,
no dell' età , d'essa è molto più trista , poi-
chè toglie il brio è l' avvenenza alla bel-
lezza , distrugge i suoi seducenti lineamen-
ti , rende floscia la carnagione , e la pelle
rugosa.

MEZZI PER IMPINGUARE.

I mezzi per impinguare sono più facili
in paragone degli altri , per le persone
che sono molto vane di se stesse e molte
favorite dalla fortuna, onde menare il ge-
nere di vita che convien in tal caso adot-
tare.

Le prime di tutte le condizioni per in-
pinguare sono di non aver vive passioni ,
nè turbolenze , nè pene morali , di riflet-
tere il meno che sia possibile e di non
pensare che ad oggetti ridenti e piacevoli ,
di riposar molto , nè giammai travagliare ,
nè fare che un picciolissimo esercizio; es-
sere quasi sempre sopra un letto o un sofà
assai morbido , giacere nell' oscurità o ad

un piccol chiarore in un luogo placido e fresco , senza esser ivi nè disturbato nè sorpreso.

Mangiar molto e sovente del buon latte, delle uova fresche da bere , de' brodi assai sostanziosi , de' grassi polli , carne di agnello , di vitella , di vaccina o di montone; queste due ultime carni debbono essere non tanto cotte.

In tutti questi alimenti salvo le uova fresche, bisogna mescolarvi le *sostanze miracolose*, le quali sono molte succose e nutritive , e di cui non si dovrebbe ognuno annojare di farne un gran consumo. Tali sostanze si fan cuocere nel latte o nella crema , nei brodi , nell' interno de' polli , nel sugo di agnello, di vitella , di bove , o di montone.

Bisogna astenersi da ogni altro alimento, oltre di quei testè annoverati e condirli il meno possibile.

Si dee prendere ogni mattina alla digiuna un *bagno fortificante* , farsi insaponare col *sapone dell' India* , e spazzarsi

con la *spazzola Asiatica* , come abbi-
 am detto nel capitolo precedente. Dopo questa
 operazione convien riposarsi per lo meno
 un quarto d'ora, ed indi prendere un brodo
 ripieno di *sostanze miracolose* ed una tazza
 di *cioccolatte fortificante*.

Dopo essere stato un quarto d' ora al
 bagno , senza farvi un gran moto , si sorte
 debole e sonnolente ; allora bisogna adag-
 giarsi mollemente sopra un sofà , e farsi
 ben bene , e con tutta la possibile pre-
 cauzione asciugare, prendendo un bicchiere
 di *fluido pettorale* , e dipoi dormire il più
 che sia possibile.

Bisogna osservare di giacere per quanto è
 possibile sempre snervato e mezzo addor-
 mentato , in un luogo oscuro , poco illu-
 minato , e di parlar poco.

Non bisogna bere se non del buon vino
 vecchio temperato con tre quarti di acqua ,
 guardarsi bene di beerlo puro ; e di non
 bere mai nè liquori , nè caffè , nè thè.

Questa regola di vita è assai ristretta ,
 ma dessa riesce in poco tempo a fare im-

pinguare le persone che possono eseguirla con tutta la regolare esattezza.

Quelle che disgraziatamente non possono effettuarla interamente , debbon approssimarvisi il più che sia loro possibile , prendendo spessissimo delle *sostanze miracolose* , e del *ciccolatte fortificante* ; desse perverranno ad impinguarsi con un poco di tempo maggiore di quello che si richiede per coloro , che eseguono in tutta la sua estensione quella regola di vita che abbiám or ora minutamente indicato.

MEZZI ATTI A NASCONDERE LA MAGREZZA.

Fino a che l' impinguamento non si sviluppi si può celare la magrezza abbigliandosi molto , senza chiudere gli abiti , e seguendo tutti i consigli che sono stati dati per nascondere un poco la troppo alta statura.

DELL' ECCESSO DI GRASSEZZA GENERALE.

L'eccessiva grassezza è del pari una grande imperfezione come l'eccedente magrezza ; si soffre piuttosto la disgrazia di esser delicato , che quello di esser molto grasso ; perchè l'eccessivo impinguamento oltre all'esser molto dispiacevole agli occhi degli astanti è infinitamente fastidioso ed incomodo per coloro che ne sono affetti.

Non solamente desso distrugge ed annienta tutte le grazie e le vaghezze del corpo, ma ancora affievolisce lo spirito , fa perdere gl' incanti della dissinvoltura , causando de' riscaldamenti dolorosi, copiosa traspirazione , dell' incomodi , de' fetori , ed in fine delle malattie le più pericolose.

Non si dovrebbe mai esitare un' istante a mettere un freno ai progressi dell'eccessiva grassezza.

I mezzi che moltissime persone impiegano , o non riescono , o distruggono la salute ; e noi siamo stati tristi spettatori

de' cattivi effetti che ha prodotto l' abuso dell' aceto , che per tale circostanza largamente si dava , fino a far morire varie persone.

MEZZI ONDE RENDERSI DELICATO.

L' impinguamento generale e proporzionato non è un difetto se non quanto oltrepassa i gradi della bellezza e delle forme , come di sopra abbiamo detto.

Subito che si teme che possa aumentare rapidamente, bisogna cercare di ben combatterlo.

I migliori mezzi per riuscirvi consistono a prender poco nutrimento in proporzione di quello, che prendevasi prima , ed a non mangiare , che degli alimenti leggieri , tal come delle erbe , degli spinaci , degli asparagi , dell' insalata , de' frutti secchi delle confetture , il tutto molto salato con gran pepe , o zucchero secondo che debbon esser fatti.

Si dee dividere un tal nutrimento in tre pranzi , ed astenersi dal mangiar carni , farinacei e pane.

Bisogna levarsi a punta di giorno , e non coricarsi che a mezza notte precisa. Si debbono far quattro lunghe passeggiate ogni giorno , sia a piedi , sia a cavallo , non curando se faccia buono o cattivo tempo. Ogni giorno bisogna prolungarle di un quarto d' ora di più , fino a che desse sieno di due ora ognuna.

Convien fare un particolare studio a distrarsi molto ; si giuocchi al bigliardo , al pallone , o pure esercitarsi alla corsa ed al ballo.

Bisogna dedicarsi , se si stima regolare , allo studio di una scienza , come la botanica o la mineralogia , purchè si vada a raccorre piante ed a fare collezione di pietre.

Bisogna parlar molto e traspirare il più che sia possibile , sia per fatiche eccessive , sia per un forte vestimento , o per doppie coperture.

Non bisogna far merenda se non di solo

caffè o del thè forte , ma che vi sia una generosa quantità di zucchero.

Infine quello che viemmaggiormente accelera l'effetto di questo regime, e che può supplirlo in parte , è di prender sovente de' *confetti per le ninfe* , o della *limonata d' Arabia* , preparazioni nuove , che sono state adoperate col più grande successo.

DELLO SMISURATO IMPINGUAMENTO DI CERTE PARTI DEL CORPO.

Quando l' impinguamento oltrepassa i limiti ordinari, e dà al ventre uno sviluppo eccessivo, i mezzi che abbiamo enunciati non bastano per combatterlo ; bisogna far uso della *cinta feerica* che lo fa sparire in poco tempo , senza produrre il menomo incomodo.

Questa *cinta* ha prodotto de' vantaggi a tutte le persone , le quali ne han fatto uso ; ed il numero di queste persone è stato ben grande.

Dessa giunge ancora a far diminuire le

anche disproporzionate e le enfiature di grasso che vengono ai fianchi della vita alle persone eccessivamente grasse.

DELLA GROSSEZZA DELLA VITA.

La grossezza della vita non sempre è figlia dalla grassezza, ma è ordinariamente l'effetto di una cattiva conformazione. Essa non è punto incomoda, ma dà una figura comune ed è senza niuna grazia, specialmente alle donne.

Si affliggono le donne molto di una tale disgrazia ed è perciò che si stringon fortemente con cinte o giustacori, i quali qualche volta non permetton loro di respirare neppur liberamente.

Si è da poco tempo inventato un *giustacore* chiamato *perfetto*, che riunisce, a molti altri vantaggi, il merito di far più stretta la vita, senza impedire i movimenti del corpo nè la respirazione, e che in conseguenza è infinitamente preferibile ai

giustacorì ordinari , per abbellire il corpo e celare un tal difetto.

Le donne possono ancora far sembrare la loro vita più stretta , senza stringersi di molto , abbigliandosi in modo che le loro vesti sieno più ben guarnite nell'alto della corporatura , come del pari , sopra i fianchi , che alla cintura.

APPENDICE.



LE donne che vogliono conservare quella bianchezza, quella lucentezza che ha pure il gran pregio, deggiono aver cura di non esporsi troppo frequente al contatto dell'aria atmosferica; un seno decentemente coperto, soddisfa ad un tratto istesso, e alla voce della virtù e alla conservazione della bellezza.

Le donne che hanno la scandalosa costumanza di portare nudo il seno, vi trovano il castigo che va congiunto all'obblìo della decenza, mentre la salute stessa vi corre rischio, siccome abbiamo già detto. Questa verità è stata già messa in chiaro giorno da buon numero di medici, e troppo sovente confermata da esempj funesti, onde noi tralasciamo di ulteriormente parlarne. L'attento lettore avrà già osservato nel corso di quest'opera, che non s'infrangono le leggi della natura o quelle del pudore senza recar danno alla salute e alla bellezza. Io replico, bellezza, virtù, salute, questo è il sacro tripode sul quale si basa la perfezione; queste sono le tre potenze al-

leate che si prestano mutuo soccorso , che comuni hanno gl' interessi , e l' ingiuria recata ad una di esse torna sempre a danno delle altre due.

Pretesero alcuni che il seno perde tutta la bellezza delle sue forme , quando la donna in allattare i suoi figli compie le dolci funzioni che la natura le impone; e di qui inferirono, che una donna curante delle sue attrattive debba ad una mercenaria nutrice affidare il frutto dell' amor suo. Errore: Le donne che non vogliono allattare i loro bimbi, oltrecchè si oppongono alle istituzione del Creatore , sono obbligate a sviare il latte coll' applicare sul seno dei topici, che lo appassiscono più che nol farebbero allattando.

CAPITOLO V.

DEL DIFETTO DI CONFORMAZIONE.



ENUMERAZIONE.

Il dorso molto lungo , la vita di traverso , una spalla più alta o più bassa dell' altra , il petto elevato di molto , rilevato o troppo stretto , il ventre più grosso da un fianco che dall' altro , le coscie molto corte , le ginocchia ed una schiena nodosa , tali sono i difetti di conformazione ai quali la specie umana è soggetta.

DEI NODI E DELLE PROTUBERANZE.

Questi ultimi difetti di conformazione sono qualche volta tanto sensibili , che fanno provare a coloro che li veggono una sensazione assai penosa , e che producono di

tanto in tanto , a quei che han la disgrazia di averli , de' patimenti insopportabili.

NUOVO STABILIMENTO.

Uno stabilimento , per curare queste infermità , da poco tempo si è formato a Parigi ; desso è diretto da' Medici stimabili e famigerati, e probabilmente si riuscirà, se non a reprimere interamente queste disgrazie naturali , almeno a diminuirle di molto , particolarmente negli individui , i quali non sono ancora giunti al massimo grado del loro sviluppo.

In quanto poi a quei che han passato questo termine , specialmente coloro che non sono nella fresca età , egli è difficile di crederlo, senza averlo veduto , che si possono curare con felice successo.

D'altronde vi sono molte persone, le quali avranno la pena a determinarsi a far delle spese molto considerabili per tale oggetto, ed a sottoporsi a' gravi patimenti che per ben guarire debbon provare.

DISSIMULAZIONE.

Che che ne sia , questi difetti di conformazione , se non si possono far totalmente sparire , si possono celare fino ad un certo punto , quando sono molti marcati , e celarsi del tutto quando nol sono che poco.

Tutti i sartori e tutte le sarte di valore, sanno guarnire, sia coi giustacuori, sia con camiciole o abiti adatti a riempire le cavità della vita, del petto e de' fianchi, fino al giusto punto, per metterle a livello con le parti più elevate che esse avvicinano, o che vi corrispondono ; dipende più o meno dalla destrezza del sarto di far ciò bene , e di eseguire con perfezione e maestria tutte le varie specie di ricami e di guarnizioni.

Ma il mezzo migliore per una donna che ha la disgrazia di essere costretta a così accomodarsi , quello che mette il suo amor proprio al coverto, e che le permette

di più sperare la perfezione , è quello di guarire da se stessa con l' ajuto della sua cameriera o piuttosto con una delle sue più strette parenti , i difetti che richieggono queste cure ; un sarto non vi può bene arrivare se non quando ha la felicità di misurar sovente la guarnitura , vedendola egli stesso , e quasi sempre la tema di dispiacere o di offendere con talune dimande gli fa eseguire delle guarniture, che giungono imperfettamente alla meta proposta , mentre con una cameriera o con una stretta parente , si possono esattamente esaminare e riaccomodare , giusta il grado di perfezione che le vesta debbon prendere all'uopo.

DELLE MEMBRA INFERIORI.

Le ginocchia molto in fuori , le gambe molto dentro o troppo fuori sono i difetti naturalmente dissimulati dalle veste delle donne ; solamente quelle che sono così conformate debbono aver cura di portare molte gonne al disotto, avendo così mag-

gior grazia ed affinchè sia più difficile accorgersi di questi difetti.

DEL DORSO.

Il dorso molto lungo si cela ancora con guarnirlo di vestimenti, al di sotto delle quali bisogna mettervi un picciolo coscinetto.

Questo coscinetto o cilindrico o a piano inclinato è sovente rimpiazzato da un semplice fazzoletto, ritenuto in mezzo, con un cordone ; ma il miglior mezzo è di servirsi de' *pannilini in forma circolare*, il che dà una grazia tutta particolare e che molte donne ben tagliate hanno adottato per meglio fare increspate le loro vesti e dare così più eleganza alla loro vita.

Gli uomini non hanno alcun mezzo di celare questi difetti, se non che portando de' soprabiti dall'alto a basso abbottonati; ma un tale abbigliamento non è sempre regolare, perchè conviene solo per la mattina.

CAPITOLO VI.

DELLA TOELETTA DEL CORPO.

Oltre le cure generali di cui è stato oggetto nel Capitolo III di questa opera , cure che possono quasi bastare alle persone di una bellezza perfetta , ve ne sono delle altre, le quali sono indispensabili per coloro che vogliono aumentare le loro grazie , come ancora per quei che hanno qualche imperfezione naturale o accidentale a far del tutto sparire o diminuire.

DEL DIFETTO DI ROBUSTEZZA.

Senza esser privo di pinguedine qualche volta non si ha da tutti quella desiderabile robustezza , specialmente in certe parti.

Il miglior mezzo per rimediare ad una tale disgrazia sarebbe senza dubbio d'impinguare ; ma da una parte l' eccesso di grassezza dovendosi evitare, egli è preferi-

bile di ricorrere ai mezzi di restringere il tessuto della pelle.

MEZZI ORDINARI.

La pratica di già indicata di fregarsi con la *spazzola asiatica* inumidita nell'*acqua di cipro*, è assai buona per le persone che non hanno se non delle degradazioni ordinarie a riparare; ma gli altri debbono impiegare de' mezzi ancor più efficaci.

CATTIVI MEZZI.

Gli espedienti che i compilatori propongono per questo importante oggetto non sono applicabili che nel tempo del puerperio, ma son essi ben lontani dall'esser senza risultati funesti in mille circostanze.

Questi mezzi pericolosi sono degli astringenti di liquori o pomate, e delle piccole fasce compressive o de' giustacuori e delle cinte che si chiudono progressivamente.

Egli è facile di capire coll' ajuto della riflessione e del giudizio, che degli astringenti così violenti come quei che si propongono , debbon infallibilmente aggrinsire , vizzare ed appassire la pelle ; e che le piccole fasce o de' giustacuori , i quali comprimono fortemente , possono concorrere ad impedire un eccesso di sviluppo , ma non a ristabilire la freschezza e la fermezza passata.

MEZZI BUONISSIMI.

Le frizioni con la *spazzola asiatica* inumidita, ora con *l'acqua rassodante*, ora con *l'acqua di Ebe*, ora con *l'acqua di cipro* sono infinitamente preferibili , non fanno correre niun pericolo , e lungi dal trarre la paralisia o de' cancheri , come si sono veduti produrre coll' abuso delle compressioni , desse servono al contrario a mantenere la circolazione del sangue , come a favorire tutte le funzioni naturali.

L' efficacia di queste frizioni è stata con-

testata con esperienze, le quali han fatto
maravigliare fortemente; non solo desse
raffermano, ma ancora rendono la pelle
bianca, morbida ed unita al di là di ogni
espressione.

DEI DIFETTI DELLA PELLE.

Dopo i difetti di robustezza non vi è
null' altro di spiacevole che di aver la
pelle, sia ruvida o coverta di macchie ros-
sastre o simile a quella del pollo, sia di
bolle di acrimonia o di marezzi.

MEZZI ORDINARI.

I bagni di acqua tiepidi pura sono dei
mezzi lenti che non riescono sempre, men-
tre i bagni cosmetici, composti con so-
stanze aromatiche, addolcienti e rinfrescanti
hanno un' azione più dirretta e più pronta,
non solamente per nascondere queste di-
sparità od imperfezioni, ma ancora per lo be-
nessere generale del corpo intero.

MEZZI PIÙ EFFICACI.

Niun mezzo è preferibile nè paragonabile al *bagno di freschezza* per fare sparire questi accidenti della pelle , specialmente servendosi della *spazzola asiatica* , del *sapone d' India* , e facendo delle frizioni con quella stessa spazzola bagnata, specialmente nell' *acqua di distinzione* e nell' *essenza purificativa*.

Quando le macchie rossastre , le rughe o le bolle resistono fortemente a queste pratiche , bisogna astenersi da' liquori , dal vino , dal caffè , dal thè ; osservare una semi-dieta e bere una tisana leggiera di orzo alternativamente con la limonata cotta, macchie che conviene meglio di addolcire con dei sciroppi di gomma arabica e con lo sciroppo di malvavisco con zucchero.

DEL COLORE DELLA PELLE.

Dopo le alterazioni di cui abbiain trattato , il colore della pelle richiede la più gran cura quando è disgraziatamente o giallo o bruno.

MEZZI PER RENDERLA BIANCA.

Gli stessi bagni di freschezza , seguiti dalle pratiche indicate di sopra, giungono a render bianca la pelle con tutta la perfezione, bagnando la *spazzola asiatica* nell'istante di fregarsi, ora nell'*acqua di cipro*, ora in quella *imbiancante*.

È buono che si faccia alternativamente uso di queste *acque*, giacchè una preparazione unica quando vi sono de' grandi ostacoli a superare , non opera molto sollecitamente , per quanto buona dessa sia, come quando si fanno alternare con una altra che possiede delle proprietà analoghe, poenchè composta con sostanze differenti.

PER PRESERVARSI DAL FREDDO.

Un'altra invenzione che è del pari utilissima, specialmente nell'inverno, è *l'argine misterioso riscaldante* per preservarsi dal freddo e dalla pelle di pollo.

Questo *argine misterioso* è non solamente un'oggetto di ornamento, ma desso è del pari un oggetto della più grande utilità.

Le parti del corpo esposte al freddo si contraggono dolorosamente; e quando quest'effetto è sovente prodotto, desse prendono l'abitudine di aver ciò che si chiama la pelle di pollo e rendere la pelle istessa vizzita e floscia.

L'*argine misterioso riscaldante* previene questi inconvenienti ben gravi, ed in conseguenza non si può che molto raccomandarne efficacemente l'uso benefico e salutare.

PER LA VITA ED IL VENTRE.

La vita ed il ventre non debbono essere megletti, altrimenti prendono l'una e l'altro uno sviluppo considerabile, che toglie totalmente la grazia del corpo.

Il giustacore perfetto previene queste disgrazie dell'età; desso mantiene la vita stretta, il ventre non isporgente in fuori e contribuisce a conservare il petto senza guastarlo.

ALTRO PRESERVATIVO.

Infine quello che non tralasciamo di raccomandare a tutte le donne è l'uso dell'*usbergo di Minerva*, giustacore leggiero e flessibile, il quale riunisce al merito di contribuire più che alcun'altro alla eleganza della figura, la qualità preziosa di garantirsi dai colpi, dagli urti e dalle pressioni, che sono sovente la causa di quella

pericolosa malattia , la quale ha fatto, e fa tuttogiorno innumerabili vittime.

Questa invenzione è non solamente utile sotto il rapporto della comodità e della piacevolezza, dessa lo è ancora sotto il punto di vista infinitamente più importante.

Da lungo tempo l' umanità implorava un' invenzione di tal genere per preservare le gentili donne dai colpi pericolosi, che loro è molto difficile di prevedere, sia negli appartamenti , sia nelle strade che nelle passeggiate , cose che hanno spesse fiate prodotto orribili operazioni.

È dunque non solamente sotto il rapporto della bellezza che si debbon raccomandare gli *usberghi di Minerva*, ma ancora sotto il rapporto della loro grande ed incomparabile utilità.

PRECAUZIONI GENERALI.

Il *guistacore perfetto* di cui abbiám parlato è un' ostacolo insurmontabile alle cattive abitudini.

Quando le parti tutte del corpo non hanno più la fermezza della gioventù o della salute, bisogna limitarsi a seguire le pratiche indicate di sopra. Questi mezzi sono i soli che possono riuscire a far loro riprendere una parte della loro primiera fermezza, quando però evvi ancor possibilità; e nei casi contrari sono le migliori precauzioni che si possono prendere, per impedire una deteriorazione più grande e più rapida.

CAPITOLO VII.

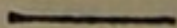
DELLA TAOLETTA DELLE ALTRE MEMBRA.



DELLE SPALLE.

È necessario che tutto il corpo sia senza niuna compressione ; allora solamente si può avere della grazia , perchè una tale compressione la distrugge e la impedisce di svilupparsi.

Non bisogna dunque che le spalle sieno serrate con ispalline de'giustacori o delle vesti , nè specialmente che l'estremità del braccio lo sia , mercè le maniche corte o i braccialetti.



DELLE CURE DELLE BRACCIA.

Le cure che l'estremità del braccio richiede al di fuori sono presso a poco simili a quelle del corpo ; la *spazzola Asiatica* ed i cosmetici indicati nei Capitoli precedenti convengono perfettamente , specialmente per distruggere la pelle di pollo secca , alla quale questa parte è frequentemente soggetta.

Tutto il rimanente del braccio dee essere curato piuttosto come le mani che come il corpo.

DELLA LANUGINE.

Quando il braccio è carico di una lanugine, che lo rende non tanto piacevole, egli è necessario di farla cadere , giacchè non bisogna giammai perdere di vista che la grassezza , la bianchezza , la purità sono tre qualità indispensabili per la bellezza di un braccio.

DELLA MAGREZZA DELLE BRACCIA.

Se si ha il braccio mozzo bisogna portare delle maniche lunghe il più che sia possibile ; non vi è altro mezzo , quando questa parte del corpo rattrovasi in tale stato e che le altre parti sono d' altronde ben pingue ; ma se la magrezza fosse generale bisogna ricorrere ai mezzi d'impinguare, di cui noi ne abbiain trattato in un Capitolo all' uopo , emesso in quest' opera.

Le maniche debbono essere più lunghe ancora , quando si ha la mano grossa o scarna.

DELLE MANI.

Le mani sono gli organi principali di un senso, che può essere considerato come il più prezioso di tutti , senza il quale gli altri perderebbero una gran parte della loro forza e del loro valore.

Gli sguardi si dirigono spessissime volte

piuttosto sulle mani che sopra ogni altra parte del corpo. Sembra che desse annunciano il grado della delicatezza di una persona e qualche volta le medesime sono preferite alla beltà del viso.

Non si dovrebbe adunque mai tralasciare di abbellire, curare e conservare le proprie mani.

RICETTE DE' COMPILATORI.

Incominciando dai cosmetici per le mani, incominciano le serie delle ricette ridicole de' Compilatori e ripetute ancora non ha guari da Madama E. V. benanche senza alcuno esame.

« Prendete, dicono essi, una libbra di mandorle dolci, un quarto di mollica di pane bianco, una mezza caraffa di acqua di fontana, altrettanto di spirito di vino, altrettanto di aceto bianco, due rossi di uova. Pestate dapprima le mandorle; dopo averle pestate, bagnatele di aceto, affinchè la pasta non prenda di rancidume; ag-

giugnetevi la mollica di pane inumidita di spirito di vino, e mischiatela coi torli d'uova e le mandorle; fate dipoi cuocere il tutto sopra un fuoco dolce, ed agitately continuamente per tema che la pasta non si attacchi al fondo della pignatta. »

Si danno tali consigli a donne che vogliono aver cura delle loro mani, a delle eleganti giovanette, a delle civettine!.... *Pestate delle mandorle!* ma questo travaglio guasterebbe più le loro mani delicate, che il suo risultato non sarebbe capace di abbellirle! E quando anche le medesime *pesterebbero* questa libbra di mandorle per due ora, col rischio di avere delle bolle, de' gonfiori e de' calli alle loro gentile dita, la libbra di mandorle sarebbe dessa ben pestata e fina? E quando anche le medesime impiegherebbero il loro servo, verrebbero le mandorle meglio fatte, come se si facessero nel *molinello per le mandorle*, il quale non ancora era stato inventato nel 16.^{mo} secolo, cioè prima della pubblicazione delle ricette de' compilatori?

Supponendo ancora che le mandorle fossero in polvere assai fina , dopo essere state pestate , che l' oglio non fosse svaporato colla parte la più volatile dell' aceto che si raccomanda di gittarvi sopra , e che quando questa preparazione sarebbe sufficientemente cotta o fatta in *fricassè* , dessa conserverebbe mai le proprietà che le si vogliono accordare ? Bisognerebbe consumarla in due o tre giorni ; perchè altrimenti ben tosto la corruzione renderebbe un tal composto putrido e di un pessimo odore ed allora addio speranze ! = Ma d' altronde questa pasta o per meglio dire questo *fricassè* , non avrebbe ammorbidite ed imbianchite le mani , come le ammorbidirebbe ed imbiancherebbe una insalata composta di mollica di pane , aceto ed oglio ?

Si vuol conoscere un' altra ricetta di queste compilazioni ? Che si legga :

« Prendete sei buoni cedri , sei mela , un bocale di spirito di vino , e tre oncie di zucchero. Tagliate le mela in piccioli

pezzettini , fate cuocerle in una pentola di acqua , di maniera a farla diventare la metà ; vi aggiugnerete allora il rimanente e farete cuocere il tutto fino a che non si è spappolato. »

Allora voi avrete un *ragù* il quale adoperandolo vi annerirà le mani perfettamente , e voi sarete nella posizione di ripulirle dopo esservene servito , se non amate aver le mani come un cuoco - Ma se voi amate aver le mani così , giacchè come si dice , non bisogna disputare sui gusti , alla fine di tre giorni questo magnifico *fricassè* sarà puzzolente e bisognerà farne un altro.

Si potrebbe mai credere , se non si vedesse , che l' ignoranza umana sia giunta a tal grado , e che nel decimo-nonno secolo vi sieno ancora a Parigi delle persone così stolide per ripetere simili stravaganze ?

Da tali dettagli bisogna conchiudere , che prima di scrivere sopra una materia bisognerebbe conoscerla , almeno superficialmente , e che quando si consigliano dei

mezzi di abbellire, dovrebbero prima sperimentare e dipoi pubblicarli e farli circolare.

Le pastiglie che i profumieri vendono sono meno ridicole delle ricette che abbiamo citate ; desse sono quasi tutte composte di fiore di mandorle , dalle quali se n' è estratto l'oglio , ciò che vi è di migliore , del succo di cedro , dell' ooglio di mandorle dolci (si vede che si danno la pena di estrarlo d' apprima per indi rimetterlo), e di qualche acqua alcoolica profumata.

Queste pastiglie , che hanno più del cattivo che del buono , hanno ancora il difetto di essere molto grosse e di guastarsi in pochissimo tempo, sebbene meno prontamente di quelle di cui abbiamo testè parlato.

L' ooglio di mandorle , buono per mille usi , non è affatto buono per adoperarlo per le mani , almeno che desso non facesse ancor parte della polvere di mandorle , perchè allora la medesima non può ingrassare dispiavolmente ; separata dalle mandorle desso produce l' effetto che pro-

dur sogliono tutti gli olii , cioè di gonfiare e vizzare la pelle e di renderla pulita.

Il desio di pubblicare quest' opera ci ha imposto il dovere di fare delle chimiche esperienze, noi ci siamo sovente messo le mani in uno stato assai cattivo , e possiamo affermare che tanto su di noi che sopra molte persone , abbiain fatto usare de' composti del di cui risultato faremo parola.

PER LE MANI , E LE BRACCIA RUVIDE.

La ruvidezza della mano , e del braccio è molto più tenace di quella di ogni altra parte del corpo ; i cosmetici e la spazzola non vi arrivano sempre.

L' uso della *Pasta di Corinto* e del *sapone della Conchinchina* è quello che vi è di migliore e dessi sono preferibili in questi casi ; tali cosmetici giungono a far sparire le durezze le più tenaci , come pure a render la pelle morbida e fina perfettamente.

Il *Sapone della Conchinchina* è ancora molto buono per addolcire le punta delle dita, e per ammorbidire la pelle delle mani, la quale si dissecca e si fende.

PER LE MANI, E LE BRACCIA RUGOSE.

Le braccia e le mani rugose debbono essere spesso unte con qualche goccia di *Acqua di Psiche* senza mischiarvi dell'acqua semplice.

Quando si lavano sia prima, sia dopo essersi servito dell'*Acqua di Psiche* si dee dapprima prendere dell'acqua tiepida con la *Pasta di Lesbo* ed in seguito rilavarsi coll'acqua fresca in abbondanza.

PER LA MANCANZA DI BIANCHEZZA.

Le mani e le braccia brune si rendono molto bianche mercè la *Pasta di Lesbo* di cui abbiám parlato, e mercè l'acqua calda col *Sapone della Conchinchina*.

Questa operazione spessissime fiate ri-

petuta e prolungata per quanto sia più possibile , giugne a dar loro tutta la finezza e tutta la possibile morbidezza.

La *Pasta di Lesbo* e la *Pasta di Corinto* sono date in polvere , le quali si conservono degli anni interi senza alterarsi. Un fiore puro di mandorle , cioè quello dal quale non si è estratto l'oglio ne forma la base , nella quale l'inventore incorpora un gran numero di sostanze preziose , che non fa conoscere e che producono de' buoni risultati , invece di quelli che la farina di mandorle produce , alla quale non vi si mesce ehe un dissolvente pericoloso, che ne facilita l'azione.

CAPITOLO VIII.

DE' DIFETTI ACCIDENTALI DELLA MANO ,
E DEL PIEDE.



DEI PORRI.

Sopraggiungono qualche volta alle mani e particolarmente alle dita delle picciole escrescenze , alle quali si è dato il nome di *porri*.

Non solo queste escrescenze rendono brutte le mani le più belle , ma dippiù sono d' incomodo , e qualche volta dolorose.

L' empirismo si è ancora incaricato di rinvenire de' mezzi come far sparire questi difetti , proponendo alcune pratiche bizzarre e dolorose , le quali furon dipoi ripetute dai compilatori.

Il più innocente di questi mezzi consi-

ste nell' azione di gittare un poco di *Sale Ammoniac*o nell'acqua , di farvelo dissolvere e di lavarsi dipoi i porri con una tale dissoluzione.

Egli è oramai un secolo che un pensator profondo scrisse ciò. Il medico Lecamus lo ha ripetuto senza alcuno esame affermando, che l' effetto n'era celere e certo; tutti i Compilatori lo hanno ripetuto , sia copiandolo letteralmente , sia dandone il risultato come infallibile Volete voi vedere se ciò sia vero? Lavatevi le mani con tale acqua e se voi per disgrazia avete i porri , dessi vi rimarranno tali , quali prima esistevano.

Noi abbiám fatto adoperare questo mezzo da varie persone e desso non è giammai riuscito con successo, come si sperava pria di esaminarlo.

Un mezzo il quale è ben lungi dall' essere così innocente come il predetto , consiste ad applicare una specie di tormento , cioè a togliare i porri ed a mettere sopra la piaga una gocciola di *Acqua-forte*. O-

gnuno si dee fare una idea de' vivi dolori che una così dispiacevole pratica dovea far provare! Ed intanto nel celebre stabilimento di Madama Campan un tale rimedio era frequentemente adoperato, ad onta che in esso vi praticavano vari rinomati e distinti medici.

Infine odiernamente si vede che alcuni uomini illuminati consigliano di far passare la *Pietra Infernale* sopra i porri, la quale se non varia per nulla dall'*Acqua-forte*, dessa però non può nè rodere nè formare una piaga.

Le persone che vorranno far passare i loro porri prontamente e senza dolori, debbon fuggire queste pratiche e varie altre, ad onta che sieno innocenti come la prima, o sì pericolose come le due altre, e limitarsi a riammollire queste escrescenze lasciando le loro mani per quasi una mezza-ora nell'acqua calda, togliendone di poi tutta la superficie del porro, la quale sarà divenuta quasi bianca ed insensibile, e senza farvi uscire sangue in offenderla;

basterà dopo applicarvi un poco di *Balsamo Efficace* per farlo sparire senza mai ritornare.

DEI CALLI.

I piedi non sono soggetti ai porri , ma per lo contrario dessi sono aggravati da un' altra escrescenza, la quale sotto il nome di *callo* produce i più vivi dolori , non potendo quasi far camminare senza sembrare uno stroppio.

Si conterebbero viemmeglio i granelli delle arene del mare, che il numero degli *unguenti*, che sono stati fatti e che sono vantati per far passare i calli ; ogni persona ha il suo particolare unguento ; e dal povero diavolo che grida il suo unguento pei calli, sul ponte nuovo di Parigi , a fianco degli operai tintori di cani e castratori di gatte , fino al dotto profumato ed affettato , ed alla galantissima giovinetta , tutto il mondo pretende avere un

segreto infallibile per totalmente far passare i calli.

Egli è possibile che vi siano molti buoni mezzi onde far passare i calli ; bisogna solamente diffidare di quelle persone , che consigliano di tagliargli al vivo ; guardarsi bene di adoperare *l'acqua-forte* , il *vitriolo* ed un gran numero di preparazioni più o meno corrosive , come quelle la di cui efficacia non è contestata da una lunga esperienza.

L'Unguento Supremo va esente dalla quantità di tante composizioni ; da tre anni che è stato perfezionato ha prodotto delle meraviglie ; desso è forse il solo che sia confacevole e di buon' effetto per delle persone di ogni età , e che sia atto a guarire i calli e vecchi e nuovi.

Le callosità e le cipolline si fan passare con lo stesso modo.

DEI GELONI , E DELLE FENDITURE.

La pelle delicata delle mani è esposta a fendersi ; se si negligono tali fenditure aumentano e terminano con divenire delle vere piaghe triste e dolorose e l' umore o l' acrimonia del sangue vi si porta da ogni parte , terminando con farvi un deposito.

Sopraggiungono ancora nell' inverno alla mani e sui piedi de' geloni, che li rendono qualche volta difforni , e che è cosa molto importante di addolcire e di far passare.

Il *Balsamo Angelico* vi giugne col più raro piacere ; e quando dipoi se ne vuole prevenire il ritorno, basta mantenersi caldo e di schiacciare di tempo in tempo dell' uva della stagione o dell' *uva di corinto*.

La proprietà, la precauzione di preservare le mani ed i piedi dal gran freddo , dal calore eccessivo e specialmente dal passaggio rapido da una di queste temperature all' altra ; da una grande umidità , da

un travaglio molto penoso , da un dolore insupportabile , sono i migliori mezzi di prevenire i calli , i geloni e le fenditure.

DELLE UNGHIE.

Le unghie sono costantemente esposte a de' strofinamenti che le deteriorano, ed intanto senza la loro regolarità , la loro proprietà e la loro buona tenuta , non vi sarebbero belle mani , come non vi sarebbero belle bocche senza denti.

Desse richiedono altrettanta cura essendo le più esposte, pel posto che occupano , a ricevere de' colpi e delle fenditure.

Si dee aver cura di togliere le unghie al livello della punta delle dita , le quali sono appositamente atte a garantirle ; non bisogna lasciarle molto lunghe , perchè in questo stato sono più facili a fendersi, nè molto corte giacchè allora non preserverebbero più sufficientemente le dita

dai colpi e dalle fenditure, le quali possono esserle nocevoli.

Quindi bisogna tagliare rotondamente quelle delle mani , ed in forma quadrata quelle de' piedi.

È egli essenziale di non lasciar nulla rimanere nel vuoto che formano all' estremo ; quelle de piedi debbono conseguentemente esser pulite tutte le mattine , ed ogni sera , e bisogna spazzolare quelle delle mani con la *Spazzola per le unghie* tante volte il giorno , per quante volte lo richiedono.

La mondiglia che si forma d'intorno alle unghie dee essere tagliata attentamente con forbici molto fine e taglienti.

Infine quando le unghie non hanno più la forza e la vivacità desiderabile si fondono, si rendono in uno stato dispiacevole ed allora bisogna applicarvi il *Balsamo unghiale* il quale le renderà più vive , più forte, più duttili, ed impedirà la mondiglia di formarsi alla di loro estremità; rimettendole in uno stato il più soddisfacente.

DEL SUDORE SMODERATO.

Il sudore smoderato delle mani e de' piedi non può affatto essere formato senza che non produca gravi inconvenienti per la salute.

Il miglior mezzo per essere il meno possibile incomodato , consiste a mantenersi in una straordinaria proprietà , la quale lungi dall'arrestarlo , gli dà d'altronde un più libero corso e favorisce la sua evaporazione.

Bisogna adunque lavarsi i piedi e le mani assai sovente con acqua tiepida e bene asciugarli ; ungersi dipoi colla *Polvere assorbente*, la quale essendo attraente se ne impatronisce nel momento che sorte ; con questo mezzo se gli lascia fare il suo corso regolare senza che si avverta , per la ragione, che la *Polvere assorbente* se ne rende padrona , mantenendo la pelle arida ; mentre il profumo impedisce di essere l'e-

salazione di questo sudore assai dispiacevole.

Una regolare dieta , una vita del pari moderata , l'astinenza di alcune bevande forti , e specialmente una eccessiva proprietà , giungono a scemare questo incomodo e qualche volta a distruggerlo.

APPENDICE.



DOPO i pregi di un bel volto deesi dar loda a quelli di una bella mano e d'un braccio perfetto; anzi non so se v'abbia un talismano secreto più potente in una bella mano.

Una bella mano piace sempre, quando anche l'avrebbe una persona che non sia bella; e una persona con un bel volto giugne talvolta a spiacere, se difettose ha le mani e le braccia; s'incontra d'altronde sovente una bella faccia con un corpo mal fatto, al contrario una bella mano e un bel braccio non s'accoppiano quasi mai, se non a un tutto insieme perfetto, e si può, vedendo queste soltanto, inferire della perfezione del corpo intiero.

Una mano grossolana, callosa, rossa; dite grosse, corte, mal fatte danno indizio di oscuri natali, d'inclinazioni basse, di una poco colta educazione, ovvero di una condizione soggetta a duri e penosi travagli, dessa sarebbe da fuggirsi. Al contrario una mano bianca e morbida, del colore del latte,

« Dove nè modo appar nè vena eccede ,

piace , e t' incanta.

Di tutte le parti del corpo , la mano è forse quella che più deve aver ricorso all' arte. Solo al veder le mani di una donna , di leggeri si conosce a qual classe della società ella appartenga , e quasi mai si va errato. Dalla sola persona si correrà rischio talvolta di confondere la padrona colla cameriera ; ma se ne osserviamo le mani collocheremo ciascuna di esse nel suo vero posto.

La mano è un istrumento che ci ha dato la natura onde ce ne serviamo ad ogni uopo ; ma , vedi qualità singolare e tuttavia reale ! Questo istrumento si conforma differentemente , secondo l' uso che ne facciamo. Le dita soprattutto vanno soggette a delle modificazioni relative alle professioni che si esercitano ; ingrossano , si accorciano e si quadrano nel contadino e nell' artiere , disseccano e si storpiano stringendo la penna del procuratore , o il sacco dell' avaro ; sembrano allungarsi e assottigliarsi alla mano della ostetricante ; diventano piatte e stese a quella del commesso di commercio , ecc. In una parola vi sono realmente le dita proprie d' ogni condizione , che agevolmente distinguonsi dall' uomo osservatore : oh fenomeni umani !

Ma ritorniamo alla mano specialmente di una donna. Qual cura non devono prendere le dame di questa preziosa attrattiva, la quale è non solamente il compimento della bellezza, ma dà eziandio a divedere a qual distinto ceto appartengano, e talvolta ancora porta la conoscenza delle altre fisiche e morali prerogative?

Il troppo freddo, come anco il troppo caldo, rendono la mano ispida e la aggrinzano; perciò nel lavarsi non si farà uso d'acqua o troppo fredda o troppo calda; nè bisogna, per la stessa ragione, esporsi all'aria, sopra tutto appena dopo essersi lavati da letto.

Un' utile precauzione è quella di portar sempre guanti, e guanti di pelle; dessi giovano a mantenere morbida la mano. Si è introdotta da qualche anno la moda di portar guanti di perkal o di tela batista; ma non aggiungono lo scopo cui le gentili donne d'apprima devono avere, cioè di ammorbidire le carni.

I guanti di pelle di cane, oltre che posseggono in grado più eminente la virtù d'ammorbidire la pelle, hanno anche quella di alleggiare il prudere, e togliere il raggrinzamento della pelle delle mani. Anche la medicina ha tratto talvolta profitto dalla pelle di cane; se ne ordinarono delle calzette per attutire i dolori della prodagra, fortificare le gambe, prevenirne l'enfiature, ec. ec.

Anco le unghie hanno la loro bellezza. Vuolsi che sieno di grandezza proporzionata, lunghe, convesse lateralmente, trasparenti, quasi rosee, che la superficie ne sia liscia, lucente, e se ne vegga la radice.

La *forma* delle unghie dipende in parte dalla cura che si ha in tagliarle. Se troppo corte le tagli, l'unghia insensibilmente si stacca, e di più in più modo difforme si raccorcia. Questo soprattutto arriva a coloro che hanno contratto il cattivo uso di rodersi le unghie. È d'uopo tagliarle al livello del dito, seguendone il contorno circolare.

La *radice* dell'unghia è quella macchia bianchiccia, a guisa di luna falcata, coperta in parte dalla pelle: talvolta lo è quasi interamente, quando oltre misura si prolunga quella pellicola: bisogna dunque levarla leggermente con un temperino, mentre la forma dell'unghia ne rimarrebbe alterata, e di troppo piccola avrebbe apparenza.

Per dare un bel colore alle unghie è d'uopo prima di tutto lavarsi le dita con un'acqua di sapone odorifera, di strofinarsi poscia le unghie con parti eguali di cinabro e di smeriglio, ed ungerle dopo d'olio di mandorle amare.

Continuando questa cura per qualche giorno, le unghie diventano belle e trasparenti.

Allorquando la pelle è troppo arida, o si sono maneggiati de' corpi spinosi, si levano verso la ra-

dice delle unghie de' piccoli filamenti che si chiamano *setole*: avvertiamo che non bisogna strapparle, ma tagliarle colle forbici, e lavarsi dipoi colle paste dal signor L' Amì indicate per rimediare allo stato della pelle.

Molte sono le cause che possono far cadere le unghie: il freddo eccessivo, una grave ferita, un colpo violento, certe malattie, ecc. ecc. V'ha chi consiglia, per far rinascere le unghie, di adoperare la cera meschiata a parti eguali di orpimento; altri vogliono che poscia s'immolli il dito, e vi si tenga a lungo in una decozione d'incenso e di radici di canne nel vino bianco. Il più grande nemico delle unghie è il *panericcio*, male crudele, che alle volte le fa cadere, e trascurato, può anche cagionare la perdita del dito.

Gli abitanti dell'isola di Java guariscono dal panericcio, immergendo il dito a più riprese nell'acqua bollente, tenendovelo per un istante. Ottiensì ancora un mirabile effetto da un rimedio semplicissimo, e che si può indifferentemente adoperare nelle varie epoche del panericcio, e consiste, nel cacciare il dito in una lisciva ben calda di cenere di sarmento; questa lisciva chiama al di fuori l'umore. Si tratta poi in seguito cogli unguenti ordinari. Si potrà eziandio adoperare, come specifico a questo male, l'unguento napoletano, cioè *l'empiaastro detto della Samaritana*.

Era di certo una moda assai ridicola quella delle scarpe co' talloni alti e sottili. Per essi, oltre a varj inconvenienti ed all'essere obbligati ad una continua attenzione nel camminare, correasi sempre rischio di storcersi un piede. Fu dunque una felice idea quella di proscriverli!

Ma perchè trascorrere sempre da un eccesso all'altro contrario? Ora che le donne hanno scarpe piatte e quasi simili a quelle degli uomini, e che al pari di essi hanno il passo libero, fermo e ardito, son' elleno divenute più seducenti agli occhi nostri? Non sarebbero invece più adatti alle donne sott' ogni aspetto, de' talloni mediocrementemente alti? Io mi fo francamente a sostenerlo, e metterò in campo l'autorità di un legislatore delle mode francesi. Le mode in Francia, dice il Conte di Segur, son' elleno fatte per le donne, o le donne per le mode?... Quando il bel sesso ha trovato una maniera piacevole e vantaggiosa di vestire, dovrebbe farla durare per proprio interesse. Posto questo principio, domando io, perchè si è rinunciato alle scarpe co' talloni, che pur tanto giovano a far valere una statura, quand'anche mediocre, e a preservare dall'umidità le persone di lor natura delicate? Questa sorte di calzatura ha un altro merito, quello di non assomigliare la nostra. Dà eziandio al portamento della donna alcun chè di delicato, di poco sicaro, che sembra domandare un sostegno e che l'amore e

L'amicizia le offrono a gara; fa valere infine un'attrattiva che i conoscitori, in fatto di bellezza, non risguardano per indifferente.

Un bel piede non è un'attrattiva di cui sia prodiga la natura. Ma in che consiste la bellezza del piede? Nella sua picciolezza? Sì, purchè non sia estrema. Dev'essere piccolo, sì, ma anche ben fatto. Quante donne per avere un piede piccolo, a dispetto della natura, lo sformano, e gliene fanno perdere tutta la bellezza con una calzatura o troppo stretta o troppo corta! Guardati da questo pericoloso inconveniente! Non solamente una calzatura troppo piccola guasta il piede e gli fa perdere la sua bella forma, dessa è del pari la causa de' calli, l'incomodo e il dolore che cagionano questi influiscono sulla loro andatura, sulla figura, sul portamento della persona; egli è impossibile tener bene il corpo, camminare, presentarsi con grazia, se ti addolora una scarpa troppo stretta.

La bellezza del piede non consiste soltanto nella picciolezza e nella forma; felice ne deve essere anziandio il contorno ed è nella verde età che bisogna assuefarsi a tenerli bene.

Il *sudore* de' piedi è di gran lunga ancora più incomodo di quello delle mani, in quanto che è sovente accompagnato da un fetore che queste ultime non hanno. Sarebbe pericoloso di troppo l'accingerci ad arrestare ad un tratto questo su-

dore fetido con de' bagni ai piedi astringentissimi; ma si può temperare questo incomodo, facendolo sparire insensibilmente con una estrema pulitezza. Converrà lavarsi i piedi tutti i giorni nell'acqua ben fredda, si cambieranno tutti i giorni le calze; nè se ne porteranno mai di lana. Gioverà molto a ciò asciugarsi i piedi con un pannolino asciutto uscendo dal letto, e spruzzarli d'acqua odorifera.

Infinito poi è il numero de' rimedj che si consigliano per levare i calli; noi non vi poniamo gran confidenza, e perciò ci asterremo dal far menzione di nessuno di essi, rimettendoci però a tutto quello che all'uopo ha detto il Signor L' Amì di ciò parlando, il quale può essere per non l' *ipse dixit* dell' arte di aumentare la bellezza.

CAPITOLO IX.

DE' CAPELLI.



DELLA CONSERVAZIONE DE' CAPELLI.

I Capelli sono uno de' più belli ornamenti della specie umana ; dessi fan risaltare la bianchezza della carnagione , la vivacità degli occhi e l' espressione della fisionomia.

Egli è dunque importante di conservare i capelli che la natura ci ha dato , ed il miglior mezzo di giugnervi consiste a tenerli in una costante proprietà spiccicandoli sera e mattina con cura , dolcemente passandoci la *Spazzola di proprietà*, ed inumidendoli con un poco di *Oglio conservatore*.

DEL LORO PULIMENTO.

Le persone che hanno i capelli molto grassi possono lavarseli in ogni otto giorni con un poco di acqua tiepida , di unita ad un pocolino di *Sapone di Harem*, di poi bisogna che i medesimi perfettamente si riasciugano , facendoli seccare vicino al fuoco e ciò in ogni stagione.

Bisogna guardarsi bene di lavarsi i capelli con l'acqua fredda , salvo però se ciò avvenga in pigliando un bagno del tutto freddo , allora desso sarà di somma utilità.

Si è rimarcato che gli spiriti e gli acidi puliscono i capelli ; dessi li puliscono sì bene che contribuiscono a farli del tutto e prontamente bianchire , come lo stesso avviene adoperandovi i profumi e gli odori , giusta quanto un gran numero di persone ne assicurano , le quali ne han sperimentato i tristi effetti.

DEL LORO ACCOMODAMENTO.

Dopo aver ben puliti i capelli bisogna occuparsi di bene accomodarli ; le donne accomodano quei d' avanti con formarne de'ricci, affine di dare più grazia al viso quando dessi non si mantengono bene , si ungono con l' *Acqua africana* la quale gli fa mantenere molto tempo l' arricciamento; in fine s'intrecciano quei di dietro quando sono lunghi , fermandoli con un pettine.

Quando la pettinatura di una donna è finita, non bisogna fare uscire un sol capello dalla massa generale , la quale esser dee sempre liscia e brillante; se qualcuno si guasta nel corso della giornata bisogna aver cura di rimetterlo al suo posto.

Una donna i di cui capelli sono in disordine o male accomodati ha sempre un' aria che l' è sfavorevole; il menomo rimprovero che le si possa fare in tal caso , sarebbe quello di non curarla affatto.

Quando si vuol dare ai più bei capelli un' apparenza magnifica si debbono inumidire con *l' Ooglio brillante* ; questo dà loro uno splendore seducente, che aumenta la bellezza delle pettinature le più distinte.

I capelli di un uomo debbono del pari esser ben guardati, ma senza niuno apparecchio; bisogna che abbiano l'aria di essere naturalmente ricci , propri e lucenti.

Un uomo può egualmente fare arricciare i suoi capelli quando non lo sono naturalmente ; ma dee fare però questa operazione di nascosto , e prendere specialmente cura che invece di ricci non si cambiano in tira-toracci o in vari simetrici cerchietti come quei di una donna.

L' arte di accomodare i capelli di un uomo consiste a conservar bene quei che la natura gli ha concessi , senza occuparsi di disporli in ricci.

Il ferro caldo bisogna passarlo pochissime volte sui capelli , giacchè una tale pratica li dissecca ; conviene aver cura

spacialmente di bene sgrassarli prima di passarvi il ferro caldo, e dipoi subito inumidirli , sia con *l' oglio Conservatore*, sia con *l' oglio Brillante*.

DELLA CADUTA DE' CAPELLI.

Dopo una malattia o dopo le prime età , i capelli si disseccano e si spezzano o cadono in una grande quantità ; questa deteriorazione affliggente sopraggiugne ancora qualche volta a delle persone giovani e ben sane , sia perchè hanno postergato la cura indispensabile de' capelli , di cui è questione , sia in seguito di alcune cause a noi ignote .

MEZZI PER RIMEDIARVI.

L' *oglio di Ercole* è assai possente per impedire la caduta de' capelli; nulla può essergli paragonato, avendone noi stessi veduti degli effetti benefici.

Quando si è rimediato con tal mezzo alla perdita de' capelli, restandone ancora molti basta di inumidirli due o tre volte alla settimana con qualche goccia di *oglio Conservatore*, il quale li governa e li mantiene morbidi.

DELLA MANCANZA DE' CAPELLI IN ALCUNE
PARTI DEL CAPO.

Quando la caduta de' capelli lascia dei luoghi interamente mancanti, o che vi siano de' luoghi nudi che ragionevolmente avrebbero dovuto essere ornati, la disgrazia è molto più grave, ed è della più alta importanza di artificialmente ornarli.

Questa disgrazia incomoda con molta ragione le persone che ne sono affette , le quali richiedono con avidità tutto ciò che possa loro farvi rimediare , ed il ciarlacanesimo o la credulità non manca di assalirle con pomate , con olii e con de' consigli di ogni specie e di ogni colore.

MEZZI RIDICOLI.

Si vanta generalmente il grasso di orso, giacchè avendo l'orso un pelame ben folto , il suo grasso dee far crescere i capelli ; altri vantano la midolla di bue poichè non essendovi tanti buoi quanti orsi la midolla di questi animali è untuosa quanto il grasso degli altri.

Infine alcune buone donne vi propongono con tutta la semplicità, il grasso al fuoco ed una quantità di altre semplicità che poi , e ciò fa meraviglia , alcuni compilatori avendo del tutto perduto il loro criterio ed il loro buon senso , le hanno

raccomandate al pubblico , il quale assai credulo ha provato gran pena prestando fiducia alle di costoro perniciose ricette.

Tutto ciò è nulla , relativamente ad un nuovo profumiere , il quale vi raccomanda di usare la precauzione di mettervi i *guanti*, quando adoperate l'oglio pei capelli da lui fatto , giacchè la sua preparazione è talmente forte che sarebbe capace di far crescere i capelli fino in sulla palma della mano.

Che gli empirici abbian seriamente scritto si ridicole ricette non dee recar tanto meraviglia; ma è egli incredibile che il medico Lecamus , come pure molti altri autori , e recentemente ancora Madama E. V. ... abbia avuta la bonomia di assicurarci , in una miserabile compilazione, che una certa decozione era sì straordinaria per fare crescere i capelli , che una donzella essendosene lavata la testa , senza avere avuta la precauzione di garantire il suo viso ed il suo collo , ne era risul-

tato, che una quantità di capelli eran cresciuta d' appertutto, ove la decozione avea toccato, senza eccettuarne le palpebre e le labbra, in modo che bisognò impiegare i soccorsi della medicina per toglierli da questi luoghi non regolari.

Si converrà che questo racconto vale quanto va l' oglio che fa crescere i capelli nella palma delle mani; ed in effetti l' uno di questi mezzi vale altrettanto più dell' altro, e dopo reiterate esperienze che noi abbiamo fatto sopra diversi soggetti, costorno non hanno avuto un capello di più, malgrado la loro costanza ad ungersi lungo tempo con queste composizioni.

Queste ricette almeno non hanno niun fetido odore; ma se n' è consigliata un'altra, pel saggio della quale noi siamo stati obbligati di pagare, per due mesi, molto caro, un povero operajo, il quale non avendo travaglio esitava ancora a guadagnarsi un pane con tal fatica.

Si tratta degll' oglio pei capelli.

« Fate brugiare de' capelli in una ri-

torta di ferro e raccoglietene il prodotto in un recipiente. »

Noi abbiamo eseguito ciò, e n' è risultato un oglio empireumatico , come lo aspettavamo , il di cui odore è talmente acuto che una gocciola basterebbe per infettare la più grande galleria del real palazzo di Parigi; e ad onta delle meraviglie che gli si attribuiscono noi ne abbiamo avuto il risultato che offre la soddisfazione di avere esaminato un tale oggetto, e che vi avremmo rinunciato se immaginato avremmo di respirare quella infetta esalazione che niuno , chiunque siasi , può supportare.

MEZZI ECCELLENTI.

Fra tutte le ricette vantate con fiducia o consigliate con semplicità non ve n'è alcuna , che ne abbia soddisfatti.

L' *oglio di Crescenza* per favorire la vegetazione de' capelli e farli venire più forti, più lunghi e più belli quando nascono

naturalmente , ci è sembrato più degno della *Preparazione fecondante* , la quale fa crescere i capelli , sulle teste calve , sulla barba , sulle barbette , sulle sopracciglie ec. , alle persone che ne sono senza.

Noi non la raccomandiamo come infallibile per tale oggetto , ma solo come dei composti molto utili e molto piacevoli , e che hanno portato molto giovamento a varie persone di nostra conoscenza.

Bisogna considerare che niuna preparazione dee essere infallibile e dee far venire i capelli a tutti indispensabilmente ; la *Preparazione fecondante* , la quale ha fatto ottenere questo risultato a molte persone potrebbe essere di niuno effetto per alcune altre. I capelli sono delle piante bulbose ; per cui quando i bulbi si sono distrutti o disseccati egli è cosa impossibile renderle feconde ; quando le medesime non esistono più la mano e l'ingegno dell' uomo non può risuscitarle nè rimpiazzarle con nuove. Questa preparazione

adunque sembra eccellente per fortificare cotesti bulbi e farli vegetare. Così non esitiamo a consigliarne il saggio alle persone che si trovano nel caso di averne bisogno, e noi ne abbiamo la certezza che quasi tutte saranno molto soddisfatte.

CAPITOLO X.

DE' CAPELLI BIANCHI E ROSSI.


 PER IMPEDIRE AI CAPELLI
 D'IMBIANCHIRE,

Dopo aver avuto la disgrazia di esser privo di capelli , ve ne è una più grande ed è quella di averli rossi , bianchi o di un colore foscò.

I capelli imbianchiscono qualche volta in parte , pria però che giugne quell'età che produce ordinariamente questa affliggente deteriorazione , allora è che ogni persona sembra men giovane , ciò che reca disavvantaggio pei due sessi e specialmente per le donne.

Facendo uso pria di avere i capelli bianchi dell' *oglio Conservatore* , di cui abbiamo già parlato , si può prevenire tale di-

spiacevole cambiamento; e quando se ne hanno di già de' bianchi s'impediscono quei che non lo sono ancora divenuti.

PER TINGERE I CAPELLI.

Se i capelli bianchi fan sembrare vecchi e deboli, i capelli rossi e quelli di un colore fosco danno un'aria comune e mal propria.

Si debbono adunque scegliere con efficacia i rimedi che l'arte presenta per riparare questi difetti.

Una quantità di preparazioni del tutto perniciose e cattive sono state immaginate dall'ignoranza, per giugnere a tingere i capelli; le une però non riescono affatto o riescon male, e le altre brugiano la pelle, la gonfiono o fan cadere i capelli.

I Compilatori non sono più felici nelle ricette che propongono per tingere i capelli, come non lo sono per gli altri mezzi che consigliano.

RICETTE INNOCENTI.

Incominciamo ad occuparci delle ricette innocenti.

« Prendete , dicono essi , la scorza di sugaro brugiata , ed incorporatela in una pomata eliotropia , delle infusioni con l'acqua di fiume , delle scorze di guercie , di selce , di noce , di granato , di gelso *nero* , di mirto , di corbezzolo ed in generale di tutte le sostanze ricche in tamina , lavatevene i capelli , desse annegriranno fortemente. Le noci di galla , i coni di cipro , i grappoli di edera , le semenze di barbabietola bollita nel vino , sono più attive. Si accelerano l'effetto di tutte queste sostanze servendosi ogni giorno di un *pettine di piombo*. Si raccomanda ancora il succo di coccola di sambuco , le foglia di rovo , quelle di viburno macerato nell'oglio di olive ec. ec. »

Egli è difficile di persuadersi che la semplicità umana possa andar più lungi ,

intanto tutti i compilatori aggiungono a questi innocenti mezzi » che pettinandosi al sole tre volte al giorno con un pettine bagnato nell' *oglio di Tartaruga* , i capelli arrivano ad avere quel colore desiato alla fine di otto a dieci giorni. »

Madama E. V. . . . la quale ha raccolto questi vecchi insufficienti cosmetici dà il passaggio seguente.

» Io aggiungo a queste ricette una preparazione più complicata , il di cui risultato mi sembra più soddisfacente. »

Da ciò che abbiám rassegnato sembra che l'autrice afferma molto completamente il risultato delle altre ricette; intanto mentre il risultato di queste le *sembra più soddisfacente* , senza dubbio dessa le ha tutte provate, e non trovando buone tutte quelle de' vecchi tempi ha ben guardato quest' ultima.

Vediamo adunque questa maraviglia.

» Pestate una libbra di noci di galla , fatela bollire nell' ooglio di olive fino a che sieno divenute molli ; dipoi fatele seccare

e riducetele in una polvere assai fina che incorporerete con egual parte di carbone di salcie ed altrettanto di sal marino ben polverizzato ; vi aggiugnerete delle scorse di arangio o di cedro, seccato e messo in polvere , fate il tutto bullire con dodici libbre di acqua, fino a che la miscela si precipiti al fondo del vaso e prenda la consistenza di una pomata nera. Ne ungerete i capelli con cura e li coprirete con una barretta affine di farli asciugare. Bisogna rinnovare questa operazione una volta la settimana, per timore che i capelli non arrossiscono ; si può senza inconveniente ciò fare, tanto più che questa tintura è propria a fortificare il cervello. »

Ora egli è buono di sapere che niente è più capace di sporcare la testa e di chiudere i pori quanto questa preparazione , ciò che la istessa Madama E. V. . . . ha molto ben consigliato altrove di non fare.

Ma esaminiamo la composizione che essa consiglia , e che le *pare più scddisfacente delle altri* , dopo averle cavate da un au-

tore, cioè Lecamus , il quale a suo modo l'ha raccolte da una donna , e che questa l'abbia ancora attinte altrove, sono oramai dugento anni.

Vediam sulle prime quello che costa una tale composizione , giacchè avendone fatto l'esperimento a nostre spese sappiamo che ci vuole :

Una libbra di noce di galla in polvere
fina e di prima qualità..... *fran.* 4 »

Quattro libbre di oglio di olive
di prima qualità , a 2 *fr.* e 50 cent. 10

Una libbra e mezza di sale..... » 75

Altrettanto di Carbone di selce.. » 25

Scorza di arangio 1 »

Carbone per far bollire il tutto
per 15 ore e che bisogna impiegare
per consumare l'acqua..... 3 »

Pagamento all'operaio il quale
assiste a mescolare la composizione
e ad attizzare il fuoco per 15 ore ,
senza dipartirsi..... 3 »

Totale franchi. 22 00

Dopo di ciò si ha il piacere di raccogliere una bolla nera e grumosa, come se fosse sabbia, e che non sarebbe buona ne anche per pulire le scarpe Fidatevi dopo tale esperimento a tutte queste belle compilazioni!

ERRORE SINGOLARE.

Dopo questa meraviglia, la leggerezza, la disattenzione, l'ignoranza delle conoscenze chimiche dell'autrice della compilazione le ha fatto commettere una picciola inavvertenza interamente curiosa.

A pagina 187 del suo libro, copiando qualche medico istruito, dessa consiglia di astenersi dell'*Acqua di Egitto*, la quale, si compone di nitrato di argento o *pietra infernale*, disciolta in un acqua aromatica; ed ha perfettamente ragione senza saperlo, perchè questa *infernale* composizione dà ai capelli un colore violetto, li brugia, gonfia la pelle, può dare dei dolori atroci, de' gonfiori orribili e qual-

che volta la morte, dipoi consiglia a pagina 191, di far uso dell' *Acqua della China*, la quale non è che l' *Acqua di Egitto* cambiata solo di nome! Si vede chiaramente che quando si scrive sopra materie che non si conoscono, qualunque tuono d'ottorale si possa prendere, la non conoscenza della cosa fa che si dicano delle frivolezze ben curiose.

CONCLUSIONI.

Facciamo dunque de' voti perchè questi errori comici impediscano per l'avvenire gli altri, a trattare delle materie che loro sono totalmente incognite, e che coloro ai quali le medesime sono familiare comincino ad esaminare il valore delle cose pria di raccomandarne l'uso.

ANNEDOTO.

Per ritornare a questi ultimi , noi faremo conoscere un piccolo accaduto che ci ha molto divertito.

M.^r L. uomo di una grande rinomanza , chirurgo molto pregiato , e scrittore onorevolmente conosciuto , assicura in una delle sue opere , che egli ha riportato dall' Egitto una liquida preparazione , la quale tinge i capelli perfettamente.

Curiosi di conoscere questa tintura e dubitando che il Dottore non aveva messo questo passo nella sua opera , che per attirarsi le visite delle signore o per farsi da esse ricercare , noi scrivemmo una lettera , sotto un finto nome di una donna titolata , pregandolo a farci conoscere le sostanze che la componevano o per cedercene , se ne avesse ancora , mercè il prezzo che egli credea regolare.

M.^r L. ci rispose che egli aveva distribuito a grandi dame della corte tutto

quello che egli aveva riportato da Egitto; che le sostanze colle quali la medesima si componeva non si trovavano in Europa; che egli però avea scritto ad uno de'suoi allievi rimasto in quella città, perchè gliene inviasse, e che subito che ne riceveva si sarebbe data la gloria ed il piacere di avere l'onore umiliarla al nostro piede.

Non ai nostri piedi ma alla nostra testa avremmo voluto che il Dottore avesse messo questa tintura, ma come ne dubitiamo, la composizione non è ancora arrivata da Egitto da due anni, come il galante Dottore ci aveva promesso, ed è probabile che la medesima non giungerà mai.

DEI SUCCHI VEGETALI.

Si assicura, in diversi scritti, che in Egitto, nella China e negli altri paesi lontani, si tingono i capelli col succo di vari vegetabili che vi crescono naturalmente.

Si dice che i petali della *ketmia*, specie di rosa della China, abbian questa proprietà; ma per tingere una testa, vi bisognerebbe in Francia il succo almeno di cinquecento di tali fiori, e come i medesimi costano quasi 5 franchi l'uno, converrebbe, supponendo che se ne potesse procurare un numero sufficiente, spendere la picciola somma di 2500 franchi per fare questo esperimento; e supponendo ancora che questi fiori abbiano realmente nel loro natural paese le proprietà cui si attribuiscono, può essere più probabile che in Parigi non l'avrebbero, dipendendo tutto ciò dal clima esclusivamente; ed allora? ... allora addio sperimenti! tutto anderebbe a vuoto, e tutto sarebbe perduto.

DIFFIDENZA NATURALE.

La chimica come lo abbiamo detto di sopra ha lungo tempo schivato di accuparsi della cosmetica , cioè l' arte di abbellire in modo che quest'arte è stata abbandonata a forme cieche ed avide; e che è stata totalmente alterata con composizioni pericolose che di molto si diffiderebbe delle di lei preparazioni , se non avesse una lunga esperienza di risultati favorevoli.

UN ALTRO ANNEDDOTO.

Molto tempo prima di aver pubblicato la prima edizione di quarta opera , cercando la verità con tutta quella buona fede che un uomo di onore può avere, e volendo sapere se esistesse una preparazione preferibile a quella di cui or ora parleremo, fummo all' *Orto Botanico* a consultare il dotto signor V. ; il quale ci disse che egli aveva composto una me-

moria sui capelli, ma che non aveva fatto alcuna esperienza per tingerli, e che non conosceva alcuna composizione, salvo quella di un perucchiere che ci nominò; noi d'altronde prendemmo delle informazioni sopra questa composizione, ne facemmo il saggio sopra varie persone, e lungi dall'essere soddisfatti vedemmo tutti i capelli o arrossirsi o brugiarsi, e concludemmo da ciò con ragione, che gli uomini dotti i più famigerati avevano avuto torto di non occuparsi delle preparazioni di questo genere.

MEZZO BUONISSIMO.

La sola composizione che ci abbia pienamente soddisfatti per tingere i capelli perfettamente, senza alcuno pericolo, senza alterar la pelle in niuna maniera, e senza arrossirli nè disseccarli, è la *pasta di Ebe*. Dessa è stata di buonissimo effetto per innumerevoli persone che l'hanno adoperata; e l'inventore è tanto certo del suo effetto, che ne ha fatto il saggio sopra

di persone che ne desideravano avere la pruova della sua infallibilità.

Noi esclusivamente raccomandiamo questa preparazione alle persone che vorranno tingere i loro capelli, assicurando loro, che il di lei inventore si è dato molta pena e che possiede delle conoscenze molto estese, per assicurarvi che nella *pasta di Ebe* vi sono talune proprietà, che la rendono migliore e superiore ad ogni altra.

APPENDICE.

QUAL cosa più seducente di una capigliatura d'ebano ondeggiate in anella sugli omeri di una giovane beltà ! I poeti più famosi dell' antichità gli hanno celebrati ne' loro versi ; non v' ha pittura voluttuosa nella quale non se ne faccia la descrizione !

In tutti i tempi e presso tutte le nazioni , i capegli furono risguardati , come il più bell' ornamento della testa , e quando Omero parla di quella famosa donna che mise in armi tutta l' Asia , la chiama sempre *Elena della bella chioma*.

Leviamo i capegli a una bella donna , spogliamo la fronte di lei di quest' ornamento , foss' ella discesa dal cielo , fosse stata generata dal mare , fosse figlia di Venere stessa con tutta la sua comitiva delle grazie e degli amori , ornata del suo cinto , profumata d' odori , s' ella ha calva la testa , non piacerà giammai.

Il sacrificio volontario dei capelli fu sempre un segno di dolore. Il poeta Bione , parlando degli

amori che piangevano sul corpo di Adone morto, ce li dipinge in atto di tagliarsi i capelli. Plinio c'insegna, che le vestali si tagliavano i capelli quando venivano ammesse, e ne' tempi della cristianità le donne, che si consacrano a una vita austera e penitente, cominciano i loro sacrificj da quello della chioma, ch'è l'ultimo addio al mondo e alle sue voluttà. Altre volte in Francia, in Italia e in molte altre contrade il radere i capelli era una pena infamante, che veniva inflitta dalla pubblica autorità. Presso alcuni popoli barbari si punivano per simil guisa le donne adultere, nè potevano sino all'anno susseguente farsi crescere i capelli. La perdita de' capelli si risguardava, dal bel sesso, come una vera disgrazia.

Così Marziale scagliando imprecazioni contro una donna ch'egli odia, dice: « Che la salamandra, la » quale ha la proprietà di far cadere i capelli, lasci » sul tuo capo le traccie del suo veleno, o che il cru- » dele rasojo ne la spogli intieramente, affinchè » il tuo specchio ti presenti un'immagine degna » di te! »

Presso i Romani, quelli che, essendo calvi, non volevano portar parrucca, ricorrevano a un mezzo che ci sembrerà singolare; si facevano pingere dei capelli sul cranio con degli unguenti e delle pomate a ciò composte espressamente. Si avrebbe forse diritto di dubitare che vi sia mai stato un uso così

singolare , se non avessimo delle prove che ci vengono somministrate da autori contemporanei ; io mi terrò a una sola citazione. Marziale in un epigramma contro Febo ; « I tuoi capelli finti sono » una menzogna dell' unguento che gl' imita , e il » tuo cranio vergognosamente calvo , è coperto di » finti capelli ; tu non hai d' uopo , o Febo , d' un » barbitonsore per la tua testa , puoi radertela » meglio con una spugna. »

Gl' Israeliti portavano i capelli lunghissimi , e gl' incipriavano , se lice far uso di questa espressione , colla polvere d' oro. Giuseppe dice , che le guardie del re Salomone portavano capelli lunghi ondeggianti sulle spalle , e vi spargevano sopra dei bisantini d' oro , che rendevano brillanti le loro chiome , quando vi risplendeva sopra il sole.

Assalonne s' incipriava anch' egli i capelli colla polvere di oro , e si legge che sì folta egli avea la chioma , che tagliata , pesava 200 sieli , peso reale ; vi furono degli autori che composero de' grossi volumi soltanto per discutere sul peso de' capelli d' Assalenne , ma la questione è ancora indecisa , e credo non verrà più rimessa in campo.

Quest' uso d' abbellire i capelli colla polvere d' oro , che è una prova della stima che se ne faceva , non si limitava soltanto alla nazione Ebraica ; abbiamo degli imperatori romani che adottarono questa moda , come *Trabellio Pollione* , fra

gli altri, ce lo insegna dell'imperatore Galliano ed *Elio Lampridio* dell'imperatore Commodo.

I Galli portavano i capelli lunghissimi, e quest'uso, dice Plinio, diede a tutta quella contrada il nome di Gallia chiomata. Ma quando si stabilì la monarchia francese, i re, come un segno di preminenza, vollero riservato a sè soli, ed ai principi del loro sangue, il diritto di portare una lunga capigliatura: in seguito fu permesso ai nobili, e proibito alle Persone del volgo.

In que' primi tempi della monarchia francese erano in tanta venerazione i capelli, che quando volevasi deporre un principe, gli si radeva il capo: così Clodovea trattò Cararico, vinto che l'ebbe; il figlio avvolto nella medesima sventura disse a suo padre, onde consolarlo; « I capelli che mi » sono stati tagliati non sono altro che verdi ra- » mi, e germoglieranno di bel nuovo, imperoc- » chè il tronco non è ancora morto. »

Si giurava pe' capelli, e n'era sacro il giuramento, come a' di nostri, sull'onore. I felloni, che avevano preso parte nella stessa congiura erano condannati a tagliarsi i capelli. Predegonda fece tagliare i capelli alla innamorata di suo genero e li fece appiccare all'ucio dell'appartamento di questo principe. Un cotal tratto fu risguardato in allora il colmo della barbarie.

Un altro uso singolare di que' tempi prova la

estima che si faceva dei capelli, quando si salutava qualcuno cui si voleva dar testimonianza di considerazione; era un tratto della più fina civiltà, lo strapparsi un capello e presentarglielo.

Da tali fatti risulta il grande amore e le più assidue cure che bisogna apportare ai capelli.

Ma non basta aver la testa a sufficienza guernita di capelli, è d'uopo altresì che siano d'un colore che pur non offenda l'occhio amoroso degli uomini. Ogni paese ha un gusto particolare per certi colori e un'avversione spiegata per altri; si può dire che sia una specie di prevenzione nazionale, alla quale talvolta anco l'amore è sottomesso. Qui non s'amano i capelli neri, là i biondi; i Francesi hanno un pregiudizio contro i capelli rossi; quindi le donne che l'hanno di questo colore devono cercare tutti i mezzi possibili, onde sostituirvene un altro coll'arte.

Questo motivo non è il solo che ci faccia risolvere a tingere i capelli, un altro ve n'ha che è di tutti i tempi e di tutti i paesi; ed il desiderio di nascondere quel colore che palesa inesorabile la successione degli anni. Quand'anche non ve ne fossero altri de' motivi, egli è certo che le donne in tutti i tempi hanno dovuto cercare di nascondere questi indiscreti accusatori degli oltraggi dell'età.

Così Ovidio, dice nell' arte d' amare :

Ed i capelli che l' età ci fura
Cadon , come al soffiar di Borea , foglie ,
Tingon le donne le canizie loro
Con erbe di Germania , ed un colore
Cercan dall' arte assai miglior del vero.
Or con trecce foltissime comprate
Veggonsi comparire , e coll' argento
Invece de' suoi crin fan suoi gli altrui.

I Germani non avevano in pregio se non i capelli biondi ; coloro , cui la natura aveva negato questo colore , impiegavano tutti i mezzi che l' arte può suggerire per imitarli. Si servivano per ciò d' una specie di sapone composto di sevo di capra , e di ceneri di faggio. Questo sapone che si chiamava sapone d' Assia , perchè appunto in quel paese fabbricavasi , serviva eziandio , come sappiamo da Marziale , a tingere le parrucche alemanne per farle di un biondo *infiammato*, giusta l' espressione di questo autore.

Le dame romane avevano la stessa propensione per questo colore, mentre, dice Ovidio , i parrucchieri di Roma incettavano le spoglie delle teste alemanne per farne delle false capigliature e sod-

disfare al gusto delle galanti, che volevano assolutamente nascondere i loro be' capelli neri sotto una parrucca bionda.

Gli uomini stessi, a' tempi de' Romani, non andarono esenti dal pagare questo piccolo tributo al gusto dominante pel colore biondo. Giulio Capitolino ci narra che cotanto piacevano i capelli biondi all'imperadore Vero, che per conservare questo colore ai suoi, gli innaffiava di quando in quando con dell'oro distillato, onde la sua chioma splendesse di un giallo più lucente.

D'altronde niuna parte dell'ornamento femminile è stata mai d'ogni tempo più soggetta ai capricci incostanti della moda, quanto l'acconciatura del capo. Gli autori antichi ridondano d'invettive contro la bizzarria delle donne pel modo d'aggiustarsi i capelli, e per l'incostanza del loro talento. Non sapete neppure voi, dice l'un d'essi, a che attenervi nell'acconciatura de' vostri capelli, ora li mettete in soppressa, un'altra volta li pettinate con negligenza e date ad essi la libertà; li alzate, li abbassate a capriccio; le une li contengono con violenza in anella, mentre altre li lasciano sventolare in balia dei venti.

Questo prova che le donne hanno sempre mai avuta la stessa inclinazione a cangiare; è invano dunque declamare contro il nostro secolo e tacciarlo d'una frivolezza che non gli è particolare, e di cui

deve anzi dividere l'onore coi secoli trapassati ; v' ebbe sempre, siccome al giorno d'oggi, la stessa successione di buono e di cattivo gusto, di mode gradevoli o grottesche. Pretendere che le donne non abbiano a cangiare è un pretendere l'impossibile. Limitiamoci adunque a desiderare che la bizzarria non sia il motivo della loro incostanza, e che le leggi del buon gusto non siano violate. Ma ritorniamo all'acconciatura del capo.

Le donne al giorno d'oggi si acconcian' elleno bene il capo? Consulteremo Winkelmann, e secondo che l'acconciatura del capo moderna s'accosterà o s'allontanerà dal modello chè ce ne dà quest'apostolo della bellezza, porteremo giudizio sulla moda che corre.

« Per dare alla faccia, dice dunque Winkelmann, la forma ovale e il perfezionamento della bellezza, è d'uopo che i capelli che coronano la fronte, facciano il giro delle tempie, descrivendo una parte del cerchio; come scorgesi in generale nelle belle persone. Questa forma di fronte è talmente propria a tutte le teste ideali e alle figure giovanili degli antichi, che non ne troverai nessuna cogli angoli rientranti e senza capelli di sopra le tempie. Fra gli scultori moderni pochi ve n'ha che siensi avvisati di ciò; e tutte le loro ristorazioni, per cui si sono messe delle teste giovanili d'uomini su de' busti anti-

« chi, si riconoscono a prima giunta, per codesta
idea sì mal ragionata dei capelli che s'avanzano
ad angoli salienti sulla fronte. »

Tale era l'opinione che su questo argomento
aveva anche il celebre fisionomista Lavater.

Fra tutte le mode di acconciarsi i capelli niuna
ve n' ha, cred' io, di più irragionevole, di più
disgradante la bellezza sì dell' uomo che della don-
na, del farli discendere giù per la fronte in guisa
che rimanga quasi nascosta; la qual moda sembra
esser durata molt'anni addietro. Luciano volendo
descrivere nel modo più ridicolo i capelli di una
donna brutta, dice, ch' erano *corti*, *distesi* e quasi
attaccati alla fronte.

Ed è da osservarsi che gli antichi non rappre-
sentavano neppure gli uomini coi capelli sulla fron-
te, tranne le statue d' Ercole: allora que' capelli
erano simbolo della forza, e gli artisti voleva-
no fare allusione al pelo che hanno i tori fra le
corni.

È fu ben costante quest'avversione ad una tale
acconciatura, mentre troviamo in Si-onio Apolli-
nape, che parlando dei Franchi del quinto Secolo
così si esprime: « Tu vincesti de' *mostri* le cui
chiome ricadono sulla fronte, e i capelli sono
tutti tagliati sulla collottola. »

Appresso i Romani non solamente le donne, ma
i giovani eleganti eziandio, i quali si studiavano

nella loro foggia di ornarsi e d'imitare le grazie femminili, portavano lunghi i capelli.

Ma io mi sono intartenuuto più che forse non era d'uopo contra una moda già trapassata, ed il buon gusto di che danno prova tutto giorno le nostre eleganti donne.

Ma ciò che ho detto de' capegli distesi sulla fronte, devo dire eziandio di certi cappelli, che le nostre crestaje chiamano *cappotte*, dal francese *capote*: le cui vaste ali vanno ondeggiando a misura de' passi più o meno rapidi, ridicole smorfiette del secolo! barbara acconciatura del capo! e che dura già da buona pezza a mio marcio dispetto. Io non la trovo atta che a prestare argomento a *caricature*, e non dovrebbe esser difficile a' nostri artisti, che siffatto genere coltivano, trarne mirabil partito, lasciando alle crestaje il merito dell'invenzione.

Ma, mi dirà qualche sacerdotessa del tempio delle mode, come dobbiamo dunque acconciarci il capo? L'ho detto e lo replico, quando seguirete quella foggia che vi si addice, e non quelle in moda? perchè volete adottar tutta la stessa acconciatura, se tutte belli avete i volti in tante differenti guise?

Io non fo motto di un'altra moda che per la Dio mercè è già sparita, cioè della cipria; nulla di più brutto per una donna coi capelli incipria-

ti; questo solo guastava la faccia la più avvenente; una bionda incipriata ti diventa smorta, una bruna orribilmente nera ti appariva. Che idea bizzarra si fu mai quella di chiamar l'arte in soccorso per dare ai capegli quel color bianco che tanto si teme dalle mani della natura!

CAPITOLO XI.

DELLA BARBA.



EFFETTO DELLA BARBA.

La barba è un'ornamento naturale che cresce con abbondanza sul viso dell'uomo allorchè è completamente formato; essa dà alla di lui fisionomia quella nobiltà imponente che si chiama *aria virile* e che sembra annunziare la forza e l'energia che la natura ha messo per distinzione della sua specie.

Un uomo senza barba o con poca barba, non è giammai bello, egli ha l'aria debole, il portamento effeminato, molle e senza energia; e sembra appartenere ad un sesso misto.

Così gli uomini tendono molto più ad avere una bella barba che un bel colore,

sebbene essi sieno infinitamente più belli
quando sono dotati di queste due qualità
in pari tempo.

DELLA FORMA DELLA BARBA.

In vari paesi , gli uomini conservano
tutti la loro barba e sembrano in ciò me-
glio seguire il fine della natura ; in Eu-
ropa è oramai un secolo che si è adottato
l'uso di tagliarla ad esecuzione di una parte
de' lati del viso che si conserva per far
diminuire apparentemente la lunghezza del-
le guancie.

BELTA' E BRUTTEZZA DELLA BARBA,

La barba di un uomo per essere bella esser dee di un bel nero, quasi blu; bisogna che sia dessa folta e brillante.

Le barbe di color castagno sono di una classe inferiore, le bionde e specialmente le rosse sono assai brutte.

DELLE CURE PER LA BARBA.

Un uomo dee pensare di far la sua barba tutti i giorni , specialmente quando non è molto nera ; egli può occuparsi di ciò pendente il *bagno di aria* , di cui abbbiam parlato nel Capitolo III. di questa opera.

Questa cura è talmente dispiacevole ad aversi che vi sono degli uomini i quali non se la tagliano se non due o tre volte per settimana, senza accorgersi che questa abitudine loro riesce penosa.

D'altronde più si ritarda questa operazione più si ha pena ad eseguirla , e si termina con negligere più che la decenza e la proprietà non lo permettono , mentrechè presa una volta l'abitudine di tagliarsela tutte le mattine, si termina col non più pensarvi e con eseguirlo prestamente ed in pochissimo tempo.

DEGLI UOMINI SENZA BARBA.

Ciò che dovrebbe consolare gli uomini dalla noja che tal cura fa provare loro è di vedere che di coloro i quali non avendo barba usano ogni mezzo onde acquistare tal naturale ornamento , per cui si danno tutta la pena per farla crescere.

Costoro hanno in effetti più motivi per lagnarsi della natura che gli altri ; giacchè gli uomini senza barba non sembrano ben formati, e quei che sono nello stesso caso, alla loro età matura sembrano di già decrepiti.

MEZZI ONDE FAR VENIRE LA BARBA.

La *Preparazione fecondante* può far venire la barba , bagnandone i luoghi ove essa sorte e lasciandoli seccare , e saponandosi dipoi con la spuma di *Sapone fendente* e passandovi il rasojo per togliere tutta la picciola lanugine che si ha invece di barba.

Questa operazione ripetuta per qualche tempo , riesce quasi sempre a fare sviluppare l'ornamento desiderato , specialmente alle persone che non hanno ancora passata la felice età giovanile.

MANIERA DI RADERE LA BARBA.

Mercè uno sperimento di picciolissimo tempo si giugne a radersi la barba con agilità e prestezza senza tagliarsi nè soffrire.

DELLE RASOJE.

Il più difficile è di trovare non delle buone rasoje , giacchè quelle che sono perfette per un uomo valgono poco per un altro , ma delle rasoje che convengono alla barba che si ha ; giacchè a seconda della barba forte o debole , poco folta o molto grossa , messa in una direzione o in un'altra , bisogna adoperarvi o delle rasoje molto fine o molto grosse , tonde o leggiere , e temprate più o meno taglienti.

Egli è dunque dapprima necessario di provare i rasoi fino a che non se ne trovino de' buoni , e che convengono perfettamente alla barba che si ha.

DEL SAPONE.

Quando questa prima difficoltà è stata superata non si tratta che di badare a prender la più bella maniera onde radersi la barba abilmente , ed ecco qualche avviso utile su tal proposito.

Bisogna prima di tutto procurarsi un sapone che non guasti il filo del rasojo , che ammorbidisca la barba al punto necessario , senza alterare per nulla la pelle.

Tutti i saponi di toeletta senza eccettuare il più fino , hanno almeno l'ultimo di questi inconvenienti , attesochè l'azione dell' *alkali* che entra nella loro composizione non è temperato con alcun' addolcente.

Il *Sapone fendente* inventato da due anni e portato recentemente al più alto grado di perfezione è il solo , che faccia meglio scorrere il rasojo e che ammorbidisca perfettamente la barba , non solamente governando la pelle , ma ancora

rendendola bianca e dandole forza e bellezza.

MANIERA DI SAPONARSI.

Il miglior metodo di saponarsi consiste ad avere dell' acqua assai calda , di bagnarvi un pennello fino per passarlo sulla barba affine di ammolirla perfettamente.

Si mette dipoi il pezzetto di *Sapone fendente* tutto intero in una coppa o in un vasetto ; si bagna con un pocolino di acqua calda , si stropiccia rapidamente col pennello fino a che dia una abbondante spuma , la quale serve per saponarsi tutta la barba , operazione che farsi col pennello istesso.

DEL RADIMENTO.

Terminata questa operazione si bagni il rasojo nell'acqua calda e si asciughi, indi si rade dall'alto a basso tutta la barba , avendo cura di bene stendere la pelle , di

non appoggiar di molto il rasojo , di passar la mano celeramente e non a piccioli riprese.

Ogni volta che la schiuma si secca fa d'uopo rimetterne della nuova fino a che tutta la barba sia rasa.

Dopo aver tagliata la barba s'insaponi una seconda volta e rapidamente rasandosi , calcando la mano meno della prima volta , sia dando al rasojo la stessa direzione , sia portandolo da basso in alto o a contro-pelo.

Questa ultima maniera rade viemeglio , ma dessa non può essere sofferta da coloro che hanno una pelle fina e molto sensibile.

DEL PULIRSI.

Quando l'ultimo colpo del rasojo è stato data il miglior mezzo di rinfrescare ed imbiancare la pelle , come di togliere completamente il brugiore del rasojo , consiste ad avere un bacile pieno di acqua fresca , nella quale si versi qualche goccia

di *Acqua di Cipro* per otto o dieci giorni consecutivi , di *Acqua purificativa* per dieci altri giorni e così di seguito alternativamente ; s'immerga nell'ansidetto bacile il viso tutto intiero ed in varie volte, per dieci minuti o un quarto di ora , senza stropicciarsi nè con una spugna nè con un pannilino nè con la mano ; e dopo asciugarsi dolcemente con una tovaglia fina ed assai fresca , fintanto che non resti la barba ed il viso senza la menoma traccia di umidità.

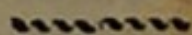
Seguendo questa pratica , non più che per un mese , si avranno de' buoni risultati , tali da rimarcare un'abbellimento generale sul viso.

OSSERVAZIONE.

Gli uomini che hanno la barba molto
nera e che si radono sollecitamente posso-
no tagliorsela una volta in ogni due gior-
ni , perchè il colore blù che la barba dà
alloro, stà molto bene sul viso, specialmente
se dessi hanno la carnagione bianca , fre-
sca e morbida.

CAPITOLO XII.

DELLA FRONTE , DELLE SOPRACCIGLIA ,
E DELLE CIGLIE.



DELLA FRONTE.

I capelli di avanti bene o mal messi rendono la fronte regolare o irregolare.

Questa regolarità è indispensabile per la bellezza della fronta.

Quando si ha il viso molto lungo non si dee aver la fronte molto scoperta.

Intanto in questo caso bisogna che si scovre e che la punta de' capelli non giunga che a traverso un dito dalle sopracciglie.

Quando non si ha il viso molto lungo bisogna avere la fronte scoperta il più che sia possibile.

Le tempie debbono essere regolari , perfettamente unite senza formar cavità.

Quando si ha qualche difetto molto dispiacevole sulla fronte si può allora cellularlo lasciandovi cadere un riccio di capelli.

DELLE SOPRACCIGLIE.

Bisogna che le sopracciglia sieno ben folte ; i peli che le compongono debbono essere forti , brillanti e senza giammai separarsi dalla loro massa.

Quando sono sottili o che cadono bisogna tagliarli ed inumidirli con la preparazione fecondante fino a che i medesimi sieno di quella fortezza desiderabile.

Le sopracciglie debbono essere distinti le une dalle altre, quasi di un dito.

Quando si riuniscono conviene aver cura di separarle.

Le troppo grosse sopracciglie rendono il viso austero e di un' aspetto comune ; egli è necessario in tal caso di renderle sfolte al grado che si crede regolare.

La *Preparazione fecondante* di cui abbi-
biam parlato è molto buona per far ve-

nire le sopracciglia a quelle persone che ne sono prive , quando non vi sia una impossibilità fisica che ne potesse impedire la crescita.

DELLE CIGLIE.

Le ciglia sono nello stesso caso delle sopracciglia, debbono essere forti, brillanti e ben messe.

Il miglior mezzo per abbellirle e fortificarle consiste a tagliare una picciola parte delle loro estremità in ogni nuova luna e ad umettarsi le pupille con l' *Essenza pura*.

Quando un ciglio è mal disposto , che rientra nell'occhio o si diparte dalla linea regolare, bisogna farlo tagliare prestamente dalla pupilla fino a che non cresca nella stessa direzione degli altri.

MEZZI COME TINGERLI.

Le sopracciglie e le ciglia debbono essere di un bel nero , non facendo verun ostacolo il colore de' capelli, come di già è stato detto.

Non vi è alcun mezzo per tingere nè annerire le ciglia ; desse sono molto vicino al globo dell' occhio e tali mezzi potrebbero offenderlo ; il solo rimedio però sarebbe quello di leggermente passarvi il caustico il più leggiero.

MEZZI INNOCENTI.

Intanto si afferma che con un ago annerito al lume o in una composizione di antimonio si giugne ad annerire le ciglia perfettamente.

In mancanza dell' esperimento, la menoma riflessione è più che sufficiente per non far valutare questo mezzo che nulla vale , sebbene gli Egiziani , i Greci ed i

Romani l'abbiano praticato, come pure che sia ancora in uso in Oriente come vien riferito.

Supponendo che si giugne ancora ad annerire le ciglia , i movimenti delle pupille distaccherebbero o comunicherebbero questo nero di fumo d' intorno all' occhio, ed il piccolo abbellimento che ogni persona si sarebbe dato , non potrebbe giammai ricompensare la decima parte della deformità che ne sarebbe l' effetto inevitabile ; giacchè non evvi niuna cosa che dà un aspetto tanto disdicevole quanto l' avere de' cerchi neri sotto gli occhi.

Si pretende ancora che la ricetta seguente è ammirabile per annerire le ciglia e le sopracciglie.

« Prendete , dicesi , un' oncia di pece, altrettanto di resina , altrettanto d' incenso ed altrettanto di gomma di lentigine ; gittate queste droghe sopra de' carboni ardenti ; mettetevi un piatto rovesciato al disopra , per covrirne il fumo , il quale vi si attaccherà. Distaccando dipoi questa

specie di foligine fina, nera, leggermente untuosa e profumata, ve ne stropicierete le sopracciglie e le ciglia; ciò le renderà molto nere e resisteranno al calore ed al sudore. »

Altri Compilatori sostituiscono alla gomma di lentigine, quella di lentisco, ed altri il mastice in lagrime.

Noi abbiamo fatto queste tre esperienze, e l'unguento che ne abbiamo raccolto era secco, polverulento e pregno di lucenti granelli; conseguentemente nullo lo riteneva sulle sopracciglie come del pari sulle ciglia; il più lieve movimento, il più lieve vento facea tutto cadere, e sarebbe stato meglio annerirsi interamente col solo nero di fumo ordinario o con un pezzetto di legno brugiato, che con quella foligine tanto preziosa e che come si afferma, *resiste al sudore ed al calore.*

Ma quando questa foligine ed ogni altra cosa renderebbe nere le sopracciglie e le ciglia senza cadere col sudore, e senza macchiare il viso di nero, dessa

annegrirebbe ancora la pelle degli archi sopraccigliari ed allora alcuni si accorgerebbero che le sopracciglia sono annerite mentre gli altri prenderebbero ciò per sangue travasato.

L'è questa adunque una tintura che tinge le sopracciglie e le ciglia senza offendere la pelle , che bisogna trovare , e non una polvere o una pasta che annerisse piuttosto la pelle che le sopracciglie.

MEZZI PERICOLOSI.

Così dopo i mezzi innocenti che abbiain veduto , i compilatori e Madama E. V.... con essi , consigliano il seguente mezzo.

« Si lavino le sopracciglie e le ciglia con una decozione di noce di galla; si fa dopo dissolvere nell' acqua distillata , del *vitriolo verde* , e della gomma arabica e si passi leggermente disopra di esse con un pennellino. »

Del vitriolo verde sopra le ciglia ! Si converrà che questo consiglio è meno in-

innocente del precedente e che è del pari totalmente pregiudizievole.

Come questa esperienza avrebbe potuto abbrugiarci , corrodere le pupille ed ancora il globo dell' occhio , i nostri lettori ci perdoneranno di non averla sperimentata e non crediamo che sia necessario di raccomandargliela , anzi di pregar loro a seguire la nostra prudenza, cioè di non curarla affatto.

CONCLUSIONE.

Concludiamo come lo abbiamo enunciato al principio di questo Capitolo , che è impossibile di tingere le ciglia , e che se fossero rosse come il sangue, bisognerebbe restringersi a conservarle di tal maniera , e ben guardarsi di fare alcuno esperimento , atteso che si giugne piuttosto a privarsi della vista che a cambiare il loro colore.

PER TINGERE LE SOPRACCIGLIE.

In quando poi alle sopracciglie si possono tingere del nero il più perfetto senza alcuno pericolo e senza alterare la bianchezza e purità della pelle ; ma alla *pasta di Ebano* bisogna ricorrere non già a quelle composizioni corrosive , inventate dall' ignoranza e vantane dalle persone che non hanno l' istruzione necessaria per esaminarla.

CAPITOLO XIII.

DELLA EPILAZIONE , E DELLA DEPILAZIONE.



RICAPITOLAZIONE.

Noi abbiamo avvertito nei Capitoli antecedenti di far cadere la lanugine ed i capelli che sopraccaricano dispiacevolmente i luoghi dove la di loro presenza è un difetto.

Questi luoghi sono pei due sessi la separazione delle sopracciglia, l'altezza della fronte quando è troppo irregolarmente coperta ed il di dietro del collo.

Inoltre le donne devono far cadere la lanugine che spunta qualche volta a tutte le parti della faccia e particolarmente sul labbro superiore , sul mento , sulle guancie , vicino alle orecchie , come pure su le braccia , su le mani ec.

CATTIVI MEZZI.

Se questa lanugine si recide con le forbici essa ripullula con più forza , più folta e più colorita di prima , e dopo qualche tempo , talune donne per questa parte rassomigliano agli uomini.

Laonde è stato adottato l' espediente dell' *ustione* per depelare queste parti.

Il primo di tali mezzi è desolante , ma talune donne giovani e leggiadre hanno avuto il coraggio d' impiegarlo , e di far passare una carta accesa sulle loro delicate membra , affine di sbarazzarsi in tal guisa da questa importuna crescenza.

La epelazione cagiona minor pericolo e patimento ; ma non può esser adoperata senza produrre dei pugnimenti, ed un bruciore doloroso : essa consiste a strappare sia con le dita , sia con una picciola molla da toeletta la lanugine che si vuol fare scomparire.

MEZZI ANCORA PIÙ CATTIVI.

Siffatto svellimento è un mezzo innocente ed anche piacevole in paragone di quello che i compilatori commendano. Esso consiste a fare un' unguento solido , il di cui elemento principale è la pece , applicandolo sulla parte che si vuole depelare dopo di essere stato ammollito al calore del fuoco , di lasciarlo sopra fintanto che sarà ritornato nel suo stato solido e quindi di strapparlo di unita alla lanugine che rimane attaccata.

È mai possibile di consigliare simili espedienti? E se qualche giovane donna troppo semplice ha creduto di potersi soggettare , di quali orribili patimenti non è stata la vittima. ! !

CONSEGUENZE DI QUESTI METODI.

Non solamente queste epelazioni sono dolorose ma irritano la pelle , la infiammano , la graffiano ed attirano la più picciola acrimonia di sangue che vi è ; rimpiazzando la lanugine con bolle , macchie rosse e talora con delle serpigini , allora senza dubbio si è cambiato un male per un' altro cento volte peggiore.

D' altronde niuno di questi espedienti distrugge il bulbo della lanugine , poco tempo dopo si riproduce più folto di prima, nè è possibile che la paziente possa rassegnarsi per la secenda volta a questa specie di tortura.

DELLA DEPELAZIONE.

La depelazione consiste nel covrire la parte vellosa di una preparazione, che fa cadere naturalmente il pelo, senza strapparlo, senza cagionare alcun dolore, e senza alterare la pelle.

Questo metodo è da preferirsi, sotto tutti i rapporti a quello dell'ustione, e dell'epilazione.

MEZZI INNOCENTI.

L'acqua del prezzemolo, il sugo dell'acacia, l'oglio di noce, la gomma del ciniglio discolta nello spirito di vino, il lievito divenuto acre, la decozione dei ceci, il succo del titimalo, la cenere delle viti, quella del legno di cedro ed anche di tutti i legni verdi, ecco una parte dei mezzi semplici che i compilatori raccomandano, come depelatori infallibili.

Noi gli abbiamo sperimentati tutti, uniti a molti altri, e possiamo assicurare, di non

averne ritrovato alcuno capace di far cadere la lanugine la più debole e la meno tenace.

Viene altresì indicato lo strofinio dei nastri di colore scarlatto, come quelli che consumando i capelli, gl'impedisce di riprodursi.

Il colore del nastro non produce alcun effetto; il blu, il nero o altro sarebbe egualmente buono, nè varrebbe più dello scarlatto.

Non è così della materia componente il nastro o di una picciola fascia di stoffa. Egli è certo che un nastro o una picciola fascia di lana, o guanti o calze di questa specie applicati sopra la parte che si vorrebbe depelare, a lungo andare perverrebbero a corrodere i peli e ad impedirli di crescere, radendoli a misura che passerebbero l'epidermide; ma questo mezzo è impraticabile pel viso: bisogna che il contatto compressivo della lana sia permanente, ed è impossibile che il volto resti così avviluppato.

Tutto al più, questo mezzo darebbe un certo risultato per le gambe pelose, portando sembra calze di lana bene adattate al disotto delle altre calze; ma i peli non verrebbero corrosi egualmente, atteso che lo stropiccio cagionato dal cammino non sarebbe sensibile che alle articolazioni, ed alle di loro vicinanze; nelle altre parti riuscirebbe di nessuno o di picciolo effetto, in conseguenza vi sarebbero parti interamente depelate, altre per metà ed altre intatte.

MEZZI PERICOLOSI.

La semplicità e l'incoerenza de' compilatori è sì completa in questa materia che essi cadono in errori, i quali hanno la di loro parte comica fra i pericoli che fanno correre ai creduli lettori.

Così per prendere un tuono capace ad ispirarci fiducia l'uno vi dice alla pagina 192.

« Io mi guarderei bene di parlarvi della

maniera di preparare i depelatori, nei quali entrano sostanze pericolose, tali come l'arpimento, il succo di giusquiamo e lo spirito di sale dolcificato. ec. ...

Ed alla pagina 193 egli seguendo Bayle vi consiglia l'uso di una specie di vitriolo *unito per metà con calce viva.*

Non è necessario di possedere grandi cognizioni per sapere che il vitriolo, e la calce viva sono sostanze per lo meno, così pericolose che l'orpimento e cento volte più corrosivo che il succo di giusquiamo, il quale non depela affatto, non altrimenti che lo spirito di sale dolcificato.

La specie di vitriolo di cui è quistione o piuttosto la materia vitriolica della quale si tratta è una pietra quasi bruna, dura, porosa come la scoria, le grosse pietre pomici e le spugne; tutti i compilatori antichi e moderni lo chiamano *rusma*.

Non può farsi idea del numero incalcolabile di misure prese per procurare quella materia, la quale se esiste deve avere altro nome, e noi non solamente non l'ab-

l'abbiamo ritrovato presso i Droghieri in Parigi , ma ci siamo assicurati che essa è incognita al gabinetto di Mineralogia della *Mannuie*, a quello del giardino del Re, e ciò che più sorprende alla scuola di Mineralogia. Noi non l'abbiamo veduta menzionata nè nel dizionario di droghe di *Morrellof*, nè nei libri descrittivi delle specie minerali , in guisa che noi siamo inclinati a credere che ella non esiste se non che nei libri dei compilatori.

ANEDDOTO.

D'altronde *M. V.* in una delle sue opere sotto il nome *rusma* dà invece di un principio semplice , come noi l'abbiam descritto, un composto di varie sostanze alle quali attribuisce la proprietà di depurare. *M. V.* aggiunge sotto al suo nome le qualità di *dottor in Medicina della facoltà di Parigi*, di *Maestro in Farmacia*, di *antico Farmacista in capo dell' Ospedale Militare di Parigi*, di mem-

bro di diverse società letterarie, di redattore del bullettino di Francia, di professore d' Istoria naturale. ec. ec.

Ecco i titoli che ispirano una gran confidenza in guisa che noi non esiteremmo a credere, che il *rusma* sia un composto chimico in luogo di una materia sostanziale, se il picciolo aneddoto che faremo conoscere, non avesse singolarmente scemata in noi la confidenza che i titoli di M. V. ci avevano ispirata.

Noi riunimmo le indicate sostanze nel suo libro, componemmo le sue preparazioni, ne femmo il saggio, ma esse non produssero la depelazione. Temendo di non aver posto l' attenzione necessaria per la compilazione di questo preteso depilatorio incaricammo uno de' primi Farmacisti di Parigi, il quale ci rimise una composizione perfettamente simile a quella manipolata da noi stessi e che non produsse l' effetto più che la nostra.

Fu allora che prendemmo l' espediente di andar noi stessi da M. V. la di cui abi-

itazione nella strada *Louflet* è una buona allega lontana dalla nostra , ritornammo tre volte per ritrovarlo , nè prima delle otto della sera fu possibile di parlargli.

Gli facemmo parte del nessuno effetto del suo depilatorio , ci disse che aveva composto la sua opera consultando altri libri della medesima natura , e senza esaminare le ricette che essi contenevano , che egli le dava al Pubblico , come le aveva ritrovate , e che in quanto al suo depelatorio *ciò che l'impediva di riuscire* era , *che in Parigi non potevasi procurare calce viva di buona qualità.*

Questa ultima ragione ci ha fatto ridere , perchè non vi è città al mondo che abbia calce migliore di quella che chiamasi calce di *Solongis* , la quale è molto comune in Parigi e per assicurarsi che è viva basta spruzzarvi sopra qualche goccia di acqua : d'altronde manifatturando la composizione è impossibile di non estinguer la calce per quanto viva ella fosse , e che se non potesse estinguersi caustiche-

rebbe la pelle rodendo fino alle ossa , ciò che sarebbe molto più dispiacevole che non già di avere peli mal situati.

Del resto questo composto non è il solo del libro di M. V. che noi abbiamo saggiato e che non ha prodotto l' effetto promesso. Dopo ciò come lagnarci se oscuri compilatori inducono il pubblico in errore quando un uomo che gode la riputazione di letterato , e che inoltre è medico *farmacista giornalista accademico e professore* compila nell' istesso modo che quelli , e dà le sue ricette al pubblico senza prendersi la pena di farne prima l' esperienza.?

MEZZO ECCELLENTE.

Sia che i Turchi chiamano *rusma* la composizione per depelare o solamente una delle basi di questa compilazione , ciò che è di sicuro essi si depelano facilmente e senza pericolo.

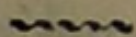
La *Pasta depelatoria di Macedonia* è il solo composto in Europa che equivale a

quello degli orientali e per portarlo al grado di perfezione in cui è stato spinto bisognò fare innumerevoli saggi de' quali ne abbiamo essere obbligati a colui che lo compone.

Questa sola composizione noi consiglieremo a tutti coloro che vorranno far cadere senza inconvenienti e senza dolori i capelli delle braccia , del petto , del collo , del labro superiore e degli altri luoghi dove crescono.

CAPITOLO XIV.

DEGLI OCCHI.



CAUSE FAVOREVOLI, E CONTRARIE.

Niuna cosa è più suscettibile di alterazione quanto l'occhio, e nessuna cosa merita di essere più conservata ed abbellita.

Le veglie prolungate , gli eccessi in ogni genere , le meditazioni , i sguardi troppo fissi o troppo continuati sullo stesso oggetto , la luce troppo viva e principalmente il passaggio istantaneo dalle tenebre al pieno giorno defaticano la vista ed offuscano la bellezza degli occhi.

L'aria libera , le distrazioni , le passeggiate ai luoghi ombrosi , il lume e lustro , i sguardi diretti in poco tempo sopra una moltitudine di oggetti diversi senza fermarsi sopra di alcuno , sono buonissime precau-

zioni per ristorare gli occhi e per preservarli da ogni alterazione.

I tempi umidi e caliginosi, la rifrazione di un sole ardente, il gran freddo, i venti carichi di polvere e di sabbia sono funestissimi a quest'organo. Una temperatura media, un tempo fresco e secco, un dolce calore gli sono favorevolissimi.

DELLA CONSERVAZIONE DEGLI OCCHI.

Dacchè si soffre agli occhi il più picciolo languore, irritazione o stiramento bisogna procurare d'interrompere all'istante l'azione che lo produce.

Qualunque sia lo stato degli occhi il miglior mezzo per conservargli ed abbellirli consiste di bagnarli un quarto d'ora la mattina ed uno la sera nel *Fluido conservatore*.

Questa preparazione salutare è un'acqua limpida espressa e distillata da talune piante rinfrescanti e toniche; essa sbarazza gli occhi da tutti i corpi estranei che han potuto

introdursi, dissipa l'acrimonia, l'umore, l'irritazione della pupilla e la rende più pura, più monda e più vivace.

Il *fluido conservatore* non deve essere nè riscaldato nè misto coll'acqua quando deve farsene uso. Possono bagnarsi gli occhi intingendovi un pannolino bianco e finissimo, o pure versandolo in un cucchiajo o in un bicchiere e tuffandovi l'occhio dentro. Quest'ultimo metodo è preferibile al primo.

Quindi bisogna asciuttare perfettamente gli occhi senza strofinio, ma premendovi sopra, e passando dolcemente un sottile ed adattato pannolino, e se questo sarà dolcemente riscaldato è ottimo.

BUONA PRATICA.

In talune meridionali contrade la mattina dopo lavati ed asciugati gli occhi vi è il costume di prendere un uovo al momento in cui è deposto giù e di passarlo con precauzione sopra l'occhio, fintantochè il calore che l'uovo conserva sia interamente dissipato.

Questo metodo è eccellente soprattutto dopo aver bagnato l'occhio nel *fluido conservatore*. Esso dà tuono e vivacità alla pupilla, dissipa le mucosità che qualche volta la inviluppano, anima la pelle delle palpebre e rende più vivo lo sguardo.

ATTENZIONI.

Non si dee mai far uso di acqua calda per lavare gli occhi e molto meno di preparazioni emollienti, di pomate o di unguenti, qualunque esser possono le alterazioni che si soffrono.

Bisogna altresì lasciarli sempre esposti all'aria libera nè mai covrirli di cataplasmi o altri compressivi non meno secchi che umidi.

PER GLI OCCHI INDEBOLITI.

Quando s'indebolisce la vista, e la pupilla è oscura e languida , bisogna frequentemente bagnarla coll' *Acqua fortificante* che le darà tuono , la rianimerà rendendola più vivace ; in una parola gli farà il più gran bene.

Per accrescere l' efficacia di questi mezzi bisognerà passeggiare nei giardini scoperti , respirare un' aere pura e fresca e distrarsi senza fatica il più che sarà possibile.

PER GLI OCCHI ROSSI.

Se gli occhi sono rossi , brugianti ed un acqua calda ed acre scorre da essi per intervalli è necessario di bagnarli con l' *acqua rinfrescante*, allora l'irritazione cesserà

ed essi ricupereranno la di loro bianchezza ordinaria.

Le cause ordinarie di questa infiammazione sono l' eccesso del travaglio e l' intemperanza , quindi oltre le prescritte bagnature è indispensabile di abbandonarsi al riposo e di soggettarsi ad un regime mite ed ordinato.

PER LE VENE GIALLE E ROSSE.

Qualche volta senza irritazione ma per effetto de' progressi dell' età e dell' infievolimento delle forze, il bianco dell'occhio si ritrova carico di vene o di macchie gialle e sanguigne, che gli fan perdere tutto lo splendore e lo rendono di un aspetto disgustevole; allora bisogna bagnarlo nell' *Acqua sovrana*; essa farà scomparire qualunque alterazione e renderà il bianco dell'occhio così puro e brillante, come le più belle perle fine orientali.

OSSERVAZIONE.

Noi ci limitiamo agli abbellimenti degli occhi; per tutte le affezioni gravi di cui può esser colpito, è urgente di consultare i migliori medici oculisti e di non abbandonarsi mai alle cognizioni di un solo quantunque molto rinomato.

DELLE PALPEBRE.

I più begli occhi del mondo perdono le loro attrattive se essi hanno le palpebre dispiacevoli, o se sono mal conformate: in altri termini la vivacità, la lucandezza ed il brillante delle pupille sono una pura perdita senza la bellezza delle altre parti dell'occhio.



DELLA ROSSEZZA DELLE PALPEBRE.

La rossezza delle palpebre è il più grave e sfavorevole difetto ; sovente è così dichiarato dal perchè essa dà un aspetto ributtante e fa soffrire punture insupportabili.

La rossezza delle palpebre ha sovente una causa interna ed allora per soggiogarla bisogna dirigersi alle persone del mestiere ; giacchè tutte le bagnature immaginabili , senza eccettuarne le migliori , sarebbero infruttuose per far scomparire questa imperfezione, fintanto si lascerebbe sussistere l'acrimonia del sangue che n'è la causa.

Qualche volta l'abitudine che il sangue ha contatto di portarsi ai bordi delle palpebre sopravvive all'acrimonia che l'ha cagionato , essa è allora completamente locale , ed originata dagli ardori del clima o pure dalle rifrazioni di una luce troppo viva.

In quest' ultimo caso esce dalla sfera

della medesima e rientra in quella della cosmetica , ma l'acqua benefica la tempera e spesso finisce con trionfarne.

DELLE PALPEBRE CESPOSE.

Le palpebre cespose sono disgradevoli e capaci a far sfigurare le più belle pupille; esse cagionano non altrimenti che la rossezza , la caduta irreparabile delle ciglia.

L' incontinenza è sovente la causa di questo difetto , la di cui cura appartiene interamente alla cosmetica.

La miglior composizione per prontamente debellarli è l'*Essenza di purità* con la quale si bagneranno gli occhi la sera e la mattina ; non solo essa trionferà delle cesposità e ne preverrà la recidiva , ma altresì fortificherà le ciglia rendendole più grosse , più nutrite e più belle.

Questa essenza fa sentire anche agli occhi i suoi buoni effetti rendendo la cornea trasparente , più pura e più vivace.

DELL' ATMOSFERA LIVIDA.

Dopo i vizi delle palpebre non vi è cosa più disgradevole di quella di avere gli occhi circondati da un cerchio livido o accidentalmente o per abitudine.

La freschezza e la beltà sono distrutti da questa imperfezione, la quale manifesta una vita sregolata o un cattivissimo stato di salute.

In fatti sempre dietro gli eccessi o d'incontinenza o di segrete malattie gli occhi si rivestono di un livido cerchio, quando l'età le malattie o le lagrime abbondanti non ne sono state le cause principali.

Appena si manifesteranno i segni prodotti da questa alterazione, bisogna far cessare immantinenti le cause, e prender cura di cancellarne anche le menome tracce, altrimenti trascurandole perverrà ad essere molto forte ed allora sarà difficile di farla scomparire.

L'uso della *Crema di freschezza* rad-

dolcisce , minora e finisce con annullare affatto il cerchio livido dagli occhi , abbenchè esso non sia molto inveterato o molto forte ; in questi ultimi casi , se non potrà completamente soggiogarlo , almeno lo diminuirà sensibilmente.

DELL' ARROVESCIMENTO DELLA PALPEBRA INFERIORE.

È questa l'ultima imperfezione degli occhi ; essa è piuttosto l' effetto dell' età che di ogni altra cagione ; sembra annunziare la decrepitezza ; intanto la maggior parte de' vecchi ne sono esenti , mentre taluni giovani ancora ne sono affetti.

Quest' ultimi devono un tal difetto alla diminuzione delle forze , sopra tutto dal passaggio rapido dalla pinguedine alla magrezza.

Sia come si voglia , questo difetto è incompatibile con la bellezza ed è indispensabile di farlo scomparire , quando l' età permette di poter sperare un buon

successo o di mitigarlo quando è difficile.

I mezzi diretti ad ingrassare sono applicabili a questi casi ; una vita agiata e delle bagnature frequenti con *l'Acqua Solfurea* Alternativamente o interrotta con *l'acqua di Cipro* sono infinitamente favorevoli.

INFERNO DEL NASO.

Il naso è soggetto a diversi difetti che lo rendono disagevole, e sabbie che si possono togliere, ed abbattere la pelle in persona che lo ha in uno di questi stati. Tali difetti sono la rosacea, la macchia nera, le macchie vellose e l'erisipela. I mezzi applicabili alla rosacea e alla pelle che si rovesciano in uno dei seguenti capiti, convengono egualmente alla rosacea ed a punti neri del naso quando però queste degenerazioni non sono più forti in questo luogo che nelle altre parti del viso. Infellicemente quasi tutti questi difetti sono più sensibili sul naso che sopra alcuna altra parte ; ed allora è molto più

CAPITOLO XV.

DEL NASO.

IMPERFEZIONI DEL NASO.

Il naso è soggetto a diversi difetti che lo rendono dispiacevole , abbenchè sia regolare , ed abbenchè sia bella la persona che lo ha in uno di questi stati.

Tali difetti sono la rossezza , le macchie nere , le narici vellose e l' esalazione.

I mezzi applicabili alla carnagione ed alla pelle , che si troveranno in uno dei susseguenti capitoli , convengon egualmente alla rossezza ed a' punti neri del naso , quando però queste degradazioni non sono più forti in questo luogo che nelle altre parti del viso.

Infelicamente quasi tutti questi difetti sono più sensibili sul naso che sopra alcuna altra parte ; ed allora è molto più

difficile di farli scomparire , così si perviene più di leggieri a rendere la bianchezza pura all' avvicinamento del naso e della bocca , mentre che il naso rimane rosso e tigrato di punti neri.

Bisogna impiegare de' mezzi infinitamente più efficaci per questa parte che per le altre.

CAGIONE DE' PUNTI NERI.

La negligenza di se stesso , le spomate , il grosso ed il cattivo belletto , i pretesi cosmetici della profumeria moderna , la trascuragine di asciugarsi il sudore del volto quando vi si è soggetto o quando sopravviene per qualche particolare circostanza o per l' ardore della stagione ; l' abitudine di dormire col viso coperto , la dimora in appartamenti soggetti al fumo , l' aere mefitico ed un gran numero di altre cause fanno sviluppare de' punti neri sul viso e principalmente sul naso.

MEZZI DI PREVENIRLI.

Appena se ne scuoprono le prime traccie, bisogna occuparsi a farli scomparire , altrimenti si moltiplicano all' infinito e s'ingrossano fino a denaturare completamente la pelle.

Questa disgrazia è tanto più dolorosa in quantochè la pelle è più delicata, perchè allora fanno rapidi progressi in poco tempo.

Preservandosi dalle circostanze di sopra indicate non bisogna dimenticare alcuna delle cure che il volto richiede bagnandosi sera e mattina coll' *acqua di Cipro* , e passandovi con precauzione sopra il volto ed il naso l' *aerea spazzola* con molta precauzione , così la comparsa de' punti neri potrà essere prevenuta.

RIMEDI PER FARLI DILEGUARE.

Quando tali precauzioni sono state neglette e si vogliono fare sparire i punti neri dal naso se essi hanno resistito all'*Acqua possente* accompagnata dall'*aerea spazzola*, bisogna immergere questa spazzola nell'*Acqua possente doppia*, passarla sopra un pezzetto di *Sapone fendente* e farla scorrere a più riprese sopra i punti neri, i quali raramente resisteranno.

Se a questa cura in parte resistono bisogna incaricare la cameriera di premere leggermente la pelle colle estremità delle due dita indici, ravvicinandole l'uno a l'altro a poco a poco, senza far sentire l'impressione delle unghie, fintantochè i punti neri usciranno dai pori che gli nascondono, ciò che si esegue facilmente e senza dolore; quindi coll'*aerea spazzola* bagnata in un miscuglio di tre parti di *acqua di Cipro* ed una di *acqua possente dolce* bisogna lavare e lievemente stropic-

ciare il naso , in tal guisa i punti neri non lasceranno più alcuna traccia.

DEL ROSSORE DEL NASO.

Il rossore del naso è più tenace e sfigura la persona mille volte più de' punti neri. Quando è troppo forte è quasi sempre cagionato da cause che un valente professore in medicina è obbligato di conoscere , ed a prettarvi i rimedi.

Principalmente è importantissimo di espellere l'acrimonia che lo produce e di sottoporsi ad un regime dolce e temperante.

Quando resiste agli sforzi del medico se non previene da un vizio interno o poco importante può essere bagnato coll'*Acqua lattea doppia* che senza farlo svanire lo mitiga , ne tempera la credine e finisce talora per trionfarne compiutamente.

DELLE NARI VELLOSE.

Le nari vellose , soprattutto nelle donne , riescono disgradevoli alla vista. Fortemente è facile liberarsene a misura che crescono i peli.

Intanto non possono essere depelate colla *pasta depelatoria di Macedonia* mentre le pareti del naso sono troppo sensibili per sopportare il più leggiero irritante.

I compilatori consigliano a tale uopo un pizzicotto di cenere di ellera, che basta d'introdurre per le nari stropicciandovi coll' estremità del dito, per farti cadere all'istante questi peli importuni, e come è da supporre in seguito dell'esperimento che noi abbiain fatto, questo rimedio è rimasto senza risultato , non essendo che una frottola di più nel di loro libro , frottola tanto mena compatibile in quantochè non costa nè incomodo , nè spesa , per verificarla o per farne conoscere il valore.

Il mezzo più in uso per levar via que-

sti peli consiste a strapparli uno per uno con le dita o pure colle *molle da toeletta* , ma questo espediente, a prescindere dal dolore che cagiona è pericolosissimo , perchè può richiamare l'acrimonia del sangue a questa parte e la cura per guarirla riuscirà difficile e lunga , e perchè può farci nascere de' bottoni , delle croste e spesso incomodi più gravi e più dolorosi.

Il solo mezzo praticabile per distruggere questi peli disgustosi ed incomodi ed il più semplice di tutti consiste a tagliarli colle forbici , poco importa che questo metodo ne attivi la riproduzione; si può rinnovare l'operazione appena che i peli diverranno visibili. Quando essi sono recisi il luogo dove si recidono non è visibile ed in conseguenza non lascia alcun segno disgradevole alla vista.

Non si può in questa pratica portare mai precauzione che basti per evitare di offendere le narici. Le forbici ordinarie possono pungere le nari con la loro punta ed anche offendere le parti prominenti che

in esse vi si ritrovano. Per non correre questo rischio, bisogna servirsi delle *forbici tonde* recentemente inventate per questo uso, le quali non possono nè pungere nè tagliare altro che i peli, perchè esse son perlate alla punta e rotonde sopra tutti i lati, tranne l'interno delle lami.

DELL'ESALAZIONE DEL NASO.

La esalazione del naso è un' incomodo nauseoso all'estremo; nè si può aver cura bastante per neutralizzarlo.

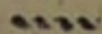
Coloro che hanno la sventura di esserne affetti debbon ricorrere alla *polvere aromatica pura*, che ne trionfa col più gran successo e col respirare spesso la *polvere sternutatoria*, la quale sbarazza e fortifica il cervello.

PER FORTIFICARE L' ODORATO.

La delicatezza dell' odorato è molto suscettibile di essere alterata, e quantunque questo senso è meramente prezioso, in paragone degli altri non lascia di avere il suo pregio, la sua utilità, e le sue delizie.

Il mezzo per fortificare l' odorato, e per renderlo più sensibile è quello di respirare l'*acqua sottile* composizione aromatica di un odore soavissimo e penetrantissimo, e che possiede la proprietà di rianimare la prostrazione di forze o l' atonia degli organi di questo sesso.

APPENDICE.



PERCHÉ mai la bellezza è dessa più particolarmente l'attributo di certe parti piuttosto che dell'altre? Perchè sono gli occhi più di sovente belli che non è il naso? Perchè sopra venti donne ne troverai dieci o dodici che hanno begl'occhi, mentre sullo stesso numero una appena ne trovi che abbia il naso perfettamente bello? Perchè de' begl'occhi s'incontrano di sovente anche in una brutta faccia? E perchè un bel naso al contrario non si vede se non con un bel volto?

Potrei continuare all'infinito le mie quistioni, se non credessi malagevol cosa rispondervi adeguatamente; siamo ben lungi ancora dall'essere iniziati ne' misteri della natura. Contentiamoci dunque di conoscere i fatti senza impazzirci invano per indagarne le cause.

Replicheremo adunque colla maggior parte degli

osservatori che nulla v' ha di più raro di un bellissimo naso ; eccovi , secondo il più celebre fisonomista , i principali caratteri di un naso perfettamente bello.

La sua lunghezza deve essere uguale a quella della fronte ; deve avere una leggiera cavità là dove comincia ; veduto di faccia , la spina dev' essere un poco larga e quasi parallela dalle due parti , ma questa larghezza dev' essere un po' più sensibile verso il mezzo ; la punta non deve essere nè dura , nè carnosa ; il contorno inferiore non dev' essere nè troppo acuminato , nè troppo largo , bisogna che di faccia le ali del naso si presentino distintamente e che le narici si raccorcano gradatamente al disotto ; di profilo , la parte bassa non avrà che un terzo della lunghezza , le narici devono terminare dal più al meno , in punta e rotondarsi di dietro ; saranno dolcemente circondate dall' orificio della guancia ; i fianchi del naso , ossia la volta del naso formeranno una specie di parete , e verso l' alto s' unirà vicino all' arco dell' osso dell' occhio. Un naso conformato di questa guisa , soggiunge Lavater , dà sempre a divedere un eccellente carattere morale e nobili sentimenti.

La testimonianza di questo autore dà quì nuovo peso all' opinione per noi costantemente addottata e sostenuta in quest' opera ; circa il rapporto della bellezza fisica colle buone doti dell' animo.

Ma quante imperfezioni, quanti scherzi, quali difformità non ci presenta questa parte sporgente della figura umana nella maggior parte degli individui!

Per un na o ben fatto, proporzionato, quanti non ne vediamo di troppo piccoli, troppo corti, troppo sottili, troppo piatti, troppo acuti! Quanti di troppo grandi, lunghi, grossi, larghi, carnosissimi, stacciati o quadrati! Quanti di troppo dritti o prominenti! Quanti troppo inclinati sia a destra o a sinistra, quanti colla spina troppo concava o troppo convessa! Quante narici troppo strette! Quante troppo larghe, troppo incavate! Quante troppo grosse od enfiate! Quanti nasi gibbosi, adunchi, sghembi, a becco di corvo, a becco di gallo, o terminanti in pallottola! finalmente quanti nasi macchiati o coperti di bitorzoli!

Mi stancherei la lena se mi facesse ad annoverarne tutti i difetti e le varietà, incominciando dall'umile volto leggiadretto, tranquillo possessore di un picciol naso appena visibile, sino alla faccia rosseggiante, che maestosa s'avanza preceduta da un palmo di naso.

Ma lasciamo da una banda tutti questi nasi, destinati tutto al più a canali di purgazione cerebrali; e parliamo degli occhi, di que' veri interpreti dei sentimenti dell'anima.

Gli occhi azzurri son' ei più belli degli occhi

neri? ovvero sarà a quest' ultimi che dar dovressi la preferenza?

Gli antichi preferivano gli occhi neri, e i Greci moderni hanno anche al giorno d' oggi tanto in pregio cotesto colore, che persino gli uomini prendono sovente da questo il loro soprannome, come ce lo insegna M. Guys, il quale, nelle sue lettere sulla Grecia, dice conoscerne parecchi, che si chiamano *Macromati*, locchè in lingua volgare significa *occhi neri*. Ma l' opinione di un popolo sarà ella bastevole autorità, per dare assoluta preferenza agli occhi neri, e aggiudicarvi il premio della bellezza? No, certo. Diremo noi che le sopracciglia che si toccano e insiem si uniscono per farne un solo sieno i più begli? Tale nondimeno era il gusto degli antichi, come il vedremo in appresso. Il nostro su questo argomento differisce dal loro, ed è per certo meglio fondato. Non istaremo dunque alle parole de' Greci allorquando ci dicono che gli occhi neri sono i più belli, e vediamo senza prevenzione il perchè si darebbe la preferenza a questo colore. So ben io che codesta quistione è stata agitata più volte da uomini che in modo assai dilettevole ne parlarono, ma mi sembra che con dell' ingegno si possa trattare alternativamente e collo stesso vantaggio la causa degli occhi neri e quella degli azzurrini. Gli uni e gli altri hanno di molte attrattive onde celebrar si possano con qual-

che gloria ; sì gli uni che gli altri devono trovare egualmente de' zelanti difensori ; sì gli uni che gli altri troveranno buon numero di partigiani , i quali , senza dubbio , non saranno interamente scevri da passione ; e tutte queste amabili controversie ad altro infine non servirebbero che a farci conoscere ciò che da tempo infinito sappiamo , cioè che gli occhi più belli sono que' di colei che amiamo.

Non potendo io qui discutere a fondo questa tanto delicata quistione , molto meno di deciderla ; ho creduto soltanto di poter somministrare in questa causa qualche argomento in favore degli occhi azzurri ; chiedo qui mille scuse agli occhi neri , ma , e lo replico , non è mio divisamento decidere la questione ; io non sono giudice , sono in questo momento soltanto l' avvocato degli occhi azzurri.

Ritorno al mio argomento : che cos' è la bellezza ? È , l' abbiamo già visto , l' espressione delle qualità che convengono alle funzioni dell' individuo , è l' indizio delle sue perfezioni fisiche e morali. Quali sono le funzioni dell' occhio ? È , prima di tutto , l' organo del senso della vista . Ma l' occhio non è egli destinato che a questa sola funzione ? No : quest' organo non è semplicemente circoscritto a cogliere gli oggetti materiali , non si limita soltanto a de' rapporti puramente fisici , il senso della vista , ha col cervello , dei rapporti più in-

timi degli altri sensi. Hanno osservato gli Anotomisti che il nervo ottico è un prolungamento immediato della sostanza midollare; l'occhio esegue non solo le funzioni della vista, ma ha eziandio l'espressione dello sguardo, espressione energica che dall'anima parte e insino all'anima penetra; linguaggio universale, che da tutte le nazioni si fa capire, ed a giusto titolo si può chiamare il vero pasigrafo.

Diffatti, chi è colui che non intenda di botto, lo *sguardo aperto* dell'innocenza, lo *sguardo vivace* del piacere, lo *sguardo incerto* della tema, lo *sguardo pressante* del desiderio, sguardo che sembra portar tutto intero l'occhio innanzi l'oggetto desiato; lo *sguardo modesto* dell'umile pudore, che sembra voler concentrato nell'occhio stesso i raggi che sfuggono; lo *sguardo furtivo* dell'amante semplicetta, lo *sguardo languente* dell'amore, lo *sguardo dubbioso* d'un amante troppo timido, lo *sguardo obliquo* del disprezzo, lo *sguardo immoto* della stupidizza, lo *sguardo decisa* dell'impudenza, lo *sguardo infiammato* del disprezzo e della collera?

È dunque vero che l'occhio non solamente riceve le immagini degli oggetti esterni, ma eziandio comunica l'espressione viva dei vari sentimenti da cui l'anima è agitata. Il più bell'occhio sarà dunque quello che è più idoneo a questa doppia funzione.

Gli occhi azzurrini , disse Beer valente autore alemanno, possono sopportare una ben più lunga e più forte tensione degli occhi neri. Il vigore e la durata della vista consistono nel colore differente degli occhi , anzi trae dessa la sua bontà dal colore *più o meno chiaro* della pupilla; del pari che i difetti della vista dipendono da un colore *più o meno scuro* di essa; dal che risulta, che sotto questo rapporto , gli occhi azzurri sono di gran lunga migliori degli occhi neri: hanno dunque in grado più eminente , le qualità che convengon alle loro funzioni. Lo stesso autore ha fatto osservazione che gli occhi neri vanno più soggetti alle cataratte , e dice inoltre , che fra cento persone ad occhi neri, una appena se ne trova che contenta appieno se ne chiami. Sotto questo primo rapporto gli occhi azzurri sono dunque più idonei alla loro funzione che gli occhi neri. Veniamo ora allo sguardo.

Per ciò che spetta alla vista mi sono fatto a consultare un medico , consulteremo i fisionomisti per ciò che spetta allo sguardo. Lavater ha osservato che gli occhi azzurri indicano un carattere più molle , più effeminato ed annunziano più debolezza ; e su questo concorda col parere di tutti i fisionomisti. Certo è che lo sguardo degli occhi azzurri è più dolce , desso promette amore e sensibilità. La dolcezza dunque , la te-

nerezza, la sensibilità, l'amore non sono elleno le qualità che meglio convengono alle donne, qualità che tanto bramiamo di trovare in esse! Gli occhi azzurri ce le annunziano tutte quante, e c'indicano quindi d'essere i più idonei a piacerci, a sedurci, ad allettarci, a formare la nostra felicità. Gli occhi azzurri sono dunque, per eccellenza, gli occhi femminini: perchè non ci sarà permesso di concludere da ciò che gli occhi azzurri sono, sotto qualsivoglia aspetto, nelle donne, i più begli occhi? Ma ho promesso di non pronunziare verun giudizio.

Comunque egli sia, il colore non contribuisce solo alla bellezza dell'occhio, la forma vi contribuisce di più. Troppo grandi o troppo piccioli si scostano egualmente dalla perfezione; ed è un pregiudizio comunemente sparso fra noi che gli occhi più grandi siano i più begli e la bocca più piccola la più perfetta: errore. La perfezione non trascorre agli eccessi. I greci artisti, allorquando rappresentavano Pallade o Giunone facevano a queste Dee il taglio dell'occhio grande e ritondo, ed al contrario allorquando effigiavano la Dea degli amori occhi le facevano più piccioli. Un grand'occhio è più maestoso e la maestà toglie sempre alla grazia, compagna inseparabile della bellezza. Lo stesso dirò della bocca; troppo grande, è brutta, troppo piccola, manca d'espressione. Ned io ho mai trovato

nelle donne che hanno la bocca di sovrverchio piccola quelle grazie dello spirito e quell'amabilità di carattere che sì di frequente ho ravvisato nelle donne che hanno la bocca media e ben disegnata. E' sembra che una bocca troppo piccola indichi certa debolezza che dà finalmente nell'affettazione; quest'ultima qualità sembra così inerente alla picciolezza della bocca, che le donne, quelle stesse che hanno una bocca di ordinaria grandezza, quando vogliono far delle moine, incominciano sempre dall'impiccolirla.

Gli occhi contribuiscono eziandio alla regolarità del volto per la loro direzione, posizione e distanza rispettiva; troppo ravvicinati o troppo distanti nuon al bell'insieme d'un volto.

Ci ha nel volto una parte di cui poco si parla, ma che sovente dice pur tanto. Invano la donna più discreta impone silenzio alla sua bocca, invano compone il volto, invano modera e dirige il movimento degli occhi, un solo atto scuopre ciò che le giace nel fondo dell'anima; voglio dire del sopracciglio. Le sopracciglia, collocate sopra una pelle mobilissima e aderente a de' muscoli che danno ad esse movimento in tutti i sensi, obbediscono in grazia di questa estrema mobilità ai più leggeri impulsi interni; là si pingono la maestà, l'orgoglio, la vanità, la severità, la clemenza, le passioni tristi e cupe, le dolci e ridenti. Ma e' sem-

bra che le sopracciglia abbiano un'espressione più pronunziata appo le donne che appo gli uomini; più facili le prime ad esser commosse per cui i segni dei movimenti interni devono altresì più prontamente manifestarsi in esse.

Le funzioni de'sopraccigli sono di diminuire l'effetto d'una luce troppo viva, ed osservarono i fisiologisti che meglio adempion essi codesta funzione, come più sono di colore oscuro; osservarono parimenti che più folti gli hanno le persone brune di carnagione, che le bionde.

La venustà del sopracciglio consiste nell'essere bene arcato, fornito di peli nerissimi, finissimi, noi vogliamo che sieno l'un dall'altro per uno spazio divisi; gli antichi, al contrario, che si toccassino. Il loro gusto su ciò differisce talmente dal nostro, che dureremmo fatica a crederlo, se non ci constasse da gran numero d'autori. Ci narra Ovidio che le matrone romane pingeano lo spazio fra l'uno e l'altro sopracciglio, onde sembrassero formarne un solo; possiamo citare innoltre la testimonianza di Teocrito e di Petronio; Anacreonte vanta la bellezza delle sopracciglia unite della sua amata; hanno lo stesso gusto gli Arabi ancora. Ma ciò che presso gli antichi era una bellezza, appo noi si ha quasi in conto di deformità; noi troviamo che i sopraccigli troppo l'uno all'altro vicini danno al volto un'aria di terrore, e le nostre

belle impiegano varj mezzi per togliere il pelo di sopra del naso , mentre le belle romane si studiavano d'imitarli coll' arte , se n' era stata avara la natura. Gl' isolani di Nicobar , poco curanti in discutere sul gusto delle romane e sul nostro intorno ai sopraccigli congiunti o separati , troncano la quistione collo strapparsi tutti i peli delle ciglia.

Vanno soggetti gli occhi a una infinità di mali , e più prudente consiglio è di affidarsi alla cura degli uomini dell' arte ; non parlerò io qui se non di qualche caso particolare.

Gli occhi serbano talvolta un *colore giallo* lungo tempo dopo l'intera guarigione dell' itterizia ; si fa sparire col vapore dell' aceto.

La *cispa* disgrada i più begli occhi , ed è essenziale di trattarla quando è ancora recente , che se si lascia inveterare , diventa talvolta difficile guarire. Basterà pel primo caso , cioè quando è recente , lavarsi gli occhi coll' acqua di finocchio e di eufrasia , col vino , o coll' acqua , meschiata con un po' d' acquavite. Quando la malattia è ostinata , bisogna aggiugnere a questa cura anche i purganti ; se questi ancora rimangono senz' effetto , i medici ordinano allora i vescicatori , il setone , o il cauterio per lungo tempo ; ma se la *cispa* riconosce per principio un vizio scrofoloso , ella è incurabile.

La *lagrimazione* si può trattare ad un dipresso

nella medesima guisa, quando deriva da debolezza delle glandule dell' occhio, che si cercherà di fortificare, lavandogli coll'acqua mischiata coll'acquavite, coll'acqua della regina d' Ungheria. Ordinano i medici eziandio, in questo caso, i rivulsivi: tali sono i purganti dolci; i vescicatori, i piediluvj nell'acqua calda. Se la lagrimazione è cagionata dalla oblitterazione del canale lacrimale, è questa una malattia che *fistola lacrimale* si chiama, e che la cura richiede di una persona dell' arte.

Si dissipa la *rossezza* degli occhi col rimedio seguente: si prende un po' d'isopo che s'involge in un sacchetto di taffetà; si tinge questo sacchetto nell'acqua calda, e se ne fa un fomento agli occhi tre o quattro volte il giorno.

Per le *infiammazioni d'occhi* mi fo a consigliare il rimedio seguente, di cui il sig. Steller, medico oculista, ha fatto uso con buon successo. Prenderai un chiaro d'uovo, con cui mischierai un poco di canfora e di zucchero, e sbatterai il tutto insieme sinchè sia ridotto in ischiuma; ne farai un cataplasma che applicherai sull'occhio malato.

Quando l'*albugine*, o macchie degli occhi, sono superficiali, si possono togliere con de'leggeri caustici. Si adopera eziandio lo zucchero candito, la tuzia che si tritura in polvere minutissima, e che si soffia negli occhi con un cannello.

Si è fatto più volte l' esperimento di applicare il grasso di lepre su coloro che avevano le macchie agli occhi , e ci si assicura di non aver mai fallito.

Tournefort consiglia l' acqua di fioralisi contro le ottalmie con rossezza , contro la cispia , ed ove si voglia schiarire e fortificare la vista ; se si adopera per calmare un' infiammazione vi si mischierà della canfora e dello zafferano.

I cosmetici però che all' uopo ha indicato il nostro sig. L' Ami sono preferibili per tutte le sopradette affezioni, e noi li raccomandiamo efficacemente alle gentili donne.

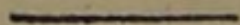
CAPITOLO XVI.

DELLE ORECCHIE.



DELLE CURE DELLE ORECCHIE.

Le cure delle orecchie generalmente sono troppo trascurate , si ha ancora la balordagine di eseguirle da se medesimo malgrado l'impossibilità a potervi ben riuscire; poichè quest' organo non può esser veduto, sarebbe più comodo d'incaricarne la cameriera , la quale potrebbe agire con più precauzione e sarebbe facile di nulla obbliare.



PRECAUZIONI.

Nel covrirsi la testa la notte è necessario che il fazzoletto o la berretta non premi troppo l' orecchio altrimenti lo deformato cagionandoci delle graffiature , le quali degenerano in piaghe ccsi disgustose a vederle che lunghe e difficili a guarirle.

DELL' IMPROPRIETA' DELLE ORECCHIE.

La conformazione singolare dell'orecchio, lo rende più suscettibile di ogni altra parte di essere ingombrato di polvere o di altro succidume. Per quanta proprietà si usa in tutto il rimanente se si trascura quest'organo quasi sempre scoperto , basta esso solo per dare un' idea sfavorevole delle attenzioni che si usano nelle altre parti del corpo coperte dall' abigliamento.

D' altronde l' umore insensibile della orecchia si volatilizza più lentamente e più difficilmente che altrove , perchè l' aria

ha meno accesso per agevolarne il corso ed una tenue quantità di polvere s'ingombra con questa umidità formando allora una materia crassa, il di cui odore fetido è capace anche di render disgustevoli le persone più belle ed avvenenti.

DELLA PULIZIA DELL' ORECCHIO.

Bisogna dunque la sera nell' andare a dormire e la mattina nel far la toeletta incaricare una donna di nettare l' orecchio tanto internamente che esternamente.

I migliori *netta-orecchi* sono quelli di legno tenero non friabile, la radice dell' ellea verde, tagliata e lisciata con un temperino, conviene molto meglio, perchè essa si piega nel condotto uditorio, in vece di scorticarle quando ritroverà qualche resistenza.

Dopo nettato il condotto uditorio bisognerà prendere un pennello mezzano di miniatura, e dopo aver avuto la cura di tagliarne la punta dev' essere immerso

nell' acqua tiepida , unita a qualche gocciola di *acqua di Cipro* , e farlo scorrere nel meato uditorio , quindi si prenderà la *spazzola aerea* o un poco di battista usata che s' inzuppa nell' acqua e si finisce di nettare l' orecchio tanto di fuori che di dentro.

DEI PELI DELL' ORECCHIO.

Quando crescono de' peli sul padiglione dell' orecchio o pure alle sue vicinanze bisogna aver cura di distruggerli con precauzione : non bisognerà impiegare la *pasta di Macedonia* nè strapparli, ma farli tagliare di netto con le *forbici tonde* delle quali si è fatto menzione nel capitolo antecedente.

DELL' ORECCHIO PERFORATO.

L'abitudine di perforare le orecchie per sospendervi de' pendenti è indegno delle nazioni civilizzate: sovente l'orecchio si fende sotto il peso di questi pendenti, e la lobula resta spaccata come quella di taluni animali. Quando si vogliono assolutamente attaccare all'orecchio de' pendenti bisogna sospenderli e ritenerli colla *rete commoda*, la quale si nasconde al di sotto della cuffia e dispensa da questa ridicola operazione.

APPENDICE.

SE IO avessi una figlia, le mozzerei le orecchie, dice Abenna nel secondo festino di Trimalcione; indi aggiugne: *Se noi non avessimo donne saremmo nell'abbondanza di tutte le cose.* Da queste sentenze si può inferire a qual eccesso le donne dell'antichità avevano spinto il lusso degli orecchini. Si vanno a cercare, dice Plinio, e la perla in fondo al Mar Rosso e lo smeraldo nelle viscere della terra, e per ornarsene si forano le orecchie.

La spesa che faceano le matrone romane per questa specie di ornamenti eccedeva ogni misura. Siffatto era il prezzo d'un solo gioiello, dice Seneca, che consumava talvolta l'entrata di una casa ricca; una donna sospendea a' suoi orecchi il patrimonio di più famiglie. Antonia, moglie di Druppo, non contenta di portare preziosissimi pendenti

alle orecchie, di simili ne metteva ad una Lampreda che amava assai.

L'uso di forarsi le orecchie per sospendervi diversi ornamenti, comunque possa sembrare strano a prima giunta, è nondimeno talmente generale, talmente sparso ovunque, che appo i popoli i più selvaggi lo trovi del pari che appo i più inciviliti. Gli Ommagi, che hanno un gusto sì pronunziato per le orecchie lunghe e penzoloni, vi fanno un foro che vanno allargando in guisa da passarvi per mezzo le dita, e in quest'apertura mettono una quantità di fiori; i Negri della Nuova Guinea vi passano de' lunghi cavicchi. In quanto alle nostre donne che non vi mettono? Grazie all'incostanza della moda, formar si potrebbe un gabinetto di storia naturale delle varie sostanze che successivamente vennero ad oscillare qualche giorno sotto l'orecchie delle nostre donne.

Le orecchie hanno anch'esse un genere di bellezza, bellezza altrettanto importante delle altre parti della faccia, se star si voglia all'opinione d'un gran pittore.

Gli antichi più di noi badavano alla bellezza degli orecchi, e in maggior pregio gli avevano. Eliano, nel farci la descrizione delle attrattive d'Aspasia, c'insegna che aveva le orecchie corte. La famiglia dei *Flacchi*, a Roma, dovette il suo nome dalle orecchie penzoloni e larghe di coloro che

la componeano. Marziale parla delle orecchie lunghe, come d'una difformità, per argomento di bellezza.

Sarebbe forse difficile determinare in modo positivo un bell'orecchio. Nessun'altra parte dell'umana figura offre cotanta varietà. Ho fatto sulle orecchie di molte osservazioni fisiognomiche alle quali non posso qui dar luogo, ma che mi hanno fatto convinto che ogni genere di volti ha necessariamente una certa conformazione d'orecchio, in guisa che, al solo mirar la faccia, indovinar si potrebbe ad un dipresso la forma dell'orecchio; del pari che, veggendo l'orecchio soltanto, determinare si potrebbe il carattere generale della faccia. Io posso asserire, che v'ha un campo, ancora nuovo, aperto alla sagacità dei fisionomisti che poco, sembra, abbianvi inteso, e alle osservazioni de' pittori, che l'hanno interamente regolato. Immortale Gall il tuo ingegno solo sarebbe da tanto!!! ...

L'orecchio non dev'essere collocato troppo alto, nè troppo dev'essere prominente; questi due difetti nucono essenzialmente alla venustà ed alterano la regolarità della testa. Un bell'orecchio non dev'essere, a mio parere, nè troppo grande, nè troppo piccolo; nè troppo angusto, nè troppo rotondo; nè troppo carnoso, nè troppo cartilaginoso; nè troppo arricciato, nè

troppo piatto ; nè troppo rosso , nè troppo scolorato ; tutti questi estremi , e qualche altro sono l' indizio di fisica o morale imperfezione ; ma troppo avrei a dilungarmi su questo argomento , e perciò non entro in materia. Tutta la toletta che concerne l' orecchio consiste in darsi qualche cura per la nettezza. Esteriormente è d' uopo asciugarsi il padiglione dell' orecchio ; abbiamo già indicato, come taluni evitino il mal de' denti col solo strofinarsi tutte le mattine la parte di dietro le orecchie ; interiormente bisogna levarvi quella specie di cera che vi si forma ; questo sottraimento non deve però essere troppo frequente , nè completo di troppo ; la natura si è proposta uno scopo utile nella produzione di questo cerume ; sarebbe un opporvisi con un eccesso di politezza nei condotti dell' orecchio interno.

CAPITOLO XVII.

DELLE LABBRA.

DELLA DELICATEZZA DELLE LABBRA.

L'estrema delicatezza delle labbra esige riguardi e circospezione eccessive per poter essere conservata. Bisogna che il leggiere epidermide che le ricovre sia non solo di un tessuto vermiglio dappertutto uguale ed unito, ma bisogna altresì che guardandolo di profilo vi presenti una superficie dolce e fresca, come il più bel raso o come la pellicola delle frutta quando ancora sono intatte.

RARITA' E LEGGIADRIA DELLE LABBRA.

Quantunque si veggano molte labbra senza difetti marcabili, pochissime ve ne sono fornite di una vera bellezza. Coloro che sono di un gusto ricercato e di una sguisita delicatezza attaccano una grande importanza alla beltà delle labbra; è rarissimo per non dire impossibile avere le labbra perfettamente fresche senza godere di una perfetta salute, e di un sangue puro, senza menare una vita regolare placida e decente, e senza esser lungi dalle cattive abitudini, dalle tempestose passioni e dai stregolamenti del vizio.

DELLA FORMA DELLE LABBRA.

Il taglio e la forma delle labbra sono indipendenti dalla volontà, la natura vi provvede con più o meno favore o disgrazia; qualche volta però si possono radolcire i difetti con l'abitudine di conformare la bocca nel modo più conveniente alle di loro forme.

GROSSEZZA DELLE LABBRA.

Così quando le labbra sono troppo grosse o troppo sviluppate nelle parti in cui devono essere sottili è espediente di tenere il più che è possibile chiusa la bocca, piuttosto che mezzo aperta, e le labbra piuttosto contatte che lasciate nel loro naturale abbandono.

DELLE LABBRA PIZZICATE.

Qualora si abbia il difetto contrario, cioè le labbra troppo poco sviluppate o troppo pizzicate, bisogna astenersi dal tenere la bocca ermeticamente chiusa e le labbra contatte, in conseguenza si dee tener la bocca sempre mezza aperta tendente al sorriso e spandere le labbra più che è possibile.

DELLE LABBRA TRASVERSALI.

Le persone che hanno le labbra trasversali possono mascherare questo difetto, adottando l'abitudine di tener la bocca disposta in modo che la parte delle labbra troppo basse s'innalzi all'altezza dell'altra.

DELLE LABBRA IRREGOLARI.

Coloro che hanno le labbra più grosse da una parte che dall' altra devono tenerle contratte dalla parte sviluppata e lasciarle nello stato naturale dalla parte regolare.

DELLA BOCCA IRREGOLARE.

Finalmente quando si ha la bocca più spaccata da una parte che dall' altra fa d' uopo abituarsi di tirare i lineamenti dalla parte più corta, affine di stabilire una perfetta uguaglianza , il chè riuscirà agevole attesa la gran mobilità , pieghevolezza ed elasticità in queste parti.

DELLE ABITUDINI CATTIVE.

L' abito cattivo di mordersi le labbra di succhiarle , di passarvi sopra frequentemente la lingua per renderle più vermiglie produce un' effetto istantaneo , ma finalmente perviene ad appannarle , scolorirle ed a completamente escoriarle.

L' abito più cattivo ancora di mondare le labbra quando si sguamano, di pizzicarle o stropicciarle colle dita non solo le offende e le rende sanguinose , ma ancora le ingrossa , le deforme e finisce col renderle di un aspetto ributtante.

Il costume di aprir troppo la bocca nel mangiare, nel ridere, nel parlare : il leggiare e le smorfie deturpano e deformano egualmente le labbra.

EFFETTI DEGLI ACIDI.

Le polveri, i narcotici pei denti, soprattutto se sono acidi, eccettuato la *polvere anti-tartarosa* di cui si parlerà nel Capitolo seguente abbattano ed impallidiscono le labbra.

PER LO PALLORE DELLE LABBRA.

Il pallore delle labbra è cagionato dall'età, dalla mancanza delle precauzioni di sopra indicate o da uno stato debole e malsano.

Se si farà uso dell'*aceto-rosso* per mascherare questo difetto o per rimediervi, non solo ciò lo renderà perpetuo, ma più grave ancora, perchè l'acido altera le labbra e si oppone al ritorno del colore naturale.

La miglior composizione che possa impiegarsi per colorire le labbra è la *rosa vellutata*, il di cui chiaro-oscuro è infi-

nitamente più piacevole all' occhio che ogni altro , e che lungi di avere alcuno inconveniente raddolcisce ed uguaglia il tessuto delle labbra , provoca a perfettamente ristabilirle.

DELLE SCREPOLATURE , E DELLE PUSTOLE.

Qualche volta la disposizione interna , l' ardore e l' acrimonia del sangue , il passaggio istantaneo da un' aria crassa ad un' aria troppo ventilata , il morso di qualche insetto o l' avvicinamento di un vase usato da persona infetta fanno nascere delle pustole o pure delle crepature sulle labbra.

Esse sono non solamente dolorose ma di un aspetto ributtante. Tanto più riesce indispensabile di farle guarire , cioè quando sembrano manifestare un cattivissimo stato di salute, anche quando l'individuo stà bene e loro sono accidentali.

La *Pomata balsamica* è quel che si potrà impiegare di buono per trionfare con successo e prontamente.

PER LE LABBRA PIZZICATE.

Le labbra troppo sviluppate danno al viso un' espressione, la quale sembra nascondere una falsità di carattere o un'aria disprezzante della più cattiva grazia.

Oltre le cure di precauzione che sono state commendate al principio di questo Capitolo si può secondare lo sviluppo naturale, mediante l'uso della *crema dilatante* che gli ammolliisce , gli spalma e rimedia completamente queste imperfezione.

DELLE LABBRA PROEMINENTI.

L' eccessivo sviluppo delle labbra è un difetto meno sgradevole del precedente quantunque è da desiderarsi che fosse corretto, perchè rende la bocca rilasciata, abbattuta e simile ad una cosa che va ad appassirsi.

La *Pomata astringente* combatterà con successo questo difetto , essa restringe il tessuto delle labbra , le fa recuperare tutte le grazie , e le ritiene frai limiti di una seducente proporzione.

CAPITOLO XVIII.

DEI DENTI , E DELLE GENGIVE.



DEI DENTI DISGRADEVOLI.

Le labbra più seducenti del mondo perdono tutte le di loro grazie , se diserrandosi lasciano scovrire denti mal sani , mal conformati ed impropri , o gengive ineguali, sbiadate o solcate di bianco e nero.

CAUSE CHE LI RENDONO TALI.

Il difetto de' denti mal situati deve rifondersi alla trascuragine che i genitori hanno avuto nella seconda dentigione. In questo caso tal disgrazia nessuno può imputarla a se stesso ed è questa l' unica consolazione che possa aversi.

Più sovente questa imperfezione dovrà

attribuirsi alla poco cura che si ha dei denti rodendo sostanze troppo coriacee , sia rompendo coi denti i noccioli delle frutta, sia tagliando fili o altro con questi preziosi istrumenti.

Gli acidi di cui si è fatto parola negli antecedenti Capitoli , le polveri , gli op-
piati, le spazzole dure , i stuzzicadenti , soprattutto quei di metallo sono estremamente pernigiosi pei denti e per le gengive.

DEI DENTE DIFETTOSI.

I denti mal situati e mal conformati sono quelli che si accavalcano gli uni su gli altri , o che sortano dai cardini regolari o che sono di traverso , o di una grossezza smisurata o poco in armonia con gli altri o che sono fragili scannellati o piatti, in luogo di essere forti, compatti e torniti.

A misura che i denti sono più stretti sono più forti e più solidi ; quando sono larghi si gelano e si rompono facilmente.

DEI DENTI IMPROPRI.

I denti impropri sono non solamente ributtanti alla vista, ma spandono una esalazione infetta, esalazione capace di cagionare il più gran disgusto.

La negligenza di nettare i denti basta solo a cagionare l'improprietà di essi. Questa mancanza di cura non può essere rimproverata che alla classe infima del popolo o a coloro che meriterebbero di esser rilegati a questa classe.

DELLE DEGRADAZIONI DE' DENTI.

L'improprietà de' denti li consuma, li deteriora, gl'incrasta di tufo, li guasta e li rende gialli.

L'acrimonia del sangue, le malattie, gli eccessi, le fatiche, gli alimenti e soprattutto i liquori troppo forti e troppo caldi, particolarmente quanto succedono

gli uni agli altri, producono i tre ultimi risultati.

Tutti questi accidenti esercitano un' azione diretta sopra le gengive che tarlano e corrodono, allora esse perdono la freschezza, la regolarità, la bellezza, la purezza e cessano di esser forti abbastanza per ritenere i denti nei di loro alveoli.

DELLE GENGIVE.

Per mantenere le gengive sane, fresche, vermiglie e forti è indispensabile di nettarsi la bocca colla più alta attenzione, e di curare perfettamente la salute. Queste sono le prime parti che si risentono del cattivo stato dell'una e dell'altro, altrimenti si arrovesciano, si corrompono, si affuscano e spandono una esalazione mofetica e disgustevole.

AZIONE REPULSIVA.

Questo male ha un' azione repulsiva sopra i denti che li scarna, li corrompe e li fa cadere , così il male si comunica da vicino a vicino , peggiora nella sua sorgente a misura che più si dilata e riceve contagio da tutti i luoghi che ha invaso. È dunque molto essenziale di aver cura dei denti , se taluno non vorrà correre il pericolo di pentirsene con gran rammarico.

DELLE CURE DE' DENTI.

Il miglior espediente di arrivarci con successo è quello di sciacquare sera e mattina la bocca con acqua fresca , nella quale si sarà versato qualche goccia di una preparazione tonica e corroborante, ed a passare una spazzola intinta nell' acqua istessa sopra i denti e le gengiva, cioè al di sopra , al di sotto ed al di dentro , e finalmente nettarli due volte la settimana

con una polvere che distrugge il tufo senza offendere lo smalto de' denti.

Bisogna essere così scrupoloso nella scelta di questa preparazione e di questa polvere come in quello del cosmetico per gli occhi , e sarebbe preferibile di limitarsi all' acqua fresca ed alla farina piuttostochè di tentare o far uso degli innumerevoli elixir , essenze , oppiate , polveri , pastiglie ec. , sotto migliaia di denominazioni , che riempiono i libri de' compilatori e le botteghe de' profumieri e de' dentisti.

RITORNO AI COMPILATORI.

Da qualche tempo noi abbiamo lasciato tranquilli i compilatori e le compilazioni , ma non possiamo dispensarci dal rimuovere la di loro polvere , e di far vedere gli eminenti pericoli che fanno correre ai di loro creduli lettori.

Tutti i medici di Parigi hanno elevato il di loro grido contro un acqua pretesa utile per corroborare i denti fatta da un

dentista della stessa città, che secondo loro è un composto di *acido solforico* allungato in un liquido aromatico. Madama E. V.... ripete dietro la di loro scorta con ragione, senza dubbio, che bisogna guardarsi di quest' acqua non altrimenti che di tutti gli altri oppiati, polveri, elixir, ec., e nella pagina seguente del suo libro consiglia di sciacquare la bocca con acqua di calce senza dubbio l'acido solforico quantunque allungato nell'acqua, non può essere un mezzo funesto per la bocca, ma l'acqua di calce lo sarà dessa forse meno? Niun compilatore è degno di essere creduto; noi nel decorso dell' opera abbiamo avuto mille pruove delle loro imposture : Chi osa dubitarne?

DEI DENTIFICI.

Non solo ogni profumiere ha i suoi op-
piati, le sue polveri, le sue acque, le sue
essenze, i suoi elixir particolari pei den-
ti, le gengive, la bocca, ma tutti i denti-
sti hanno i di loro particolari espedienti,
e la maggior parte de' droghieri e parruc-
chieri di Parigi hanno egualmente i pro-
prj ed ognuno realmente se ne compiace.
Si dee esser sorpreso che la natura per
quanto sia ricca di rimedi abbia più mol-
tiplicato, e prolungato i prodotti per la cura
de' denti che non abbia fatto per tutte le
altre cose?

PRECAUZIONI INDISPENSABILI.

Comunque si voglia non si può esser
mai cauto abbastanza contro le ricette dei
libri, contro le preparazioni spacciate e
vantate dall'ignoranza e contro quelle, nelle
quali v'entrano degli acidi e soprattutto

principi corrosivi, anche quando sono spacciati dagli uomini del mestiere o dagli uomini istruiti. Infelicamente questi ultimi per quante cognizioni essi abbiano non sono sempre infallibili, e quando propongono delle pozioni caustiche bisogna temere di esser vittima degli errori nei quali essi possono cadere, ad onta delle più rette intenzioni e del più gran sapere.

PER CONSERVARE I DENTI.

La preparazione per conservare i denti di cui siamo stati i più soddisfatti nei numerosi saggi eseguiti è *l'essenza odontalgica*; questa fortifica i denti, gli rende brillanti, e purifica tutta la bocca.

PER FORTICARE LE GENGIVE.

L' *elixir fortificante* produce il miglior effetto per rianimare e far crescere le gengive, quando sono state deteriorate, e per restituirle il colore fresco e vermiglio, quando esse sono biancastre e gialle.

DEI DENTI ARTIFICIALI.

Quando si perdono i denti è preferile di rimpiazzare soltanto quelli che sono più in veduta.

Le gengive si mantengono più sane senza denti artificiali che con questa risorsa, la quale non deve essere trascurata che per la sola parte anteriore della bocca.

PRECAUZIONE.

Il miglior mezzo per conservare i denti sani e forti , è quello di ricorrere ai dentisti meno che sia possibile. Il *davier*, picciolo istrumento di cui i dentisti si servono per levar via il tufo dai denti , per quanto sia vantato , è più nocivo che utile; levando il tufo leva egualmente lo smalto e sovente gli smuove , specialmente quando è messo in opera da una mano non troppo esperta.

DEL NETTAMENTO.

Per preservare i denti dal tufo , e per levarlo via senza il *davier* basta di nettarli due volte la settimana con la polvere *anti-tarterosa*, che non è punto acida, non ha principi corrosivi , n'è di cattivo gusto.

DEI DENTI GUASTI.

Se qualche persona avesse i denti guasti o in tutto o in parte , se sono molto deboli e soggetti ad allegarsi facilmente , bisogna pulirli sovente con l' *acqua di salute* , la quale arresterà la loro corruzione , conserverà gli altri , preserverà i denti vicini da ogni contagione e purificherà completamente la bocca.

Quando i denti si possono conservare bisogna farlo e non acconsentire a toglierseli che in ultimo estremo , dopo aver sperimentato tutti i mezzi propri alla loro conservazione.

Spesse fiate de' denti dolorosi e vacillanti riprendono la loro consistenza ed il loro concatenamento ; egli è dunque prudenza di avere una grandissima riserva per questa specie di operazione.

APPENDICE.

« Colui che non ha cura dei denti, dà a divedere, con questa sola negligenza, de' sentimenti ignobili. (Lavater. *Saggi sulla fisionomia.*) »

LA nettezza dei denti è all'occhio ciò che la purezza dell'alito è al senso dell'odorato. Nulla di più gradevole dei denti bianchi e netti, delle gengive color rosa; nulla di più malaugurato dei denti neri, sudici, coperti di un denso tartaro; la sola vista te ne inspira il ribrezzo, e il più bel volto esclude gli omaggi, allorquando, schiudendosi il labbro, ci offre il tristo spettacolo di una brutta dentatura. Egli è dunque con ragione che Lavater ha detto che l'aspetto dei denti poteva darci una certa contezza del morale, e che i denti mal curati annunziano de' *sentimenti ignobili.*

Il desiderio di piacere non è il solo motivo che debba indurci ad aver la massima cura per la nettezza e la conservazione dei denti: la salute dipende essenzialmente dai denti buoni e sani; buoni per ben masticare gli alimenti, prima condizione di una digestione perfetta; sani, per non impregnare le sostanze alimentari di un succo viziato e cattivo. Il buono stato dei denti è egualmente necessario per la formazione della voce, per l'articolazione delle parole; de' vuoti più o meno considerabili nell'arco dei denti nucono sempre alla chiarezza della pronunzia, all'armonia del discorso, e Cicerone compara i denti alle corde d'uno strumento che modificano il suono. L'interesse che abbiamo a comparir belli comanda, più di qualunque altro riflesso, la conservazione dei denti.

Non solamente hanno i denti la loro bellezza peculiare, bellezza che risulta dalla loro simmetria, dalla conformazione e dalla bianchezza, ma contribuiscono ancora necessariamente alla bellezza generale della faccia; allorquando vengono a mancare, le labbra e le guancie, prive dell'appoggio naturale che avevano, si curvano interiormente e più non offrono agli occhi se non l'immagine, poco lusinghiera, d'una decrepitezza precoce. Quanti motivi adunque si riuniscono in un tempo stesso, per obbligarci a vegliare colla massima cura alla conservazione di quest'organo prezioso!

Penetrati di tutta l'importanza di questi motivi, gli antichi avevano una cura straordinaria dei loro denti. Le matrone romane si servivano di un rimedio pei denti così ripugnante, che si può giudicar soltanto da quello in quanto pregio avessero una bella dentatura, e qual sacrificio esse facevano della delicatezza propria del loro sesso per conservarsi un sì prezioso vantaggio: si lavavano la bocca coll' orina, oppure si polivano i denti con una composizione nella quale si faceva entrare questa sostanza. Catullo faceva allusione a quest'uso quando disse: *Affettare di far vedere i denti, è vantarsi di aver fatto uso di uno strano gargarismo.*

Le donne greche facevano pompa della bellezza de' loro denti; sapevano, al pari delle francesi, con un sorriso a tempo mostrare due filze di perle; avevano costumanza di tenere un ramuscello di mirto fra' denti per farne vedere il bel ordine agli occhi dell' attonito adoratore. Cotanta poi era la stima che avevano i Musulmani pei denti, che se voleva farne strappar uno, bisognava prima ottenerne il permesso dell' imperatore. La bellezza dei denti consiste principalmente nella loro posizione, ordine, regolarità, nettezza e bianchezza.

La *posizione* più o meno perpendicolare dei denti, e soprattutto degli incisivi, contribuisce di molto alla bellezza della testa, ma questa posizione dipen-

de della conformazione primitiva del sistema osseo : non istà in potere dell'arte di cangiarvi cos'alcuna.

Il bell' *ordine* dei denti è una delle qualità che la bellezza richiede ; qui l' arte può in qualche modo rimediare agli errori della natura , e ci offre di tali mezzi che una donna curante de' suoi vezzi non deve porre in non cale ; ma codesti espedienti non appartengono alla cosmetica ; è d' uopo aver ricorso agli strumenti e alla mano d' un abil dentista , per cui mi tengo dispensato dal parlarne.

Senza ordine non v' ha bella dentatura ; ma questa qualità non è perfetta se non quando ci viene dalla natura. Le donne alle quali venne negato questo dono possono bene , coll' arte del dentista , far disparire le difformità che più danno nell' occhio , ma non otterranno giammai quella certa grazia , malagevole a descriversi , di una dentatura naturalmente regolare.

La *nettezza* dei denti e la bianchezza sono altresì qualità che egualmente ricchieggonsi , ed appartiene interamente allo scopo della presente opera il tracciarle.

Il mantener monda e netta la bocca è il principal rimedio per conservare i denti sani , e prevenirne il dolore ; basterà che ti sciacqui tutti i giorni la bocca coll' acqua pura , che non sia fredda di troppo , oppure coll' acqua salata ; schiverai però di far uso dell' acqua molto calda.

La nettezza dei denti sta in cima ad ogni cosa cui ambiscono le donne , e per far paghi i loro desiderj si sono inventate in gran copia delle ricette , delle quali però molte sono perniciosissime , imperciocchè distruggono lo smalto che essenzialmente contribuisce alla solidità del dente. Nel numero di questi processi collocheremo prima di tutti que' specifici, quegli elettuari, quegli oppiati che hanno per ingredienti delle polveri rodenti , come lo smeriglio , la pietra pomice , ecc., le quali consumano lo smalto strofinandosene i denti ; dobbiamo inoltre porre in avvertenza contro quelle tinture , quegli spiriti , que' elixir che contengono dell' acido minerale , e che operano chimicamente alla distruzione dello smalto , mentre lo dissolvono.

La *conservazione* dei denti dipende , non solamente dalla cura particolare che bisogna averne , ma eziandio dal governo di vita il più conveniente a mantenere la salute. I denti non possono conservarsi a lungo sani colle cattive digestioni , cogli alimenti malsani , con uno stomaco che non compisca bene le sue funzioni , con de' succhi digestivi viziati , ecc. ; tutte queste cause possono contribuire alle carie dei denti ed al guasto delle gengive.

Tutti i rimedi indicati dal signor I. Ami per la conservazione de' denti sono assai regolari ; noi indicheremo però i mezzi di prevenirne i mali.

Non ti farai a rompere co' denti de' corpi troppo duri; per esempio, noci, nocciuoli, ecc. Si corre il rischio di far spezzare il dente, come troppo di sovente accade; il dente si caria allora facilmente, e si è obbligati il più delle volte a farlo estrarre. Se simili sforzi non lo spezzano, lo scuotono nondimeno, e codesto scuotimento è seguito talvolta da gravi dolori.

Una cattiva abitudine, comunissima fra le donne, è quella di rompere il filo o la seta co' denti; lo smalto si consuma, il dente si scuote, si spezza talvolta e col lungo andare, la forma si guasta. Ho veduto donne, cui questa cattiva abitudine avea lasciato una traccia visibile, e che gl'incisivi erano sensibilmente raccorciati.

Ti asterrai dalle bevande troppo fredde; per esempio, dall' uso frequente delle cose gelate. Ippocrate dice nei suoi aforismi: *Il freddo nuoce ai denti.*

Ti asterrai egualmente dalle bevande e dagli alimenti troppo caldi. Si è fatto osservazione che coloro, che fanno grande uso del thè, hanno ordinariamente i denti gialli.

Avrai cura di servirti a un dipresso egualmente di ambo le parti della mascella. Alcuni contraggono l' abitudine di non mangiare che da una parte; ne risulta che i denti, da quella parte che rimane nell' inazione, sono già soggetti a ricoprirsi di tartaro, a cariarsi, e in conseguenza ad

andar perduti; stanno anche meno saldi negli alveoli, e corrono rischio talvolta, specialmente i mascellari, di venir ricoperti in parte dalle gengive.

Siano proscritti gli stuzzicadenti di metallo, i coltelli, ecc., coi quali alcuni sogliono nettarsi i denti.

Non ti laverai la testa.

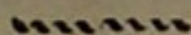
Anco i piedi freddi sono una causa del male de' denti.

La nudità del costume, l'umidità della sera e l'uso di portare i capegli tagliati troppo corti contribuiscono altresì assai sovente al cattivo stato della dentatura.

Ed in fine non fumare; questa precauzione è un poco dura per certuni, ma un galante giovanetto per sembrare avvenente non prenderà una sì odiosa e schifosa abitudine. L'uso però del fumare è di somma utilità solo quando si patisce di reuma.

CAPITOLO XIX.

DELL' INTERNO DELLA BOCCA.



DEGRADAZIONI DELLA BOCCA.

Egli è impossibile di conservare i denti e le gentive senza curare con attenzione il palato e la lingua.

La più picciola indisposizione o piuttosto il più lieve malessere, se conviene così esprimermi, l'alterazione della salute la più leggiera, la meno apparente, la pienezza di sangue, l'umore, l'acrimonia la più debole, qualche eccesso, un sonno agitato caricano la lingua ed alterano il palato.

Da ciò ne segue un'aridità e qualche volta de' focori, de' pizzicori e de' mali di gola, i quali depositano una specie di tartaro denso, bianco, giallastro che s'incrasta nelle gengiva e cove i denti sopra

tutta la loro superficie quando non si ha cura di toglierlo.

CURE PER LA BOCCA.

I *gratta-lingue* di cui si fa generalmente uso per questo pulimento , offendono qualche volta questa parte delicata , ad onta della loro maravigliosa elasticità e non possono servire il palato senza scorticarlo o defaticarlo orribilmente.

La spazzola è quella che conviene meglio per questa operazione , perchè dessa è morbida , dolce , tonda sopra tutte le parti , e non ve n'è alcuna la quale non riunisce più completamente queste tali condizioni, come la *spazzola corroborante* all' uopo inventate.

Bisogna dunque , la sera mettendosi a letto e la mattina levandosi bagnare la spazzola corroborante nell'*acqua delle grazie*, stropicciandone il palato e la lingua , e poi risciaquarsi la bocca con un poco

di *Essenza dolce* di unita ad un pocolino di acqua fresca.

Quest' abitudine rende la bocca fresca , soave , pura , convenientemente umida e contribuisce fortemente a mantenere i denti e le gengiva nel migliore stato di salubrità.

DELLA SALIVA ECCESSIVA.

L' eccessiva saliva prodotta ordinariamente dall' età o da cattive abitudini , oltre di essere dispiacevole al punto di far perdere ogni incanto alla più bella bocca , nuoce ancora alla purità ed alla conservazione de' denti , ed è cosa importante d' impedirne il corso.

Il *gargarismo di Amatonte* è un mezzo eccellente per ottenere questo risultato ; desso dà tuono alla bocca e mischiandosi col principio acre, di cui l' eccesso di saliva è carico, l' impedisce di attaccarsi ai denti , di indurirsi e di degenerare in una specie di tartaro più tenace di ogni altra cosa.

DELLA MASTICAZIONE.

La masticazione è ancora meno necessaria al mantenimento della vita come alla conservazione de' denti ; giacchè rigorosamente parlando si potrebbe vivere prendendo solo degli alimenti liquidi, mentre con la masticazione si avrebbero de' denti cattivi, i quali caderebbero pria del tempo, ad onta di qualunque cura che si potesse avere nettandoli.

L'azione di masticare è pei denti una operazione molto necessaria come sono necessari e l'esercizio ed i movimenti a tutta l'economia del corpo ; bisogna dunque che ogni persona si nutra, e si serva di tutti i denti vicendevolmente , invece di limitarsi ad operarne una sola parte ; allora le gengive e le gavine si sbocciano , i denti si attivino , si fortificano e mentre lo stropiccio delle sostanze li puliscono , l'esercizio li rianimano e dà loro una bellezza che senza ciò perderebbero.

PER ECCITARE L'APPETITO.

Ma per qualunque voglia che si abbia di mangiare se l'appetito non eccita questa operazione, dessa non si esegue che imperfettamente e lo scopo del nutrimento è in parte mancato.

Un nuovo liquore per la tavola è proprio ad eccitare questa importante funzione ed a renderla più salutare. Se gli è dato il nome di *Liquore appetente*, perchè desso stuzzica ammirabilmente il gusto, lo rende più vivo, più delicato, accelerandosi così la deglutizione, la macerazione degli alimenti, e facendo gustare con molte delizie gli alimenti i meno saporosi, fortificando tutto lo stomaco e rendendo la digestione meno penosa e più facile.

PER LA VOCE.

Il reuma e l' eccessivo esercizio della voce , sono seguite spesso fiate da una raucedine che denatura quest'organo , togliendogli tutta la sua flessibilità.

Lo *Sciroppo pei Cantori* fa passare questo stato , non solamente quando è accidentale, ma ancora quando è naturale alla persona che n' è affetta.

Desso d'altronde rende il suono della voce puro , risuonante , flessibile e perciò dee essere raccomandato alle persone che hanno la voce netta e brillante,

PER LE ESALAZIONI DELLO STOMACO.

I fumi dello stomaco sono ancora i terribili nemici della bianchezza e della purità de' denti; dessi li gialliscono, li corrompono e finiscono con farli cadere in pezzi.

Queste esalazioni alle volte ci privano del bene di accostare qualche seducente damina, per cui si dee avere la più gran cura di mitigarle, affine di preservare dalla loro azione perniciosa i denti e le gengive.

Una estrema proprietà della bocca è bastante per distruggere le esalazioni che provengono dai denti guasti o dalle gengive malsane; ma le esalazioni che vengono dallo stomaco richieggono ancora più forti mezzi.

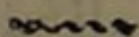
Quando esse non si manifestano che dopo aver mangiato, le medesime non sono dovute che alla debolezza o al cattivo stato dello stomaco, e basta prendere le *pasti-*

glie di Capua per dissiparle, stante che queste pastiglie facilitano fortemente la digestione e prevengono i rutti ed i vapori da essa provvenienti.

Se tali vapori o rutti si esalano quando lo stomaco è scevro di alimenti, indifferentemente dopo o prima di aver mangiato, le medesime traggono allora da un vizio interno; la loro azione è ancora più a temersi ed è indispensabile di ricorrere alle *pastiglie Chinesi*, che rendono l'alito piacevolmente odorifero.

CAPITOLO XX.

DELLA CARNAGIONE, E DELLA PELLE.



COLMO DELLA BELLEZZA.

La più regolare bellezza non è valutata se dessa non è completata dalla purità, dallo splendore; dalla freschezza della carnagione e della pelle.

Le donne se ne occupano con una grandissima predilezione; ma quando le medesime negligono le cure generali del corpo, tutte le altre sono infruttuose e senza sensibili risultati.

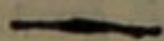
NECESSITA' DELLA SALUTE.

Non si saprebbe molto raccomandare che è cosa indispensabile per avere una bella pelle ed una gaja carnagione di possedere

una salute perfetta , che senza questo prezioso favore della natura è indispensabile di godere di alcuno de' suoi doni , e che in conseguenza le prime cure debbon essere consacrate alla conservazione della salute, quando la medesima è buona o a ristabilirla quando è inferma, come abbiam di sopra stabilito.

NECESSITA' D' INGRASSARE.

Una grassezza conveniente è molto indispensabile per avere una pelle fina , morbida , bianca e fresca , giacchè la magrezza la scolorisce e la dissecca inevitabilmente.



CURE GENERALI.

Ad onta di una salute e di una grossezza regolare se una persona non abbia una severissima proprietà e che non prenda una cura generale per tutte le parti del corpo , cura scrupolosissima che il medesimo richiede , egli è difficile di ottenere la freschezza che si desidera.

REGOLE DI VITA.

In fine è del pari indispensabile di menare una vità quieta e regolare , di non provare nè passioni forti, nè dispiaceri violenti , di non commettere niuna specie di eccesso, sia nei travagli che si eseguono, sia nei piaceri che si gustano e di abbandonarsi ad una gioja dolce e pura , mercè una regolare felicità.

OBIEZIONI.

Non v'ha dubbio che non dipende da ognuno il poter prendere tutte queste precauzioni e specialmente di adottare questo genere di vita ; ma vi è un gran numero di persone che potrebbero facilmente uniformarvisi e che sono ben lungi di pensarvi. Egli è raro di avere una vera naturale freschezza; ma essendo quasi tutto probabile , dessa si può ottenere nella primavera dell' età e si può del pari acquistar viemeglio da quelle persone, le quali vorrebbero possedere un maggior merito.

FALSI COSMETICI.

In fine l' uso di una quantità innumerevole di pretesi cosmetici vengono ancora ad accrescere il male, ed invece di abbellire scemano il merito naturale della carnagione e vizziscono la pelle la più fresca e la più morbida , quella pelle che tanto seduce

per la sua morbidezza, e che forma la nostra maggior delizia.

DEGLI ACIDI, E DEGLI SPIRITI.

Gli acidi e gli spiriti puliscono la pelle, ma il loro frequente uso la dissecca e la rende cresposa, stante che il suo tessuto delicato ha bisogno di quella insensibile umidità che la natura vi ci fa nascere, e i di cui acidi e gli spiriti consumano quando si applicano.

Quasi tutti i pretesi cosmetici spacciati da' profumieri ordinari di Francia, e da un gran numero di prefetti ignoranti, i quali si annunziano chimici, hanno per principal base gli acidi e delle sostanze spiritose, che spesse fiate si compongono con l'aceto o con lo spirito di vino profumato. L'*acqua di Colonia* cotanto vantata, tanto famigerata e tanto usata non è composta se non di spirito di vino distillato sopra piante aromatiche; L'*acqua di Melissa*; quella della regina di Un-

gheria ec. , sono similmente così composte e ciò chiaramente si può conoscere col versarne qualche goccia nell'acqua semplice che sull'istante verrà o turbata o imbiancata.

DEI CORPI GRASSI.

Quando la pelle si è disseccata e resa rugosa , grazie a queste preparazioni violente , le quali vi offrono delle pomate , delle paste , delle creme ec. , composizioni grasse , la di cui parte oleosa , il succo , e le midolla depurate servono di base ; con queste preparazioni violente dico , vi consiglio ad applicarle per render la pelle morbida e bianca.

Ma questo ultimo mezzo è peggiore del primo ; l'aceto e lo spirito di vino si volatilizzano immediatamente e lasciano la pelle libera di riprendere la sua bellezza se non si cerca di interrompere le sue operazioni , applicandovene de' novelli : mentre che i corpi grassi nei quali s' in-

corporano quasi sempre del bianco , del rosso o polveri aromatiche, le quali chiudono i pori , si oppongono alle loro funzioni e restano di un lucido che fa il più cattivo effetto.

DELLE SOSTANZE AROMATICHE.

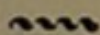
Non v'ha dubbio che le sostanze aromatiche , le quali fan parte in queste preparazioni non sono tutte cattive essendovene qualcuna buona ; ma gli acidi , l'essenze spiritose ed i corpi grassi si rendono col frequente uso più pericolosi che salutari ; e d'altronde le sostanze le quali convengono meglio alla pelle non entrano punto in questi vecchi pratici composti , composti che richieggono altre combinazioni ed altri principi.

OSSERVAZIONI.

Su questa parte specialmente si distingue il nuovo stabilimento che di sopra noi abbiain raccomandato ; niuno spirito , niun' acido , niun minerale non fa parte nei cosmetici che esso possiede ; delle sostanze vegetabili benefiche , tanto esotiche che indigene distillate sopra sostanze aromatiche , egualmente vegetabili , formano le basi delle sue preparazioni , le quali sono tutte addolcianti , soavi e di un' effetto balsamico , di cui niuna persona ne ha giammai sperimentato l' utilità , come lo dimostrano i composti di primo rango che egli ha , frai quali essendovi *l' acqua di Cipro* , basta solo nominar questa per dimostrare il grande successo da essa avuto , successo che ha di gran lunga oltrepassato le speranze che l' inventore ne aveva concepito e che è applicabile esclusivamente per rendere la pelle e bianca e morbida.

CAPITOLO XXI.

DELLA CONSERVAZIONE DELLA PELLE.



DELLE PRIME NEGLIGENZE.

Il gran valore della bellezza non si conosce veramente se non quando si è perduto ; ciò accade in tutte le cose : il possesso completo di una cosa rende la cosa istessa poco apprezzabile nel giusto suo valore.

Se nella primavera della vita si prendessero più cure per le grazie che si hanno, non vi sarebbe dubbio alcuno nel credere che se ne conserverebbero più lungo tempo i piaceri , e non si vedrebbero quasi delle persone, la di cui pelle fosse dissecata nell' età in cui deesi avere la più bella freschezza.

Queste cure di conservazione sono d'al-

tronde assai più semplici , assai piacevoli e assai più fruttuose di quelle alle quali è l' uomo obbligato di ricorrere per riparare i torti di una negligenza imperdonabile , la quale lascia le più amare e triste ricordanze.

Egli è dunque poco convenevole e che conviene evitare , specialmente quando si rincontrano giornalmente nel mondo de' tristi esempi, effetti funesti di questo abbandono di se stesso.

D' altronde i pretesi cosmetici di cui abbiám parlato nel Capitolo precedente , il bianco , il rosso ec. , di cui si fa spesso uso hanno de' risultati del tutto crudeli e simili alla negligenza istessa.

Si è veduto nel decorso di quest' opera in che consistono le cure per conservare tutte le parti del corpo ; non ci resta che a conoscere quelle che convengono e son proprie per la conservazione e l' albellimento , sia della carnagione, sia della pelle.

RICETTE DE' COMPILATORI.

I compilatori giusta il loro costume hanno riempite le loro compilazioni di un grandissimo numero di ricette, le quali quando non sono nauseose o dispiacevoli sono però di un male spaventevole assai.

« Prendete, dicono essi, prendete una fetta di coscia di vitello applicatela sul viso, la sera andando a letto; nulla mantiene la pelle morbida e ne conserva il colore quanto questo semplicissimo topico rimedio. »

Si converrà che la più bella figura che avrebbe il coraggio di eseguirlo sarebbe fortemente disgustante. Chi mai avrà tanta bonomia per credere che un simile impiastro possa essere buono per ammorbidire e colorire il viso?

Eccovene un' altro per quanto goffo altrettanto malproprio.

« Nella primavera si trae, mercè la distillazione, un' *acqua di sterco di vacca*.

Dessa viene chiamata *acqua di mille fiori* ec. . . . e serve per stropicciarsi esternamente, quando si ama aver la pelle fresca e morbida. »

Dipoi il medico compilatore aggiugne :

« Le persone delicate e sensibili saranno senza dubbio disgustate da questo cosmetico ; ma conviene intanto sapere che molte persone l' hanno adoperato *molto più salata* per conservare la freschezza della loro carnagione. »

Lecamus avrebbe mai potuto farci conoscere le cose più sporche , come lo sterco di vacca di cui si servono per conservare la freschezza !

Vediamone intanto una meno sporca e più dolcemente profumata , ma di un valore che non permetterà a tutti di usarne , ciò che vale meglio , giacchè non è alla portata di ogni specie di persona.

« Prendete una libbra di trementina di Venezia , tre oncie di ciascuna delle seguenti sostanze : oglio di lauro , galbani , gomma arabica , gomma di edere , incen-

so , mirra , aloe epatica , legno di aloe , galanga , garofano , picciola consolida , cannella , noce moscado , zedoaria , zen-zavero e dittamo bianco ; quattro oncie di borace ed uno scrupolo di ambra ; gettate il tutto in sei caraffe di spirito di vino. Distillate; ne risulterà un' acqua (che vi avrà costata almeno 60 franchi) e che vi darà (o non vi darà affatto) quella bellezza la di cui vista è sì seducente. »

Infine eccovene un' altra che senza essere meno goffa come le altre, è più assai pericolosa.

« Prendete otto once di mandorle dolci e quattro di' quelle amare ; stemperatele in due libbre di acqua di piantagine ; di-poi dissolvete ci sei grani di *sublimato corrosivo* , e due bianchi di uove. »

Come mai un medico ha egli potuto consigliare il *sublimato corrosivo* per conservare la bellezza ! ...

Noi ci limiteremo a queste ricette che i compilatori i più distinti han consigliato nei loro libri, per farne conoscere l'inet-

tezza ed il pericolo ; nulla diciamo dell' acqua di soro , di rospo , di lepre , di vipra ec. ec. , di cui si è avuta la sfrontatezza di vantarne gli effetti miracolosi ; quel poco che noi abbiain fatto vedere farà senza dubbio giudicare del rimanente e ne preserverà i nostri lettori i quali hanno fior di senno , e le nostre amabili leggitrici che hanno molta intelligenza.

PER GLI UOMINI.

Noi diremo di più ai nostri lettori , che *i bagni, la spazzola, i saponi, l' acqua di Cipro, l' acqua purificante* ed il metodo di asciugarsi , che noi abbiain loro consigliato nel Capitolo ove si tratta della barba, sono quelli che loro convengono meglio per conservare la finezza e la freschezza della carnagione e della pelle.

Alle nostre amabili donne noi daremo qualche ulteriore consiglio.

PER CONSERVARE LA FRESCHEZZA.

Le gentili giovanette , le quali amano di conservare lo splendore e la freschezza che la natura favorevolmente ha loro prodigalizzato debbono totalmente abbandonare l' aceto , come pure lasciar da parte le essenze spiritose e servirsi di preferenza dell' *acqua conservatrice della carnagione e della pelle* , il di cui uso manterrà loro l' epidermide in uno stato di purità.

PER DARE LA FRESCHEZZA.

Quelle la di cui pelle incomincia ad alterarsi, sia dopo l' aumento dell' età , sia per l' uso frequente de' cosmetici acidi e spiritosi , sia infine dopo una indisposizione o alcune pene segrete , debbono ricorrere all' *acqua di Cipro* , la quale consolida la carnagione , dà un certo tuono ed un' amabile morbidezza alla pelle , una vivacità di colore e lascia un' odore l'eg-giero , soave , benefico e salubre, mirabile effetto che specialmente si osserva sulle parti che dessa depura e rinfresca.



PER ABBELLIRE.

Quando le più belle persone ameranno ancora avere un' aria più amena , faranno uso dell' *acqua balsamica mirabile* , la quale animerà tutta la loro fisionomia e renderà loro la carnagione fresca e brillante al più alto grado.

PER RINFRESCARE LA PELLE.

Se dopo moltissime fatiche , prolungate veglie o altre cause si osserva sul viso una specie d' irritazione o calore , bisogna bagnarsi con l' *acqua rinfrescante* , la quale produrrà il miglior effetto , calmerà l' irritazione , pulirà i pori ostrutti , faciliterà la volatilizzazione del principio acre , della insensibile umidità e preverrà le bolle che un tale stato potrebbe far sopravvenire.

PER LE LIVIDURE , E PEI COLPI.

Infine se la bianchezza della pelle ricevesse qualche alterazione particolare proveniente da colpi o da pressioni si cancelleranno! queste dispiacevoli inegualità in pochissimo tempo, mercè il soccorso e l'applicazione dell' *acqua rigenerante*, la quale previene le lividure ed i gonfiori se si applica sull'istante istesso nel quale si riceve l'urto.

APPENDICE.

Si fattamente contribuisce la pelle alla bellezza in generale, che molte donne che passano per bellissime altro pregio non hanno che quello della pelle. E quindi si è che a questa parte essenzialmente le donne dedicano le più assidue lor cure; la maggior parte dei cosmetici altro scopo non hanno che quello di conservare alla pelle tutte le sue qualità, o rimediare a' suoi difetti.

Bella sogliamo chiamare una pelle bianca, cui dia risalto una leggier tinta d'incarnato, e sia fina e morbida. Tale l'avea Anna d'Austria, madre di Luigi XIV, e tanto ella era delicata, che non si poteva trovar tela di battista fina abbastanza per farle e camice e vesti. Il cardinale Mazarrin le dicea qualche volta, che se doveva andar dannata all'inferno, altro supplizio non le sarebbe

dato che di dormire entro lenzuola di tela d' Olanda.

Di rado la pelle ha tutte le qualità che si ricercano perchè sia perfetta , e quand' anche le possegga , varie cagioni tanto interne che esterne congiurano tuttogiorno a farle perdere.

E diffatti la cute , pe' suoi molteplici rapporti colla più parte degli organi interni , prova varie specie d' alterazioni , secondo la differente disposizione di questi organi , e la si vede ad un tratto appannarsi , diventar pallida , gialla , bigia , fosca , verdognola , violacea , porporina , secondo il differente stato di certe parti del sistema fisico e morale , come dottamente ha dimostrato l' illustre Roussel.

Lo stato apparente della cute dipende dunque in gran parte dallo stato degli organi interni , quindi la carnagione ne' nostri climi può essere risguardata come il vero termometro dello stato della salute. Dico ne' nostri climi , ove la bianchezza della pelle rende di assai più osservabili le gradazioni le più delicate. Così un colore fresco e fiorito , labbra rosee o porporine , un occhio vivace e scintillante indicano una buona salute. È egli al contrario , pallido , livido o squallido ? l' occhio è egli offuscato , le labbra prive dell' incarnato ? allora si può affermare che le funzioni sono sconcertate e la salute alterata.

Nè meno delle cause interne nucono alla bellezza della cute le esterne , ed influiscono tanto

più efficacemente , in quanto che di continuo agiscono , e insensibilmente la distruggono.

Queste cause esterne sono l'aria , il calore e la luce. Queste tre cause riunite contribuiscono a far perdere alla cute quella bianchezza , quella lucentezza che ci rapisce e tanto ci lusinga ; nessuno v' ha che non ravvisi la grande differenza nel colore che passa fra le parti che sono sempre coperte e quelle che di continuo sono esposte al contatto dell'aria e della luce.

Fu in grazia di questa verità incontestabile che si composero i primi cosmetici. Erano dapprima , una specie di pasta che si applicava la notte sulla faccia , e la dimane si levava e con questo mezzo sottraevano , durante questo tempo , dall' influenza delle cause esterne le parti cui si volevano conservare tutta la morbidezza , e per la stessa cagione gli antichi , che vendevano gli schiavi , solevan coprir loro con una specie di cimolia la faccia. E si è creduto , e forse è vero , che le Veneziane , sempre mai celebri per la bellezza singolare della carnagione , si servino di una pasta composta di fior di farina e di chiara d'uovo per farne una maschera che applicano la sera sulla faccia , rinnovando per simil guisa quanto gli antichi ci hanno lasciato di Poppea , e gli storici posteriori di Enrico III.

Si procedea , non v' ha dubbio , dietro una

teoria incontrastabile; ma oltre all'esser d'incomodo, questo processo partoriva non pochi inconvenienti per cui si è dovuto quindi aver ricorso ad altri mezzi.

De Senac, buon medico francese, era d'avviso che le donne serberebbero sempre giovane il volto se potessero conservare parimente quel certo gonfiamento della giovinezza che produce la bianchezza per la tensione della pelle e il rosso per la pienezza dei vasi sanguigni. I colori artistamente applicati, tutte le qualità di belletto non sono che una vana immagine di ciò che dovrebbero essere; e il De Senac trovò un mezzo per ottenere in realtà ciò che e biacca e belletto non danno che in apparenza. È d'uopo, diceva egli, impedire la traspirazione del volto; per questa guisa si formerà ne' piccoli vasi una felice ostruzione di linfa, e la pelle si terrà più tesa. Eccoti la biacca e il rosso senza grinze; non si può certo bramar di più! Ora, continua egli, l'olio impedisce la traspirazione, e basta strofinarsene la faccia, o non vi applicare che cose di cui l'olio sia l'ingrediente principale (non già delle biacca che col disseccarsi vie più le raggrinza), e se ne otterrà l'effetto.

Il consiglio di questo medico è giusto sotto più di un rapporto; è certo che nulla meglio contribuisce alla bellezza della pelle che il ritenervi i prodotti della traspirazione che insensibilmente fas-

si; tuttavia il mezzo da lui indicato non mantiene ciò che promette e non conviene a tutti i casi, e vi sono donne di cui coll'olio si guasterebbero anzichè abbellirsi, la pelle; si può anzi dire che i cosmetici oleosi, propriamente detti, sono alcuna fiata di nocumento, nè sempre producono l'effetto che uno si ripromette.

Egli è bensì vero che umettandosi il volto con de' cosmetici untuosi si preserva, in quanto è possibile, dalle cause esteriori che distruggono la bellezza del colorito e guastano la finezza della cute. Ma v'ha, come dissi, delle altre cause, ned ho io quì d'uopo di far osservare che questo mezzo diverrebbe del tutto inefficace allorchando v'ha delle cause interne che combattono la bellezza. A che serviranno, per esempio, i topici, se il vizio della cute dipende da uno sconcerto dello stomaco o da un vizio del fegato, o da un' affezione del petto, o da qualche secrezione interrotta? Non è già ai rimedi esterni che fa d'uopo aver ricorso, ma bensì ad buon medico, e quando tutte le funzioni avranno ripreso il loro corso naturale, ritornerà la cute alla sua primiera lucentezza ed alla sua freschezza. Diensi adunque le prime cure alle cause interne; ristabiliamo prima la salute, riacquisteremo poscia la bellezza.

La bianchezza è una delle qualità che assolutamente si richieggono, onde bella chiamar si possa

la cute. Il gusto degli antichi, su questo punto, era assai al nostro conforme, e tanto avevano in pregio la bianchezza della pelle, che tenevano questa qualità pel segno distintivo della bellezza. Ne fanno piena fede tutte le loro poesie di qualsivoglia genere, in cui questo pregio mai non si obblia.

Ho fatto osservare, molte esser le cause che alterar possono il candor della cute, e l'aria sopra tutte essere il naturale nimico dei gigli d'un bel volto; ma questa disgraziatamente per le nostre belle donne non è il solo inimico: una vita laboriosa o l'eccesso dei piaceri; un sonno troppo prodotto o veglie troppo frequenti, l'applicazione troppo indefessa o la noja d'una vita oziosa; le passioni melanconiche e concentrate, i dispiaceri, il timore, l'inquietudine o le passioni astiose nuocono alla bellezza della cute, ne offuscano la lucentezza, le tolgono od alterano il suo colore.

Al contrario poi una vita quieta e ben regolata, le affezioni benefiche, generose, magnanime, la pratica delle virtù congiunta a quella interna soddisfazione che n'è la più preziosa ricompensa, queste sono le cause che mantengono la flessibilità nel giuoco degli organi, la libera circolazione degli umori, lo stato perfetto di tutte le funzioni, da cui risulta la salute del pari che la venustà.

Il governo della vita influisce eziandio in modo particolare sul colorito della pelle. Buffon diceva

che la pelle fina e la fisionomia distinta dei nobili, e per lo più delle persone agiate devesi in parte agli alimenti di che fan uso. E' si è osservato, per esempio, che il nutrimento del pane d'orzo rende la pelle più pallida, e che coloro che fanno un uso abituale di carni salate e disseccate hanno di rado un bel colorito. Ho trovato nelle opere dei medici varie osservazioni in appoggio dell'opinione di Buffon; ma mi asterrò dall'accennarle per non dilungarmi di molto.

Non meno influenza ha l'acqua sulla bellezza della carnagione, e ben drittamente si porterà giudizio intorno alla qualità dell'acqua di un paese, in facendo soltanto osservazione al color del volto dei suoi abitanti. Egli è dunque assai essenziale, anche sotto il rapporto della venustà, di non bere che un'acqua sana.

Fra le cause interne che agiscono sensibilmente sullo stato della pelle, si è l'influenza del fegato.

Il fegato, secondo i medici, ha una corrispondenza diretta con la pelle; lo che d'altronde è provato pel fatto. Le affezioni ipocondriache danno alla soprafaccia della cute un colore appannato e olivastro; nelle persone di questo temperamento, le malattie di acrimonia cutanea sono più frequenti, si vede in esse alcuna volta la risipola partorir febbri di natura biliose, e delle scabie generali e critiche terminare con delle ostinate febbri quartane.

Tutti questi fatti, cui di leggieri altri aggiunger se ne potrebbero, provano ad evidenza che non le sole malattie acrimoniose e croniche della cute provengono da' vizj del fegato e della bile, ma che il colorito stesso dipende in gran parte dall'azione di questo viscere.

Da ciò è chiaro quanto sarebbe inutile voler combattere coi cosmetici certi difetti della carnagione, e sopra tutto il colore olivastro e bruno: è ad' uopo allora avere ricorso a de' rimedi interni.

Io credo che si perverrebbe a procacciarsi un bel colorito coll'uso frequente dei marziali, tuttavia io qui nol dico che come una congettura, e passerò ai mezzi conosciuti, usati e da lungo tempo indicati.

Molto si vanta l'infusione dell'isopo, dicesi ancora che un bel colorito dia alla carne il cibarsi di cipolle; ma numerosissima è poi la classe dei rimedi, co' quali le cause esterne distruggitrici della bellezza si combattono con felice successo, e sono i cosmetici propriamente detti: Il signor L' Ami ce ne offre dei molto analoghi. Io qui mi limiterò a far parola intorno a un rimedio che da varj si consiglia.

Si dice che nulla giovi a render bianca la pelle, quanto il passeggiare la sera a ciel sereno o al margine di qualche acqua. Può essere; ma l'umidità della sera non partorisce forse inconvenienti che troppo caro farebbero pagare il vantaggio di con-

servare la bellezza della pelle, vantaggio poi che per tanti altri mezzi si può procacciare?

D'altronde non basta che la pelle sia bella, bisogna che lo appaja; bisogna che l'assetto delle vesti la faccia spiccare, o non sia facile accorgersi del suo colore, s'ella è un po'troppo brunetta, e si aggiungerà questo scopo colla scelta dei colori nel vestirsi. Questi colori, con poca intelligenza ordinati, possono far sparire le attrattive della più bella carnagione; assortiti con buon gusto, hanno forza, per lo contrario, di dar pregio ad una carnagione di mediocre bellezza. Egli è per simil guisa, che un pittore industrie sa accortamente far risaltare le figure pel colore del fondo del suo quadro; e, se la scelta dei colori del fondo si riguarda in pittura per cosa di estrema importanza, a ragione si può dire, che la scelta dei colori nelle vesti è essenzialissima per far apparire la bellezza in tutto il suo splendore.

Egli è dall'accordo dei colori, che deve risultare quell'armonia, quell'insieme perfetto cotanto gradevole alla vista.

Non basta che un colore sembri bello per sè stesso, perchè abbia a farsene uso negli abbigliamenti, nè che adottar si debba da tutte le donne in grazia che è in moda. Un colore, qualunque siasi, potrà sempre adattarsi a certe persone, e tradir la bellezza di tante altre. Bisogna adunque sce-

gliere, non già il colore adottato da un uso tirannico, ma però quello che meglio si addice alla carnagione della persona che vuole adornarsene, quello che meglio si accorda cogli altri ornamenti, coi quali ha intenzione di unirlo.

Così il famoso autore dell'arte d'amare insegna, che non v'ha già una sola maniera di ornarsi, ma che ognuna abbia a scegliere quella che meglio le si conviene, consultando prima il suo specchio.

È difficile immaginarsi sino a qual punto il colore d'una veste o di uno sciallo possa dar risalto, o distruggere la bellezza di una carnagione; e sembra strano come le donne pongano sovente in non cale un articolo di tanta importanza.

Il color bianco è egli in moda? tutte si vestono di bianco. Lo è egli il nero invece? e le vedrai tutte trapassare tantosto dal bianco al nero. I nastri gialli? ognuna ne porterà; e tutto ciò senza consultare nè il colorito, nè la carnagione. Si potrebbe quasi dire, che poco ad esse importa di apparir brune o pallide, nere od olivastre, brutte o belle, lo avere una fisionomia dolce o ributtante! È la moda del giorno che si vuol seguire; tutti i doni di natura si sacrificano volentieri a questo tiranno del gusto. E non è più la loro persona che le donne consultano, è il capriccio del momento.

Ed è però certo che nulla contribuisce in maniera sì efficace a dar risalto alla bellezza della pelle , quanto la scelta dei colori. Così , per limitarmi a degli esempi generali , le bionde devono vestirsi di colori chiari e brillanti , come , il color di rosa , il cilestro , il giallo pallido , ecc. , ecc. Questi colori fanno spiccare la lucentezza della loro carnagione , la quale , quando fosse circondata da colori scuri o troppo vivi , diverrebbe smorta , ed altro non offrirebbe che un bianco alabastrino senza vita e senza espressione. Le brune , al contrario , che vogliono ornarsi degli stessi colori (e troppo spesso accade) , le brune , dico , sembrano acquistar allora la pelle nera e appannata , devono dunque guardarsi dal portare certe tele o pizzi di una troppo lucente bianchezza , com'anco le vesti bianche , i nastri color di rosa , o celeste pallido : tutto ciò disgrazia in maniera troppo spiacevole la loro carnagione ; se queste donne poi si trovano vicine a una bionda , difficilmente potranno sostenere una così impronta vicinanza. Vestinsi invece le brune , con que' colori , fra i quali indicherò principalmente , il verde , il violaceo , il color di pulce , l'azzurro , ecc. , ecc. e allora quella nerezza , che dava di più nell'occhio , in grazia del contrasto troppo forte , si vedrà sparire ad un tratto quasi per incanto ; si rianimerà la loro carnagione , ed offrirà delle at-

trattive che gareggiano, e forse la vinceranno sulla più bella carnagione delle bionde. In una parola, le bionde non possono adoperarsi abbastanza, onde far possibilmente sparire, mediante i colori dilavati, il pallore della loro carnagione, ne le brune, coi colori più pronunziati, la tinta un po' giallastra della loro.

Le donne più o meno colorite in viso deggiono anch'esse aver riguardo ai colori di che fan uso. Il celeste, per esempio, meglio si confà alle facce un po' pallide; il tenero colorito della regina dei fiori si marita volentieri colle rose del volto; ma avranno elleno le guancie un incarnato un po' troppo vivo? non isdegnar allora, gentil forosetta, il color della verzura: e con questa felice unione ci sembrerà di vedere il bellissimo fior d'Adone, il cui color vermiglio splende coronato dalle eleganti sue foglie.

Ma non soltanto devon le donne prender i colori, che alla loro carnagione meglio si convengono, devono eziandio aver cura, che i diversi colori che ammettono nelle differenti parti del loro abbigliamento, si accordino perfettamente insieme. Da ciò si conoscono le donne di buon gusto. Ma quante non ne veggo io che sembrano non far alcun caso di questo punto essenziale! Mi occorre quasi tutti i giorni di scontrarmi in donne che avranno, per esempio, un cappello color di rosa, e uno

sciallo crermisi; nulla di più dispiacevole, del contrasto di due colori dello stesso genere; se vi si aggiunge poi ancora, siccome l'ho alcune volte veduto, una veste di colore azzurro pallido, dessa è una perfetta caricatura. Troppo a lungo mi condurrebbe il dare qui un ragguaglio dei colori che si uniscono bene insieme, e di quelli che mutualmente si escludono; sarebbe d'uopo che io entrassi nei particolari intorno alla natura dei colori, l'armonia, l'opposizione di essi, ecc. argomento troppo serio per quest'opera.

Non deggio qui passare sotto silenzio un'osservazione di molto rilievo intorno al cangiamento dei colori sotto l'azione della luce. Taluna si orna con assai buon gusto, e ti seduce di giorno; ma di sera, l'effetto n'è del tutto differente, e la squitezza di quell'abbigliamento si perde ad un tratto nel teatro o alla festa da ballo. Quell'altra appare bella di sera, si loda il suo buon gusto e la scelta degli ornamenti; sedotta dagli omaggi che vi riceve, vuol farne pompa al passeggio, ed eccoti divenir bruttissima la foggia del suo vestire. Qual n'è la causa? la scelta dei colori.

Egli è per simil guisa che il color giallo bellissimo la sera, si può servirsene in luogo del color di rosa, che perde il suo bello al chiaror delle faci; ma questo giallo, visto di giorno, abbatte la più bella carnagione, nè v'ha colore, che più

di questo sformi l'aspetto; invece, il color giallo pallido è soventi volte bello di giorno, si confà perfettamente alle persone che hanno una bella carnagione, ma di sera desso ti sembra sporco, e ne appanna la lucentezza, invece di farlo spiccare. Potrei recar qua molti altri esempi, ma sarebbe difficile di determinare tutti i casi particolari; imperocchè tutti questi effetti dipendono dalle differenti circostanze, come l'abbiam veduto or ora, per esempio dal colorito, dalla carnagione più o meno viva, dalle forme, dagli altri colori, che entrano nell'abbigliamento...

In fatti quel tal colore, il quale solo o combinato con de' colori confacenti appare gradevole, diventa alcuna fiata ridicolo, o poco dicevole, o di cattivo gusto pel contrasto d'altri colori. Così qualche volta una donna che jeri sembrava acquistar avvenenza da un cappellino di ottimo gusto, si trova oggi meno bella collo stesso cappellino; stupisce ella di questa strana metamorfosi, ne accusa tratto tratto e il capellino e la sua ciera ... — Ma e perchè dunque jeri appariva io sì ayvenente con questa foggia? — Jeri, signora, il colore della vostra veste perfettamente s'accomodava con quello del vostro cappellino, oggi invece quest'abito nuovo è di colori così taglienti, che ne risulta, se mi è lecito di così esprimermi, una dissonanza ottica altret-

tanto spiacevole all'occhio, quante in musica all'orecchio una dissonanza. Indossate piuttosto la veste d'jeri, e cessate d'accusare il vostro cappellino o le vostre attrattive.

Egli è che a questo accordo perfetto di tutte le parti che l'abbigliamento compongono; a questa scelta armoniosa dei colori bene uniti insieme, che precipuamente si scorge la donna di buon gusto. La donna, che per lungo'uso avvezza a ben ornarsi, ha di conseguenza quel senso fino, quel tatto squisito che nulla ammette di falso, nulla di esagerato, nulla di ridicolo; gli è quel buon gusto che distingue le donne della capitale da quelle della provincia; quelle del buon tono da quelle delle classi inferiori e dalle cortigiane.

Ma, giacchè ho parlato dei colori, perchè non mi farò io a tener discorso eziandio dei fiori che in sì brillante varietà ce li presentano? I fiori! non son d'essi l'ornamento naturale della bellezza? non è la natura stessa che de'suoi doni abbellà la più perfeta delle sue opere? Ornarsi con de' fiori non è forse un'abbellirsi senza ricorrere all'arte? Era questo l'ornamento delle ninfe che la greca mitologia ha posto sull'olimpò.

Donne amabili! non ispregiate questi semplici fiori dei campi. La donna inorgoglita dalle dovizie rigetta talora con disprezzo questi amabili figli

della natura; ma a mal grado delle anime volgari, ella ha riservato ad essi due bei troni, le molli verbose zolle e il seno delle forosette.

I fiori tornano alla memoria ricordanze sì grate che una bella donna non può che aggiugnere teneri pensieri all'illusione che la circonda, in ammettendoli alla sua toletta.

E mi vien qui troppo in acconcio di far menzione di una stranezza della moda. Fu un tempo, in cui i fiori erano proscritti dall'abbigliamento femminile. Le donne tenevano a vile e l'umile mammoletta, e la viola sì sovente emblematica, e la dorata giunchiglia, il cui profumo reca turbamento ai sensi, tenevano a vile il campestre mughetto, e 'l gentil gelsomino che ambi si uniscono così bene al rossor delle guance, e l'odoroso narciso il cui stelo incurvato ci rappresenta ancora quell'amante di sè stesso che la propria immagine cerca nel cristallo di limpida fonte; tenevano a vile l'anemone villosa, il brillante ranuncolo, l'orecchia d'orso, le cui vellute foglie brillano di una polvere argentea, lo screziato garofano, e la rosa stessa, immagine della bellezza. E indovinate un po' che cosa venne a tener il luogo dei fiori? L'erba, la gramigna, l'orzo, la biada, ecc., ecc. Ventura fu che non durò lungo tempo questa moda, e si ebbe di bel nuovo ricorso ai fiori, che non si avrebbero dovuto lasciar giammai!....

Questa moda mi fa risovvenire di un caso, assai galante. Una Signora elegantissimamente vestita, nel passare che fece vicino ad una vettura, fermata dinanzi a una porta, il cavallo allungò la testa, come se avesse voluto divorarla; non sì tosto se ne avvide un galante giovanetto che spaventato balza ver lei per trarnela dal pericolo; ma la ragione si era, che la ninfa aveva sul cappello un mazzo d'avena, e l'animale famelico aveva preso questo cappello per una rastelliera ambulante: si può dare avventura più galante di questa! ...

CAPITOLO XXII.

DEI COLORI , E DEL BELLETTTO.



DEI COLORI DE' DIVERSI LUOGHI.

La fronte , le tempie , le pupille , il naso , il disopra delle labbra superiori ed il disotto delle labbra inferiori ; debbono essere di un bianco poco animato.

Le gote ed il mento debbono essere rosee. Però nel centro delle gote tal colore dee essere più vivace.

Le parti che sono rosse invece di esser rosee danno un' aria comune e dura. Quelle di un bianco animato sono infinitamente preferibili sebbene sieno meno belle delle rosee. Le medesime danno al viso un aria gentile e distinta e che è molto seducente sopra di esso , quando però la figura è molto regolare.

DEL ROSSE ORDINARIO.

L' uso del rosso ordinario è non solamente pernicioso , ma ancora desso distrugge l' incanto della fisionomia , fa seccare la freschezza , impedisce i colori naturali di uscire e produce le rughe pria del tempo.

Tutte le donne non hanno egualmente de' colori ; ma vale meglio una bianchezza animata che un rosso artificiale momentaneo , il quale non lascia che una pelle secca e vizzita.

DEL PALLORE.

La grande pallidezza non è uno stato naturale, dessa proviene da debolezza, da cattiva salute o da pene segrete. Quando queste cause non più esistono , la grande pallidezza cessa , e dà luogo a quei vermigli colori cotanto seducenti.

Il pallore è più supportabile quando la pelle è di una candidezza pura ; intanto

un viso solamente bianco , semba inanimato e per quanto bello esso sia le grazie ne sono lungi ed ha più somiglianza col marmo che con la carne ; un sensibil leggier colorito basta allora per animare ogni fisionomia , ed il desiderio di procurarsi questo incanto è quello che ha fatto adottare l' uso del rosso , il quale non è che una franca soverchieria fatta a scoperta , per non rimpiazzare che imperfettamente i colori naturali.

PER DARE IL COLORITO.

L' *essenza salutare* frequentemente impiegata giunge a dare un colore naturale infinitamente preferibile ai colori fattizi ; questa rende l'epidermide più morbida e più sensibile al contatto dell' aria , la quale giugne a render vermiglio riscaldandovi il sangue.

DELLA CARNAGIONE GIALLA E BRUNA.

Le carnagioni gialle , biliose, brune e fosche, sono più difficili a migliorarsi di quelle pallide ; desse dividono i più bei lineamenti ed aggravano i difetti del viso.

Quando queste imperfezioni sono il risultato di un pessimo stato di salute , bisogna consultare un' abile ed intelligente medico e combattere la causa dell' alterazione, anzi che l' alterazione che n' è una conseguenza.

Quando si ha la pelle in uno di questi stati e che si gode intanto di una salute perfetta si dee ricorrere all' *acqua imbiancante*, il di cui uso perviene a considerare volmente imbianchire la pelle.

DEL BIANCO ORDINARIO.

Molte persone che non conoscono questo mezzo , altre che non hanno la pazienza di attenderne l' effetto , altri infine pei quali è senza niun valore, si coprono il viso , il petto , le braccia e le mani del bianco detestabile, che i profumieri estraggono dal bismuto o dal piombo.

Questo bianco dissecca i pori , vizzisce la pelle , nuoce alla salute , rimane polveroso sulle parti ove viene applicato e macchia il viso col sudore, ed in tutti i casi annerisce , sia per l' effetto del calore, sia per la menoma esalazione.

Quello che si estrae dalla creta o dal talco di Briançon , e da diverse altre materie minerali è o rossastro o quasi blu , fosco o lucente e non si approssima mai al bianco naturale della carnagione.

BIANCO SENZA PERICOLO.

Noi raccomanderebbero dunque il *bianco vergine* prodotto di una recente scoperta; giacchè il medesimo non ha alcun' inconveniente, che non contiene niuna sostanza malefica, che imbianchisce la pelle perfettamente, senza alterarla in niuna maniera, senza chiudere i pori senza staccarsi nè in polvere ne in paste e senza che il suo colore sia alterato mercè il calore del fuoco, nè da forte puzze.

DELL' USO DEL Rosso.

Lo stesso avviene del rosso che molte donne usano; ed in effetti vi è un tale stato di salute e tali epoche della vita ove il rosso è molto necessario; nelle grandi riunioni desso è buono per dare più rilievo alla bellezza.

Il rosso che i profumieri chiamano *ver-gine* è meno pernicioso degli altri rossi,

ma egli lo è ancora molto, sebbene non è guarì più vegetabile di quelli che non credonsi per tale, attesoche sono in uso di mischiarlo col bianco minerale in grande quantità, per formare le diverse specie di rosso.

ROSSO SENZA INCONVENIENTE.

Il rosso vegetabile vero sopraffino della China è il solo che senza miscela, senza inconveniente dà un tuono naturale, e dee essere preferito dalle persone che desiderano conservarsi.

APPENDICE.

L'ARTE di bellettarsi è quasi tanto antica quanto il mondo ; quasi in tutti i popoli dell' Universo si è rinvenuta. Si risguardò questa invenzione del primo popolo , come cosa di sì alta maraviglia , che non poteva immaginarsi che fosse un ritrovato dello spirito umano.

Tuttavia dobbiamo far osservare che la parola *belletto* aveva un significato di gran lunga più esteso che non ha al giorno d'oggi nell' arte d'azzimarsi ; tutto ciò che serve a nascondere o a correggere le difformità del fisico si comprendeva.

Prima furon gli occhi cui si applicasse quest'arte. In tutto l' Oriente richiedevasi che gli occhi per esser belli fossero neri , e grandi. Le donne si studiavano di procacciarsi almeno l'apparenza di queste qualità così in pregio , quando natura loro n'era stata avara ; si servivano d'antimonio che è il *belletto* più antico di cui si faccia men-

zione nella storia. Questa droga, scorciando la palpebra, faceva apparir l'occhio più grande. Quest'uso si pratica tuttora in alcune contrade. Le donne Arabe danno il color nero agli orli delle palpebre, e prolungano questa linea nera oltre l'angolo dell'occhio, onde paja più marcato.

Le Greche e le Romane avevano anch'esse adottato l'uso di pingersi gli occhi col belletto d'antimonio; ma ne inventarono poi altre due qualità che vennero sino a noi, il bianco e il rosso. Sotto Augusto questi due belletti erano riservati alle matrone. Le donne romane si servivano d'altri ancora, che non erano, per parlar propriamente, che de' composti, che giovavano a dar luentezza alla pelle, e mantenerne la freschezza. Ovidio ce ne ha conservato memoria, e ne dà persino delle minute ricette.

La celebre Poppea inventò un belletto cui diede il proprio nome. Era questa una pasta che applicavasi sulla faccia, e che si levava quando si compariva in pubblico. E' sembra che le donne si tenessero sul volto questa specie di maschera nelle interne loro stanze; era, come dice un uom d'ingegno, la faccia domestica.

L'uso d'imbellestarsi ha cominciato a introdursi in Francia al tempo di Catterina de' Medici, e non fu che lungo tempo dopo, che quest'uso divenne generale; ma nel secolo scorso venne a tal pun-

to ; specialmente nelle classi più distinte , che non era più lecito , se non ad un volto plebeo , comparire quale natura l'aveva formato.

Non bisogna confondere i belletti coi cosmetici.

I cosmetici danno effettivamente alla cute la bianchezza , la freschezza , l'elasticità e la lucentezza , quando non abbia di sua natura queste qualità ; non fanno dunque che sussidiar la natura , la suppliscono , per così dire , e si può affermare che sono alla bellezza ciò che le ampolle dell' Apotecario sono per l'ammalato.

I belletti sono ben lungi dal produrre codesti effetti. Non solamente non possono abbellire la pelle , ma può anzi chiamarsi avventurosa colei che , facendone uso , non vegga anzi accrescerne i difetti ; non danno questi alla cute la qualità che si desiderano , ma le imitano in una maniera più o meno grossolana, la è a mio dire l'ipocrisia fisica.

No , non è co' belletti che si ponno antivenire o restaurare le ingiurie del tempo. Ma perchè dunque si abbellettano le donne ? Per molte ragioni : prima perchè si fa in un momento e facilmente , perchè l'effetto ne è più esagerato , più brillante , più pronto ; poi , perchè nei casi in cui i cosmetici diventano inutili , per esempio , per le persone troppo brutte o troppo in età avanzate , il belletto offre un ultimo ed unico mezzo per nascondere i difetti della carnagione e l'ingiurie degli an-

ni. Il belletto finalmente è l'inchiostro della misericordia pel bel sesso.

Si dev' egli ambellettarsi? Perchè no? Quando si è giovani, freschi, belli il belletto saria cosa ridicola, sarebbe un guastare a bello studio i più be' doni di natura; ma quando un' antiquata e veneranda matrona nasconde la bruna e raggrinzata sua pelle sotto uno strato di biacca campita di vermiglio, io le sono assai grado nel mio cuore.

Con queste mie parole io miro particolarmente alla *biacca*, e se si dovesse un giorno prescrivere il belletto, domanderei grazia pel *rosso* che può divenire innocuo, e che si può applicare con tanto d' arte per dare alcune volte alla faccia un' espressione, che non avrebbe altrimenti. Perchè dunque rinunziare a tanto vantaggio, specialmente poi se non va congiunto a niun inconveniente? Quale ambellettamento non asconde mai il delicato colorito del pudore? e in un secolo in cui le donne arrossano così di rado non risguarderemo noi per un' avventura quest' innocente artificio, che può offerci qualche volta il pudore in pittura? In difetto delle realtà abbandoniamoci adunque a una dolce illusione e ringraziamo il bel sesso che ci conserva almeno in ritratto quella cotanto bramata virtù!

Gl' inimici dichiarati del belletto rosso mi bandiran forse la croce addosso, perchè io ne prendo qui le parti, ma mi sembra ingiusto di colpire della

stessa proscrizione il rosso e la biacca, mentre il primo e di gran lunga meno dell' altro nocivo; la biacca istà sempre male, il rosso al contrario adoperato con moderazione produce quasi sempre un buon effetto; infine lascio ad ognuno pensar su di ciò come meglio aggrada, ma io ripeterò con una donna d'ingegno:

Diamci il rosso, che l' ornarsi
Non disdice al vero amore,
L' arte, quando per serbarsi
Giova, d' un amante il core
Pur natura alfin si fa.

CAPITOLO XXIII.

DELLE BIZZARRIE DELLA NATURA.



DELLE BIZZARRIE , E DELL' ALTERAZIONI.

La natura Sembra essersi compiaciuta
 moltiplicare le bizzarrie che separano la
 bellezza e di cui l' arte ha saputo trionfare.

Felicemente alcune preparazioni prezio-
 se recentemente inventate o perfezionate
 per vincerle, come ancora quelle diverse
 alterazioni della pelle contrastano singo-
 larmente con le attrattive , la di cui più
 bella metà del genere umano è tanto ab-
 bondantemente provveduta.



DEI MUSTACCHI.

È tanto necessario che un uomo abbia la barba per completare il carattere virile de' suoi lineamenti , quanto è indispensabilissimo ad una donna per essere perfettamente bella di non avere alcuna traccia della più leggiera peluria d' intorno la bocca , sul mento , sulle guancie. ec.

Quando alla medesima succede la disgrazia di avere una certa pelurie sulla faccia dee sull'istante ricorrere alla pasta *epilatoria di Mandonia*, di cui abbiamo estesamente parlato in uno de' capitoli antecedenti ; questa pasta toglie l'ulteriore crescita, senza il menomo inconveniente e senza fare arrossire o macchiar la pelle.

È altrettanto più importante di distruggere questa crescita importuna e disgraziata dal perchè dessa annuncia un temperamento disordinato e si trovano in essa de' segni i più certi della sterilità.

PER GL' IMPROVVISI ROSSORI.

Le persone sanguigne sono molto soggette a de' ripentini rossori che sul volto compariscono , giacchè il sangue vi si porta spontaneamente nella più picciola sorpresa o nella menoma impazienza.

Questi rossori momentanei hanno mille inconvenienti ; non solamante dessi abbruttiscono , ma sono ancora seguiti da un riscaldamento e da una traspirazione soprabondante , che è util cosa ben correggere.

Delle lavande di *Acqua sovrana* contro i focori del viso sono eccellenti per dissiparli e prevenirli ; dessi danno un certo tuono alla pelle , mettono un' ostacolo allo eccesso di dilatazione e conseguentemente al rilasciamento dei pori.

PER GLI ARROSSIMENTI.

Gli arrossimenti sono per così dire degli improvvisi rossori fissi di color forzati e tonici, che terminano con render la pelle ruvida e vizzita e che degenerano quasi sempre in bolle.

L' *Acqua semi-lattea* perviene a diminuirli e ad impedire il loro ritorno.

PER LE BOLLE.

La bolla è più difficile a guarirsi, perchè la medesima trae da un' acrimonia di sangue, che implora imperiosamente soccorso, sotto pena de' più funesti effetti.

Intanto desse sono di un' aspetto quasi sempre schifose e puzzolenti, ed in conseguenza bisogna liberarsene.

Il miglior mezzo di giugnervi senza pericolo è di seguire un regime di vita dolce e rinfrescante, coll'ajuto dell' *acqua lattea*, la quale non ripercuote ma facilita l'evapora-

zione dell' umore , addolcisce , tempera il calore acre della pelle, e si rende padrone delle asprezze e delle bolle che guastano ed offendono il viso.

PER LE GONFIATURE ROSSE.

Le gonfiature rosse non sono punto incomode come gli accidenti di cui abbiám trattato , ma desse sono pericolose ; paralizzano l' incanto della fisionomia e sono incompatibili con la bianchezza della pelle.

Mille preparazioni sono state fatte infruttuosamente per far passare tali gonfiature; ma *l'Acqua anti-rossa* non ha guari si è perfezionata e giunge a farle sparire senza lasciare alcuna traccia.

PER LA PELLE RUVIDA.

La ruvidezza della pelle del viso è un difetto ancor più grande come le gonfiature; giacchè queste ultime attaccano quasi sempre la pelle molto fina, la quale è estremamente dolce all'occhio ed al tatto, mentre l'altra è di un'aspetto comune e dispiacevole all'ultimo punto.

Facendo uso dell'*acqua distinta* la pelle si rende delicata e morbida non ostante che sia assai ruvida e grossa.

DEI PUNTI NERI.

Di sopra noi abbiám parlato dei punti neri che sopravvengono sul naso.

Questi punti neri guastano ancora le bellezze di certi organi, come quei della bocca e qualche volta quelli del mento e delle guance.

Nulla vi è di più sfavorevole al viso; vedendosi i punti neri si direbbe che si

abbia ricevuto un colpo di arme da fuoco caricata a polvere.

Quando si trascurano dessi si moltiplicano talmente, che disnaturano interamente la pelle e la rendono di un' aspetto malproprio e malsano.

Subito che i medesimi compariscono sul viso bisogna immantinente stropicciarsi colla *spazzola aerea*, temprata nell' *acqua possente*; se dessi resistono più di due mesi a questa preparazione allora bisogna ricorrere all' *acqua possente doppia*.

DELLA PELLE FARINOSA.

Tutte le scagliature della pelle sono del pari molto dispiacevoli a vedersi; le medesime snaturano totalmente i delineamenti del volto ed ogni freschezza è incompatibile con essa.

Bisogna diminuirle ed a ciò si giugne con farle stropicciare sovente con l' *Essenza anti-farinosa*, la quale rende la

pelle borbida , un poco umida e ne ristabilisce il tessuto.

PER LE BOLLE.

Le bolle e le callosità della carnagione e della pelle traggono sovente dal fuoco o da irritazioni interne ; desse manifestano uno stato assai malsano , ed è sempre util cosa di toglierle. L' *essenza purificante* è il miglior cosmetico per ottenere questo risultato.

DELLE GRINZE.

Le grinze le quali sono quasi sempre un difetto impresso dalla mano del tempo giungono ancora qualche volta pria dell'età e sono nel numero delle disgrazie di cui la bellezza se ne affligge di molto.

Si giugne ad addolcirle ed a farle sparire interamente quando desse non sono molto forti , stropicciandosi sovente ed

alternativamente con *l' acqua di Ebe* , e
con *quella di Cipro*.

OSSERVAZIONI.

Noi ci siamo astenuti in questo Capitolo di confutare e smentire le pretese ricette de' cosmetici, che si trovano pei diversi casi di cui parlano le compilazioni, che noi abbiam menzionate in diverse parti di quest' opera ; i nostri lettori debbono , dopo gli estratti che loro ci siam serviti di dare , giudicare della inutilità e del pericolo che si corre adoperandoli , e noi avremmo malamente ingrandito il nostro volume, se ci saremmo addossato l'incarico di darci all' esame serio di quelle innumerevoli , goffe , ridicoli e pericolose compilazioni.

CAPITOLO XXIV.

QUALCHE CURA IMPORTANTE.



QUISTIONI.

Qual' è il fine della bellezza? Non è quello forse di piacere? ... Perchè mai si ama e si desidera piacere? ... Non è per soddisfare ad un desiderio possente, effetto dei più dolci legami sociali che la natura ed i costumi prescrivono come un supremo bisogno e come un indispensabil dovere.

Se egli è così, perchè mai arrestarsi nel perfezionamento di un soggetto, che interessa fortemente la specie umana e che contribuisce più di ogni altra cosa alla sua felicità?

PROPRIETÀ' INDISPENSABILI.

Diciamolo adunque, lo scopo, il fine della bellezza mancherebbe interamente se non si bramerebbe di essere avvenente, l'avvenenza che ci fa da tutti non abbandonare, ma piacevolmente ricercare; il legale conjugale perde tutto il suo incanto se la più piccola, la menoma repugnanza si opponesse allo adempimento de' doveri che tale stato compone.

Se si postergano, se si trascurano le cure importanti e preziose di una elegante proprietà, la gioventù e la freschezza perdono tutti i loro vantaggi; la proprietà sola ha il potere di renderle seducenti ed avvenenti o di metterle in balia alle disgrazie premature del tempo, specialmente per le nostre amabili signorine.

DELLE LAVANDE.

Le lavante particolari sono dunque indispensabili per conservare la bellezza, e non conviene dispensarsene frequentemente, senza fare il più gran torto a se medesimo.

Queste lavande si trovano nello stesso caso de' bagni, di cui abbiamo fatto questione in uno de' capitoli precedenti, cioè che quelli di acqua pura, sono meno utili di quelli che offrir può un saggio cosmetico.

CATTIVI MEZZI.

Ma qui, come in varie altre circostanze, bisogna preservarsi dalle composizioni che l'ignoranza ha sparse, e specialmente di tutte quelle ove l'aceto ed ogni altro acido ne formano la base.

I vini forti, lo spirito di vino, l'*acqua di colonia* e tutti gli altri composti alcoolici debbono del pari essere rigetta-

ti, specialmente quando ai medesimi non vi si mesce dell'acqua, come molti compilatori in varie circostanze sfacciatamente han raccomandato.

COMPPOSTI ECCELLENTI.

Egli è dunque necessario di scegliere de' composti benefici e salutari, giusta lo stato nel quale ognuno si ritrovi.

Di tutti i cosmetici conosciuti per quest'oggetto non ve n'è niun altro da poter essere preferito ai seguenti, cioè.

La *lavanda rinfrescante* pei casi ove si possono calmare i calori eccessivi, le irritazioni, le fenditure, le scottature, i pizzicori e che prevengono o rendonsi padroni delle bolle che potrebbero sopravvenire.

Le *lavande fortificanti* pei casi di debolezza e di raffreddamento.

L' *essenza maravigliosa* per purificare, addolcire e conservare un certo tuono e la conveniente freschezza.

Infine l' *essenza meravigliosa doppia* per le persone le quali non sono molto giovani o che sono un pocolino deperite.

De' *balsami* e de' *vegetabili* manipolati e distillati senza acidi e senza spiriti formano questi diversi articoli, da' quali non si possono attendere che eccellenti risultati, mentre le ricette de' compilatori o non producono alcun' effetto o sono soggette a recare delle triste ed amare conseguenze.

DI UNA MANIERA DI ESSERE.

Evvi una maniera di essere molto affliggente per gli uomini, e che fra gli effetti funesti che ha prodotti vi sono quelli di vari suicidi.

Questa maniera di essere non è stata combattuta che con mezzi, i di cui pericoli non sono punto equivoci, mentre producono sovente de' dolori fortissimi, terribili malattie e qualche volta ancora la morte.

MEZZI RIDICOLI E PERICOLOSI.

Gli empirici di tutti i tempi hanno abusato della pubblica credulità , relativa a questa maniera di essere ; i più antichi pretendevano che bisognava trionfare all'ombra della Magia e consigliavano l'esperienze e le pratiche le più ridicole , che la sciocchezza umana abbia potuto immaginare in quei barbari tempi.

I più moderni , fra' quali vi ha figurato qualche medico , vantavano le preparazioni le più pericolose e le pozioni le più terribili.

MEZZI BUONI.

Felicemente de' dotti contemporanei hanno menato rumore contro questi mezzi terribili , ed han fatto comprendere che i fortificanti ed i cordiali erano le sole risorse che si potessero trovare in simili casi.

A questi ultimi mezzi bisogna ricorrere; tutti gli alimenti molto nutritivi, ed i liquori molto fortificanti e stomatici sono salutari, particolarmente il ciccolatte.

Fra questi ultimi non ve n'è alcuno che possa equivalere o paragonarsi al *ciccolatte riparatore*, che contiene in un piccolo volume una immensa quantità di principj nutritivi, abilmente concentrati, e che non può se non fare del bene; bene che si estende ancora alle persone le quali non ne hanno un bisogno imperioso.

Frai liquori niuno può paragonarsi all' *essenza sublime*, la quale è uno stomatico cordiale, perfetto, il di cui gusto è molto delizioso per quanto il profumo ne è soave, e che alcune persone la prendono per piacere, come se fosse un liquore delizioso, ad onta di non avere bisogno de'suoi effetti; mentre molti altri la conservano per respirarla come il profumo il più delicato ed il più squisito.

CAPITOLO XXV.

MEZZI DIVERSI.



QUALCHE DISPOSIZIONE.

Vi sono alcune disposizioni del corpo , le quali senza esser malattie , nè imperfezioni naturali , affettano di una maniera disgustevole ed alterano considerevolmente la bellezza.

Queste disposizioni sono superate dalla forza de' Cosmetici ; e la presente picciola opera sarebbe incompleta se non indicasse i mezzi di combatterle.

DELLA EMIGRANIA.

L' emigranie che sopravvengono a tante persone , le quali d' altronde godono una buona salute , ed i di cui eccessi giun-

gono qualche volta tutti i giorni nella stessa ora , ed altre volte dopo uno o due giorni d' intervallo , danno un' aria languente e scemano tutte le grazie della figura.

La più bella giovanetta allora è intieramente privata del suo splendore e dell' armonia de' suoi lineamenti, la medesima fa la più grande perdita de' suoi incanti.

Egli è indispensabile allora di essere scevra il più presto possibile da questa situazione; ed egli basta per ciò d' impiegare un mezzo assai semplice e molto piacevole. Un tal mezzo consiste a prendere del thè o del caffè , ed a respirare immediatamente il *profumo Celeste* , il di cui odore soave e benefico fa istantaneamente passare il dolore di capo , per quanto forte desso possa essere , recando alla fisionomia la sua serenità primiera , forticando del pari il cervello.

DELLA MALANCONIA E DELLE VERTIGINI.

La malanconia , la noja , il maldicuo-
re , la tristezza e le altre disposizioni di
consunzioni alterano ancora di più la bel-
lezza , in paragone della emigrania ; in-
vece del dolore bruciante della testa ,
queste disposizioni sfigurano tutti i linea-
menti ; desse rendono inanimato , freddo
ed abbattuto il più bel viso , allora non
ha più nulla di seducente , un mortal
pallore lo ingombra , gli occhi sono spen-
ti e tutto il corpo sembra oppresso da un
terribil peso.

In tal caso è necessario di far uso del-
la *preparazione antimelanconica* , la qua-
le attiva le traspirazioni , dilata e disten-
de i nervi ed addolcisce tutti i sensi , ai
quali imprime per così dire una novella
vita.

Se si mettono in non cale queste dispo-
sizioni , le quali sembrano di lieve mo-
mento nella loro origine , si cade nella

consunzione , fonte di lunghe malattie , che producono spesso fiate la morte.

Le vertigini alle quali vanno spessissimo soggette le donne , debbono essere combattute , non solamente coi *confetti anti-melanconici* , ma ancora col *profumo anti-vaporoso* , la di cui azione è immediata e benefica.

DELLE AFFEZIONI NERVOSE.

Le affezioni de'nervi sono ancora la causa distruttiva di ogni bellezza ; le contorsioni funeste che desse causano distendono il tessuto della pelle , le cambiano in mille modi differenti , spossano , li fendono e gl' indeboliscono , specialmente alle parti le più carnite e consequentemente le più preziose a conservarsi ferme ed unite.

Si son vedute delle donne strapparsi i capelli , tirarsi i denti , abbruttirsi di una maniera orribile , e qualche volta rendersi deformati in questi pericolosi attacchi.

L'impiego dell' *essenza anti-nervea* sim-

patizza questi attacchi addolcendoli prima e dissipandoli poi interamente.

DEGLI EMORROIDI.

Un gran numero di persone sono soggetti a questa disgrazia , la quale è piuttosto una imperfezione naturale , che una indisposizione, mentre gli emorroidi sono delle escrescenze, qualche volta interne e molto più soventemente esterne , che i medici di tutti i paesi si accordano a prendere per segni di salute.

Che che ne sia , queste escrescenze sono sovente dolorose e sempre incomode ; sono desse delle vere macchie per la bellezza del corpo ; egli è in conseguenza necessario, soprattutto per le donne , di simpatizzarli ed addolcirli il più che fia possibile.

Il *balsamo senza pari* fa ottenere questo risultato , le impedisce di essere dolorose e riduce il loro volume fino a che diventano impercettibili.

DELLE EMPETIGGINI.

Le empetigginì sopravvengono su tutte le parti del corpo , ma particolarmente sul viso anzi che altrove. Desse abbruttiscono il viso e fan fuggire le più belle persone , giacchè essendo di un' aspetto disgustevole annunciano un' acrimonia di sangue e suscettibili di contagio , giacchè il semplice contatto le comunica.

Il *linimento anti-empetigginoso* basta per dissipare in pochissimo tempo le empetigginì ordinarie , senza produrre il menomo incomodo , nè il più piccolo dolore, e senza niuna ripercussione ; quando questo mezzo non basta , conviene allora ricorrere ad un medico abile , giacchè è egli probabile che le medesime abbian qualche interna causa non estinguibile dal prefato cosmetico.

DEI BRUGIORI E DE' GONFIORI.

I brugiori ed i gonfiori i meno leggieri sono molto dolorosi e non debbono rimaner negletti ; dessi lasciano sovente delle cicatrici che deformano la bellezza e sotto questo rapporto dovevano far parte di questa opera.

Il *balsamo sovrano* è estremamente prezioso pei brugiori ; previene gli effetti pericolosi che potrebbero avere , ed impedisce di formare cicatrici alle parti offese.

In quanto ai gonfiori , essi scemano col *balsamo cicatrizzante* , il quale toglie ogni infiammazione ed impedisce di lasciar qualche traccia dispiacevole.

CONTRO L' EBREZZA.

L'ebrezza è non solamente un vizio intollerabile sotto il rapporto morale , ma è del pari un difetto spregevole che inspira il più grande disgusto.

Quei che non possono resistere all' abbondanza del vino , e che non possono sostenerlo fin dopo il pranzo , debbono munirsi di una caraffina di *goccioline balsamiche* e prenderne alcune, quando conoscono che la testa incomincia a vacillare.

Queste *goccioline* hanno il potere non solamente di prevenire l' ebrezza , ma fanno ancora passare immantinenti quella la più forte , e permettono alle persone le meno accustumate a bere fortemente e di vincere i più intrepidi bevitori.

DE' PROFUMI.

La cattiva specie de' profumi, di cui si fa uso in Europa da lungo tempo , ha un'azione molto nocevole sui nervi deboli e delicati.

Gl' Indiani sono più ricchi in sostanze proprie a fare de' profumi e più abili per prepararceli.

Ve ne sono di quelli totalmente preziosi e delicati , che i loro Principi se ne

fanno vicendevolmente delle largizioni ,
le quali si stimano assai più delle gioje
e de' più rari brillanti.

L'essenze dell'India non hanno incon-
venienti pei nervi e sono infinitamente più
piacevoli di ogni altra specie di essenza.

Vi è del pari il profumo dell'India per
brugiarsi negli appartamenti, e de' sacchetti
odoriferi per profumare gli abiti.

CAPITOLO XXVI.

DELLE VESTIMENTA E DELLE MODE.

NECESSITA' DI UNA VESTA ELEGANTE.

Malgrado i consigli dati in tutti i capitoli che precedono , se l' eleganza e la distinzione delle vesti non viene in soccorso della bellezza la più perfetta, questa resta senza splendore ed inosservata nel mondo, mentre le bellezze mediocri giungono a brillare quando conoscono l' arte di vestirsi con gusto ed eleganza.

La più grande ricerca dee presiedere sulle vestimenta delle donne; tutto ciò che aumenta il loro splendore è conveniente e dee essere da loro adottato.

Non succede lo stesso per gli uomini; bisogna che le loro vestimenta siano semplici ed in quanto alla forma senza affet-

tazione; le sole stoffe ed i castori pei loro abiti debbono richiedere grande finezza, ed esser delle prime qualità.

DELLE MODE PER LE DONNE.

Le donne possono e debbono dopo la loro prima giovinezza seguire per lungo altro tempo le mode; mentre un uomo sarebbe ridicolo dopo 25 o 30 anni, se si rende oggetto di ammirazione per le mode.

Intanto non bisogna affrettarsi di prendere le mode nascenti, senza nondimeno essere l'ultima a seguirle.

Le forme ed i colori delle mode non debbono essere adottate, che quando stannano bene e che non guastano in niuna maniera l'andamento naturale della dissinvoltura, del corpo e delle braccia. Bisogna avere in tutti i casi una certa ricerca, e di non seguirla che fino ad un certo grado modestamente e ragionevolmente.

Specialmente quando una moda reca fastidio o non è vantaggiosa, sembra ri-

dicola e di cattivo gusto, e bisogna modificarla per se, e tenere una media proporzionale tra la moda e quella che l'ha preceduta.

DELLE VESTIMENTA DIFETTOSE.

Le veste a taglio molto corto o molto lunghe, quelle a coda strascinante, quelle assai scollate, specialmente di dietro sono in generale disgustevole e sono più valevole quelle, che si adattano sopra tutte le proporzioni del corpo.

MODE PER GLI UOMINI.

Le forme, le vestimenta degli uomini sono ancora soggette a molte variazioni ma dessi non sono tenuti di seguirle.

Si dee lasciare però questa imitazione tutta intera alla gioventù e guardarsi bene di imitarla quando si è avanzato in età.

DEGLI ABITI DIFETTOSI.

Gli abiti che sono molto lunghi o molto larghi non hanno niuna grazia e fan perdere ad un uomo la sua figura.

Quando hanno l'opposto difetto, l'abito ha un'aria disagiata, che si avvicina alle vestimenta de' servi; ed il rimanente dell'abbigliamento stretto ha una insupportabile pena, una intollerabile indecenza.

DELLE VESTIMENTA CONVENIENTI.

Un uomo infine non dee mai perdere di veduta che egli dee essere vestito con gusto, ma senza grande appariscenza, con piacere e grazia, ma non interamente alla moda, ed in tutti i casi senza avere l'aria di essere tutto dedito ai suoi abiti.

DELLA BIANCHERIA.

I due sessi debbono specialmente scegliere la più bella biancheria ; non si saprebbe fissare il termine su questo oggetto , nè il lusso. Delle più fine , e delle più pulite biancherie sono quelle delle quali deesi fare uso. Le *tele di Olanda* e le *battiste* meritano la preferenza sui percalli , ad onta che fossero i più belli.

Quando un pezzo di biancheria è malconcio , senza cessare di esser proprio , le donne debbono cambiarlo , e quando sortono e quando rientrano. Bisogna che le medesime estendono questa cura alle loro gonne ed alle veste che ricoprono i loro cantidi seni , giacchè le pieghe irregolari che formono impediscono la veste di leggiadrementemente cadere e di assestare con grazia sulle disposizioni del corpo.

DELLA CALZATURA.

La calzatura dee essere del pari della più grande ricerca e di una estrema pulizia.

Le calze bianche sono preferibili a quelle di colore , le quali non possono essere tollerate che quando si è vestito senza una certa esattezza chiamata dai francesi *négligé*.

Le calze debbono sempre essere ben tese e non formare niuna piega. Convienne ritenerle con de' legacci elastici al disotto delle ginocchia , avendo cura che le medesime non legassero forte e che non impedissero la circolazione del sangue. Le donne dovrebbero preferire di ritenerle con de' piccioli tiranti elastici , i quali partendo dalla cintura rimarrebbero ligati sulla celza al disopra del ginocchio.

DELLE SCARPE.

Bisogna che le scarpe sieno giuste senza incomodare il piede di niuna maniera ; vale meglio che il piede sembra men picciolo che d' incomodarlo lievemente ; per quanto grosso desso sia egli è meglio a vederlo così dentro una scarpa della sua grandezza , che di comprimerlo in una di quelle strette calzature che lo difforma e lo fa sembrare mal conformato.

Le scarpe nere e bianche debbono esser preferite dalle donne a quelle di colore , perchè le medesime sono buone onde portarle sopra di ogni abito.

Convien che la calzatura , i guanti ed i cappelli sieno di una freschezza costantemente osservabile. Subito che incominciano a scolorirsi o a rendersi malconci bisogna rimpiazzarli.

CONVENIENZA DE' COLORI.

I colori rossi , rosei e bianchi stanno bene a tutte le donne.

I colori gialli stanno bene alle donne brune e disconvengono alle bionde.

Il verde chiaro ed il lilà stà meglio alle bionde che alle brune.

Il blu chiaro confà meglio alle brune che alle bionde.

Il nero e gli altri colori foschi o scuri convengono molto bene alle bionde e stanno male alle brune.

Le persone che amano di essere vestite con eleganza non debbono portare che uno o due colori in tutto l'abbigliamento , salvo quando si portano delle stoffe alla scozzesa o mische.

DEGLI ABITI DI CASA.

Bisogna che gli abiti di casa siano sempre eleganti , freschi e di buon gusto , specialmente per una donna ; giacchè a qualunque ora del giorno ed in qualunque circostanza siasi , non conviene trovarle in disordine o malamente aggiustate, per cui le *toillets* , cioè delle piccole vestedi-camera sono per le medesime assai seducenti.

CAPITOLO XXVII.

DELLE ABBITUDINI E DE' MOVIMENTI.



DELLE ABBITUDINI DEL CORPO.

La grazia e la delicatezza nelle attitudini ed i movimenti, aumentano ad un'alto punto la bellezza di tutte le parti del corpo, mentre la rigidezza e l'affettazione la scemano a segno di farle perdere tutto il suo pregio.

Ogni affettazione, ogni pretenzione, ogni negligenza debbono essere estranee alle abitudini del corpo. Bisogna portarsi e contenersi senza dare al corpo alcun curvamento, come pure senza affettare d'alterare la sua figura, solo però nel caso di diminuire qualche difetto della statura assai sensibile.

Il corpo non dee dunque avere l'aria

di alterare le membra, nè di voler separarsene; conviene attenersene di maniera che tutta la figura si movesse colla sua dissinvoltura naturale, senza farla alterare nè curvarla.

DEI LINEAMENTI DEL VISO.

Lo stesso avviene pei lineamenti del viso; bisogna schivare di cambiarli abitualmente non di maniera a tenerli costantemente immobili come una statua, ma di maniera che la fisionomia sia sempre naturale, e che nella più grande attitudine dell'espressione come nella sorpresa, nella gioja, nell'afflizione, nello sdegno, nella collera, dessa conserva un carattere, che le sia proprio, e che conseguentemente nulla abbia di caricato o di strano.

DELLE MEMBRA INFERIORI.

L'andamento delle membra inferiori dee essere dissinvolto senza negligenza o fermo e senza alcun curvamento ; bisogna evitare il difetto tanto ridicolo di portarsi alla brava, che annunzia un'aria preten- dente ed alta, come ancora di piegarsi, ciò che fa acquistare un'aria timida e villana. Ogni persona dee attenersi al giusto termine, il quale può caratteriz- zare la vera pulitezza e la dignità senza affettazione.

DE' MOVIMENTI DEL CORPO.

I movimenti del corpo, il suo atteg- giamento e la sua dissinvoltura, debbono essere operati senza affettazione e senza sgarbatezza ; bisogna che dessi sieno an- cora naturali e facili come i movimenti involontari delle pupille. Una persona che si gira con pena o macchinalmente come

comunamente si dice , si assomiglia agli automi che non si muovono se non mercè una molla.

DELL' ANDAMENTO.

La caminatura dee essere ancora in armonia colla persona ; bisogna che la medesima sia naturale e sola , senza dimostrare l'aria di aver pena a camminare ; attiva e senza dar l'aria di essere spinto di giugnere prontamente ad un destino.

Nulla è tanto ridicolo quanto una piccola persona che moltiplica tanti piccioli passi in un momento solo , onde camminare con più prestezza , salvo però se dessa non sia di un' alta statura e che stendendo le sue lunghe gambe contender volesse di acquistar terreno al paragon de' destrieri.

Convienne ancora evitare di seguire in camminando una linea sempre dritta e di darsi la pena di accostarsi pian piano alle persone colle quali bisogna unirsi ;

del pari convien cedere il posto con politezza , altrimenti si può urtare qualcuno e si può rimanere ristretto senza indi esser possibile di uscirne.

DELLE BRACCIA E DELLE MANI.

Le braccia non debbono giammai elevarsi , nè abbassarsi in linea retta. Bisogna che desse sieno sempre un poco piegate per acquistar così più grazia.

Lo stesso dee dirsi per le mani e per le dita ; la tenzione loro toglie ogni grazia ed ogni bellezza ; bisogna che la mano sia sempre un poco rotonda e le dita un poco curvate ed un poco distaccate , senza però esserlo di molto , giacchè si acquisterebbe l'aria di uno stroppio se in ciò si eccedesse.

DE' PIEDI.

Alcuno riderà forse per ciò che siamo per dire , sebbene sia di un grande interesse ; vi sono de' *piedi-stupidi* o che annunciano della *stupidità* : questi sono quei che si tengono di dietro , cioè le di cui punte si approssimano ed i talloni si allontanano ; ciò è l' inverso della grazia e di una tenuta distinta ; succede quasi lo stesso colle ginocchia similmente di dentro ; queste osservazioni sono esatte , giacchè sono state estratte dalle diverse meditazioni che su tale oggetto han fatto i fisionomisti.

DELLE GESTA.

Si le gesta come la voce sono di cattivo gusto quando sono moltiplicate e rapidi ; desse sono delle vere *burrattinate* ; come avviene lo stesso pei movimenti rapidi delle gambe e de' portamenti de' piedi , che alcune persone prendono per gentilezza.

DELLA FISIONOMIA.

L' espressione della fisionomia dee essere moderata in tutte le circostanze ; la gioia , l' attenzione , lo sbalordimento , la sorpresa , l' ammirazione quando sono portate all' eccesso sono ancora inconvenienti , come la grande tristezza , l' egoismo , lo spavento , l' insolenza ; solo nel teatro questi giuochi di fisionomia debbono essere negli attori marcati , per così dare più forza ai discorsi e spargere un' interesse sulla scena , cui rappresentano ; il

contrario adunque succeder dee nel mondo ove si dee sempre conservare una certa dignità e per se stesso e per la società.

DELLA VOCE.

Il riso smoderato, i colpi di voce stridente, i discorsi molto animati non convengon del pari ad una persona avvenente; infine tutto quello che distrugge la calma e l'armonia de' tratti, altera la bellezza e la fa precipitare dall'alto rango ove la natura e la società l'han collocata.

COSMETICI.

Ninfe mie se di profumi
La toletta non finite
Non saran le grazie unite
Dell'amabile beltà.

COSMETIC

IL TRADUTTORE.



SOTTO la denominazione di Cosmetici in generale tutti quei mezzi comprendonsi che furono inventati per conservare la venustà o per supplirne il difetto. Tutti i processi che si usarono per abbellire la pelle, ammorbidirla, mantenerle la freschezza, dar colorito alla carnagione, prevenire o togliere le grinze, imbianchire o nettare i denti, tingere i capelli e le sopracciglia, tutti questi processi, dico, fanno parte della classe numerosa de' Cosmetici.

Canviene egli servisi de' cosmetici?

Tale è la domanda che molti potranno farci.

V'ha chi dopo aver dimostrato l'inefficacia di varj cosmetici ed il pericolo che si corre in adoperarne qualcuno, tutti li proscrisse: costoro hanno contro sè medesimi pranunziati una severa sentenza. Più medici, hanno adottata questa opinione, e perchè alcune composizioni ammesse alla toeletta delle dame erano o inutili o di danno, hanno concluso che e' non bisognava far uso di nessuna di queste, e che l'acqua sola poteva tenervi luogo utilmente.

Non è, per certo, regolar cosa di trarre dalle generali operazioni delle conclusioni particolari. Questi medici stessi, chiedo io, proscrivon eglino tutti i medicamenti perchè alcuni ne sono pericolosi? deesi per avventura rinunziare a tutti i

medici, perchè molti di essi uccidono i loro malati? No certo: facciamo scelta piuttosto de' medici migliori, de' migliori medicamenti, dei migliori cosmetici.

Se non fosse quistione qui che di opporre autorità ad autorità potrei recar in mezzo i nomi di molti dotti dell'antichità, non meno de' moderni, i quali l'uso de' rimedi che l'arte ha trovati per abbellir la natura, altamente commendano. V'ha fra questi, chi non ha stimato indegno della scienza medica di occuparsi delle cure che prender deggionsi alla conservazione o al ristoro della bellezza, e ci ha lasciato un'opera su questo argomento.

Un altro più moderno disse che « la » pelle simile a una tela d'Aracone, » è suscettiva delle più leggiere impressioni; e' si conviene perfettamente » alla natura di lei imbeerla, nutrir-

» *la , polirla colle pomate cosmetiche ,*
 » *colle mucilagini , le unzioni astringe*
 » *e amare. »*

Trovo negli scritti di un terzo « La
 » *bellezza non può conservarsi senza i*
 » *mezzi che giovano eziandio alla con-*
 » *servazione della salute. Tuttavia essa*
 » *ha d'uopo di cure particolari, e' bi-*
 » *sogna mantenerla, perfezionarla, dirò*
 » *quasi , coltivarla , farla nascere; im-*
 » *perciocchè, amabil figlia dell'incivili-*
 » *mento e del lusso non si mostra con*
 » *tutti i suoi attributi e le sue attrat-*
 » *tive nello stato selvaggio , nè coll'e-*
 » *sercizio de' mestieri disagiosi, nè in*
 » *povera fortuna. »*

Ma a che reco io in mezzo l'auto-
rità , quando parlano i fatti ? Non è
forse ciascun di noi in grado di vedere
la sorprendente differenza che corre fra
le donne, le quali consacrano al man-
tenimento della loro venustà cure co-

stanti e benintese , e quelle che queste negligono? Non veggiam noi qualche volta delle giovani, cui poco arrise la sorte , mostrar i sembianti di una beltà comune , e ad un cangiamento poi di fortuna darsi a coltivare la proprio persona , in guisa da far , per così dire , in poco tempo spuntar in essi una nuova beltà? Quante volte non s'è veduto una giovane contadina dai vezzi un pò rustici , dalle forme un pò grossolane perfezionar la sua persona colla dimora in città e coll'uso della toeletta , e offerirci poscia lo spettacolo brillante della più felice metamorfosi? A chi son rei dovuti questi prodigi? In gran parte ai cosmetici.

Per simil guisa ho visto nascere la Beltà celeste di Sofia ; per simil guisa ho veduto perfezionarsi a poco a poco le belle membra di lei.

Sofia di quindici anni era una con-

radinella; oggi Sofia tocca la diciottesima sua primavera, ed è una ninfa graziosa e leggiadra. La carnagione di lei bruna e ruvidetta ha presa del lucentore, della bianchezza; le labbra acquistando più di finezza hanno altresì preso il colore corallino.

- » E la candida man spesso si vede
- » Lunghetta alquanto e di larghezza angusta,
- » Dove nè nodo appar nè vena eccede.

Egli è inutile che io di più mi diffonda intorno alla utilità dei cosmetici. Eccovene una lista che ne indica e la qualità ed i vantaggi, i quali sono tutti dovuti alle cure che il Sig. L' Ami ha saputo dottamente ed a vantaggio di tutti erogare.

COSMETICI.

SUBSTANCES MIRACULEUSES.

*SOSTANZE MIRACOLOSE, per fare impinguare
le persone molto magre.*

Queste sostanze succose sono di giovamento a tutte le parti del corpo; desse le uniscono e le riempiono; fanno sviluppare le forme, rendono la carnagione solida e la pelle bianca, morbida, unita ed animata.

CHOCOLAT FORTIFIANT.

*CIOCCOLATTE FORTIFICANTE, contro la
magrezza e la debolezza.*

Il Cioccolatte fortificante è un' eccellente stomatico; desso dà forza alle persone le più deboli, e contribuisce a render le pingui.

FLUIDE PECTORAL.

FLUIDO PETTORALE , per fortificare lo stomaco ed accelerare la digestione.

Questa bevanda piacevole fortifica lo stomaco come fortifica del pari tutto il sistema digestivo ; mantiene il ventre libero e spande la freschezza e la flessibilità in tutto il corpo.

BONBONS DES NYMPHES.

CONFETTI PER LE NINFE , onde far passare la grassezza eccessiva.

Senza fare alcun male i confetti delle ninfe impediscono d' impinguare le persone che hanno la propensione a divenire molto grasse , e fanno demacrare quelle , che son già pingui.

LIMONADE SÈCHE D' ARABIE.

LIMONATA SECCA DI ARABIA , per mantenere la freschezza del corpo.

La limonata secca di arabia è preferibile pel gusto , per l' effluvio e per le proprietà rinfrescanti

ed umide non solamente a tutte le altre limonate secche, ma ancora a quelle fresche. Basta spezzarne due pezzettini in un bicchiere di acqua fresca per ispegnere la sete e rinfrescare la bocca. Dessa può mangiarsi a guisa di confetti essendo molto gustosa.

CEINTURE FÉÈRIQUE.

CINTA FEERICA, per far passare l' eccessiva grossezza del ventre, de' fianchi, delle spalle e della vita.

Senza che un'individuo si stringa di molto, questa cinta per sua natura fa diminuire i ventri troppo grandi, i fianchi e la grassezza della vita; dessa le riduce a quel volume che si desidera far loro prendere, e fa in poco tempo talmente dimacrare, senza portar nocumento alla salute, che sembra far diventare un altro individuo.

TOUR DE GORGE MERVEILLEUX.

ARGINE MARAVIGLIOSO, per diminuire le mammelle molto grosse.

Senza niuna pressione e senza alcun pericolo la sola applicazione dell'argine maraviglioso diminuisce

l' eccessiva grossezza delle mammelle , e le rende di un volume proporzionato al rimanente del corpo. Per una mammella più grande dell' altra questo argine maraviglioso è assai buono perchè diminuisce il seno quanto ognuno lo creda regolare.

CORSET MYSTERIEUX.

GIUSTACUORE MISTERIOSO , per fare sviluppare le mammelle.

L' uso di questo giustacore è un mezzo infallibile per far venire naturalmente il petto alle donne che ne sono prive o che hanno le mammelle molto poco sviluppate.

DRAPERIE A' TOURNURE.

PANNILINI IN FORMA CIRCOLARE , per diminuire la lunghezza della vita e del dorso.

Messi al disotto della veste, all' altezza che si vuole, questi pannilini servono alle donne che hanno il dorso molto lungo.



BAIN DE FRAICHEUR.

BAGNO DI FRESCHEZZA , per rinfrescare il corpo.

Questo bagno rinfresca la pelle e l'interno del corpo ; fa passare le bolle rosse , i riscaldamenti della pelle ; e infonde un'aria di salute e di freschezza in tutte le persone che ne fanno uso.

BAIN FORTIFIANT.

BAGNO FORTIFICANTE , per dar tuono e forza.

Le proprietà di un tale bagno sono estremamente salubri; desso dà una certa consistenza alla carnagione, fa passare la debolezza e la spossatezza , dà più forza alle articolazioni ed ai nervi , rende agili , leggiero e dissinvolto. Quando si balla molto o si eseguono vari altri faticosi esercizi, un tal bagno si dee di molto raccomandare.

SAVON DE L'INDE.

SAPONE DELL' INDIA , pel bagno.

Il sapone dell'india è eccellente pel bagno ; pulisce il corpo in tutta perfezione e lo rende odore-

so ; fa sparire la pelle di pollo secca , le pelli morti, e lascia l'epidermide nel migliore stato possibile.

BROSSE ASIATIQUE.

SPAZZOLA ASIATICA, pel corpo.

Il metodo di fregarsi il corpo nel bagno e fuor di esso è molto più salubre che fortificante. Ciò è quasi oggi generalmente adottato da quelle persone che hanno gran cura di conservarsi. L'azione de' Cosmetici è più completa sulle persone che si puliscono colla spazzola. Una tal pratica adunque non dovrebbe mai tralasciarsi. Le spazzole asiatiche sono in verità le migliori di cui una persona si possa all' uopo ben servirsi.

EAU DE PSYCHÉ.

ACQUA DI PSICHE, per rendere le mani bianche.

Le mani rosse mercè l'ajuto di quest'acqua divengono di una bianchezza sorprendente ; dessa frena senza niuno inconveniente l'eccessiva traspirazione. La medesima produce gli stessi effetti per le braccia e le altre parti rosse che si voglion render bianche.

PATE DE LESBOS.

*PASTA DI LESBO per rendere bianche le mani
brune.*

Questa pasta rende bianche le mani brune facendone sparire le macchie e la ruvidezza. Dessa mantiene la bianchezza e la morbidezza delle mani che ne sono naturalmente dotate.

PATE DE CORINTHE.

*PASTA DI CORINTO, per rendere morbide le mani
ruvide e secche.*

L'uso di questa pasta giugne a render lisce le mani le più ruvide e le più grosse, mantiene quelle che sono morbide naturalmente, fa ritornare una insensibile traspirazione alle mani che ne sono prive per non farle seccare vizzire e decorticare.



SAVON DE COCHINCHINE.

*SAPONE DELLA CONCHINCHINA, per ammorbidire
la pelle delle mani.*

I saponi rendono ordinariamente la pelle ruvida; quello della conchinchina al contrario l'ammorbidisce e dà alle mani un piacevole lucido.

BAUME EFFICACE.

BALSAMO EFFICACE, per far passare i calli.

I calli i più grandi, i più vecchi spariscono immediatamente coll'ajuto di questo balsamo, il quale non dà nè dolore nè spasimo.

BROSSE A' ONGLES.

*SPAZZOLA PER LE UNGHIE, onde pulire le punta
di esse.*

Le unghie debbono essere convenevolmente a livello della punta delle dita, affine di garentirle. Desse formano in conseguenza un vuoto nel quale la polvere si riunisce facilmente. La spazzola per le unghie è fatta in modo di pulire questa parte con facilità senza distaccare le unghie dalla carne.

BAUME ANGÉLIQUE.

BALSAMO ANGELICO, contro i pedignoni delle mani, de' piedi ec.

L' applicazione di questo balsamo fa passare i pedignoni in pochissimo tempo e rende i luoghi che ne erano affetti sani, bianchi e fermi.

BAUME ONGUEAL.

BALSAMO UNGHIALE, per le unghie aperte e sfaldate.

L' applicazione di questo balsamo sulle unghie le nutrisce, le rende duttili e le preserva dalla secchezza. Aggiusta le fenditure e le crepature, come ancora tutti gli altri mali delle unghie.

ONGUENT SUPRÊME.

*UNGUENTO SUPREMO, per far passare i calli
dai piedi.*

Questo unguento trionfa meglio di ogni altra preparazione, di ogni specie di calli ed impedisce il loro ritorno nelle stesse parti. Desso non porta nè alcun patimento nè alcun dolore. Il solo effetto non è corrosivo ma calmante.

POUDRE ABSORBANTE.

*POLVERE ASSORBENTE, per lo sudore smoderato
delle mani, de' piedi, delle ascelle, come pure
per impedire le persone molte grasse di riscaldarsi
caminando.*

Questa polvere ha la proprietà di assorbire il sudore smoderato e dispiacevole delle mani de' piedi e di tale o tale altra parte del corpo che n'è affetta. Essa non lo ferma, ciò che sarebbe pericoloso, ma lo assorbe, e mercè il suo profumo impedisce di farne rimarcare il puzzone. Le persone molto grasse, come i ragazzi, sono preservati coll'applicazione di questa polvere di riscaldarsi caminando.

HUILE DE CROISSANCE.

*OGGIO DI CRESCENZA, per accelerare la crescita
de' capelli che vengono naturalmente.*

Impiegando quest'oglio i capelli che crescono sia nell' infanzia, sia in ogni età vengono più forti più lunghi e più belli.

PRÉPARATION FÉCONDANTE.

*PREPARAZIONE FECONDANTE per far venire
i capelli nei luoghi che mancano.*

Questa preparazione fa sovente venire de' capelli, delle sopracciglia, delle barbette e della barba alle persone che non ne hanno; basta solo però inumidirsi qualche mese il luogo ove si voglion fare svilupparsi i capelli.

HUILE CONSERVATRICE.

OGGIO CONSERVATORE per prevenire la caduta de' capelli ed impedire di farli bianchire.

Quest' oglio mantiene i capelli al grado che l'è necessario per conservarli morbidi e lucenti: impedisce di farli fare bianchi, di farli cadere e di deteriorarli in niun modo.

HUILE D' HERCULE.

OGGIO DI ERCOLE per frenare immantinenti la perdita de' capelli.

Quando per qualche causa i capelli si disseccano e cadono con una desolante rapidità, l'applicazione di quest' oglio gli arresta in poco tempo miracolosamente.



PATE D'ÉBÈNE.

*PASTA DI EBENO, per tingere i capelli, le bar-
bette e le sopracciglie del più bel nero.*

Con questa pasta si può da se stesso e senza il soccorso di un parrucchiere ne di altra persona tingere i capelli del più bel nero, sia che essi siano bianchi, siano rossi o di un colore dispiacevole. Invece di disseccare arrossire brugiare i capelli e d'incomodare o causare de' dolori di testa, come lo producono tutte le preparazioni di questo genere, fortifica il cervello come la cute intera della testa, e dà a' capelli della dolcezza e della morbidezza.

EAU AFRICAINE.

*ACQUA AFRICANA, per arricciare i capelli
e le barbette.*

L'acqua africana fa mantenere perfettamente il riccio ai capelli molto fini o molto distesi; dessa è assai preziosa per mantenere il riccio de' capegli nei balli, ove l'agitazione de' giuochi e della danza li rende malconci in pochissimo tempo e li lascia nel più gran disordine: fa del pari resistere il

riccio de' capelli alla umidità del tempo ed a quella della traspirazione.

HUILE ÉCLATANTE.

L'OGGIO MAGNIFICO per abbellire i capelli.

L'uso di quest' oglio dà ai capelli quella maniera umida e brillante, che si fa rimarcare nei più belli. Le riccia per le quali bisogna servirsene si fanno infinitamente più belle ed hanno sia co' lumi sia col chiaror del giorno una relazione assai favorevole al viso.

PATE ÉPILATOIRE DE MACEDOINE.

PASTA EPILATORIA DI MACEDONIA per far cadere i capelli mal messi come quei del braccio, del petto ec.

L'azione di questa pasta è dolce e non altera per nulla l'epidermide; invece che tutte le altre preparazioni di questa specie rendono la pelle scolorita e farinosa: si può essa impiegare senza inconveniente e col più grande successo per iscovrire la fronte, togliere la lanugine dal collo, espellere i mustacchi, i peli dalle braccia e dal petto ec.

BROSSE DE PROPRETÉ.

*SPAZZOLA DI PROPRIETÀ', per la testa
ed i capelli.*

La maniera, la forma e la qualità di una tale spazzola, la rendono estremamente favorevole per lo pulito mantenimento de' capelli e della testa.

SAVON DU HAREM.

*SAPONE DI HAREM, per digrassare e pulire
i capelli.*

Questo sapone pulisce la testa perfettamente: ne fa sparire la polvere, la mondiglia e le altre cose grasse le quali impediscono di distinguerne la sua bellezza, fortifica nello stesso tempo la cute tutta della testa e la radice de' capelli. Bisognerebbe però farne uso molto spesso.



FLUIDE CONSERVATEUR.

FLUIDO CONSERVATORE per abbellire gli occhi, sgonfiare le pupille e conservare la vista.

L'uso di questo fluido abbellisce gli occhi, sgonfia le pupille e conserva la vista ed impedisce di deteriorare o far cadere le ciglia.

EAU FORTIFIANTE.

ACQUA FORTIFICANTE per le viste indebolite.

Le viste naturalmente deboli o indebolite dall'età, dalle vigilie o dalle malattie sono fortificate da quest'acqua la quale gli fortifica e gli mette in un buonissimo stato.

EAU RAFRAICHISSANTE.

L'ACQUA RINFRESCANTE per togliere il brugiore dagli occhi.

Quest'acqua è eccellente per rinfrescare gli occhi riscaldati, e garentirli da ogni infiammazione. Dessa li pulisce del tutto, rendendoli vivi e puri.

EAU SOUVERAINE.

*L' ACQUA SOVRANA contro le bolle e le vene gialle
e rosse della congiuntiva.*

L' uso di quest' acqua purifica la congiuntiva ,
ne fa sparire le vene gialle rosse e le bolle di san-
gue che vi sopravvengono qualche volta o che vi
sono naturalmente.

EAU ÉCLAIRCISSANTE.

*L' ACQUA RISCHIARANTE per gli occhi torbidi ed
oscuri.*

Le preparazioni di questa composizione consi-
stono a render gli occhi chiari e brillanti, come an-
cora a farne sparire le mucosità che indeboliscono
la vista e la rendono torbida.

EAU BIENFAISANTE.

*L' ACQUA BENEFICA contro il rossore delle
pupille.*

Le pupille naturalmente rosse o che lo diven-
gono per accidente provano un' alleggerimento con

l'uso immediato dell'acqua benefica. Dessa le addolcisce, ne dissipa lo brugiore, modera l'acrimonia degli umori lagrimali e termina con trionfare intieramente di ogni irritazione.

ESSENCE DE PURETÈ.

ESSENZA DI PURITA' per impedire gli occhi di essere cesposi..

Questa essenza pulisce completamente le pupille; impedisce di essere cesposi gli occhi, ne fa passare tutte le piociole bichicchie e le picciole bolle che vi sopravvengono qualche volta.

CRÈME DE FRAICHEUR.

CREMA DI FRESCHEZZA per gli occhi pesti.

Nulla disturba la bellezza del viso meglio conformato della natura, quanto aver gli occhi pesti. La crema di freschezza addolcisce una tale disgrazia facendola del tutto scomparire.

EAU SURFINE.

ACQUA SOPRAFFINA contro l'arrovesciamento delle palpebre inferiori chiamata pasta DELL' OCA.

L'arrovesciamento della palpebra inferiore comunemente chiamata pasta dell'oca si toglie coll'acqua di Cipro quando non è molto marcata; in caso contrario bisogna ricorrere all'acqua sopraffina che la diminuisce di una maniera sensibile e spesso ne trionfa del tutto.

EAU LACTEE DOUBLE.

L'ACQUA DI LATTE DOPPIA per imbianchire il naso rosso.

Le rughe del naso sono le più ostinate e le più difficili a far passare. L'acqua di Latte doppia vi giugne a farnele sparire senza alcun pericolo.

EAU PUISSANTE DOUBLE.

*L' ACQUA POSSENTE DOPPIA contro i punti neri
del naso.*

Quanto i punti neri del naso , i quali ordinariamente sono più forti di quei delle gote e del mento hanno resistito in parte all' acqua possente, questa che contiene gli stessi composti, ma in doppia dose, se ne può del tutto render padrone.

BROSSE AÉRIENNE.

SPAZZOLA AEREA pel disopra ed i lati del naso.

Questa spazzola estremamente fina e leggiera serve per togliere il grasso dalla pelle del naso e levare quei germi che dipoi formano i punti neri. La sua azione è più dolce di quella della battista e non può in conseguenza arrossire una parte così delicata.

CISEAUX RONDS.

FORBICI TONDE per togliere i peli dalle nari.

La forma di queste forbici le rende molto adatte per tagliare i peli che crescono nel naso, senza potersi in niuna maniera pungere, mentre le forbici ordinarie hanno un tale inconveniente e che le punte togliono soventi volte le pareti delle nari senza impedire i peli di uscirne.

POUDRE AROMATIQUE PURE.

POLVERE PURPA AROMATICA contro le esalazioni del naso.

Si fiuta questa polvere, di un' odore piacevole, come un profumo. Dessa tempera l' esalazioni del naso; dilata il cervello, risveglia la memoria, fa nascere delle idee ridenti, e fa provare un ben-essere generale. Le persone che non sono incomodate da alcuna esalazione ne fanno uso come di una cosa di puro piacere.



POUDRE STERNUTATOIRE.

POLVERE STERNUTATORIA per sollevare e fortificare il cervello.

Questa polvere piacevole fiutata di momento in momento fa sternutare senza grandi scosse e solleva e fortifica il cervello; dessa è buona pei reomi per le mingranie, come ancora per le forti aridità del naso.

EAU SUBTILE.

L'ACQUA SOTTILE per fortificare l'odorato.

Il senso dell'odorato è reso più sensibile e più forte mercè l'uso di tal preparazione.

RÉSEAU COMMODE.

PICCIOLA RETE COMODA per mantenere gli orecchini.

L'orecchia la più bella si guasta spesso sotto il peso degli orecchini. L'uso di forare la parte inferiore di tal'organo ha qualche cosa di selvaggio e dovrebbe disusarsi nei paesi civilizzati. Per con-

tribuire alla riforma di un tanto barbaro costume si è inventato la picciola rete comoda. Questa rete si liga di maniera sulla testa che viene poi ad essere nascosta dietro l'orecchio, ritenendo l'orecchino nel luogo ove dee esser messo, senza che altra operazione vi sia necessaria. Le persone che hanno le orecchie forate possono servirsi della medesima per impedire che il peso degli orecchini non ingrandisca di più il foro dell'orecchie.

CRÈME DILATANTE.

CREMA DILATANTE per favorire l'espansione delle labbra.

L'applicazione di questa crema benefica dilata la pelle dolce e flessibile delle labbra, favorisce la loro espansione e dà loro un vivo splendore.

POMMADE ASTRINGENTE.

POMATA ASTRINGENTE per correggere l'eccessivo sviluppo delle labbra.

Le labbra sporgenti in fuori e di una eccessiva grossezza nuocciono alla beltà del viso. Questa preparazione le astringe a poco a poco e giugne, senza niuno inconveniente a renderle molto più belle.

POMMADE ADOUCISSANTE.

POMATA ADDOLCIENTE per le labbra.

Questa pomata trionfa delle fenditure delle labbra le più forte, impedisce la loro pelle di cadere e le rende dolci, rosee e fresche.

ROSE VELOUTÈ.

ROSA VELLUTATA per colorire le labbra pallidi.

Le labbra scolorite possono con buon effetto essere leggermente coperte da questa brillante e salutare preparazione, la quale dà loro il più vivo splendore. Invece di lasciarle dopo più pallide come fa l'aceto composto e le altre preparazioni usitate, la rosa vellutata loro dà un tuono e provoca il ritorno del colore naturale.

ELIXIR FORTIFIANT.

ELIXIR FORTIFIANTE per dare forza alle gengive.

Questo elixir fortifica le gengive, dà loro una forza e colore, rende la bocca più fresca più sana e vi

lascia un gusto, come ancora un insensibile odore che solo potrebbe bastare per raccomandarne l'uso.

ESSENCE ODONTALGIQUE.

*ESSENZA ODONTALGICA per arrestare il distacco-
mento de' denti, impedire il cario e togliere
dolori.*

Gittando questa essenza nella bocca si attiva la riproduzione delle gengive, si fortificano i nervi dei denti e si rimedia alla deteriorazione delle gengive ed al distaccamento de' denti. Questa essenza ha il merito d'impedire il cario e di farlo passare, come ancora far passare i dolori.

POUDRE ANTI-TARTREUSE.

*POLVERE ANTI-TARTEROSA per imbianchire e far
brillare i denti.*

Questa polvere superiore a tutte quelle che fino ad ora si sono immaginate ed a tutti gli altri op-
piati, fa disparire il tartaro dai denti, senza aver bisogno di un dentista, sovente interessato a distac-
carli pulendoli. Invece di rodere lo smalto de' denti come tutte le preparazioni di questo genere, dessa non ha azione che sul tartaro e rende al contra-

rio lo smalto molto più fino e molto più bianco dell'avorio il più pulito.

BROSSES CHINOISES.

SPAZZOLETTE CHINESI per pulire i denti di dentro di fuori e sopra con perfezione.

Queste spazzolette di una forma nuova sono perfettamente comode ; in un istante puliscono il di dentro il di fuori ed il disotto ; e d'altronde sono sottili ed arcate di maniera a coprire molto i denti senza ingrandire la bocca nè gonfiare le gote.

EAU SALUBRE.

ACQUA SALUBRE pei denti guasti.

L'acqua salubre pulisce i denti quasi conservando i rimanenti , tempera le cause della loro corruzione, preserva i denti vicini da ogni contagione e rinfresca la bocca.

BROSSE ASSAINISSANTE.

*SPAZZOLA ADAGIANTE di NUOVA INVENZIONE
pel palato e per la lingua.*

Si giunge con questa a poliere il palato e la lingua carica meglio e più comodamente che col grattalingua e le spazzole ordinarie. Dessa toglie ancora tutti i germi del tartaro di corruzione e di acrimonia che il sonno o le indisposizioni fanno ammassare nella bocca.

EAU-DES GRACES.

L'ACQUA DELLE GRAZIE contro il riscaldamento della bocca, l'alterazione delle gengive della lingua e del palato.

L'uso di questa eccellente preparazione rinfresca ed inumidisce la bocca; fa passare i brugiori alla secchezza e le scottature delle gengive della lingua e del palato.

ESSENCE DOUCE.

ESSENZA DOLCE contro l'irritazione della gola.

Gargarizzando con l'essenza dolce si fanno con dolcezza passare le irritazione della gola, per quanto forti e dolorose esse sieno.

SIROP DES CHANTEURS.

SCIROPPO DE' CANTORI per far passare ogni raucedine e render la voce netta e sonora.

Questo sciroppo estremamente piacevole a prendersi è preferibile ad ogni specie di bevanda addolcente e trionfa della raucedine la più forte; il suo frequente uso rende il tuono della voce sonora e rilevato. Le persone che cantano abitualmente non debbono che prendere tale sciroppo.

GARGARISME D'AMATAONTE.

GARGARISMO D'AMATONTE contro l'eccesso della saliva.

La bocca la più bella perde ogni sua bellezza per lo eccesso della saliva. Questo eccesso previene

da un rilasciamento nelle gengive; il gargarismo di amatonte lo guarisce rinforzando e stringendo queste parti glandolose. Desso lascia la bocca fresca ed umida convenevolmente. Se ne dee far uso, non solamente per rimediare a questo vizio, quando esiste, ma ancora per guardarsi e per mantenersi la bocca sana e graziosa. In questi ultimi casi, basta di servirsene una volta la settimana.

PASTILLES CHINOISES.

PASTIGLIE CHINESE per correggere il cattivo fiato.

I fiati molto disgustevoli sono corretti da queste eccellenti pastiglie, le quali cambiano il fiato in dolce e fresco. Nell'Indie se ne fa un grandissimo consumo.

PASTILLES DE CAPOUE.

PASTIGLIE DI CAPUA contro le agrezze e le esalazioni dello stomaco.

Queste pastiglie sono toniche, assorbenti e fan cessare subito le agrezze e le altre esalazioni dello stomaco, causate dalle penose digestioni. Dall'azione che desse hanno sopra tutta la organizzazione rendono le funzioni dello stomaco più attivo e più facile.

LIQUEUR APPÉTISANTE.

*LIQUORE APPETENTE per aguzzare l'appetito
perduto.*

Un bicchiere di questo liquore sbarazza interamente lo stomaco e lo rende avido di nutrirsi. Facilita la digestione e fa mangiar molto e più del costume.

EAU CONSERVATRICE.

ACQUA CONSERVATRICE pel colore della pelle.

Conservare la freschezza , lo splendore e la morbidezza della pelle; impedire le arie mefitiche, le grande arrossature, le pene segrete e di fare agire la loro azione sulla bellezza; tali sono le proprietà preziose di quest'acqua distillata di piante aromatiche dell'america meridionale, senza mischiarvi nè alcun acido nè spirito alcuno.



EAU MIRACULEUSE ET VELOUTÉE
DE CYPRIS.

*ACQUA MIRACOLOSA E VELLUTATA DI CIPRO per
preservare di vizzire la pelle con renderla bianca
e morbida.*

Quest'acqua inventata da uno de' più dotti chimici di Europa, che l'ha conservata lungo tempo come un segreto di famiglia, è il miglior rimedio di cui può farsi uso. Dessa preserva la pelle di vizzirsi, l'arrovesciamento delle palpebre inferiori comunemente chiamata *pasta di oca*, il giallore del collo, gli sgorghi de' grossi muscoli... Astringente e tonica rinserra i pori senza nuocere alla traspirazione e senza increspare la pelle; rende la fermezza al seno come a tutte le parti del corpo, che sono soggette a divenir floscie; spiana le pieghe del ventre delle donne le quali hanno fatto molti figli, o che sono state male guarite dopo parti penosi; rende e conserva le carni ferme, bianche, lisce, e morbide.

EAU BALSAMIQUE ÉCLATANTE.

*ACQUA BALSAMICA MAGNIFICA per animare la
fisionomia e render il colore brillante.*

Quest'acqua estratta dal succo di 80 piante aromatiche quasi tutte dell'America e dell'Asia dà il più grande splendore alla bellezza. Dessa ha di più il merito di preservarla all'azione delle arie mefitiche e d'impedire le punture degl'insetti velenosi.

EAU RAFRAIGHISSANTE.

ACQUA RINFRESCANTE pel viso.

Dopo grandi passeggiate, dopo essere stato molto tempo esposto all'aria calda e al sole, dopo veglie lunghe nei circoli, nei balli o nei spettacoli si prova una stanghezza la quale altera il viso e gli produce qualche volta delle scottature o de' pizzicori dispiacevoli. L'acqua rinfrescante è allora di primo bisogno; dessa pulisce i pori ostrutti dà un sudore che la polvere o il fumo delle lampade han reso acre e grasso. Dessa fa riposare ed impedisce di non dormire; impedisce del pari le bolle che uscir potrebbe e rende il colore fresco come se mai fosse uscito.

EAU RÉGÉNÉRANTE.

ACQUA RIGENERANTE per rendere uguale il colore della pelle.

L'acqua rigenerante è straordinaria per la prontezza con la quale fa passare le macchie della pelle che provengono da calci da urti o da pressioni.. Dessa la rende uguale, bianca, morbida ed impedisce il gonfiore che segue ordinariamente dopo i colpi che si ricevono.

BLANC VIRGINAL.

BIANCO VERGINALE SUPREMO di GEORGIA.

Lo splendore di questo bianco e la sua sicurezza dee essere preferito ad ogni altro. Desso li sorpassa tanto in bellezza quanto in qualità, mentre non è mai farinoso. È il solo che non ottura i pori e che non impedisce la traspirazione insensibile si necessaria e alla salute ed alla freschezza.



ROUGE VÉGÉTAL.

ROSSO VEGETABILE VERO, sopraffino della China.

Questo magnifico rosso vegetabile è il migliore; è il solo di cui si prega far uso senza alcuno inconveniente. Si applica al grado che si vuole, cioè più o meno carico. Questo s'incorpora sì maravigliosamente con la pelle che è impossibil di riconoscere la sua presenza e non è polverulente come gli altri rossi nè lucente come l'aceto rosso.

EAU BLANCHISSANTE.

ACQUA IMBIANCANTE per le tinte gialle e biliose.

Quest'acqua è ammirabile per rischiarare il colore giallo e bilioso, bruno e fosco; dessa fa cessare i pallidi colori, la forte giallezza e rende il colore vivo brillante e morbido.

ESSENCE DE SANTE.

ESSENZA DI SALUTE per animare la pelle e dar del colore.

L'uso di questa preparazione piacevole e salutare dà alla pelle, non ostante che sia riggida

ed arida , lo splendore della più viva freschezza ;
l'addolcisce e la rende trasparente e vermiglia.

EAU SOUVERAINE.

ACQUA SOVRANA CONTRO i brugiori del viso.

Le persone sanguigne o quelle soggette a brugiori provano spesse fiate de' forti insoliti focori al viso che sono accompagnati da un rossore e da un caldo sudore. Questa preparazione se ne rende padrone, mercè l'azione rinfrescante e tonica che possiede sulla pelle.

EAU SEMI-LACTEE.

L'ACQUA SEMI-LATTEA per diminuire l'eccesso del calore.

Una figura molto colorita , sebbene esente da bolle e da rughe è un difetto che si dee sembrare moderare e correggere. L'acqua semi-lattea vi guigne con successi; dessa imbianchisce considerabilmente la pelle.

EAU LACTÉE.

*FLUIDO LATTEO contro le bolle e le rughe
del viso.*

Tutte le preparazioni che si sono composte per fare sparire le bolle e le rughe dal viso avevano il grande inconveniente di retrocedere l'umore o l'acrimonia che n'è la causa. L'acqua lattea non ha questo pernicioso inconveniente che è sì sovente causa di pericolosissime malattie, e qualche volta della morte istessa; dessa è un cosmetico addolcente e rinfrescante, che rendendo le funzioni dei vasi esalanti più rapide e più abbondanti, impedisce quell'umore e quell'acrimonia di rimanere sulla pelle e di corroderla. La sua azione non ha dunque nulla di molto attivo; dessa è naturale ed abbellisce senza far correre alcun rischio alla salute.

EAU DE DISTINCTION.

*L'ACQUA DI DISTINZIONE per addolcire il calore
della pelle naturalmente ruvido e bruno*

Facendo uso di quest'acqua si giugne a far sparire ogni ruvidezza ed ogni durezza della pelle; si

addolcisce di una maniera sensibile e si rende bianca e delicata.

EAU ANTI-ROUSSE.

ACQUA ANTI-ROSSA contro le bolle rossastre.

Quest' acqua ha le proprietà, lungo tempo ed inutilmente cercate, di fare sparire le bolle rossastre le più pericolose e di render la pelle fresca e morbida

EAU PUISSANTE.

L' ACQUA POSSENTE contro le pustole ed i punti neri.

Le pelli le più delicate sono quelle, che sono più soggette ad essere affette dalle pustole, come da punti neri e gialliastri, dispiacevoli specialmente quando vengono sul viso e particolarmente sul naso. Quest' acqua giugne a farle sparire interamente.



ESSENCE ANTI-FARINEUSES.

*ESSENZA ANTI-FARINOSA contro le affezioni
salsaginosi e le rughe della pelle*

L'uso di questa essenza rende la pelle agile, la quale prima ne mancava, impedisce l'epidermide di essere farinosa, di squamarsi, di aggrinzarsi e di deteriorare in niun modo.

EAU D'HÉBÉ.

ACQUA DI EBE per far passare le rughe.

Questa preparazione è un vero balsamo di gioventù; dessa giugne a trionfare delle rughe ad uguagliare la pelle e a dare la freschezza della gioventù unita alla salute.

ESSENCE PURIFICATIVE.

*ESSENZA PURIFICATIVA contro le bolle e le
callosità del colore e della pelle.*

Questa essenza è l'unica per far sparire ogni specie di bolle, di pelle di pollo permanente, di callosità e di riscaldamento, non solamente del viso ma ancora di tutte le parti del corpo.

LOTION RAFRAICHISANTE.

LAVANDA RINFRESCATE pei riscaldamenti.

Servendosi di questa salutar lavanda si fa passare o si previene ogni specie di riscaldamento, ogni scottamento ed ogni irritazione dolorosa. Dessa mantiene in uno stato di freschezza la più perfetta.

LOTION FORTIFIANTE.

LAVANDA FORTIFICATE per acquistar tuono.

Questa lavanda da una forza ed è un fortificante per eccellenza che non è composta se non di principi benefici e che non danno giammai alcuno effetto pericoloso.

ESSENCE MERVEILLEUSE.

ESSENZA MARAVIGLIOSA tonica conservatrice e purificativa.

Innumerabili ricette sono state vantate e raccomandate per lo stesso oggetto, come l'esseza maravigliosa ; ognuna è giunta alla meta che si era

proposto momentaneamente e tutte hanno in seguito reso gl'inconvenienti più pericolosi ed incomodi. Gli aceti astringenti specialmente hanno causato delle stragi quasi irreparabili. Non si saprebbe adunque molto raccomandare alle donne di servirsi esclusivamente della essenza maravigliosa, nella quale non entra niun acido nè alcun minerale: la sua azione è dolce; dessa conserva, aromatizza, purifica e dando del tuono finisce con divenire l'astringente il più sicuro che trovar mai si possa. Convien non solamente alle donne le quali non sono più nel fiore delle età, ma alle giovanette che voglion ben conservarsi farne uso.

ESSENCE MERVEILLEUSE DOUBLE.

ESSENZA MARAVIGLIOSA DOPPIA per produrre un' effetto più istantaneo.

L'essenza maravigliosa doppia è composta degli stessi principi come la semplice. Solamente dessi vi sono in più forte dose e producono un effetto più istantaneo. Quella conviene meglio per conservarsi e per un uso giornaliero; questa è preferibile per ottenere un risultato più rapido e più forte.



CRÈME.

CREMA la di cui azione è istantenea.

L'azione di questa crema è la stessa dell'essenza maravigliosa doppia, ma è ancora più energica ; giacchè la medesima si fa sentire colla più grande energia dalla sera alla mattina. Esse non può produrre che de' buoni effetti senza fare alcun male.

ESSENCE SUBLIME.

ESSENZA SUBLIME tonica riparatrice e fortificanti.

Questa essenza piacevole ed odorosa è tonica , ripara le forze quasi perdute per qualunque causa. Quello che la rende specialmente ed infinitamente preziosa è che non vi entrano che sostanze vegetabili e che si può aumendar la dose , senza essere mai incomodato.

CHOCOLAT RÉPARATEUR.

CICCOLAT RIPATORE per fortificarsi.

Questo ciccolatte riparatore ed il migliore ed il più piacevole di cui si possa far uso , tanto a causa

del suo gusto quanto pel suo odore essendo uno stomatico perfetto. Desso è un fortificante raccomandato alle persone che godono buona salute, quanto a quelle che sono affette da qualche malattia che le ha rese deboli. Gli orientali ne fanno un grandissimo consumo nei loro serragli per riaquistare le loro perdute forze.

PARFUM CÉLESTE.

*PROFUMO CELESTE contro i mali della teste le
immaginazioni ec. ec.*

Fiutando e respirando questo profumo celeste si ferma ogni specie di emicrania e di mali di testa come se fosse un mero prodigio. È una delle scoperte le più utili e le più piacevoli. Corservandosi in una picciolissima boccettina si può portare sempre presso con se.

PRÉPARATION ANTI-MÉLANCOLIQUE.

*PREPARAZIONE ANTI MALANCONICA per ri-
gioire e ricreare i sensi.*

Nell'abbattimento melancolico essendovi consunzione, una tal preparazione fa delle maraviglie: dessa dilata, fa risvegliare il cervello, agita dolcemente i sensi e reca delle idee ridenti.

PARFUM ANTI-VAPOREUX.

PROFUMO ANTI-VAPOROSA contro i vapori.

Il profumo di questa polvere fa passare i vapori i più forti in pochissimo tempo e quasi prodiggiosamente; la sua immediata azione fa bene a tutti i corpi e dà energia ed attività allo spirito.

ESSENCE ANTI-NERVEUSE.

ESSENZA ANTI-NERVOSA contro le affezioni nervose.

Le persone soggette alle azioni nervose o all'allegamento de' denti, provano un'azione calmante che loro produce l'uso di questa essenza che non solamente se ne rende padrona, ma perviene ancora inseguito ad impedirne il ritorno.

BAUME SANS PAREIL.

BALSAMO SENZA PARI per gli emorroidi.

Il balsamo senza pari applicato sugli emorroidi ne dissipa immantinentemente i dolori per quanti forti esser possono.

LINIMENT ANTI-DARTREUX.

LINIMENTO ANTI-EMPETIGGINOSO per far passare le empetigginì.

Questa composizione addolcente e salubre fa sparire le empetigginile piccole bolle callose e le infiammazione della cute.

BAUME SOUVERAIN.

BALSAMO SOVRANO pei brugiori.

Questo eccellente addolcente fa immantinente cessare i dolori di brugiore e li guarisce in poco tempo Desso chiude le piaghe per quanto aperte possono essere.

BAUME CICATRISANT.

[BALSAMO CICATRIZZANTE per le ferite.

Il balsamo cicatrizzante rapprossima le punte delle ferite, favorisce la crescita e la riunione della pelle, cessa i dolori ed impedisce ogni infiammazione che si possa manifestare.

GOUTTES BACHIQUES.

GOCIOLE DI BACCO per dissipare l' ebrezza.

Una di queste cocciole prese sopra un pochettino di zuccaro o in una bevanda qualunque, dissipa l' ebrezza la più forte.

SAVON TRANCHANT.

*SAPONE FENDENTE SOPRAFFINO e spumeg-
giante per la barba.*

L' uso di questo sapone mette la barba in un tale stato che i più cattivi rasoi possono tagliarla senza causare alcun dolore nè scottatura. Des- so ha ancora il merito di non nuocere al taglio ed al filo del rasojo. Il medesimo è qualificato fendente, perchè non se n'è giammai avuto migliore e che la barba è quasi fatta, quando una persona si è bene insaponata. Ha di più la qualità preziosa di renderla bianca e di addolcire la pelle con perfezione.

EAU PURIFICATIVE.

*ACQUA PURIFICATIVA per togliere lo brugiore
de' rasoi imbianchire e rinfresciare la pelle.*

L'acqua purificativa è il migliore rimedio, come l'acqua di Cipro per togliere lo brugiore del rasojo, imbianchire, rinfresciare, addolcire e purificare la pelle. Affinchè il suo uso sia più salutare, bisogna servirsi otto giorni dell'acqua di Cipro ed otto giorni di acqua purificativa. Con questo mezzo, la pelle vien governata meglio e non si abitua all'effetto di un sol rimedio.

ESSENCE DE L'INDE.

ESSENZA DELL' INDIA di ogni specie di odore.

Le essenze dell'India sono molto più preziose del essenza di Rosa di Costantinopoli. In esse vi sono delle rose, de' fiori di arangio, delle scorze di cedro, cetrato, arangio, di moscato, garofalo, cannella; di mirto, di timo, di spigo e di varii altri fiori, frutti e erbe odorifere. Le coraffine sono tonde come picciole palle: desse sono bucate dapprima in mezzo e coperte di un dato di metallo, o voto o surmantato da un anello, che permette di sospenderle al fianco come piccioli gioielli.

PARFUMS DE L'INDE.

PROFUME DELL' INDIA onde profumare gli appartamenti.

Le pastiglie da brugiarsi ed i chiodi odoriferi del continente e della Turchia, lasciano sempre un'odore di bruciato assai dispiacevole. I profumi dell'India non hanno quest'inconvenienti; il loro odore è tutto particolare e distinto, e non solamente i medesimi servono per ispargere l'odore il più dolce, ma ancora per purificare e render sana l'aria delle stanze nelle quali si brugiano.

SACHETS ODORANTS.

SACCHETTI ODORIFERI per profumare i mobili e la biancheria.

Questi sacchetti assai piacevolmente fatti sono di sete e ricamati. Essi sono pregni ciascuno di una essenza particolare dell'India, come di timo, di rose, di mente, di fiori di arangio, di muscato, di cannella, di garofani. ec, ec.

F I N E.

INDICE.



<i>IL traduttore agli amatori di nuovi pregi.</i>	5
<i>Esposizione dell'opera.....</i>	15

CAPITOLO PRIMO.

<i>Esame critico de' diversi scrittori.....</i>	22
<i>Metodo de' compilatori.....</i>	28
<i>Risultati di questo metodo.....</i>	29
<i>Delle opere sulle Scienze, e sulle arti.....</i>	30
<i>Del ciarlatanismo.....</i>	31
<i>Della leggerezza.....</i>	32
<i>Di un paradosso.....</i>	33
<i>Pretenzioni inamissibili.....</i>	36
<i>Necessità de' cosmetici.....</i>	37
<i>Alcune difficoltà.....</i>	39
<i>Progressi delle scienze.....</i>	40

<i>Nuove scoperte</i>	ivi
<i>Inutilità delle compilazioni</i>	41
<i>Insufficienza delle ricette</i>	42
<i>Nuova esposizione</i>	43
NOTA DEL TRADUTTORE.....	44

CAPITOLO II.^o

<i>Della bellezza</i>	46
<i>Del busto</i>	47
<i>Del collo</i>	ivi
<i>Delle spalle</i>	48
<i>Delle membra</i>	ivi
<i>Della mano e del piede</i>	49
<i>Della testa e del viso</i>	50
<i>Degli occhi</i>	51
<i>Dei capelli</i>	53
<i>Della barba</i>	54
<i>Del naso</i>	ivi
<i>Delle orecchie</i>	55
<i>Della bocca</i>	ivi
<i>Del mento</i>	57
<i>Del colore della carnagione e della pelle</i>	ivi
<i>Della impinguazione</i>	58
APPENDICE.....	59

CAPITOLO III.º

Cure generali.....	79
Importanza della salute.....	ivi
Dei bagni.....	81
Effetti generali de' bagni.....	82
Della durata de' bagni.....	ivi
Del bagno caldo.....	84
Del bagno di acqua corrente.....	85
Effetti del bagno freddo.....	ivi
Effetti del bagno caldo.....	86
Dei bagni cosmetici.....	ivi
Attenzioni generali.....	87
Del bagno di aria.....	89
Delle lavande particolari.....	91
APPENDICE.....	93

CAPITOLO IV.º

Dei difetti di corporatura.....	101
Considerazioni.....	ivi
Della statura troppo alta.....	ivi
Della statura troppo piccola.....	103
Della magrezza.....	104
Mezzi per impinguare.....	105
Mezzi atti a nascondere la magrezza.....	108
Dell' eccesso di grassezza generale.....	109

<i>Mezzi onde rendersi delicato.....</i>	110
<i>Dello smisurato impinguamento di certe parti</i>	
<i>del corpo.....</i>	112
<i>Della grossezza della vita.....</i>	113
<i>APPENDICE.....</i>	ivi

CAPITOLO V.^o

<i>Del difetto di conformazione.....</i>	117
<i>Enumerazione.....</i>	ivi
<i>Nuovo stabilimento.....</i>	118
<i>Dissimulazione.....</i>	119
<i>Delle membra inferiori.....</i>	120
<i>Del dorso.....</i>	121

CAPITOLO VI.^o

<i>Della toeletta del corpo.....</i>	122
<i>Del difetto di robustezza.....</i>	ivi
<i>Mezzi ordinari.....</i>	123
<i>Cattivi mezzi.....</i>	ivi
<i>Mezzi buonissimi.....</i>	124
<i>Dei difetti della pelle.....</i>	125
<i>Mezzi ordinari.....</i>	ivi
<i>Mezzi più efficaci.....</i>	126
<i>Del colore della pelle.....</i>	127
<i>Mezzi per renderla bianca.....</i>	ivi
<i>Per preservarla dal freddo.....</i>	128

<i>Per la vita ed il ventre.....</i>	129
<i>Altro preservativo.....</i>	ivi
<i>Precauzioni generali.....</i>	130

CAPITOLO VII.º

<i>Della toeletta delle altre membra.....</i>	132
<i>Delle spalle.....</i>	ivi
<i>Delle cure delle braccia.. ..</i>	133
<i>Della lanugine.....</i>	ivi
<i>Della magrezza delle braccia.....</i>	134
<i>Delle mani.....</i>	ivi
<i>Ricette de' compilatori.....</i>	135
<i>Per le mani e le braccia ruvide.....</i>	140
<i>Per le mani e le braccia rugose.....</i>	141
<i>Per la mancanza di bianchezza.....</i>	ivi

CAPITOLO VIII.º

<i>Dei difetti accidentali della mano e del piede.</i>	143
<i>Dei porri.....</i>	ivi
<i>Dei calli.....</i>	146
<i>Dei geloni e delle fenditure.....</i>	148
<i>Delle unghie.....</i>	149
<i>Del sudore smoderato.....</i>	151
<i>APPENDICE.....</i>	153

CAPITOLO IX.^o

Dei capelli.....	161
<i>Della conservazione de' capelli.....</i>	<i>ivi</i>
<i>Del loro pulimento.....</i>	<i>162</i>
<i>Del loro accomodamento.....</i>	<i>163</i>
<i>Della caduta de' capelli</i>	<i>165</i>
<i>Mezzi per rimediarvi.....</i>	<i>166</i>
<i>Della mancanza de' capelli in alcune parti del corpo.....</i>	<i>ivi</i>
<i>Mezzi ridicoli.....</i>	<i>167</i>
<i>Mezzi eccellenti.....</i>	<i>170</i>

CAPITOLO X.^o

Dei capelli bianchi e rossi	173
<i>Per impedire ai capelli d'imbianchire.....</i>	<i>ivi</i>
<i>Per tingere i capelli.....</i>	<i>174</i>
<i>Ricette innocenti.....</i>	<i>175</i>
<i>Errore singolare</i>	<i>179</i>
<i>Conclusione.....</i>	<i>180</i>
<i>Aneddoto</i>	<i>181</i>
<i>Dei succhi vegetabili</i>	<i>183</i>
<i>Diffidenza naturale.....</i>	<i>184</i>
<i>Un' altro aneddoto</i>	<i>ivi</i>
<i>Mezzo buonissimo.....</i>	<i>185</i>
<i>APPENDICE.....</i>	<i>187</i>

CAPITOLO XI.^o

<i>Della barba.....</i>	198
<i>Effetto della barba.....</i>	ivi
<i>Della forma della barba.. ..</i>	199
<i>Beltà e bruttezza della barba.....</i>	200
<i>Delle cure della barba.....</i>	201
<i>Degli uomini senza barba.....</i>	202
<i>Mezzi onde farla venire.....</i>	203
<i>Maniera di radere la barba.....</i>	ivi
<i>Dei rasoi</i>	204
<i>Del sapone</i>	205
<i>Maniera di saponarsi.....</i>	206
<i>Del radimento.....</i>	ivi
<i>Del pulirsi.....</i>	207
<i>Osservazione.....</i>	209

CAPITOLO XII.^o

<i>Della fronte , delle sopracciglia e delle ciglie.</i>	210
<i>Della fronte.....</i>	ivi
<i>Delle sopracciglie</i>	211
<i>Delle ciglie.....</i>	212
<i>Mezzi come tingerle.....</i>	213
<i>Mezzi innocenti.....</i>	ivi
<i>Mezzi pericolosi.....</i>	216

<i>Conclusione</i>	217
<i>Per tingere le sopracciglie</i>	218

CAPITOLO XIII.^o

<i>Della epilazione e della depilazione</i>	219
<i>Ricapitolazione</i>	ivi
<i>Cattivi mezzi</i>	220
<i>Mezzi ancora più cattivi</i>	221
<i>Conseguenze di questi metodi</i>	222
<i>Della depelazione</i>	223
<i>Mezzi pericolosi</i>	225
<i>Anecdoto</i>	227
<i>Mezzo eccellente</i>	230

CAPITOLO XIV.^o

<i>Degli occhi</i>	232
<i>Cause favorevoli e contrarie</i>	ivi
<i>Della conservazione degli occhi</i>	233
<i>Buona pratica</i>	235
<i>Per gli occhi indeboliti</i>	236
<i>Per gli occhi rossi</i>	ivi
<i>Per le vene gialle e rosse</i>	237
<i>Osservazione</i>	238
<i>Delle palpebre</i>	ivi
<i>Della rossezza delle palpebre</i>	239
<i>Delle palpebre cespose</i>	240

<i>Dell' atmosfera livida.....</i>	241
<i>Dell' arrovesciamento della palpebra inferiore.</i>	242

CAPITOLO XV.º

<i>Del naso.....</i>	244
<i>Imperfezioni del naso.....</i>	ivi
<i>Cagione de' punti neri.....</i>	245
<i>Mezzi di prevenirli.....</i>	246
<i>Rimedi per farli dileguare.....</i>	247
<i>Del rossore del naso.....</i>	248
<i>Delle nari vellose.....</i>	249
<i>Dell' esalazioni del naso.....</i>	251
<i>Per fortificare l' odorato.....</i>	252
<i>APPENDICE.....</i>	253

CAPITOLO XVI.º

<i>Delle orecchie.....</i>	266
<i>Delle cure delle orecchie.....</i>	ivi
<i>Precauzioni.....</i>	267
<i>Dell' improprietà delle orecchie.....</i>	ivi
<i>Della pulizia delle orecchie.....</i>	268
<i>Dei peli dell' orecchio.....</i>	269
<i>Dell' orecchio perforato.....</i>	270
<i>APPENDICE.....</i>	271

CAPITOLO XVII.º

<i>Delle labbra</i>	275
<i>Della delicatezza delle labbra.....</i>	ivi
<i>Rarità e leggiadria delle labbra.....</i>	276
<i>Della forma delle labbra</i>	277
<i>Grossezza delle labbra</i>	ivi
<i>Delle labbra pizzicate</i>	278
<i>Delle labbra trasversali.....</i>	ivi
<i>Delle labbra irregolari.....</i>	279
<i>Della bocca irregolare.....</i>	ivi
<i>Delle abitudini cattive.....</i>	280
<i>Effetti degli acidi.....</i>	281
<i>Per lo pallore delle labbra.....</i>	ivi
<i>Delle screpolature e delle pustole.....</i>	182
<i>Per le labbra pizzicate</i>	283
<i>Delle labbra proeminenti</i>	284

CAPITOLO XVIII.º

<i>Dei denti e delle gengivi.....</i>	285
<i>Dei denti disgradevoli.....</i>	ivi
<i>Cause che li rendono tali.....</i>	ivi
<i>Dei denti difettosi.....</i>	286
<i>Dei denti impropri</i>	287
<i>Delle degradazioni de' denti</i>	ivi
<i>Delle gengive.....</i>	288

<i>Azione repulsiva.....</i>	289
<i>Delle cure dei denti.....</i>	ivi
<i>Ritorno ai compilatori.....</i>	290
<i>Dei dentifici.....</i>	292
<i>Precauzioni indispensabili.....</i>	ivi
<i>Per conservare i denti.....</i>	293
<i>Per fortificare le gengive.....</i>	294
<i>Dei denti artificiali.....</i>	ivi
<i>Precauzione.....</i>	295
<i>Del nettamento.....</i>	ivi
<i>Dei denti guasti.....</i>	296
<i>APPENDICE.....</i>	297

CAPITOLO XIX.^o

<i>Dell' interno della bocca.....</i>	304
<i>Degradazioni della bocca.....</i>	ivi
<i>Cura della bocca.....</i>	305
<i>Della saliva eccessiva.....</i>	306
<i>Della masticazione.....</i>	307
<i>Per eccitare l' appetito.....</i>	308
<i>Per la voce.....</i>	309
<i>Per le esalazioni dello stomaco.....</i>	310

CAPITOLO XX.º

<i>Della carnagione e della pelle.....</i>	312
<i>Colmo della bellezza.....</i>	ivi
<i>Necessità della salute.....</i>	ivi
<i>Necessità d'ingrassare.....</i>	313
<i>Cure generali.....</i>	314
<i>Regola di vita.....</i>	ivi
<i>Obbiezioni.....</i>	315
<i>Falsi cosmetici.....</i>	ivi
<i>Degli acidi e degli spiriti.....</i>	316
<i>Dei corpi grassi.....</i>	317
<i>Delle sostanze aromatiche.....</i>	318
<i>Osservazioni.....</i>	319

CAPITOLO XXI.º

<i>Della conservazione della pelle.....</i>	320
<i>Delle prime negligenze.....</i>	ivi
<i>Ricette de' compilatori.....</i>	322
<i>Per gli uomini.....</i>	323
<i>Per conservare la freschezza.....</i>	324
<i>Per dare la freschezza.....</i>	325
<i>Per abbellire.....</i>	328
<i>Per rinfrescare la pelle.....</i>	iv
<i>Per le lividure e pei colpi.....</i>	329
<i>APPENDICE.....</i>	330

CAPITOLO XXII.º

Dei colori e del belletto	347
Dei colori dei diversi luoghi.	ivi
Del rosso ordinario	348
Del pallore	ivi
Per dare il colorito	349
Della carnagione gialla e bruna	350
Del bianco ordinario	351
Bianco senza pericolo	352
Dell' uso del rosso	ivi
Rosso senza inconveniente	353
APPENDICE	354

CAPITOLO XXIII.º

Delle bizzarrie della natura	359
Delle bizzarrie e dell' alterazioni	ivi
Dei mustacchi	360
Per gl' improvvisi rossori	361
Per gli arrossimenti	362
Per le bolle	ivi
Per le gonfiature rosse	363
Per la pelle ruvida	364
Dei punti neri	ivi
Della pelle farinosa	365
Per le bolle	366

<i>Delle grinze</i>	iv
<i>Osservazioni</i>	36

CAPITOLO XXIV.º

<i>Qualche cura importante</i>	368
<i>Quistioni</i>	iv
<i>Proprietà indispensabili</i>	36
<i>Delle lavande</i>	37
<i>Cattivi mezzi</i>	iv
<i>Composti eccellenti</i>	37
<i>Di una maniera di essere</i>	37
<i>Mezzi ridicoli e pericolosi</i>	37
<i>Mezzi buoni</i>	iv

CAPITOLO XXV.º

<i>Mezzi diversi</i>	37
<i>Qualche disposizione</i>	iv
<i>Della emigrania</i>	iv
<i>Della malanconia e delle vertigini</i>	37
<i>Delle affezioni nervose</i>	37
<i>Degli emorroidi</i>	37
<i>Delle empetiggini</i>	38
<i>Dei brugiori e de' gonfiori</i>	38
<i>Contro l' ebrezza</i>	iv
<i>Dei profumi</i>	38

CAPITOLO XXVI.^o

<i>Delle vestimenta e delle mode.....</i>	584
<i>Necessità di una veste elegante</i>	ivi
<i>Delle mode per le donne</i>	385
<i>Delle vestimenta difettose</i>	386
<i>Mode per gli uomini.....</i>	ivi
<i>Degli abiti difettosi.....</i>	587
<i>Delle vestimenta convenienti.....</i>	ivi
<i>Della biancheria.....</i>	388
<i>Delle calzature.....</i>	389
<i>Delle scarpe.....</i>	390
<i>Convenienza dei colori.....</i>	591
<i>Degli abiti di casa</i>	392



CAPITOLO XXVII.º

<i>Delle attitudini e de' movimenti</i>	393
<i>Delle abitudini del corpo</i>	iv
<i>Dei lineamenti del viso</i>	394
<i>Delle membra inferiore</i>	395
<i>Dei movimenti del corpo</i>	ivi
<i>Del andamento</i>	396
<i>Delle braccia e delle mani</i>	397
<i>Dei piedi</i>	398
<i>Delle gesta</i>	399
<i>Della fisionomia</i>	ivi
<i>Della voce</i>	400
<i>COSMETICI</i>	401



A S. E. R.^{ma}

MONSIGNOR COLANGELO

PRESIDENTE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

SIGNORE

GIOVANNI MARTIN Direttore della Stamperia
reale, dovendo stampare l'Opera sotto il titolo
Arte di Conservare ed aumentare la Bellezza, si
il vantaggio di pregare l'E. V. R.^{ma}, perchè
degni accordargliene la permissione.
Tanto si augura e l'avrà a grazia singolare.

A dì 30 Settembre 1829.

Residenza della Giunta per la pubblica Istruzione.

Il Regio Revisore Sig. D. Andrea Ferrigni avrà
compiacenza di osservare se nella suddetta opera
sia cosa contro la religione ed i dritti della so-
ranità.

Il Deputato per la revisione de' libri —

CANONICO CAV.^e FRANCESCO ROSSI.

MONSIGNOR COLANGELO

PRESEDENTE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

STAMPATO

Giovanni Maria Delle Stampe
Giovanni Delle Stampe
Giovanni Delle Stampe
Giovanni Delle Stampe
Giovanni Delle Stampe
Giovanni Delle Stampe
Giovanni Delle Stampe
Giovanni Delle Stampe
Giovanni Delle Stampe
Giovanni Delle Stampe

A. S. R. 20 settembre 1839

Presidenza della Giunta per la pubblica istruzione
Il Regio Istituto Sig. D. Andrea Ferrero
In conseguenza di quanto si è osservato nella seduta
di cui conto ha relazione al 1.º della
Stanza.

Il Dilettissimo per la presidenza
Canale Ferrero

OGNUNO, a cui si affacciasse un' opera col titolo di *Arte di conservare ed aumentare la Bellezza di ambi i sessi*, porterebbe certamente sopra siffatto libro un giudizio svantaggioso in ordine alla morale. Tali infatti non debbo negare che siano stati i sentimenti del mio animo nel vedermi presentata, per ordine di V. E. Riv.^a l' opera, che con questo titolo Giovanni Martin Direttore della Stamperia Francese desidera di pubblicare pei suoi tipi. Ma scorrendo poscia, per eseguire i venerati comandi dell' E. V., con mature riflessioni l' opera istessa (che in gran parte è traduzione dal Francese dell' opera di M. L' Ami,) ho scorto, d'essa occuparsi della perfezione esterna del Corpo, la quale è imposta individualmente a ciascuno, ed anco generalmente agli stati per riguardo ai loro sudditi. Quindi in tal libro le ricette e prescrizioni di rimedj atti a togliere le imperfezioni dagli occhi, dai denti ed altre di simil fatta, lo caratterizzano piuttosto per un opera di medicina pratica o d' Igiene, che per un opera di così detta galanteria. Non debbo tacere inoltre che in essa ancora si contengono indirettamente de' precetti morali, facendosi in qualche tratto rilevare, quanto le passioni disordinate, specialmente quelle di libidine deturpino la stessa forma esterna dell'uomo, dissipandone ogni bellezza. — Considerando adunque tutto ciò da una ban-

da e dall'altra avendo tolto dall'opéra tutto ciò che avesse potuto offendere, anche per menoma parte l'onestà, come ancora ciò che sentiva soverchiamente di galanteria, stimo che in tal guisa l'opéra si potesse stampare, se diversamente non sembrerà a V. E. R.^{ma}, col di cui profondo ossequio mi dichiaro.

Reverend. Obligat. servitor vero

Andrea Ferrigni — Pisone, *Reg. Revisore,*

Napoli 24. Ottobre 1829.

PRESIDENZA DELLA GIUNTA PER LA
PUBBLICA ISTRUZIONE.

Vista la domanda del Tipografo Giovanni Martin con la quale chiede di voler stampare l'Opera intitolata — *L' arte di conservare la bellezza* ;

Visto il favorevole parere del Regio Revisore sig. D. Andrea Ferrigni - Pisone ;

Si permette che l'indicata Opera si stampi con le correzioni fatte dal cennato Regio Revisore ; però non si pubblichi senza un secondo permesso , che non si darà, se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuto nel confronto uniforme la impressione all' Originale approvato.

Il Presidente: M. COLANGELO

Pel Segretario Gen., e Membro della Giunta

L' Aggiunto

ANTONIO COPPOLA.

L' ARTE

DI

CONSERVARE ED AUMENTARE

LA BELLEZZA,

DI MODIFICARE E NASCONDERE LE NATURALI
IMPERFEZIONI.

ELEGANTE VOLUMETTO IN-18. DI PAGINE 480

PREZZO GR: 50.

MANIFESTO.

ISPIRATI per avventura da buon genio ,
annunziamo la versione di un opera, la quale
con tanto favore fu accolta in Parigi, che in
corto spazio di tempo due edizioni tirate a
gran numero di copie furono del tutto esaurite. Per la qual cosa confidiamo che fatta
ora italiana non voglia essere men favore-
volmente aggradita dalle gentili persone, e
dal bel sesso soprattutto, al quale fin che du-
rano le stelle è tanto caro il custodir la bel-

lezza, pregio che fra gli altri onde natura
 abbellì gli accresce l'amore, ed è pur cag-
 ne che l'umano cuore si sollevi e alle-
 ne' suoi affanni.

Oltreacciò abbiamo speranza che si
 plaudisca al lodevole proponimento dell'a-
 tor parigino, e benignamente si guardi
 l'onesto nostro desiderio di renderla comu-
 all' Italia, perchè e l'uno e l'altro movo-
 fuori dubbio da sentimento amorevole vo-
 so l'umana generazione, e perchè nulla d'i-
 potetico o facile a esser posto in disputa
 quest' opera rinviensi; giacchè con grand
 accorgimento l'autor suo in essa raccol-
 quel tanto di che finora ne' tre regni dell
 natura il decoro coll'ajuto della scienza
 seppe giovarsi per conservar la bellezza.

TROVASI VENDIBILE PRESSO I SIGNORI

MAROTTA E VANSPANDOCH, Largo Trinità Maggiore
 B. Girard e C., Strada Toledo sotto le Reali Fi-
 nanze N.º 177.

Glass, Largo di S. Ferdinando N.º 54.

DALLA STAMPERIA FRANCESI

